



La
**FAMIGLIA
SALESIANA**

di
*Don
Bosco*

La Famiglia Salesiana di Don Bosco

La Famiglia Salesiana di Don Bosco

Coordinatore

Don Jayapalan Raphael Sdb

Segretariato della Famiglia Salesiana

Don Eusebio Muñoz Sdb

(Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana)

Don Giuseppe Casti Sdb, Delegato Mondiale ASSCC

Don Pierluigi Cameroni Sdb, Animatore spirituale ADMA

Don Joan Lluís Playa Sdb, Assistente spirituale VDB, CDB

Don Jayapalan Raphael Sdb, Delegato Mondiale EXA-DB

Suor Maria Luisa Miranda FMA

Dina Moscioni TR

Cristiane Monteiro CN

Collaboratori

Don Luigi Fedrizzi Sdb

Luciano Arcarese

Gaetano Cavallaro

Pierluigi Lazzarini

Copertina

Alfredo Franciosa

Layout

don Pierluigi Lanotte

Chiara Veneruso

IME Comunicazione - Napoli

Copyright (diritto d'autore)

Sede Centrale Salesiana

Via Marsala, 42

Tel. 06.656.121

00185 Roma, Italia

Gennaio 2020

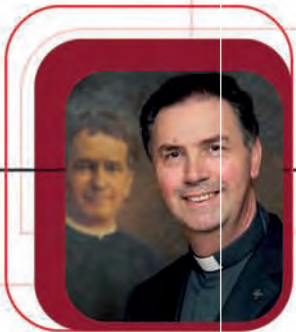
Tipografia

Istituto Salesiano Pio XI Via Umbertide, 11

00181 Roma Tel. 06.78.27.819



Papa Francesco:
*“La Famiglia Salesiana nella Chiesa
al servizio dei Giovani”*



Presentazione

“Con umile e gioiosa gratitudine riconosciamo che Don Bosco, per iniziativa di Dio e la materna mediazione di Maria, diede inizio nella Chiesa a un’originale esperienza di vita evangelica.

Lo Spirito plasmò in lui un cuore abitato da un grande amore per Dio e per i fratelli, in particolare i piccoli e i poveri, e lo rese in tal modo Padre e Maestro di una moltitudine di giovani, nonché Fondatore di una vasta Famiglia spirituale e apostolica”.

Con queste parole inizia la **Carta di Identità della Famiglia Salesiana**, testo elaborato nel tempo, in cui ci riconosciamo come Gruppi e singoli membri, uniti nello Spirito di Don Bosco ed esprimiamo quell’identità del Carisma Salesiano il cui patrimonio appartiene alla Chiesa e che noi custodiamo e facciamo fruttificare.

Ma, oltre a condividere il carisma e la missione che ci sono comuni, come in ogni famiglia la conoscenza reciproca e l’apprezzamento sono fondamentali per stabilire legami forti e solidi. Ecco perché la suddetta Carta d’Identità ci ricorda, all’articolo 38, che “la Comunione della Famiglia Salesiana si fonda, oltre che sul comune carisma e sulla medesima missione, anche sulla conoscenza e l’apprezzamento dei diversi Gruppi che la compongono. L’unità, infatti, non è mai uniformità ma pluralità di espressioni convergenti verso un unico centro”.

Con questo intendo presentare, cari fratelli e sorelle della Famiglia Salesiana, questa pubblicazione a me molto cara, che ho desiderato si pubblicasse e che vede la luce quasi al termine del sessennio del mio servizio come Rettor Maggiore. Il contenuto non è nuovo. Già nel 1988, nel primo Centenario della morte di Don Bosco, fu pubblicata una prima edizione che presentava i gruppi fino allora riconosciuti ufficialmente come appartenenti alla Famiglia Salesiana e gli altri in via di riconoscimento ufficiale.

Il volume pubblicato nel 2000 includeva solo i gruppi ufficialmente riconosciuti fino allora, ed erano in tutto 20. In quella stessa pubblicazione si diceva che c’erano altri gruppi che avrebbero potuto essere riconosciuti ufficialmente in futuro.

Sono trascorsi 19 anni e, dopo lunghi e impegnativi processi di discernimento e maturazione, con la benedizione del Signore, la

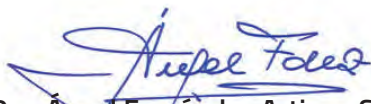
Famiglia Salesiana di Don Bosco oggi è composta da 32 Gruppi distribuiti nei cinque continenti. Tutti hanno nel Rettor Maggiore il loro punto di riferimento: "in forza della loro comunione apostolica di natura carismatica, i Gruppi che costituiscono la Famiglia Salesiana riconoscono nel Rettor Maggiore, Successore di Don Bosco, il Padre e il centro di unità della Famiglia stessa" (*Carta d'Identità*, n.45).

Il "Libro della Famiglia" che vi presento, è anzitutto un motivo per ringraziare Dio per il dono che la nostra Famiglia Salesiana è per la Chiesa, frutto dell'azione dello Spirito Santo, in vista di una missione. È anche un motivo per ringraziare il Signore Gesù per la protezione materna che Maria Sua Madre esercita su tutta la Chiesa e su questa umile famiglia religiosa **che è, si sente e si riconosce come Famiglia mariana**. Ed è, infine, una bella opportunità per ringraziare lo Spirito di Dio per averci donato il nostro Padre Don Bosco, poiché questa Famiglia non è nata come il frutto di un progetto solo umano, bensì dall'iniziativa di Dio.

A Lui ci affidiamo come Famiglia per cercare sempre il bene di tutti i ragazzi, delle ragazze e dei giovani, specialmente i più poveri e bisognosi e quelli scartati da questo mondo, diventando una presenza incoraggiante e una mediazione per le loro famiglie (quando le hanno), per essere sempre più sensibili ai bisogni e alle attese della gente semplice e che cerca Dio.

Concludo ringraziando per il generoso lavoro quanti hanno reso possibile questa pubblicazione e innalzo la mia preghiera, a nome della nostra Famiglia Salesiana, Famiglia di Don Bosco, chiedendo a Dio di concederci la grazia di essere sempre fedeli, perché, guidati da Maria Ausiliatrice, percorriamo con gioia, insieme ai giovani, il cammino che conduce all'Amore.

Torino Valdocco, 08 dicembre 2019



Don Ángel Fernández Artime, Sdb
X Successore di Don Bosco



Introduzione

In occasione dell'incontro della Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana, il Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, ci ha invitato a elaborare una nuova edizione del libro "La Famiglia Salesiana di Don Bosco".

L'edizione dell'anno 2000 era, infatti, ormai datata, e nel corso di questi ultimi anni nuovi Gruppi sono stati accolti nella Famiglia di Don Bosco. Don Ángel ha inoltre rilevato come questa realtà ecclesiale abbia fatto un lungo e ricco cammino, con cambiamenti molto significativi. Per questo ci è sembrato non soltanto opportuno, ma anche necessario, curare una nuova edizione di questo prezioso volume.

Così è stata avviata la preparazione di questa nuova edizione. Alcuni membri del Segretariato per la Famiglia Salesiana don Eusebio Muñoz, don Giuseppe Casti, don Jayapalan Raphael, don Pierluigi Cameroni e don Joan Lluís Playà – si sono presi questo impegno e, dopo un lungo e laborioso percorso, si è giunti al testo che avete ora tra le mani. Il lavoro di coordinamento, svolto da don Jayapalan, è stato determinante per il buon esito del progetto. L'ispirazione e gli orientamenti continui del Rettor Maggiore ci hanno permesso di camminare con sicurezza verso obiettivi concreti.

A partire dall'edizione originale in italiano, il libro è stato tradotto in francese, inglese, polacco, portoghese e spagnolo. Così si è risposto all'universalità della Famiglia Salesiana, offrendo un documento significativo nelle principali lingue dei Gruppi. Alla traduzione ha contribuito un considerevole numero di persone, che ringraziamo per la dedizione e la competenza.

La riedizione del libro ci aiuta a comprendere meglio la vitalità di una Famiglia carismatica della Chiesa che è cresciuta in modo significativo, sia quantitativamente sia qualitativamente. È facile prendere coscienza del fatto che il notevole aumento dei Gruppi nel corso degli anni mostra l'attualità del Carisma Salesiano. Questa sorprendente crescita, accompagnata da un continuo cambiamento in ciascuno dei

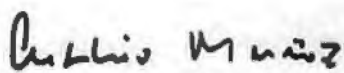
Gruppi, riflette la profondità della risposta che la Famiglia di Don Bosco sta dando alle sfide di un tempo, come il nostro, in continuo divenire.

Il libro esprime, pertanto, la risposta della Famiglia Salesiana ai continui richiami di Dio, seguendo le orme tracciate da Don Bosco.

I destinatari del libro sono, innanzitutto, i Gruppi della Famiglia Salesiana e ciascuno dei loro membri. Vuole, inoltre, essere uno strumento per rendere visibile la Famiglia Salesiana nella Chiesa e nella società, insieme al grande movimento di persone che s'ispira a Don Bosco e al suo messaggio educativo.

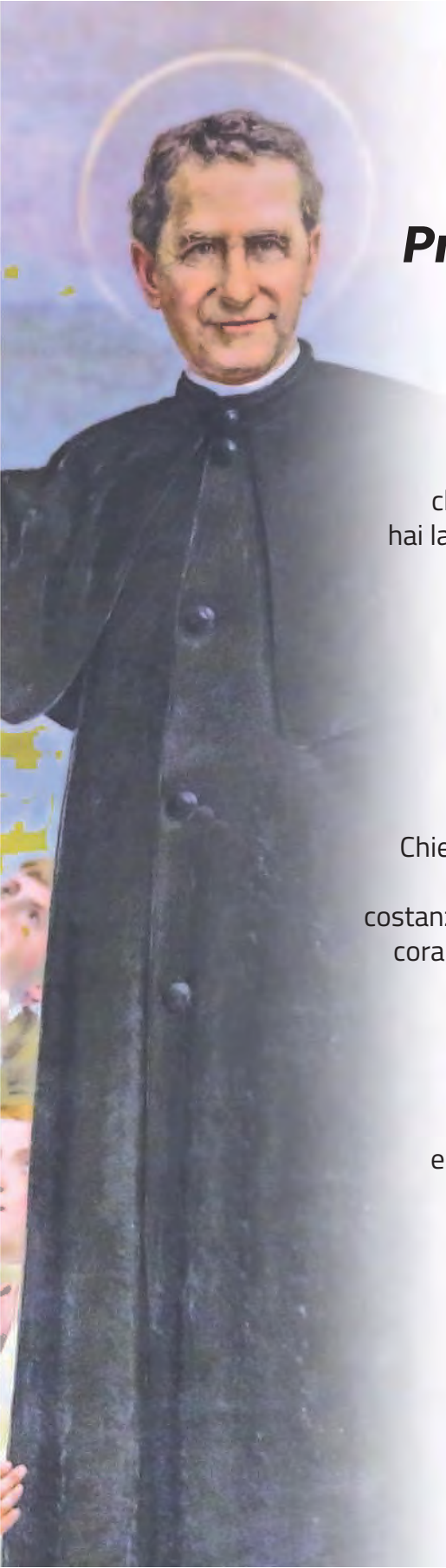
Ci auguriamo che queste pagine siano una ragione in più per ringraziare Dio per l'impagabile dono della Famiglia Salesiana per la società e la Chiesa. Il contenuto del libro diventa un invito a rispondere a Dio con fedeltà. Facciamo parte di una storia sacra, segnata da numerose testimonianze di santità, dove Maria Ausiliatrice continua a fare miracoli, accompagnando la nostra risposta alla vocazione ricevuta e alle continue domande dei nostri destinatari.

Fraternamente,



Don Eusebio Muñoz Sdb

Delegato del Rettor Maggiore per la Famiglia Salesiana



Preghiera a don Bosco

Padre e Maestro della gioventù,
San Giovanni Bosco,
che, docile ai doni dello Spirito Santo,
hai lasciato in eredità alla Famiglia Salesiana
il tesoro della tua predilezione
per “i piccoli e i poveri”,
insegnaci a essere ogni
giorno per loro
segni e portatori dell’amore di Dio,
coltivando nel nostro animo
gli stessi sentimenti
di Cristo Buon Pastore.

Chiedi per tutti i membri della tua Famiglia
un cuore pieno di bontà,
costanza nel lavoro, sapienza nel discernimento,
coraggio per testimoniare il senso di Chiesa
e generosità missionaria.

Ottieni dal Signore per noi
la grazia di essere fedeli
all’alleanza speciale
che il Signore ha fatto con noi,
e fa che, guidati da Maria Ausiliatrice,
percorriamo con gioia,
insieme ai giovani,
il cammino che conduce all’Amore.
Amen.

Abbreviazioni

- AA** *Apostolicam actuositatem*: decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici.
- AG** *Ad gentes*: decreto del Concilio Vaticano II sull'attività missionaria della Chiesa.
- CD** *Christus Dominus*: decreto del Concilio Vaticano II sul ministero dei Vescovi.
- ACG** Atti del Consiglio Generale SDB.
- ACGS** Atti del Capitolo Generale Speciale SDB (1971-1972).
- ChL** *Christifideles laici*: Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II sui fedeli laici (1988).
- Const** Constituciones oppure Constitutions (+ sigla del Gruppo della FS).
- Cost** Costituzioni (+ sigla del Gruppo della FS).
- DCE** *Deus Caritas est*: Enciclica di Benedetto XVI (2006).
- FS** Famiglia Salesiana.
- GS** *Gaudium et Spes*: Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.
- LG** *Lumen Gentium*: Costituzione dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa.
- MB** *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, a cura del Sac. Giovanni Batt. Lemoyne.
- MD** *Mulieris dignitatem*: Lettera apostolica di Giovanni Paolo II sulla dignità e vocazione della donna (1988).
- NAe** *Nostra Aetate*: dichiarazione del Concilio Vaticano II sulle relazioni della Chiesa con le religioni non-cristiane.
- PC** *Perfectae Caritatis*: decreto del Concilio Vaticano II sulla vita consacrata.
- PO** *Presbyterorum ordinis*: decreto del Concilio Vaticano II sul ministero presbiterale.
- PVA** Progetto di vita apostolica dei Salesiani Cooperatori (2007).
- SPVA** Statuto del Progetto di vita apostolica dei Salesiani Cooperatori (2007).
- SRS** *Sollicitudo Rei Socialis*: Enciclica di Giovanni Paolo II sulla questione sociale (1987).
- VC** *Vita Consecrata*: Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II sulla vita consacrata (1996).



Carta d'Identità:
della Famiglia Salesiana

La Famiglia Salesiana nella Chiesa

Art. 1. Esperienza carismatica e spirituale del Fondatore

Con umile e gioiosa gratitudine riconosciamo che Don Bosco, per iniziativa di Dio e la materna mediazione di Maria, diede inizio nella Chiesa a un'originale esperienza di vita evangelica.

Lo Spirito plasmò in lui un cuore abitato da un grande amore per Dio e per i fratelli, in particolare i piccoli e i poveri, e lo rese in tal modo Padre e Maestro di una moltitudine di giovani, e Fondatore di una vasta Famiglia spirituale e apostolica.

La carità pastorale, che trova nel Buon Pastore la sua sorgente e il suo modello, fu per Don Bosco costante ispirazione nell'opera di educatore ed evangelizzatore, orientandone la vita, la preghiera e lo slancio missionario. Con la scelta del motto *"Da mihi animas, cetera tolle"* volle esprimere la sua passione per Dio e per i giovani, disposto a ogni sacrificio pur di realizzare la missione intravista nel sogno dei nove anni.

Per rispondere alle attese della gioventù e dei ceti popolari del suo tempo, egli fondò nel 1841 l'Oratorio, concepito come una grande famiglia giovanile e istituì la *"Pia Società di San Francesco di Sales"*, voluta come parte viva della Chiesa che riconosce nel Sommo Pontefice il suo centro di unità.

L'incontro con Maria Domenica Mazzarello nel 1864 lo convinse ad allargare le frontiere educative anche alle giovani; per questo insieme con lei fondò nel 1872 l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, dedite a un'opera educativa condotta con lo stesso suo spirito, ma interpretato al femminile dalla Santa di Mornese.

Don Bosco ebbe pure relazione con molti cattolici, uomini e donne, variamente dedicati al bene dei giovani, alla difesa e al rafforzamento della fede tra la gente del popolo; con essi sperimentò la forza e l'efficacia dell'operare uniti. Nacque così l'*Associazione dei Cooperatori Salesiani* (oggi 'Salesiani Cooperatori'), impegnati a compiere nelle loro famiglie, nelle comunità cristiane di appartenenza e nella società, il co-

mune apostolato giovanile, popolare e missionario, animati dallo stesso spirito di Valdocco.

Alla fondazione di questi tre primi gruppi Don Bosco dedicò tempo, energie, impegno formativo e organizzativo. Pur riconoscendo la diversità dei campi d'azione, fu sempre convinto che la forza apostolica dell'intera Famiglia dipendesse dall'unità di intenti, di spirito, di metodo e di stile educativo. Segno e garanzia di tale unità furono i legami giuridici delle FMA e dei Cooperatori con la Congregazione Salesiana e, in modo particolare, col suo Superiore, il Rettor Maggiore.

Da Don Bosco ebbe inizio anche l'*Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice* (oggi l'Associazione di Maria Ausiliatrice) per promuovere la venerazione al Santissimo Sacramento e la devozione a Maria Aiuto dei Cristiani. Attorno a Don Bosco cominciarono a raccogliersi anche i primi Exallievi.

Art. 2. Sviluppo della Famiglia

Per la sua statura di "grande uomo carismatico"¹ e di santo, Don Bosco si colloca con originalità tra i Fondatori di Istituti di Vita Consacrata, religiosi e secolari, e di Associazioni laicali apostoliche nella Chiesa. Con stupore e riconoscenza, infatti, il seme iniziale è cresciuto fino a diventare un albero rigoglioso.

Ai primi quattro Gruppi da lui fondati, numerosi altri Gruppi si sono aggiunti nel corso del XX^e secolo e all'inizio del nuovo millennio. Dal Fondatore alcuni suoi figli spirituali hanno attinto ispirazione e orientamento per dare vita, in diversi continenti e in vari contesti socio-culturali, a nuovi Gruppi, sorti talora in collaborazione con le Figlie di Maria Ausiliatrice e col sostegno dei Salesiani Cooperatori e degli amici dell'opera salesiana.

Molti di questi Gruppi sono stati riconosciuti ufficialmente come appartenenti, a diverso titolo, alla Famiglia Salesiana. Pur avendo vocazioni specifiche, riconoscono in Don Bosco il comune "Patriarca", si sentono animati dal suo spirito, che declinano secondo caratteristiche proprie, e si ritrovano nella comune missione di servire i giovani, i poveri, i sofferenti, e i popoli non ancora evangelizzati.

¹ ACGS 7.

Altri Gruppi sono incamminati verso una possibile aggregazione a quest'unica grande Famiglia, significativo segno della perenne vitalità della Chiesa.

Nell'attuare il rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II, è cresciuta sempre più la consapevolezza di appartenere a un'unica Famiglia spirituale e apostolica; si è precisato il ruolo animatore dei Salesiani, ripetendo l'imprescindibile riferimento al Rettor Maggiore; si sono potenziati gli scambi fra i Gruppi, giungendo a una comunione sempre più fraterna e a una condivisione sempre più convinta sia delle proposte formative sia dell'azione missionaria.

Art. 3. Configurazione istituzionale

Il termine *famiglia* descrive il legame che intercorre tra i vari Gruppi, sia pure con intensità diverse. Esso non è semplice affinità o generica simpatia, ma l'espressione istituzionale della comunione interiore, carismatica e spirituale; aiuta perciò a precisare i differenti livelli di appartenenza alla Famiglia Salesiana. Tale appartenenza attinge a uno *spirito comune* che fonda la missione ispirata al carisma di Don Bosco, pur rispettando le *caratteristiche proprie e originali* di ciascun gruppo. Ciò esige un saggio discernimento, che può portare al riconoscimento ufficiale.

Diversi pertanto sono i titoli di appartenenza. Il primo è quello proprio dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori/trici e dei membri dell'Associazione di Maria Ausiliatrice: sono i primi quattro Gruppi costituiti da Don Bosco ed eredi diretti della sua opera. A questi si devono rapportare e confrontare tutti gli altri Gruppi in ciò che riguarda lo spirito, il campo di missione, la metodologia di azione pedagogica e apostolica.

Un secondo titolo di appartenenza è quello dei numerosi Gruppi di Vita Consacrata, sia religiosi sia secolari, e di alcune Associazioni cattoliche, sorte per la forza creativa di alcuni figli di Don Bosco. Esse arricchiscono con particolari espressioni carismatiche e spirituali il comune patrimonio della Famiglia.

Un terzo livello infine è costituito da *titoli particolari di appartenenza* riconducibili alla cerchia di persone che fanno parte del vasto Movimento Salesiano e che trovano nella Famiglia Salesiana il loro

nucleo animatore. Esso è formato dagli Amici di Don Bosco, dal Movimento Giovanile Salesiano e, più in generale, dal Volontariato Sociale salesiano e da un'ampia presenza di educatori ed educatrici, catechisti e catechiste, adulti professionisti, politici simpatizzanti, collaboratori e collaboratrici, anche appartenenti a differenti religioni e culture, che operano nei cinque continenti.

Il titolo giuridico di appartenenza è conferito dalla lettera di riconoscimento ufficiale che il Rettor Maggiore invia come risposta alla richiesta avanzata dai singoli Gruppi.

Art. 4. Unità e diversità

La Famiglia Salesiana di Don Bosco è una comunità carismatica e spirituale formata da diversi Gruppi, istituiti e riconosciuti ufficialmente e legati da rapporti di parentela spirituale e di affinità apostolica.

Tale comunità riconosce *le diversità*. Queste sono: la differenza di genere, maschile e femminile; le distinte vocazioni specifiche; i diversi ministeri esercitati al servizio del popolo di Dio; le distinte forme di vita come religiosi o religiose, consacrati o consacrate laici, cristiani e cristiane celibi o uniti in matrimonio; il progetto di vita salesiana proprio di ogni Gruppo e codificato nei rispettivi Statuti; il variegato contesto sociale, culturale, religioso ed ecclesiale in cui i vari Gruppi vivono e operano.

L'unità si alimenta della comune consacrazione battesimale che inserisce tutti nel Mistero trinitario e nella comunione della Chiesa; della partecipazione alla missione salesiana a servizio dei giovani e dei poveri e per la promozione di un nuovo umanesimo cristiano; di una rinnovata cittadinanza e solidarietà globalizzata; della condivisione dello Spirito di Don Bosco; dello scambio di doni spirituali all'interno della Famiglia; del comune riferimento a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, loro santo Fondatore o Patriarca; del legame speciale con il Rettor Maggiore, successore di Don Bosco.

Art. 5. Il Mistero trinitario sorgente della comunione

La Famiglia apostolica di Don Bosco è prima di tutto e soprattutto una Famiglia carismatica, vale a dire un dono dello Spirito alla Chiesa in vista

di una missione (cf. *1Cor* 12,1.4-6); le sue radici più vere e profonde si trovano, infatti, nel Mistero Trinitario, ossia in quell'amore infinito che unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito, sorgente, modello e meta di ogni famiglia umana.

Se tale è la sua origine, i membri della Famiglia Salesiana riconoscono nella loro vita il primato del Dio-Comunione. È questo il cuore della *mistica salesiana*.²

Questa comunione col Dio Trinitario è opportunamente codificata nei testi costituzionali dei singoli Gruppi.

Il riferimento a *Dio Padre* ispira e motiva gli appartenenti e i Gruppi della Famiglia Salesiana ad accogliersi cordialmente come fratelli e sorelle, perché da Lui amati e da Lui chiamati a collaborare al vasto campo della missione salesiana; è un invito a superare paure, riserve e diffidenze, e a valorizzare quanto ciascuno può e riesce a dare.

Il riferimento a *Gesù*, Apostolo del Padre, inviato specialmente ai piccoli, ai poveri e agli ammalati, motiva ogni Gruppo a mettere in risalto l'uno o l'altro dei suoi lineamenti: *Gesù* bambino o adolescente; la vita nascosta di *Gesù* a Nazareth; *Gesù* obbediente, povero e casto; la sua figura di buon Samaritano; *Gesù* buon Pastore che benedice i fanciulli e riunisce attorno a sé discepoli e discepole; il Cristo che in croce manifesta il suo amore misericordioso, vittimale o oblativo; il Signore risorto, primizia e speranza dei risorti (cf. *1Cor* 15, 20).

La Famiglia Salesiana mira in tal modo a rivivere tutti gli atteggiamenti e comportamenti del Signore *Gesù*, differenziando i suoi servizi a beneficio dei destinatari particolari dei singoli Gruppi.

Il riferimento allo *Spirito Santo* rinvia alla fecondità della nostra Famiglia perché è lo Spirito che, suscitando Don Bosco Fondatore, gli ha dato una posterità spirituale. Sono così sorti Gruppi particolari per opera di diversi fondatori, tutti però legati a Don Bosco come il loro Patriarca.³

Lo Spirito perciò sollecita tutti a valorizzare la diversità di carismi e la molteplicità di forze presenti nelle comunità cristiane, a saper cogliere la sua presenza nelle coscienze delle persone, anche al di fuori dei confini

² Cf. VIGANÒ E., *Discorso di chiusura, in Atti del Convegno di studio sull'Animazione della Famiglia Salesiana*. (Roma 1980) 56.

³ Cf. ACGS 171.

della Chiesa,⁴e a stabilire saggi rapporti di dialogo e collaborazione con tutte le persone di buona volontà.

Art. 6. Nella comunione della Chiesa

Lo Spirito di Dio distribuisce ai fedeli differenti carismi «per il bene comune» (1Cor2,7), inserendoli armoniosamente nella vita della Chiesa in vista della sua missione di salvezza dell'umanità.⁵

Egli è all'origine di una meravigliosa varietà di Gruppi di consacrati e consacrate che, mentre contribuiscono efficacemente alla missione della Chiesa, la arricchiscono con diversi doni, manifestando in tal modo la multiforme sapienza di Dio e rendendo visibili le note caratteristiche della Chiesa stessa, una, santa, cattolica e apostolica.⁶

La Famiglia Salesiana è un insieme di cristiani e cristiane, di consacrati e consacrate che, con l'originalità del proprio carisma e del proprio spirito, si pongono al servizio della missione della Chiesa, specialmente nel vasto mondo della gioventù, degli ambienti popolari, dei poveri e delle popolazioni non ancora evangelizzate (*apostolicità*).

Vivendo nel cuore della Chiesa e realizzando la missione salesiana, evidenzia i differenti doni, integra le vocazioni particolari nello spazio vitale di un'unica Famiglia spirituale e apostolica, esprime la comunione tra i diversi ministeri, tutti orientati al servizio del popolo di Dio (*cattolicità*).

Presente nelle Chiese locali, favorisce la comunione tra di loro e con il Successore di Pietro, rivivendo così la devozione al Papa trasmessa da Don Bosco (unità); partecipa alla loro azione apostolica, offrendo un contributo originale specialmente nell'ambito della pastorale giovanile e popolare; promuove l'intesa e la collaborazione con altre aggregazioni e istituzioni per un'educazione integrale della persona; si prende cura dell'orientamento vocazionale dei giovani, educandoli alla fede e avviandoli all'impegno apostolico nella Chiesa e per il mondo.

Per realizzare la missione educativa i vari Gruppi valorizzano l'apporto degli Exallievi e delle Exallieve anche appartenenti ad altre religioni o a diverse visioni del mondo (*cattolicità*).

⁴ Cf. GS 22e.

⁵ Cf. LG 12b; AA 3c.

⁶ Cf. PC 1b.

La Famiglia di Don Bosco, sviluppando una caratteristica spiritualità di origine carismatica, arricchisce tutto il Corpo della Chiesa con un modello di vita cristiana tutto particolare⁷ (*santità*). Ne è testimonianza la numerosa schiera di figli e figlie spirituali di Don Bosco già dichiarati santi o sante, o incamminati sulla via della beatificazione e canonizzazione.

Art. 7. Per un nuovo umanesimo cristiano

La Famiglia apostolica di Don Bosco si chiama salesiana perché collegata a san Francesco di Sales, che Don Bosco scelse come ispiratore e patrono poiché proponeva, con la sua opera e i suoi scritti, quell'umanesimo cristiano e quella metodologia della carità che ben corrispondevano alle sue intime aspirazioni. È un umanesimo che non ignora la debolezza dell'uomo, ma si fonda sull'incrollabile fiducia nell'intrinseca bontà della persona, perché amata da Dio e da Lui chiamata alla perfezione cristiana, in ogni forma di vita.

Tale umanesimo è un aspetto costitutivo dell'esperienza carismatica e spirituale dei Gruppi fondati da Don Bosco ed è stato fatto proprio, come preziosa eredità, dagli altri Gruppi oggi aggregati all'unica Famiglia. Tutta la Famiglia Salesiana s'inserisce, quindi, in questa grande corrente, offrendo alla Chiesa un contributo originale nell'ambito educativo e nel lavoro apostolico.

"Umanesimo salesiano" per Don Bosco significava valorizzare tutto il positivo radicato nella vita delle persone, nelle realtà create, negli eventi della storia. Ciò lo portava a cogliere gli autentici valori presenti nel mondo, specie se graditi ai giovani; a inserirsi nel flusso della cultura e dello sviluppo umano del proprio tempo, stimolando il bene e rifiutandosi di gemere sui mali; a ricercare con saggezza la cooperazione di molti, convinto che ciascuno ha dei doni che vanno scoperti, riconosciuti e valorizzati; a credere nella forza dell'educazione che sostiene la crescita del giovane e lo incoraggia a diventare onesto cittadino e buon cristiano; ad affidarsi sempre e comunque alla Provvidenza di Dio, percepito e amato come Padre.

Con la fondazione dei Gruppi costitutivi della sua Famiglia e con altre iniziative apostoliche, come l'espansione missionaria, Don Bosco intese offrire un proprio contributo alla realizzazione di un progetto di «società

⁷ Cf. ACGS 159.

cristiana» da restaurare nel contesto di secolarizzazione proprio del XIX^o secolo, o da fondare in contesti non ancora evangelizzati.

In fedeltà creativa a Don Bosco, i Gruppi della Famiglia Salesiana sono impegnati a offrire alla società d'oggi il proprio servizio, accogliendo gli orientamenti innovatori promossi dal Concilio Vaticano II e dal successivo magistero pontificio circa i rapporti della Chiesa con le altre religioni e con la società contemporanea, centrati sul dialogo interreligioso,⁸ sulla difesa della dignità della persona umana e della famiglia, sulla promozione della giustizia e della pace,⁹ sul dialogo interculturale specialmente in contesti multietnici, e sulla tutela del creato.

Art. 8. Il prezioso apporto della donna

L'esperienza salesiana vissuta dai primi Gruppi e da quelli sorti successivamente è nata e si è arricchita con l'apporto significativo ed efficace di numerose donne. È riconosciuto che Don Bosco ha ricevuto un rilevante contributo da Mamma Margherita nell'elaborazione del Sistema Preventivo e nella realizzazione del clima di famiglia che si sperimentava a Valdocco.

Non possiamo dimenticare Maria Domenica Mazzarello, che ha saputo compiere una lettura al femminile dell'esperienza di Don Bosco, dandole un volto concreto e originale sia nella vita spirituale sia in quella educativa ed apostolica, patrimonio proprio delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Le prime Volontarie di Don Bosco, guidate da Don Filippo Rinaldi, hanno inaugurato la secolarità consacrata femminile nella Famiglia Salesiana: unite tra loro dai vincoli spirituali dei voti di castità, povertà e obbedienza, hanno svolto la comune missione salesiana nei contesti della famiglia e del quotidiano luogo di lavoro.

⁸ Cf. LG 16; NAe 2-5.

⁹ Cf. GS 77-93.

All'origine di quasi tutti i nuovi Gruppi di consacrate della Famiglia Salesiana, sorti nel XX^o secolo, troviamo un piccolo gruppo di cristiane, generalmente di umile condizione e già variamente dedite a opere apostoliche, che nutrono un ideale di vita consacrata e, guidate da un vescovo o da un sacerdote salesiano, danno vita e sviluppano nuove fondazioni.

Negli ultimi decenni del XX^o secolo, una giusta considerazione della donna nei vari continenti ha portato i Gruppi della Famiglia Salesiana, e in modo particolare le Congregazioni religiose, gli Istituti secolari femminili e le Associazioni laicali salesiane, a riflettere sulla valorizzazione del genio femminile nel nostro mondo, seguendo gli orientamenti, per tanti aspetti innovativi, del magistero di Giovanni Paolo II.¹⁰

Art. 9. Per nuove forme di solidarietà

L'attuale fenomeno della globalizzazione ha aumentato l'interdipendenza tra le persone e i popoli nella sfera economica, culturale, politica e religiosa; indubbe sono le opportunità ma reale anche il pericolo di tradursi in quelle forme di dominio che causano nuove povertà e crescente emarginazione; ma c'è un altro modo per interpretare la globalizzazione ed è la *solidarietà* ispirata e guidata dai valori evangelici.

Essa «non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti».¹¹

I Gruppi della Famiglia Salesiana sono impegnati a esercitare tale solidarietà attraverso svariati tipi d'intervento educativo e apostolico:

1. L'*educazione*, che è la forma più alta di solidarietà, se compresa e realizzata secondo i criteri suggeriti dall'assistenza salesiana. Oggi potremmo definirla «etica dell'essere prossimo», ossia: interventi personalizzati, rapporti di amicizia e di fiducia, ascolto

¹⁰ f. MD 20 21 28-31; VC 57-58.

¹¹ Cf. SRS 38.

delle attese più profonde dei giovani e dei poveri, individuazione di risposte possibili ed efficaci, accompagnamento fedele.

2. Il *volontariato civile, sociale e missionario*, oggi molto diffuso tra giovani e adulti, che può essere per alcuni autentica vocazione, poiché esige disponibilità di energie e di tempo; esso mette a contatto con i problemi concreti della gente, impegna a sostenere iniziative promozionali, invita a esercitare la corresponsabilità, sollecita a educarsi al dono e al servizio.
3. *L'impegno sociale e politico*, attuato soprattutto dai Gruppi di membri secolari, secondo i criteri espressi dal magistero della Chiesa. Leggiamo nella *Gaudium et Spes*: «La Chiesa stima degna di lode e di considerazione l'opera di coloro che per servire gli uomini si dedicano al bene della cosa pubblica e assumono il peso delle relative responsabilità»;¹² e nella *Christifideles Laici*: «I fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla "politica", ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune».¹³

Art. 10. Nello scambio dei doni

Eredi tutti del carisma e dello spirito salesiano, i Gruppi stabiliscono tra loro un rapporto molto profondo, così che ciascun Gruppo realizza l'identità della Famiglia Salesiana, ma non senza riferimento a quella degli altri. Infatti, entrare a far parte di un Gruppo, in virtù di una specifica vocazione, comporta entrare nell'intera Famiglia; è come sentirsi affidati gli uni agli altri in una relazione di reciprocità.

È allora che i diversi membri consentono alla Famiglia di vivere l'interesse dei suoi doni e valori, perché nei vari Gruppi si vedono accentuati particolari aspetti spirituali che sono patrimonio comune e che, per questo, non possono mancare in nessun cuore salesiano. La comunione della Famiglia li mette a disposizione di tutti.

Tutto ciò ricade a beneficio della missione, perché consente di svolgere in modo più adeguato ed efficace la promozione umana e l'educazione

¹² GS 75.

¹³ ChL 42b.

cristiana della gioventù, dei poveri, degli ammalati e dei popoli non ancora evangelizzati.

La storia, relativamente breve, della Famiglia Salesiana testimonia che senza una reale comunione si fa strada il pericolo di un progressivo impoverimento, fino all'infedeltà al progetto di Don Bosco.

Avvertire che senza gli altri, i membri di un particolare Gruppo non possono essere se stessi, dovrebbe essere una consapevolezza da tutti coltivata, ispirando linguaggi coerenti e atteggiamenti concreti.

Art. 11. Con Maria in casa

Fin dalla fanciullezza Don Bosco si è riferito a Maria come a Maestra e Madre, perché così gli era stata indicata dal personaggio del sogno dei nove anni.

Nella sua prima esperienza educativa, inserendosi nel cammino della Chiesa locale, affidò la sua opera alla Madonna Consolata; i ragazzi «poveri e pericolanti», avvertivano in Lei protezione e consolazione.

Più tardi, vivendo in comunione con la Chiesa universale la definizione del dogma mariano, propose loro Maria Immacolata, presentandola come l'educatrice delle energie di amore ed efficace sostegno alla loro crescita, umana e cristiana.

Infine, avendo sperimentato nella fondazione e sviluppo della sua opera che «Maria ha fatto tutto», anche con interventi straordinari, dedicò la nascente Congregazione alla Vergine col titolo di Aiuto dei Cristiani.

Ricevendo poi da Maria l'ispirazione per fondare l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, volle che esso fosse un «monumento vivo» della sua gratitudine all'Ausiliatrice.¹⁴ A Lei affidò pure i Cooperatori Salesiani, affinché ne fossero protetti e trovassero in Lei ispirazione nell'impegno apostolico. Istituì pure l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, legata al santuario di Torino, come un segno di riconoscenza per la presenza materna della Madonna in tutta la sua opera.

Questo speciale riferimento a Maria ha segnato profondamente l'identità carismatica e spirituale dei vari Gruppi della Famiglia Salesiana sorti lungo il XX^o secolo.

¹⁴ *Cost FMA art. 1; cf. MB X, p. 600.*

Alcuni l'hanno perfino inserito nella denominazione con cui sono ufficialmente riconosciuti nella Chiesa, come le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e *Maria*, le Suore Catechiste di *Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani*,

le Suore Ancelle del Cuore di *Maria Immacolata*, le Suore Missionarie di *Maria Aiuto dei Cristiani*, le Figlie della Regalità di *Maria*, le Suore di *Maria Auxiliatrix*.

Se tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana venerano Maria Ausiliatrice come loro principale Patrona, alcuni ne evidenziano la presenza con diversi titoli, per sottolineare aspetti particolari del proprio apostolato.

Maria è considerata non soltanto come Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei Cristiani, ma anche come Madre dell'intera umanità, così che collaboratori e collaboratrici di vari Gruppi della Famiglia Salesiana, appartenenti anche ad altre religioni, nutrono per Lei una sincera devozione. Si può quindi fondatamente affermare che la Famiglia Salesiana è una *Famiglia mariana*.

Art. 12. Con riferimento a Don Bosco

Iniziatore di una vera scuola di spiritualità apostolica, Don Bosco è punto di riferimento per quanti, rispondendo a un particolare impulso dello Spirito, si sentono chiamati a condividere, oggi, la sua missione nei vari stati di vita e nelle diverse forme d'impegno.

Ciò significa che l'appartenenza alla Famiglia Salesiana si costruisce intorno a Lui come a centro unificatore. Di fatto, i fondatori dei Gruppi sorti nel XX^a secolo sono tutti figli spirituali di Don Bosco, membri della sua Congregazione. Fu loro costante preoccupazione realizzarne la vasta missione in nuovi contesti e con nuove forze apostoliche, nelle quali hanno infuso lo spirito del loro Padre e Maestro. Ciò che lega i differenti Gruppi e i loro membri in un'unica Famiglia è una specie di parentela spirituale in Don Bosco, dovuta alla presenza dello Spirito, Colui che nella Chiesa unisce tra loro i portatori di particolari carismi.

È una parentela che trova espressione nella carità pastorale propria di Don Bosco. La passione apostolica fu l'energia spirituale che lo spinse a cercare le anime e servire solo Dio; una carità che riempì cuore, mente e

progetti nell'intento di espandere e dare stabilità alla sua opera. Per questo convocò intorno a sé varie persone; ne coordinò e armonizzò le funzioni, i molteplici doni, e i differenti stati di vita e i ministeri.

Don Bosco trovava la sorgente di tanta forza nell'interiorità costantemente aperta alla relazione con Dio. Anche per noi l'amore educativo e apostolico richiede una forma concreta ed esigente d'interiorità.

Art. 13. Il Rettor Maggiore nella Famiglia Salesiana

L'appartenenza alla Famiglia apostolica di Don Bosco è originata dalla comunione e si nutre di comunione. Essa è corrispondenza allo Spirito che fa tendere all'unità dando corpo a espressioni concrete, anche istituzionalizzate, così da garantire un rapporto efficace e una collaborazione operativa.

L'appartenenza alla Famiglia Salesiana necessita perciò di un centro vitale che attualizzi il riferimento a Don Bosco, alla comune missione e allo stesso spirito.

Tale centro, secondo il pensiero di Don Bosco, è il Rettor Maggiore. A lui tutti riconoscono un triplice ministero di unità: Successore di Don Bosco, Padre comune, centro di unità dell'intera Famiglia. A lui spetta il compito istituzionale di ammettere alla Famiglia Salesiana i Gruppi che ne fanno richiesta, secondo criteri prestabiliti.

Per questa sua missione avverte il dovere di offrire gli orientamenti necessari per assicurare la fecondità del carisma in ogni Gruppo della Famiglia.

Con l'esempio e il magistero tesse la trama dell'unità e assicura, nella varietà delle vocazioni specifiche, la fedeltà allo Spirito e il coordinamento di alcune iniziative. Esercita tale ministero con la paternità che fu propria di Don Bosco: un atteggiamento che richiede comprensione e bontà, attenzione alla crescita di ciascuno, guida nella fedeltà carismatica, impegno per la fecondità della vocazione salesiana in tutte le sue espressioni, proprio come lasciò scritto Don Bosco: «Il vostro Rettore avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza».



GIORNATE DI SPIRITUALITA'

de

DELLA SANI

La Missione

Art. 14. Missione carismatica nella Chiesa e per la Chiesa

La missione della Chiesa scaturisce dalla libera iniziativa del Padre, passa attraverso il mandato di Gesù Cristo e viene perpetuata ad opera dello Spirito Santo.¹ È unica e affidata a tutti i membri del popolo di Dio, in forza del Battesimo e della Cresima. Particolari carismi dello Spirito la fanno però attuare con modalità diverse in rapporto a destinatari differenti.²

La missione di Don Bosco e della sua Famiglia spirituale s'inserisce nella comune vocazione cristiana all'apostolato. Poiché risponde a un dono spirituale, essa è di *origine carismatica*: è lo Spirito del Padre e del Signore risorto Colui che, come in passato inviò Don Bosco ai giovani e ai ceti popolari, nel corso della storia continua a inviare i suoi figli e le sue figlie spirituali a perpetuarne l'apostolato giovanile, popolare e missionario.

Tale invio particolare è *mediato*, tra l'altro, dai segni dei tempi.³ Per noi, i bisogni e le attese, le aspirazioni e le esigenze spirituali della gioventù specialmente povera, della gente semplice e dei popoli non ancora evangelizzati, sono segni attraverso i quali lo Spirito, nel mutare degli eventi e nei differenti contesti sociali e culturali, chiama e invia i vari Gruppi della Famiglia Salesiana a svolgere la loro missione.

Questa, svolgendosi nella Chiesa e per la Chiesa, è sottoposta all'approvazione della sua autorità e alla sua legislazione, per cui la missione carismatica è inserita nell'armonico svolgimento dell'azione ecclesiale ai vari livelli.

La missione carismatica trova poi *pratica attuazione* nel *Diritto particolare* di ciascun Gruppo della Famiglia Salesiana. All'interno della Società di San Francesco di Sales, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e degli altri Istituti religiosi, chi invia o manda sono rispettivamente i legittimi Superiori/e.

In alcuni casi, il soggetto che invia è *collegiale*: ciò avviene, ad

¹ Cf. LG 2-4; AG 2-4; UR 2.

² Cf. LG 9b 13ab 17 32; AA 2a; AG 2a 5 6 10 35-37.

³ Cf. GS 11.

esempio, nell'Elezione dei membri del Consiglio Generale attraverso un'Assemblea Capitolare.

Nel caso delle Volontarie di Don Bosco e degli altri Istituti secolari, come pure per i Salesiani Cooperatori, le Damas Salesianas e le altre Associazioni laicali salesiane, non c'è un'autorità che invia. La singola persona è però tenuta a seguire fedelmente le indicazioni circa la missione contenute nei propri Statuti, che determinano, in base al diritto particolare, l'esercizio concreto dell'apostolato salesiano secolare.

Art. 15. Famiglia apostolica

La Famiglia Salesiana è una Famiglia apostolica. I Gruppi che la compongono sono tutti soggetti responsabili della comune missione, benché in misura e forme diverse.⁴

Don Bosco, fondando la Società di San Francesco di Sales e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, li ha configurati come Congregazioni religiose, non contemplative ma «apostoliche».

Secondo l'intenzione dei loro Fondatori, figli spirituali di Don Bosco, tutte le altre Congregazioni religiose appartenenti oggi alla Famiglia Salesiana hanno un chiaro orientamento apostolico e fanno parte degli Istituti religiosi riconosciuti come «apostolici». Alcuni Gruppi sono sorti nei cosiddetti luoghi di «missione», con il fine specifico di partecipare all'opera di evangelizzazione *ad gentes* nella diversità dei contesti e delle culture.

Rientrano in questa categoria: le Suore della Carità di Gesù, le Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata, le Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani, le Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani, le Figlie della Regalità di Maria Immacolata, le Suore Annunciatrici del Signore, le Suore di Maria Auxiliatrix.

Le Associazioni dei Salesiani Cooperatori, delle Damas Salesianas, dei Testimoni del Risorto e di Canção Nova sono Associazioni ecclesiali di tipo apostolico, fondate con l'obiettivo specifico di attuare in modo vasto e capillare, e con modalità secolare, la missione di Don Bosco e dei rispettivi Fondatori.

Gli Istituti secolari delle Volontarie di Don Bosco, delle Figlie della Regalità di Maria Immacolata, dei Volontari Con Don Bosco e dei

⁴ Cf. ACGS 163.

Discepoli hanno tutti finalità apostoliche: i loro membri svolgono un apostolato salesiano di tipo secolare nel contesto della famiglia, del mondo del lavoro, dei rapporti sociali, degli impegni civili.

In virtù della sua particolare vocazione, la singola persona appartenente ai distinti Gruppi è un'inviata, chiamata quindi a svolgere la comune missione secondo il ruolo affidatole, le capacità e le possibilità che le sono proprie.

In base alle norme costituzionali, presso i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e gli altri Istituti religiosi, la missione è assunta e attuata innanzitutto dalla comunità – *sia ispettoriale sia locale* – che è, dunque, il soggetto primario della missione.

Art. 16. «Missione giovanile, popolare e missionaria»

La missione della Famiglia Salesiana si rivolge ai giovani e agli adulti, considerati come protagonisti e destinatari dell'educazione e situati nei loro particolari contesti sociali, culturali, religiosi ed ecclesiali, con particolare riferimento ai «luoghi di missione». Per indicare ciò è divenuta d'uso corrente la formula *missione giovanile, popolare e missionaria*, tre dimensioni che s'integrano a vicenda.

1. *Missione giovanile.* Secondo le precise intenzioni di Don Bosco, i Gruppi della Famiglia da lui fondati hanno come destinatari privilegiati i giovani poveri, abbandonati, pericolanti o, con linguaggio moderno, la gioventù maschile e femminile più bisognosa di aiuto per situazioni di povertà economica, di carenza affettiva, culturale o spirituale. Questa scelta è condivisa in maniera esplicita da altri Gruppi e codificata nei loro testi costituzionali. Nel mondo dei giovani, tutti i Gruppi prestano una particolare attenzione a quelli che rivelano segni di vocazione apostolica specifica, laicale, consacrata e sacerdotale.

Alcuni Gruppi si rivolgono di preferenza agli adolescenti e ai giovani di sesso maschile. Altri Gruppi privilegiano la gioventù femminile considerata in tutte le tappe dell'età evolutiva. Altri ancora si rivolgono alla totalità dei giovani, senza distinzione. Numerosi sono i Gruppi che hanno un'attenzione privilegiata per i giovani e le giovani vittime di gravi forme di emarginazione, sfruttamento e violenza.

2. *Missione popolare.* Illuminato dall'Alto, Don Bosco s'interessò pure degli adulti, soprattutto quelli più umili e poveri, quelli dei ceti popolari e del sottoproletariato urbano, gli immigrati, gli emarginati, cioè tutti coloro che risultavano più bisognosi di aiuto materiale e spirituale. Fedeli all'orientamento di Don Bosco, i Gruppi della Famiglia Salesiana condividono questa scelta preferenziale. L'Associazione di Maria Ausiliatrice ha inserito nel suo nuovo Regolamento l'apostolato salesiano rivolto in particolare ai ceti popolari.

Particolare attenzione viene data alla famiglia, luogo primario di umanizzazione destinato a preparare i giovani all'amore e all'accoglienza della vita, prima scuola di solidarietà tra le persone e i popoli. Tutti sono impegnati a garantirle dignità e saldezza perché diventi, in maniera sempre più evidente, una piccola «chiesa domestica».⁵

Alcuni Gruppi, in virtù di un particolare carisma, allargano il loro apostolato salesiano a particolari categorie di persone: le Figlie dei Sacri Cuori ai lebbrosi, le Suore della Carità di Gesù agli anziani, le Damas Salesianas agli ammalati.

3. *Apostolato missionario ad gentes.* Don Bosco coltivò l'ideale missionario e partecipò in modo concreto all'opera missionaria della Chiesa del suo tempo. Volle che la Società Salesiana e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice si dedicassero alle «missioni»; ed è ciò che fecero le due Congregazioni religiose fin dalle loro origini, con una straordinaria espansione che le ha rese presenti in tutti i continenti.

La cooperazione missionaria è stata pure, fin dal suo inizio, una dimensione essenziale dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori. Anche le Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani e le Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani si dedicano in maniera prioritaria al lavoro missionario.

Tale forma di apostolato salesiano rientra chiaramente nella missione delle Volontarie di Don Bosco, delle Figlie dei Sacri Cuori, delle Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù, delle Suore della Carità di Gesù, dei Testimoni del Risorto, delle Damas Salesianas e dei Discepoli.

⁵ LG 11b.

Art. 17. Servizio al Vangelo

Il Figlio di Dio si è incarnato per rivelare il volto di un Padre "amante della vita" e porsi al servizio del «benessere» fisico e spirituale degli uomini, specialmente quelli più bisognosi di aiuto e di speranza: «Il Figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc 10,45).

Seguendo l'esempio e l'insegnamento di Gesù di Nazareth, la Chiesa e, in essa, la Famiglia Salesiana, si pone al servizio (diaconia) dell'umanità per annunciare il vangelo e chiamare tutti alla pienezza della vita.

È un servizio che, secondo le indicazioni del Magistero postconciliare⁶ comprende: il *rinnovamento dell'umanità* con opere sociali e con varie forme d'intervento educativo; la *testimonianza cristiana* personale e comunitaria; l'*annuncio esplicito* del Vangelo con l'insegnamento religioso e la catechesi; il *lavoro missionario* tramite il dialogo interreligioso (specialmente la condivisione di vita e di preghiera), la collaborazione con appartenenti ad altre religioni per lottare contro situazioni ingiuste, e il loro accompagnamento quando si dispongono a entrare nella Chiesa; l'*animazione della preghiera*, in particolare quella liturgica, della comunità cristiana; le molteplici *iniziative di solidarietà* umana e cristiana; le molte *forme di cooperazione* missionaria; la *presenza evangelizzatrice* in zone segnate da indifferentismo religioso o ateismo.

Formare «buoni cristiani e onesti cittadini» è intenzionalità più volte espressa da Don Bosco per indicare *tutto ciò di cui i giovani necessitano* per vivere con pienezza la loro esistenza umana e cristiana: vestiti, vitto, alloggio, lavoro, studio e tempo libero; gioia, amicizia; fede operosa, grazia di Dio, cammino di santificazione; partecipazione, dinamismo, inserimento sociale ed ecclesiale.

L'esperienza educativa gli suggerì un progetto e un particolare stile d'intervento, da lui stesso condensati nel *Sistema preventivo*, che «si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza».⁷

⁶ Cf *Enciclica Evangelii nuntiandi* di Paolo VI ed *En. Redemptoris Missio* di Giovanni Paolo

⁷ G. BOSCO, *Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù*, in PIETRO BRAIDO (ed.), *Don Bosco Educatore, scritti e testimonianze*, LAS, Roma 31997, p. 248ss. 27

I vari Gruppi della Famiglia Salesiana, riprendendo le intuizioni e l'esperienza di Don Bosco e rileggendole alla luce della rinnovata ecclesiologia conciliare e del magistero pontificio sull'evangelizzazione, esprimono la loro azione di educatori ed evangelizzatori con formule diverse: «servizio educativo pastorale», attuato secondo il Sistema preventivo; «educare evangelizzando, evangelizzare educando»; «educazione integrale nello stile del Sistema Preventivo»; educare ed evangelizzare secondo la «pedagogia della bontà»; e altre analoghe formulazioni.

Fondamentalmente, sono tre gli ambiti nei quali la Famiglia Salesiana attua il suo multiforme servizio evangelico: la promozione umana, l'educazione, l'evangelizzazione. Per tutti i Gruppi l'evangelizzazione, intesa come annuncio e testimonianza del Vangelo, è l'obiettivo prioritario della propria missione.

Art. 18. Nei nuovi contesti religiosi e culturali

Nel cammino di rinnovamento e di comunione tra tutte le forze che la compongono, la Famiglia Salesiana ha maturato alcune scelte fondamentali in ordine all'impegno missionario nei nuovi contesti culturali segnati, tra l'altro, da un sempre più rapido cambiamento di mentalità e costumi e dalla crescente mobilità umana con presenza, sullo stesso territorio, di persone appartenenti a religioni e culture differenti.

1. *Promuovere l'umanesimo salesiano.* Esso pone al centro la persona, la cui dignità va tutelata e promossa in tutte le sue espressioni. In chiave educativa ciò significa risvegliare e mobilitare tutte le potenzialità giovanili: le capacità della ragione; il variegato patrimonio affettivo; le energie della volontà, orientate dalla libertà e fortificate dalla grazia.

Apprezza inoltre tutti i valori che risultano autenticamente umani. Tra questi, quelli del lavoro e della cultura, dei rapporti amicali e dell'impegno civile, del gusto artistico, della competenza professionale e delle conquiste scientifiche, dell'onestà morale sia nell'ambito privato che pubblico e delle piccole realtà quotidiane che danno sapore alla vita. Questi valori vanno difesi e promossi da parte di tutti.

L'umanesimo salesiano, inoltre, si prodiga per dare senso al vivere di

ogni giorno e costruire ragioni di speranza e prospettive di futuro per la persona e la società.

Infine, si prefigge di aiutare ciascuno a trovare il posto giusto nella società e nella Chiesa, riconoscendo che è diritto di ogni giovane esser aiutato a individuare la propria vocazione.

2. *Inserirsi nelle situazioni concrete.* Per tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana che operano nei vari continenti, impegnarsi per la persona è una sfida non facile, data la diversità e complessità dei contesti locali sotto il profilo sociale, culturale e religioso. Per individuare interventi possibili ed efficaci in risposta alle esigenze emergenti, si richiede la capacità di leggere le situazioni con intelligenza e competenza, sempre ispirandosi agli orientamenti del Papa e dell'Episcopato locale.

3. *Curare la significatività.* Tale inserimento diventa significativo sia per la testimonianza di condivisione che si offre, sia per le proposte operative che possono nascere dall'ascolto diretto e prolungato della gente, sia per le dinamiche di reciproca educazione che si sviluppano quando davvero si costruisce un comune destino.

Insieme, allora, si affrontano le difficoltà e s'individuano le prospettive: i problemi che possono sorgere con persone e istituzioni; la difesa e promozione dei valori etici nel rispetto, allo stesso tempo, delle posizioni differenti e delle proprie convinzioni di coscienza; le soluzioni nuove, che vanno ricercate partendo da esperienze passate e guardando al futuro; la difesa dei diritti di coloro che sono più deboli ed esposti; la presenza efficace nelle sedi politiche, soprattutto là dove si elaborano le politiche educative; la promozione di un'opinione pubblica nutrita di valori umani, evangelici e salesiani.

È ovvio che il criterio di significatività della presenza salesiana ha applicazioni distinte nei diversi contesti geografici e culturali: ciò che è possibile e opportuno in un luogo può non esserlo in un altro; ciò che alcuni possono fare in certe situazioni può risultare impossibile per altri. La fedeltà all'unica missione non impone lo stesso cammino a persone diverse.

4. *Assumere la sfida della Comunicazione Sociale.* Don Bosco intuì l'efficacia della comunicazione Sociale e lasciò in eredità alla sua Famiglia

spirituale il compito di valorizzarla come strumento di crescita personale e comunitaria, e insieme come difesa e promozione della fede tra i ceti popolari.

Oggi gli strumenti tecnici e informatici rendono pubblico ciò che un tempo era considerato privato, agiscono in modo istantaneo e pervasivo coinvolgendo masse enormi di popolazione e affascinando soprattutto i giovani, provocano cambiamenti negli stili di pensiero e di relazione, diffondono proposte di vita non sempre in linea con un umanesimo ispirato a valori cristiani.

D'altra parte, tali strumenti offrono inedite opportunità di educazione e di evangelizzazione. Infatti, le possibilità di collegamento in rete e di comunicazione a distanza consentono di realizzare varie forme d'intervento e di attivare sinergie che in passato non erano pensabili.

La Famiglia apostolica di Don Bosco intende mettere a frutto le possibilità ancora inesplorate nella missione salesiana e cogliere le opportunità che la società offre, coniugando capacità acquisite e creatività innovativa.

Art. 19. Comunione e collaborazione nella missione

Il legame che unisce i membri della nostra Famiglia è quello di una «comunione missionaria».⁸ I diversi Gruppi, perciò, sono chiamati a vivere il dono di comunione che proviene da Dio, svolgendo il comune e pur differenziato servizio evangelico, secondo gli specifici destinatari, i particolari obiettivi e i diversi stili.

Don Bosco dimostrò in tutta la sua azione di educatore, pastore e fondatore una grande capacità di intuire le possibilità e le doti di ciascuno, di corresponsabilizzare anche i più giovani tra i suoi collaboratori, di armonizzare nel lavoro apostolico competenze molto diverse, di individuare per ciascuno un lavoro congeniale all'indole, all'ingegno, alla formazione. Fu sempre consapevole della necessità di una carità cooperativa nel servizio educativo e pastorale, convinto che lo Spirito Santo suscita i carismi a beneficio di tutta la Chiesa.

La comunione tra i Gruppi *nella e per* la missione si sta dimostrando sempre più indispensabile in ordine all'impegno educativo e missionario; infatti, si avverte come urgente la necessità di collegare gli inter-

⁸ ChL 32.

venti, di proporre diversi modelli di vita cristiana e di garantire ministeri complementari.

Così, operare insieme intensifica l'efficacia della testimonianza, rende più convincente l'annuncio del Vangelo, favorisce una più vivace carità apostolica, consente di approfondire i tratti caratteristici di ciascun Gruppo mentre manifesta e potenzia l'identità della Famiglia nella comunione e nella missione.

Per questo, pur rispettando l'autonomia di ciascun Gruppo, occorre custodire e, se necessario, inventare forme possibili di collaborazione.

Art. 20. Autonomia e originalità di ciascun Gruppo

La comunione nella e per la missione non pregiudica, anzi chiarisce e rafforza, l'autonomia e l'originalità di ciascun Gruppo della Famiglia.

I vari Gruppi godono infatti di una propria autonomia non solo spirituale, formativa, economica e di governo, ma anche apostolica, attuando la missione in strutture proprie e secondo modalità peculiari.

Non si tratta infatti d'imporre un'uniformità d'intervento operativo fra tutti: ciò provocherebbe il livellamento delle differenze, generando confusione e incertezze nel lavoro apostolico. Si tratta piuttosto di armonizzare il proprio intervento nell'insieme di un progetto da tutti condiviso.

L'originalità di ogni Gruppo nella comunione va quindi riconosciuta e promossa. È un diritto dei giovani poter usufruire del servizio specifico di ciascun Gruppo; ed è una ricchezza per la Famiglia e per la Chiesa tutta, moltiplicando in tal modo le forze operanti per il bene della gioventù.

Questa comunione nell'autonomia invita a essere corresponsabili nella missione, ma non implica necessariamente corresponsabilità in ogni singola iniziativa o in ogni particolare territorio.

Art. 21. Corresponsabilità apostolica

La corresponsabilità richiede, come condizione previa, che ciascun Gruppo assicuri un'autonoma capacità quanto al proprio sviluppo, alla formazione dei soci, alle iniziative apostoliche, e che realizzi, con il maggior sforzo possibile, la vocazione e missione specifiche

garantendo, al suo interno, quella vitalità che è frutto di fedeltà e creatività.

Sono poi auspicabili: 1. La collaborazione tra Gruppo e Gruppo per realizzare la missione salesiana nei suoi diversi settori e campi e nei diversi tipi di opere; 2. La collaborazione dei Gruppi che vivono e operano nello stesso territorio, in collegamento con le strutture pastorali della Chiesa locale e le istituzioni civili, così da offrire il contributo salesiano, vario nelle sue ricchezze e contenuti, alla comune costruzione della civiltà dell'amore.

È ovvio che la realizzazione di un progetto comune imponga un cammino di convergenza che può comportare, a volte, la rinuncia a particolari punti di vista o a prospettive legate al solo Gruppo di appartenenza.

La corresponsabilità richiede, in ogni caso, il comune impegno a perseguire alcuni obiettivi condivisi. Tutti i Gruppi sono chiamati a diffondere, con i valori del Vangelo, i tratti caratteristici dell'identità carismatica e spirituale della Famiglia apostolica di Don Bosco. Essi qualificano l'intera Famiglia e, perciò, non possono essere preoccupazione solo di alcuni Gruppi. Tutti, anche i singoli membri, sono responsabili, in prima persona, nell'animare e promuovere l'eredità spirituale ricevuta.

Gli obiettivi che devono essere riconosciuti e perseguiti da ogni singolo Gruppo sono:

1. Condividere la **preoccupazione educativa** nell'attuale contesto storico, cercando le vie più opportune per educare i giovani e le giovani ai valori fondamentali della vita e all'incontro con il Vangelo.

2. Far conoscere il **Sistema Preventivo**: esso rappresenta il condensato della saggezza pedagogica di Don Bosco e costituisce il messaggio profetico che ha lasciato ai suoi eredi e a tutta la Chiesa. È un'esperienza spirituale e educativa che si fonda su Ragione, Religione e Amorevolezza.

La Ragione pone l'accento sui valori dell'umanesimo cristiano, quali la ricerca di senso, il lavoro, lo studio, l'amicizia, l'allegria, la pietà, la libertà non disgiunta dalla responsabilità, l'armonia tra saggezza umana e sapienza cristiana.

La Religione significa fare spazio alla Grazia che salva, coltivare il desiderio di Dio, favorire l’incontro con Cristo Signore che offre un senso pieno alla vita e una risposta alla sete di felicità, inserirsi progressivamente nella vita e nella missione della Chiesa.

L’Amorevolezza esprime la necessità che, per avviare un’efficace relazione educativa, i giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati; è un particolare stile di rapporti ed è un voler bene che risveglia le energie del cuore giovanile e le fa maturare fino all’oblatività. Ragione, Religione e Amorevolezza sono oggi, più di ieri, elementi indispensabili all’azione educativa e fermenti preziosi per dar vita a una società più umana, in risposta alle attese delle nuove generazioni.

3. Diffondere, con la testimonianza e la parola, lo **Spirito Salesiano**: l’umanesimo salesiano scommette su ogni singola persona, e impegna educatori ed educatrici ad operare instancabilmente per la sua crescita, anche in condizioni talora difficili; è la premessa per una nuova civiltà dell’amore.

4. Promuovere il **Movimento Salesiano**: Don Bosco coinvolgeva molti nel suo disegno educativo e missionario; chiedeva, a tutti i livelli, attenzione per i suoi ragazzi e per la gente bisognosa. L’ampio Movimento Salesiano e il collegamento tra le molteplici forze in esso operanti sono una ricchezza per tutti.



La Spiritualità

Art. 22. Orizzonti della spiritualità apostolica della Famiglia Salesiana

La spiritualità apostolica è il centro ispiratore e animatore della vita di comunione nella e per la missione della Famiglia Salesiana. È una comunione, infatti, che non nasce da progettualità umana, né coincide con un'organizzazione per quanto perfetta o con tecniche pur raffinate di aggregazione, ma scaturisce dalla carità pastorale che, suscitata dallo Spirito nel cuore di Don Bosco, lo animò fino alla santità.

Spiritualità significa che la nostra vita è guidata dallo Spirito, Colui che gratifica dei suoi carismi i vari Gruppi appartenenti all'unica Famiglia.

Apostolica significa un dinamismo interiore che spinge al dono e al servizio, dando efficacia salvifica all'azione educativa ed evangelizzatrice e unificando tutta l'esistenza attorno a questo centro ispiratore.

Mossi da fede, speranza e carità, i membri della Famiglia Salesiana partecipano all'azione di Dio che sempre opera per comunicare a ogni persona il suo amore misericordioso e si sentono profondamente inseriti nella comunione e nell'apostolato della Chiesa.

Art. 23. Collaborare con Dio Padre

Porre Dio come centro unificatore della propria vita, sorgente della comunione fraterna e ispiratore della propria azione, presuppone una certa immagine di Dio.

Non il Dio lontano, immerso nel suo solitario e imperturbabile silenzio e disinteressato delle cose della terra, ma il Dio-Amore (cf. 1Gv 4, 16) che totalmente si dona all'umanità, un «Padre che opera sempre» (Gv 5, 17) condividendo la vita dei suoi figli, impegnato a venire incontro fattivamente e con infinito Amore alle profonde attese delle persone; un Dio così coinvolto nella nostra storia da esporsi alla libertà dell'uomo, accettando il rischio del rifiuto, donandosi sempre come amore che perdona (*agape*).¹

¹ Cf. DCE 10.

Silenzioso ma efficace Operatore dentro la storia, questo Dio associa a Sé collaboratori attivi e collaboratrici operose che, nelle concrete situazioni di vita, impegnano le loro energie nell'annunciare il Suo amore e nel compiere opere di bene, attingendo da Lui la forza per amare, donare e servire.

Per la Famiglia Salesiana e i suoi membri, «vivere alla presenza di Dio» significa coltivare un'intensa e continua relazione d'amore con Lui ("unione con Dio"); sentirsi perciò colmati da un amore simile al Suo, quello che si dona in modo benevolo e disinteressato e si prodiga per i destinatari privilegiati della propria missione; significa anche saper cogliere e accogliere i segni della sua misteriosa presenza nelle attese e nelle richieste degli uomini e delle donne del nostro tempo.

È a questo Dio, Padre misericordioso, che Don Bosco ha rivolto la sua accorata invocazione: «*Da mihi animas, coetera tolle*». A tutti i suoi discepoli e discepole Don Bosco ripete: «La più divina delle cose divine è cooperare con Dio alla salvezza delle anime, ed è una strada sicura di alta santità».

Art. 24. Vivere i sentimenti di Cristo

Don Bosco ha posto al centro della sua vita spirituale e della sua azione apostolica una convinta devozione a Gesù presente nell'Eucaristia, il Padrone di casa – come egli soleva dire –, e al Divin Salvatore, di cui ha inteso imitare i gesti salvifici.

Innestati in Cristo in forza del Battesimo, ci lasciamo assimilare a Lui, docili all'azione dello Spirito, fino a poter dire con san Paolo: «Per me il vivere è Cristo» (Fil 1,21), «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20); ma accogliendo pure l'altra esortazione dell'Apostolo: «Abbate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

Questi sono: la vigile consapevolezza di essere l'Inviato di Dio, guidato in tutto dallo Spirito; l'incondizionata ubbidienza al volere del Padre nel compiere la missione affidatagli, affrontando con coraggio difficoltà e contrasti (cf. Gv 5, 17s); il costante e generoso impegno per liberare le persone da ogni forma di morte e comunicare a tutti vita e gioia; la cura appassionata dei piccoli e dei poveri con la sollecitudine del Buon

Pastore; l'amore che perdona sempre, fino a diventare vittima sulla croce; la promessa di essere compagno di strada dei suoi discepoli, come lo fu con i due di Emmaus.

È l'icona del Buon Pastore, in particolare, a ispirare e guidare la nostra azione, indicando due preziose prospettive di spiritualità apostolica salesiana.

La prima: l'apostolo/a del Signore Gesù pone al centro della sua attenzione la persona in quanto tale e la ama così com'è, senza pregiudizi ed esclusioni, proprio come fa il Buon Pastore, anche con la pecorella smarrita.

La seconda: l'apostolo/a non propone se stesso/a ma sempre e solo il Signore Gesù, l'unico che può liberare da ogni forma di schiavitù, l'unico che può condurre a pascoli di vita eterna (cf. Gv 10,1-15), l'unico che non abbandona mai chi è smarrito ma si fa solidale con la sua debolezza e, pieno di fiducia e di speranza, lo cerca, lo recupera e lo riconduce perché abbia vita in pienezza.

Radicarsi in Cristo e conformarsi a Lui è la gioia più profonda per un figlio e una figlia di Don Bosco. Da qui l'amore alla Parola e il desiderio di vivere il mistero di Cristo ripresentato dalla liturgia della Chiesa; la celebrazione assidua dei Sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, che educano alla libertà cristiana, alla conversione del cuore e allo spirito di condivisione e di servizio; la partecipazione al Mistero della Pasqua del Signore, che apre alla comprensione nuova della vita e del suo significato personale e comunitario, interiore e sociale.

Art. 25. Essere docili allo Spirito

La vita cristiana è, per sua natura, vita nello Spirito. Coinvolta nel cammino di rinnovamento promosso dal Concilio Vaticano II, la Famiglia Salesiana ha cercato di approfondire i rapporti con lo Spirito del Signore Risorto, definendo la propria identità attorno al carisma di Don Bosco, vero dono dello Spirito e sorgente della spiritualità che anima la sua Famiglia apostolica.

I lineamenti della figura dello Spirito Santo tratti dalla Parola rivelata risultano particolarmente illuminanti per la vita spirituale-apostolica degli appartenenti ai vari Gruppi della Famiglia Salesiana: lo Spirito è Creatore e dà la vita; è l'Inviato dal Padre e dal Risorto per prolungarne, nella storia, l'opera di salvezza; è Colui che introduce i credenti nella Verità/Cristo perché vivano in Lui e di Lui; è Voce che parla alle coscienze delle persone per aprirle alla luce della verità e disporle al dono d'amore;² è Presenza particolarmente viva ed efficace nelle comunità cristiane, unificandole nella comunione e nel servizio, infondendo nei fedeli lo spirito della missione; è Colui che precede, assiste e accompagna quanti sono impegnati nell'opera di evangelizzazione.³

Gli atteggiamenti che i membri della Famiglia Salesiana sono chiamati ad assumere nei suoi confronti sono: serenità e fiducia, nella certezza che siamo sempre sostenuti dalla forza dello Spirito; docilità alle sue segrete ispirazioni; sapiente discernimento della sua presenza nelle vicende umane, sia personali sia comunitarie; saggia e coraggiosa collaborazione al suo operare per l'avvento del Regno di Dio nella vita delle persone, nella Chiesa e nella società; riconoscenza per il carisma di Don Bosco e generosità nell'attuare il suo progetto educativo e apostolico.

Art. 26. Comunione e missione nella Chiesa

Don Bosco ebbe un grande amore per la Chiesa e lo manifestò nel senso di appartenenza alla comunità ecclesiale. Allo stesso tempo, consapevole d'aver ricevuto un carisma particolare per l'educazione della gioventù, lo sviluppò per l'edificazione della Chiesa nei vari contesti culturali.

La Famiglia di Don Bosco ha, tra i tesori di casa, una ricca tradizione di fedeltà filiale al Successore di Pietro, e di comunione e collaborazione con le Chiese locali: «Qualunque fatica è poca, quando si tratta della Chiesa e del Papato».⁴ «Quando il Papa ci manifesta un desiderio, questo sia per noi un comando».⁵

² Cf. AA 29c; GS 22e.

³ Cf. AG 4.

⁴ MB V, p. 577; Cost SDB art.

⁵ Cf. MB V, p. 573.

Questa dedizione incondizionata al Papa, esprime, in Don Bosco, la sua passione per la Chiesa. Ed è un'eredità che noi accogliamo e viviamo. La Chiesa, infatti, è presenza visibile del Cristo risorto nella storia dell'umanità; è comunione dei fratelli nell'unità della fede e nella varietà dei carismi e dei ministeri; è carità che spinge a far conoscere l'amore di Dio annunciando il Vangelo; è servizio reso all'umanità per la costruzione di un mondo che corrisponda al disegno di Dio; è famiglia che trova il centro di unità nel Cristo Signore e il servitore dell'unità nel Successore di Pietro.

La spiritualità ereditata da Don Bosco è eminentemente ecclesiale: manifesta e alimenta la comunione della Chiesa costruendo, in seno alle comunità cristiane, una rete di rapporti fraterni e di collaborazioni fattive; è una spiritualità educativa che si propone di aiutare i giovani e i poveri a sentirsi a loro agio nella Chiesa, a essere costruttori di Chiesa e partecipi della sua missione; è una spiritualità che arricchisce tutta la Chiesa col dono della santità di tanti suoi figli e figlie.

Art. 27. Spiritualità del quotidiano

Don Bosco s'ispirò a San Francesco di Sales, riconoscendolo come maestro di una spiritualità semplice perché essenziale, popolare perché aperta a tutti, simpatica perché carica di valori umani e perciò particolarmente disponibile all'azione educativa. Nella sua opera fondamentale (*Trattato dell'Amore di Dio o Teotimo*) il santo Vescovo di Ginevra parla di 'estasi'.

Tale parola non indica tanto fenomeni spirituali straordinari quanto, secondo l'etimologia del termine, l'uscita da sé e il protendersi verso l'altro; è l'esperienza di chi si lascia attrarre, convincere e conquistare da Dio, penetrando sempre più nel Suo mistero. Per San Francesco di Sales sono tre le forme di estasi:

- **l'estasi intellettuale:** è stupore per ciò che Dio è, ma anche meraviglia per le grandi opere che ha compiuto nella creazione e tuttora compie nella vita delle persone e nella storia degli uomini; è uno sguardo che matura se ci si applica alla meditazione della Parola: è la Parola, infatti, che apre gli occhi e fa vedere le cose con lo sguardo stesso di Dio;

- **l'*estasi affettiva***: è fare esperienza personale dell'Amore di Dio per noi, così che cresce il desiderio di corrispondervi, e, nutriti da tale amore, siamo disposti a donare talenti e vita per la sua gloria e la causa del Regno; suppone costante vigilanza, purificazione del cuore, pratica della preghiera;
- **l'*estasi dell'azione e della vita***: per San Francesco di Sales è quella che corona le altre due, perché quella intellettuale potrebbe risolversi in pura speculazione e quella affettiva in semplice sentimento. L'estasi dell'azione invece rivela una generosità e una gratuità che possono venire solo da Dio; e si trasforma in dedizione concreta e dinamica per il bene delle persone in svariate forme di carità.

La Famiglia Salesiana, nella rilettura di Don Bosco Fondatore, ha tradotto le esigenze della Spiritualità e della Mistica di San Francesco di Sales con una formulazione semplice ma impegnativa: spiritualità del quotidiano.

Art. 28. La «contemplazione operante» di Don Bosco

La mistica di Don Bosco trova espressione nel suo motto *Da mihi animas, coetera tolle*, e s'identifica con l'«estasi dell'azione» di San Francesco di Sales. È la mistica di un quotidiano operare in sintonia di pensiero, di sentimento e di volere con Dio; per cui i bisogni dei fratelli, in particolare dei giovani, e le preoccupazioni apostoliche invitano alla preghiera, mentre la preghiera costante alimenta il generoso e sacrificato operare con Dio per il bene dei fratelli.

È la mistica della «contemplazione operante» così descritta dal beato Don Filippo Rinaldi, profondo conoscitore del mondo interiore di Don Bosco: «Don Bosco *ha immedesimato* alla massima perfezione la sua attività esterna, indefessa, assorbente, vastissima, piena di responsabilità, con una vita interiore che ebbe principio dal senso della presenza di Dio e che, un po' per volta, divenne attuale, persistente e viva così da essere *perfetta unione con Dio*.

In tal modo ha realizzato in sé lo stato più perfetto, che è la *contemplazione operante*, l'estasi dell'azione, nella quale s'è consumato

fino all'ultimo, con serenità estatica, alla salvezza delle anime».⁶ La Famiglia Salesiana assume questa mistica, tanto intensamente vissuta da Don Bosco, e da lui lasciata in preziosa eredità ai suoi discepoli/discepoli spirituali.

Art. 29. Carità apostolica dinamica

La carità apostolica dinamica rappresenta il cuore dello spirito di Don Bosco, la sostanza della vita salesiana, e la forza dell'impegno apostolico dei membri della Famiglia Salesiana.

Carità è il nome stesso di Dio (cf. 1Gv 4,16). Non indica solo le energie del cuore umano ma è partecipazione alla misericordia proveniente dal Padre, al cuore compassionevole di Cristo e all'indicibile amore dello Spirito Santo. È questo il distintivo dei discepoli del Signore: amarsi gli uni gli altri con lo stesso amore con cui Dio ama.

Apostolica: è partecipazione all'amore infinito del Padre che invia Gesù perché gli uomini abbiano vita in abbondanza; è condivisione della premura del Buon Pastore per la salvezza di tutti; è apertura al flusso d'amore con cui lo Spirito opera nelle coscienze e nella storia delle persone.

Dinamica: esprime vivacità di movimento, capacità d'innovazione, di non accontentarsi del già fatto, di non adagiarsi nell'abitudine, di evitare ogni forma di mediocrità e di comodo, ma piuttosto cercare, con passione e creatività, ciò che è più necessario ed efficace per rispondere concretamente alle attese dell'universo giovanile e dei ceti popolari.

Per Don Bosco tutto questo prende il nome di *cuore oratoriano*: è fervore, zelo, messa a disposizione di tutte le risorse, ricerca di nuovi interventi, capacità di resistere nelle prove, volontà di ripresa dopo le sconfitte, ottimismo coltivato e diffuso; è quella sollecitudine, piena di fede e di carità, che trova in Maria un esempio luminoso di donazione di sé.

⁶ RINALDI F., *Conferenze e scritti (LDC, Leumann Torino 1990) p. 144.*

Nei Gruppi in cui il servizio salesiano si rivolge all'infanzia e alla fanciullezza, la carità apostolica dinamica diventa evangelica tenerezza; nei Gruppi che educano adolescenti e giovani diventa accoglienza, partecipazione e guida verso i traguardi di crescita; nei Gruppi dediti alla cura di persone affette da svariate forme di povertà assume il tono dell'amore misericordioso e provvidente; nei Gruppi che vivono il loro apostolato tra i malati e gli anziani si trasforma in carità compassionevole; nelle Figlie dei Sacri Cuori si manifesta come amore vittimale, specialmente verso i lebbrosi; nei Gruppi impegnati in un apostolato salesiano tra persone semplici, sperdute in villaggi lontani o immerse nelle degradate periferie urbane, si trasforma in umile amore solidale e oblativo.

Art. 30. Grazia di unità

I termini utilizzati nell'esperienza salesiana per esprimere la sorgente della carità apostolica sono: grazia di unità, interiorità apostolica, dimensione contemplativa della vita, sintesi vitale, unico movimento di carità verso Dio e verso i giovani, liturgia della vita.

Evangelizzare educando e educare evangelizzando è una formula ormai diffusa per esprimere l'unità interiore dei membri della Famiglia Salesiana, poiché non riguarda solo la metodologia educativa, ma anche la spiritualità dei singoli e dei Gruppi: quando ci si lascia guidare dallo Spirito, allora vita e apostolato formano un tutt'uno, come preghiera e azione, amore di Dio e amore al prossimo, cura di se stessi e dedizione agli altri, educazione dell'umano e annuncio del Vangelo, appartenenza a un Gruppo e inserimento nella Chiesa.

Tutto converge in unità ed è la sintesi vitale propria della santità. Da qui deriva una forza incredibile di azione e di testimonianza, per l'energia dello Spirito che ha preso possesso di tutta la persona e può farne libero e gioioso strumento della sua azione.

La carità apostolica costituisce, per ogni membro della Famiglia Salesiana, il principio interiore e dinamico capace di unificare le molteplici e diverse attività e preoccupazioni quotidiane. Favorisce la fusione in un unico movimento interiore dei due poli inseparabili della carità apostolica: la passione per Dio e la passione per il prossimo.

Art. 31. Predilezione per i giovani e dedizione ai ceti popolari

Per svolgere in modo efficace la missione giovanile e popolare, i discepoli e le discepole di Don Bosco coltivano una reale predilezione per i giovani e si prodigano per i ceti popolari. Sono convinti che fanno esperienza di Dio proprio attraverso coloro ai quali sono mandati: la gioventù e la gente comune, in particolare i poveri.

I giovani e le giovani sono riconosciuti come dono di Dio alla Famiglia Salesiana; sono il campo indicato dal Signore e da Maria a Don Bosco in cui svolgere la sua azione, sono, per noi tutti, sostanza della vocazione e della missione salesiana.

Essere dediti ai giovani significa avere il cuore continuamente rivolto verso di loro, cogliendone aspirazioni e desideri, problemi ed esigenze. Vuol dire anche incontrarli nel punto in cui si trovano nella loro maturazione; non solo per far loro compagnia, bensì per portarli là dove sono chiamati. Per questo gli educatori intuiscono le energie di bene che i giovani si portano dentro e li sostengono nella fatica della crescita, sia umana che cristiana, individuando con loro e per loro cammini possibili di educazione. Nel cuore di appassionati educatori ed evangelizzatori risuona sempre l'appello paolino: «La carità di Cristo ci spinge continuamente» (cf. *2Cor 5,14*).

I *ceti popolari* sono l'ambiente naturale e ordinario dove incontrare i giovani, soprattutto quelli più bisognosi di aiuto. L'impegno della Famiglia di Don Bosco si rivolge alla gente comune, sostenendola nello sforzo di promozione umana e di crescita nella fede, evidenziando e promuovendo i valori umani ed evangelici di cui è portatrice, quali il senso della vita, la speranza di un futuro migliore, l'esercizio della solidarietà.

Don Bosco tracciò, anche con l'Associazione dei Salesiani Cooperatori e l'Associazione di Maria Ausiliatrice, un cammino di educazione alla fede per il popolo, valorizzando i contenuti della religiosità popolare.

Si prodigò inoltre a promuovere la Comunicazione Sociale, per raggiungere il maggior numero possibile di persone in funzione educativa ed evangelizzatrice.

Art. 32. Amorevolezza salesiana

L'Amorevolezza di Don Bosco è, senza dubbio, un tratto caratteristico della sua metodologia pedagogica ritenuto valido anche oggi, sia nei contesti ancora cristiani sia in quelli dove vivono giovani appartenenti ad altre religioni.

Non è però riducibile solo a un principio pedagogico, ma va riconosciuta come elemento essenziale della nostra spiritualità.

Essa, infatti, è amore autentico perché attinge da Dio; è amore che si manifesta con il linguaggio della semplicità, della cordialità e della fedeltà; è amore che genera desiderio di corrispondenza; è amore che suscita fiducia, aprendo la via alla confidenza e alla comunicazione profonda ("*l'educazione è cosa di cuore*"); è amore che si diffonde creando un clima di famiglia, dove stare insieme è bello e arricchente.

Per l'educatore, è un amore che richiede forti energie spirituali: la volontà di esserci e di starci, la rinuncia di sé e il sacrificio, la castità degli affetti e l'autocontrollo negli atteggiamenti, l'ascolto partecipe e l'attesa paziente per individuare i momenti e i modi più opportuni, la capacità di perdonare e di riprendere i contatti, la mansuetudine di chi, talora, sa anche perdere ma continua a credere con speranza illimitata. Non c'è amore vero senza ascetica e non c'è ascetica senza l'incontro con Dio nella preghiera.

L'Amorevolezza è frutto della carità pastorale. Diceva Don Bosco: «Questa nostra reciproca affezione sopra quale cosa è fondata? [...] Sul desiderio che ho di salvare le vostre anime, che furono redente dal sangue prezioso di Gesù Cristo, e voi mi amate perché cerco di condurvi per la strada della salvezza eterna. Dunque il bene delle anime nostre è il fondamento della nostra affezione».⁷

L'Amorevolezza diventa così segno dell'amore di Dio, e strumento per risvegliare la sua presenza nel cuore di quanti sono raggiunti dalla bontà di Don Bosco; è una via all'evangelizzazione.

⁷ GIOVANNI BOSCO, *Lettera a don Giuseppe Lazzeri e alla comunità degli artigiani di Valdocco, Roma*
20 gennaio 1874, in *Epistolario*, vol. IV p. 208, a cura di FRANCESCO MOTTO, LAS Roma 2003.

Da qui la convinzione che la Spiritualità apostolica della Famiglia Salesiana si caratterizza non per un amore genericamente inteso, ma per la capacità di amare e di farsi amare.

Art. 33. Ottimismo e gioia nella speranza

In Gesù di Nazareth Dio si è rivelato come il «Dio della gioia»⁸ e il Vangelo è una "lieta notizia" che esordisce con le "Beatitudini", partecipazione degli uomini alla beatitudine stessa di Dio. Si tratta di un dono non superficiale ma profondo perché la gioia, più che sentimento effimero, è un'energia interiore che resiste anche alle difficoltà della vita. Ricorda san Paolo: «Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione» (2Cor 7,4). In questo senso la gioia che proviamo quaggiù è un dono pasquale, anticipo della gioia piena di cui godremo nell'eternità.

Don Bosco ha intercettato il desiderio di felicità presente nei giovani e ha declinato la loro gioia di vivere nei linguaggi dell'allegria, del cortile e della festa; ma non ha mai cessato di indicare Dio quale fonte della gioia vera. Alcuni suoi scritti, quali *Il Giovane Provveduto*, la biografia di Domenico Savio, l'apologo contenuto nella storia di Valentino, sono la dimostrazione della corrispondenza che egli stabiliva tra grazia e felicità. E la sua insistenza sul "premio del Paradiso" proiettava le gioie di quaggiù nella prospettiva del compimento e della pienezza. Alla scuola di Don Bosco, chi appartiene alla Famiglia Salesiana coltiva dentro di sé alcuni atteggiamenti che favoriscono la gioia e la comunicano agli altri.

1. *La fiducia nella vittoria del Bene*: «In ogni giovane, anche il più disgraziato – scrive Don Bosco –, c'è un punto accessibile al bene; è dovere primo dell'educatore di cercare questo punto, questa corda sensibile del cuore, e di trarne profitto».⁹

2. *L'apprezzamento dei valori umani*: Il discepolo/a di Don Bosco coglie i valori del mondo e rifiuta di gemere sul proprio tempo: ritiene tutto ciò che è buono, specie se gradito ai giovani e alla gente.

⁸ SAN FRANCESCO DI SALES, *Lettre à la Présidente Brulart, Annecy, 18 febbraio 1605, in Oeuvres, vol. XIII, p. 16.*

⁹ MB V, p. 367

3. *L'educazione alle gioie quotidiane*: occorre un paziente sforzo di educazione per imparare, o imparare nuovamente, a gustare, con semplicità, le molteplici gioie umane che il Creatore mette ogni giorno sul nostro cammino.

Poiché si affida totalmente al «Dio della gioia» e testimonia in opere e in parole il «Vangelo della gioia», il discepolo e la discepola di Don Bosco sono sempre lieti. Diffondono questa gioia e fanno educare alla letizia della vita cristiana e al senso della festa, memori dell'appello di san Paolo: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti» (*Fil 4,4*).

Art. 34. Lavoro e temperanza

L'esercizio della carità apostolica include l'esigenza di conversione e di purificazione, ossia la morte dell'uomo vecchio perché nasca, viva e si sviluppi l'uomo nuovo che, a immagine di Gesù Apostolo del Padre, è pronto a sacrificarsi quotidianamente nel lavoro apostolico. Donarsi è svuotarsi e svuotarsi è lasciarsi colmare da Dio, per farne dono agli altri.

Distacco, rinuncia, sacrificio, sono elementi irrinunciabili, non per gusto di ascetismo, ma semplicemente per la logica dell'amore.

Non c'è apostolato senza ascetica e non c'è ascetica senza mistica. Chi mette tutto se stesso a servizio della missione non ha bisogno di penitenze straordinarie; bastano, se accolte con fede e offerte con amore, le difficoltà della vita e le fatiche del lavoro apostolico.

L'ascesi raccomandata da Don Bosco ha diversi aspetti: *ascesi di umiltà* per non sentirsi altro che servi davanti a Dio; *ascesi di mortificazione*, per rendersi padroni di sé, custodendo i propri sensi e il proprio cuore e vigilando perché la ricerca del comodo non inaridisca la generosità; *ascesi del coraggio e della pazienza* per poter perseverare nell'azione quando ci si scontra con la dura realtà; *ascesi di abbandono* quando gli avvenimenti ci portano più vicino alla croce di Cristo.

Art. 35. Iniziativa e duttilità

Il desiderio di fare il bene impegna a cercare le vie più adatte per realizzarlo. In gioco sono: la lettura corretta dei bisogni e delle possibilità concrete, il discernimento spirituale alla luce della Parola

di Dio, il coraggio di prendere iniziative, la creatività nell'individuare soluzioni inedite, l'adattamento alle mutevoli circostanze, la capacità di collaborazione, la volontà di verifica.

Don Filippo Rinaldi ricorda ai Salesiani – e la sua affermazione è valida per tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana –: «Questa elasticità di adattamento a tutte le forme di bene che vanno di continuo sorgendo nel seno dell'umanità è lo spirito proprio delle nostre Costituzioni; e il giorno in cui s'introducesse una variazione contraria a questo spirito, per la nostra Società, sarebbe finito».¹⁰

Sono molte le parole di Don Bosco che raccomandano lo spirito d'iniziativa: «Nelle cose che tornano a vantaggio della pericolante gioventù o servono a guadagnare anime a Dio io corro avanti fino alla temerità».¹¹ «Si accondiscenda proprio sempre molto dove si può; pieghiamoci alle esigenze moderne, anche ai costumi e alle consuetudini dei vari luoghi, purché non si abbia a fare contro coscienza».¹²

Non è solo un problema di strategie, ma un fatto spirituale, perché comporta un continuo rinnovamento di se stessi e della propria azione in obbedienza allo Spirito e alla luce dei segni dei tempi.

La nascita di numerosi Gruppi della Famiglia Salesiana sorti nel XX^o secolo è stata il frutto dello spirito d'iniziativa e della duttilità dei rispettivi Fondatori, fedeli e creativi figli di Don Bosco.

Art. 36. Lo spirito di preghiera salesiano

Quella salesiana è una *preghiera apostolica*; è un movimento che parte dall'azione per giungere a Dio, ed è un movimento che, da Dio, riconduce all'azione portando Lui, perché mente e cuore sono colmi del Suo amore.

Don Bosco non dedicava lunghi tempi alla preghiera né usava metodi o forme particolari (gli bastavano le "pratiche del buon cristiano"), perché azione e preghiera, in lui, erano un tutt'uno. Il lavoro straordinario che lo impegnava da mattina a sera non disturbava la sua preghiera, anzi

¹⁰ E. VIGANÒ, *Don Filippo Rinaldi, genuino Testimone e Interprete dello «spirito salesiano»*, in ACG n. 332, Roma 5 dicembre 1989.

¹¹ *Lettera a Vespignani. Epistolario CERIA III*, p. 166-167; cf. anche MB XIV, p. 662.

¹² MB XIII, p. 283

la suscitava e la orientava; e la preghiera coltivata nel profondo del cuore nutriva in lui rinnovate energie di carità per dedicarsi con tutto se stesso al bene dei suoi poveri giovani.

Il nome stesso di *oratorio* dato alla sua prima istituzione sta a significare che tutto, in quell'ambiente, era preghiera o poteva diventare preghiera; e che quanto di bene si compiva in quella casa era frutto della preghiera: di Don Bosco, dei suoi collaboratori e dei suoi ragazzi.

La preghiera diffusa è, dunque, tipica di quanti vivono la Spiritualità di Don Bosco e realizzano la sua missione. Senza però trascurare quei momenti di preghiera esplicita, nutrita di ascolto della Parola di Dio e risposta d'amore, che trasformano la vita in preghiera e la preghiera in vita.

Art. 37. Maria Ausiliatrice, Maestra di spiritualità apostolica

La devozione a Maria è stata, assieme a quelle verso Gesù Eucaristia e il Papa, una delle tre devozioni che hanno segnato la vita spirituale e apostolica di Don Bosco. Tutta la Famiglia Salesiana è e si sente *Famiglia mariana*, nata per la sollecitudine materna dell'Immacolata Ausiliatrice. Tutti i Gruppi infatti esprimono tale convinzione nei loro testi costituzionali.

Per i Salesiani, Maria Ausiliatrice è modello e guida nella loro azione educativa e apostolica,¹³ madre e maestra nella loro esperienza formativa,¹⁴ particolarmente invocata nella loro preghiera.¹⁵

Per le Figlie di Maria Ausiliatrice, Maria vergine madre, umile ancella, madre del Salvatore, è madre ed educatrice di ogni vocazione salesiana e «vera superiora dell'Istituto».¹⁶ Ella è modello di fede, di speranza, di carità e di unione con Cristo, di sollecitudine e di bontà materna, di vita consacrata, di preghiera, di disponibilità, di ascolto, di docilità e collaborazione, di carità apostolica.¹⁷

¹³ Cf. Cost SDB artt. 20 34 92.

¹⁴ Cf. lvi art. 98.

¹⁵ Cf. lvi artt. 84 87 92.

¹⁶ Cf. Cost FMA artt. 17 18 44 79 114.

¹⁷ Cf. lvi artt. 4 7 11 14 37 39 44 79 71.

Il Salesiano Cooperatore/trice «scopre nella Vergine Immacolata e Ausiliatrice l'aspetto più profondo della sua vocazione: essere vero "cooperatore di Dio" nella realizzazione del suo disegno di salvezza». ¹⁸ Per gli appartenenti all'Associazione di Maria Ausiliatrice, l'affidamento a Maria si traduce nel «vivere la spiritualità del quotidiano con atteggiamenti evangelici, in particolare con il ringraziamento a Dio per le meraviglie che continuamente compie, e con la fedeltà a Lui anche nell'ora della difficoltà e della croce, sull'esempio di Maria». ¹⁹

Secondo le Suore della Carità di Gesù, Maria le aiuta a vivere animate dallo Spirito Santo, a porre al centro della propria vita Gesù Cristo, a nutrire un sincero amore e una grande fiducia in Lei nelle relazioni con le persone, a imitarne gli esempi di Donna credente che cerca il volere di Dio nel quotidiano, di Madre amorosa e sollecita verso gli altri, di Discepola del Figlio di cui ascolta la Parola, di Consolatrice degli afflitti, di Aiuto dei cristiani e di Madre dell'umanità. ²⁰

Le Damas Salesianas così si esprimono nel loro *Ideario*: «Maria è la prima laica impegnata, la quale, nella donazione del suo essere, accoglie fedelmente il piano di Dio, trasforma in vita la sua parola, come donna, sposa e madre, maestra e testimone, prima evangelizzata ed evangelizzatrice. Ella è l'ispirazione e il modello da seguire per la Dama Salesiana, e tutto ciò ci spinge a proclamarla Prima Dama Salesiana, norma, guida, ispirazione, madre, sorella e fedele compagna nella nostra missione». ²¹

Il quotidiano affidamento a Maria caratterizza, dunque, la nostra spiritualità. L'affidamento è un dinamismo ascendente: è compiere il gesto del dono di sé per rispondere con generosità a una missione da realizzare; ma è anche un dinamismo discendente: accogliere con fiducia e riconoscenza l'aiuto di Colei che guidò Don Bosco e continua a guidare la Famiglia spirituale che da lui ha tratto origine.

¹⁸ SPVA art. 20.

¹⁹ Nuovo Regolamento ADMA art. 4.

²⁰ Cf. Cost SCG art. 12.

²¹ Cf. Ideario DS art. 14.



Formazione alla Comunione e Missione

Ogni Gruppo della Famiglia Salesiana cura la formazione dei propri membri attingendo al patrimonio comune e alle specificità proprie. Tuttavia si possono individuare elementi comuni, convergenze possibili, collaborazioni auspicabili.

Art. 38. Conoscenza delle identità specifiche

La comunione della Famiglia Salesiana si fonda, oltre che sul comune carisma e sulla medesima missione, anche sulla conoscenza e l'apprezzamento dei diversi Gruppi che la compongono. L'unità, infatti, non è mai uniformità, bensì pluralità di espressioni convergenti verso un unico centro.

È allora necessario favorire la conoscenza reciproca per godere dei doni e delle peculiarità di ciascuno, in quanto concorrono a formare una ricchezza che ricade a beneficio di tutti.

Possono giovare i contatti occasionali o regolari, informali o istituzionalizzati, gli incontri di fraternità e i momenti di preghiera in comune.

La diffusione della *Carta dell'identità carismatica e spirituale*, degli scritti riguardanti Don Bosco, dei profili dei Fondatori/trici o Confondatori/trici, della Strenna annuale del Rettor Maggiore, dei documenti programmatici dei singoli Gruppi, del Bollettino Salesiano, delle esperienze apostoliche particolarmente significative, potranno concorrere alla conoscenza e stima reciproche rinsaldando, al contempo, l'unità della Famiglia. Una particolare attenzione va data ai Gruppi direttamente iniziati da Don Bosco e a quelli presenti e operanti nel proprio territorio.

Art. 39. Formazione condivisa

Per garantire l'unità dello spirito e la convergenza sulla missione sono necessari anche momenti di formazione in comune, soprattutto quando si tratta di mettere in luce o di approfondire aspetti essenziali del carisma o di ideare progetti da condividere. Il tutto e sempre nel rispetto delle legittime autonomie, ma anche in quello spirito di famiglia che esprime e rinsalda l'unità.

Per formarsi insieme, occorre anzitutto imparare a pensare insieme, perché c'è sempre il pericolo di ridurre l'altro al proprio punto di vista. Questo è possibile quando si vince la paura di confrontarsi e di condividere, quando ciascuno si decentra da sé per concentrarsi sugli altri, quando si ha di mira il bene in se stesso e non la propria affermazione, quando si unisce la verità alla carità.

Occorre inoltre imparare a lavorare *insieme*, individuando le modalità e le strategie per una ricerca condivisa e un dialogo costruttivo.

Sempre e comunque occorre pregare *insieme* perché è lo Spirito, Luce di verità e vincolo di unità, l'Ispiratore di tutto ciò che è buono, giusto e opportuno riguardo al bene dei singoli e dell'insieme.

Le occasioni di formazione in comune possono essere molteplici:

- sessioni di studio su aspetti della comune e differenziata esperienza carismatica, della spiritualità che c'è propria, del patrimonio ereditato da Don Bosco, delle sfide che i segni dei tempi pongono, dei principali eventi ecclesiali o delle importanti direttive del Magistero pontificio ed episcopale;
- confronto su impegni e problemi di pastorale giovanile, su particolari temi della pedagogia salesiana, sulle strategie di missione in ordine alla nuova evangelizzazione;
- partecipazione al discernimento in situazioni di particolare difficoltà o in vista di programmi formativi o di progetti apostolici da realizzare insieme.

Particolare rilevanza ha, in tal senso, la Consulta della Famiglia Salesiana, che sollecita la presenza e l'apporto di tutti i Gruppi.

Art. 40. Inserimento nei differenti contesti

La missione richiede la capacità di inserirsi in contesti culturali, sociali ed ecclesiali diversificati, sapendo intuire urgenze e bisogni e dimostrando capacità di collaborazione con quanti operano per il bene.

Per questo è necessario formarsi un'attitudine all'ascolto senza pregiudizi, accoglienza senza sospetti, apprezzamento senza invidie, partecipazione senza riserve.

È in tal modo che si concorre all'inculturazione della fede e del carisma mentre si edifica la comunione ecclesiale, sempre più vasta di quella particolare di un Gruppo e della stessa Famiglia Salesiana.

È una formazione che si attua nel terreno concreto dell'incontro con gruppi, movimenti e associazioni che esprimono la ricchezza della Chiesa e si pongono al servizio del Regno. Primo tra questi è il vasto Movimento Salesiano, del quale la Famiglia spirituale di Don Bosco costituisce il centro animatore.

Altri vitali spazi che favoriscono questa formazione sono costituiti dalla presenza dei Gruppi della Famiglia nelle Chiese locali e dalla collaborazione con altre aggregazioni ecclesiali operanti sul territorio.

La multiforme grazia di Dio data ai diversi movimenti ecclesiali si esprime in una particolare spiritualità e in un'originale forma apostolica che va riconosciuta e accolta, mentre a tutti facciamo dono della nostra identità carismatica e dell'apporto della specifica missione.

È una formazione che educa alla stima vicendevole, al prevenire nella carità e nella volontà di collaborazione, all'agire con pazienza e lungimiranza, alla disponibilità al sacrificio che ciò, talvolta, può comportare.

Come Famiglia Salesiana, stimolati dall'esempio di Don Bosco che verso tutti ebbe sentimenti e parole di accoglienza e di riconoscenza e con tutti seppe condividere intuizioni, esperienze e realizzazioni, siamo chiamati a riconfermare il dono ricevuto condividendolo con tutta la Chiesa.

Art. 41. Metodologia di collaborazione

Saper collaborare non va da sé; esige una formazione che tenga presenti alcuni elementi essenziali.

1. Occorre innanzitutto educarsi alla **condivisione progettuale**. Ogni attività educativa e apostolica parte dall'analisi della situazione dei propri destinatari e mira a raggiungere determinati obiettivi a breve, medio e lungo termine. Tutto ciò va studiato e programmato insieme, valorizzando le competenze, rispettando la diversità di vedute e favorendo la convergenza.

2. Occorre insieme attivare le logiche del **coordinamento**. Il concorso di forze diverse in vista di un'impresa non è mai un fatto automatico. Si richiedono, infatti, alcune capacità: conoscere esattamente il problema che s'intende risolvere, chiarire la finalità che ci si propone, vagliare realisticamente le possibilità d'intervento, valutare le forze e le risorse disponibili, dichiarare onestamente gli apporti che si possono e s'intendono dare.
3. Occorre anche sottoporsi alla logica della **reciprocità**. Dare e ricevere non sono mai a senso unico. La reciprocità è consapevolezza del dono proprio e dell'altro, è riconoscimento del valore proprio e altrui, è accoglienza e scambio di sensibilità, idee e competenze complementari, è offerta di prestazioni fatta con generosità e umiltà.
4. Occorre da ultimo educarsi alla **responsabilità condivisa**. Il buon esito della collaborazione in campo educativo e apostolico dipende sia dall'accettazione di una responsabilità primaria che coordina il progetto, sia dal riconoscimento delle responsabilità altrui, dando spazio a tutti perché partecipino attivamente al compimento del disegno comune.

Art. 42. Ruolo del sacerdote nella Famiglia Salesiana

Il Concilio Vaticano II presenta i presbiteri come guide e educatori del popolo di Dio. Dichiarò: «Di ben poca utilità saranno le cerimonie più belle o le associazioni più fiorenti, se non sono volte a educare gli uomini alla maturità cristiana».¹ o

E giustifica così l'affermazione: «Spetta ai sacerdoti, nella loro qualità di educatori nella fede, di curare, per proprio conto o per mezzo di altri, che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica secondo il Vangelo, a praticare una carità sincera e operosa, a esercitare quella libertà con cui Cristo ci ha liberati».²

¹ PO 6.

¹ Ivi.

Il sacerdote salesiano è chiamato così alle sue responsabilità più significative nel settore della formazione. La Parola di Dio, i sacramenti e particolarmente l’Eucaristia, il servizio dell’unità e della carità rappresentano il tesoro più grande della Chiesa.

Parafrasando una parola conciliare, si può asserire che non è possibile formare spiritualmente una Famiglia apostolica come quella Salesiana se non si assume come radice e come cardine la celebrazione dell’Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo Spirito di Famiglia.¹

I Gruppi della Famiglia Salesiana hanno sempre evidenziato questa esigenza formativa e la riaffermano in questa *Carta d’identità*.

² Cf. *Ivi*.




LineaValdocco.

Composizione e Animazione

Art. 43. Una Famiglia in crescita

La Famiglia Salesiana, in questi ultimi decenni, ha conosciuto un'autentica primavera. Ai Gruppi originari si sono uniti, sotto l'impulso dello Spirito Santo, altri Gruppi che, con vocazioni specifiche, hanno arricchito la comunione e allargato la missione salesiana.

Agli occhi di tutti è evidente quanto è cresciuta la Famiglia, come si è moltiplicato il lavoro apostolico in diversi Paesi del mondo e come si è esteso il campo di azione a beneficio di tanti giovani e adulti. Ciò invita non solo a rendere grazie a Dio, ma suscita pure la consapevolezza di una maggiore responsabilità. Infatti, la vocazione della nostra Famiglia è, come ogni altra vocazione, a servizio della missione, in modo particolare per la salvezza della gioventù, specie la più povera, abbandonata e pericolante.²

Art. 44. Una Famiglia aperta

La Famiglia Salesiana, che si configura come un grande Movimento per la salvezza dei giovani e si esprime in varietà di forme per l'apostolato nelle missioni, negli ambienti popolari, nella Comunicazione Sociale e nella cura delle vocazioni, è aperta ad altri Gruppi che chiedano ufficialmente il riconoscimento del Rettor Maggiore.

I criteri essenziali per essere riconosciuti nella Famiglia Salesiana sono:

1. **La partecipazione alla "vocazione salesiana"**: ossia la condivisione, in qualche aspetto rilevante, dell'esperienza umana e carismatica di Don Bosco. Egli, infatti, rimane, per tutti i Gruppi, l'ispiratore originario di un particolare cammino di discepolato e di apostolato e, in quanto tale, è fonte d'ispirazione e punto di convergenza.
2. **La partecipazione alla missione giovanile e/o popolare salesiana.** Questo significa che ogni Gruppo, tra i suoi fini specifici, include qualche elemento tipico della missione salesiana, pur declinato in forme e modalità particolari.

² Cf. PASCUAL CHÁVEZ, *La Famiglia Salesiana ieri ed oggi: il seme è diventato un albero e l'albero un Bosco*, Strenna del Rettor Maggiore. Roma 2009.

3. **La condivisione dello spirito, del metodo educativo e dello stile missionario**, ossia del patrimonio spirituale e pedagogico di Don Bosco.
4. **La vita evangelica secondo lo Spirito Salesiano**, vale a dire una vita ispirata ai consigli evangelici quale via alla santità. Essa si concretizza sia nella professione dei voti, propria della consacrazione religiosa, sia nelle diverse forme di promesse o d'impegno che definiscono la fisionomia di ogni singolo Gruppo.
5. **Una fraternità attiva** che porta ogni gruppo a collegarsi e a operare in sintonia e sinergia con gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana.

Art. 45. Punti di riferimento

In forza della loro comunione apostolica di natura carismatica, i Gruppi che costituiscono la Famiglia Salesiana riconoscono nel Rettor Maggiore, Successore di Don Bosco, il Padre e centro di unità della Famiglia stessa.

I Salesiani di Don Bosco poi, eredi particolari della sua ricchezza carismatica, portano la responsabilità di animare l'insieme della Famiglia Salesiana. Essi, infatti, hanno la «responsabilità di mantenere l'unità di spirito, stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica».³ Realizzano perciò un servizio che non attiene all'autorità di governo, ma all'umile e gioiosa dedizione di chi promuove un cammino di fedeltà al dono ricevuto, favorendone la comunicazione, la condivisione e la realizzazione.

Art. 46. Organismi di animazione e momenti d'incontro

Per assicurare un'animazione regolare ed efficace alla Famiglia Salesiana, disponiamo di alcuni essenziali organismi di coordinamento e favoriamo specifiche occasioni d'incontro.

A livello mondiale, regionale, nazionale, ispettoriale e locale, l'unità e l'animazione viene sostenuta e incrementata da Consigli o Consulte

³ Cost SDB art. 5c.

della Famiglia Salesiana. L'incontro della Consulta, ai vari livelli, intende favorire i seguenti obiettivi:

1. Studiare e approfondire la figura di Don Bosco, la sua vita, la sua pedagogia, la sua spiritualità per conoscere, capire e assumere sempre meglio il suo progetto apostolico e i suoi criteri di azione pastorale.
2. Rafforzare il senso di appartenenza, favorendo una conoscenza diretta e concreta dei diversi gruppi della Famiglia e valorizzandone la specifica identità.
3. Proporre incontri ed esperienze di formazione in comune.
4. Conoscere le sfide pastorali della società e della Chiesa locale nella quale si inserisce la Famiglia Salesiana, studiando le possibili sinergie pastorali, secondo la specificità dei singoli Gruppi, e nella comunione della stessa missione salesiana.
5. Cercare di attivare, ogniqualvolta sia possibile, concrete iniziative apostoliche, condivise da tutti i Gruppi nel territorio.

La *Consulta Mondiale* s'incontra ogni anno presso la Casa Generalizia dei Salesiani e propone linee essenziali di animazione per il successivo anno pastorale.

Nelle singole Regioni o Ispettorie si celebra ogni anno la *Giornata della Famiglia Salesiana*, con la proposta di significativi momenti di formazione e di condivisione.

A livello mondiale si celebrano ogni anno le *Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana*. Esse rappresentano un momento di comunione, di riflessione e di condivisione, nel quale s'intende approfondire specificamente il contenuto della *Strenna del Rettor Maggiore*. Tale documento viene proposto annualmente dal Successore di Don Bosco come un invito a coordinarsi nella riflessione e nell'attuazione concreta di un particolare aspetto della Spiritualità e della missione salesiana.



Santità :
nella Famiglia Salesiana

Beati Blessed
Bienheureux Beatos
Bem-aventurados
Blagosławieni



Santi Saints
Santos Święci



Venerabili Venerables
Vénérables Venerables
Veneráveis Czcigodni



Servants of God
Serviteurs de Dieu
Servos de Dios
Servos de Deus
Sludzy Boży

Pio IX



Francesco Kesy
(e 4 compagni martiri)



Giuseppe Kowalski



Maddalena



Alessandrina
da Costa



Eusebio



Tito Zeman



Stefano Sándor



Marianna



Luigi Guanella



Luigi Orione



Callisto



Margherita Occhiena



Luigi Olivares



Rodolfo Komorek



Simone Srugi



Vincenzo



Augusto Hlond



Ottavio Ortiz



Giuseppe Vantor



Francesco



Giovanni Swierc
(e 8 compagni martiri)



Costantino



Simão Bororo
martire



Rodolfo Lunkenbein
martire



Antonietta Bohm



Antonino Baglieri



Carlo



Sanctity in the
Salesian Family

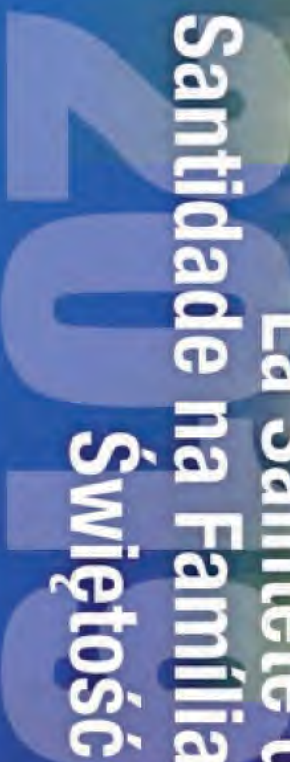
Santidad en la
Familia Salesiana

Santità nella Famiglia Salesiana

La Saineté dans la Famille Salésienne

Santidade na Família Salesiana

Świętość w Rodzinie Salezjańskiej



Famiglia Salesiana: Famiglia di Santi

“I veri protagonisti della nuova evangelizzazione sono i santi: essi parlano un linguaggio a tutti comprensibile con l'esempio della vita e con le opere della carità” (Benedetto XVI 23.10.2012).

Occorre esprimere profonda gratitudine e lode a Dio per la santità già riconosciuta nella Famiglia Salesiana di Don Bosco e per quella in via di riconoscimento. L'esito di una Causa di Beatificazione e di Canonizzazione è un evento di straordinaria rilevanza e valenza ecclesiale. Si tratta, infatti, di operare un discernimento sulla fama di santità di un battezzato, che ha vissuto le beatitudini evangeliche in grado eroico o che ha dato la vita per Cristo.

La celebrazione del Bicentenario della nascita di Don Bosco è stata l'occasione favorevole per approfondire e diffondere la sua esperienza spirituale, fiorita in ricchissimi e diversissimi frutti di santità.

Da Don Bosco fino ai nostri giorni riconosciamo una tradizione di santità cui merita dare attenzione, perché è l'incarnazione del carisma che da lui ha avuto origine e che si è espresso in una pluralità di stati di vita e di forme.

Si tratta di uomini e donne, giovani e adulti, consacrati e laici, vescovi e missionari che in contesti storici, culturali, sociali diversi nel tempo e nello spazio hanno fatto brillare di singolare luce il carisma salesiano, rappresentando un patrimonio che svolge un ruolo efficace nella comunità dei credenti e nella vita degli uomini e delle donne di buona volontà.

Elenco al 1° gennaio 2020

La nostra Postulazione interessa **172 tra Santi, Beati, Venerabili, Servi di Dio**.
Le cause seguite direttamente dalla Postulazione sono 55.

■ SANTI (NOVE)

san Giovanni Bosco, sacerdote (data di canonizzazione: 1 aprile 1934) – (Italia)
san Giuseppe Cafasso, sacerdote (22 giugno 1947) – (Italia)
santa Maria D. Mazzarello, vergine (24 giugno 1951) – (Italia)
san Domenico Savio, adolescente (12 giugno 1954) – (Italia)
san Leonardo Murialdo, sacerdote (3 maggio 1970) – (Italia)
san Luigi Versiglia, vescovo, martire (1 ottobre 2000) – (Italia Cina)
san Callisto Caravario, sacerdote, martire (1 ottobre 2000) – (Italia Cina)
san Luigi Orione, sacerdote (16 maggio 2004) – (Italia)
san Luigi Guanella, sacerdote (23 ottobre 2011) – (Italia)

■ BEATI (CENTODICIOTTO)

beato Michele Rua, sacerdote (data di beatificazione: 29 ottobre 1972) – (Italia)
beata Laura Vicuña, adolescente (3 settembre 1988) – (Cile – Argentina)
beato Filippo Rinaldi, sacerdote (29 aprile 1990) – (Italia)
beata Maddalena Morano, vergine (5 novembre 1994) – (Italia)
beato Giuseppe Kowalski, sacerdote, martire (13 giugno 1999) – (Polonia)
beato Francesco Kęsy, laico, e 4 compagni martiri (13 giugno 1999) – (Polonia)
Czesław Józwiak
Edward Kazmierski
Edward Klinik
Jarogniew Wojciechowski
beato Pio IX, papa (3 settembre 2000) – (Italia)
beato Giuseppe Calasanz, sacerdote, e 31 compagni martiri (11 marzo 2001) (Spagna)
Antonio María Martín Hernández, sacerdote
Recaredo de los Ríos Fabregat, sacerdote
Giuliano Rodríguez Sánchez, sacerdote
Giuseppe Giménez López, sacerdote
Augusto García Calvo, coadiutore
Giovanni Martorell Soria, sacerdote
Giacomo Buch Canal, coadiutore
Pietro Mesonero Rodríguez, chierico
Giuseppe Otín Aquilué, sacerdote
Alvaro Sanjuán Canet, sacerdote
Francesco Bandrés Sánchez, sacerdote

Sergio Cid Pazo, sacerdote
Giuseppe Batalla Parramó, sacerdote
Giuseppe Rabasa Bentanachs, coadiutore
Gil Rodicio Rodicio, coadiutore
Angelo Ramos Velázquez, coadiutore
Filippo Hernández Martínez, chierico
Zaccaria Abadía Buesa, chierico
Giacomo Ortiz Alzueta, coadiutore
Saverio Bordas Piferrer, chierico
Felice Vivet Trabal, chierico
Michele Domingo Cendra, chierico
Giuseppe Caselles Moncho, sacerdote
Giuseppe Castell Camps, sacerdote
Giuseppe Bonet Nadal, sacerdote
Giacomo Bonet Nadal, sacerdote
Alessandro Planas Saurí, collaboratore laico
Eliseo García García, coadiutore
Giulio Junyer Padern, sacerdote
María Carmen Moreno Benítez, vergine
María Amparo Carbonell Muñoz, vergine
beato Luigi Variara, sacerdote (14 aprile 2002) – (Italia Colombia)
beato Artemide Zatti, religioso (14 aprile 2002) – (Italia Argentina)
beata Maria Romero Meneses, vergine (14 aprile 2002) – (Nicaragua Costa Rica)
beato Augusto Czartoryski, sacerdote (25 aprile 2004) – (Francia Polonia)
beata Eusebia Palomino, vergine (25 aprile 2004) – (Spagna)
beata Alexandrina M. Da Costa, laica (25 aprile 2004) – (Portogallo)
beato Alberto Marvelli, laico (5 settembre 2004) – (Italia)
beato Bronislao Markiewicz, sacerdote (19 giugno 2005) – (Polonia)
beato Enrico Saiz Aparicio, sac. e 62 compagni martiri (28 ottobre 2007) – (Spagna)
Felice González Tejedor, sacerdote
Giovanni Codera Marqués, coadiutore
Virgilio Edreira Mosquera, chierico
Paolo Garcia Sánchez, coadiutore
Carmelo Giovanni Pérez Rodríguez, suddiacono
Teodulo González Fernández, chierico
Tommaso Gil de la Cal, aspirante
Federico Cobo Sanz, aspirante
Igino de Mata Díez, aspirante
Giusto Juanes Santos, chierico
Vittoriano Fernández Reinoso, chierico
Emilio Arce Díez, coadiutore
Raimondo Eirín Mayo, coadiutore
Matteo Garolera Masferrer, coadiutore

Anastasio Garzón González, coadiutore
Francesco Giuseppe Martín López de Arroyave, coadiutore
Giovanni de Mata Díez, collaboratore laico
Pio Conde Conde, sacerdote
Sabino Hernández Laso, sacerdote
Salvatore Fernández Pérez, sacerdote
Nicola de la Torre Merino, coadiutore
Germano Martín Martín, sacerdote
Giuseppe Villanova Tormo, sacerdote
Stefano Cobo Sanz, chierico
Francesco Edreira Mosquera, chierico
Emanuele Martín Pérez, chierico
Valentino Gil Arribas, coadiutore
Pietro Artolozaga Mellique, chierico
Emanuele Borrajo Míguez, chierico
Dionisio Ullívarri Barajuán, coadiutore
Michele Lasaga Carazo, sacerdote
Luigi Martínez Alvarellós, chierico
Giovanni Larragueta Garay, chierico
Fiorenzo Rodríguez Güemes, chierico
Pasquale de Castro Herrera, chierico
Stefano Vázquez Alonso, coadiutore
Eliodoro Ramos García, coadiutore
Giuseppe Maria Celaya Badiola, coadiutore
Andrea Jiménez Galera, sacerdote
Andrea Gómez Sáez, sacerdote
Antonio Cid Rodríguez, coadiutore
Antonio Torrero Luque, sacerdote
Antonio Enrico Canut Isús, sacerdote
Michele Molina de la Torre, sacerdote
Paolo Caballero López, sacerdote
Onorio Hernández Martín, chierico
Giovanni Luigi Hernández Medina, chierico
Antonio Mohedano Larriva, sacerdote
Antonio Fernández Camacho, sacerdote
Giuseppe Limón Limón, sacerdote
Giuseppe Blanco Salgado, coadiutore
Francesco Míguez Fernández, sacerdote
Emanuele Fernández Ferro, sacerdote
Felice Paco Escartín, sacerdote
Tommaso Alonso Sanjuán, coadiutore
Emanuele Gómez Contioso, sacerdote
Antonio Pancorbo López, sacerdote

Stefano García García, coadiutore
Raffaele Rodríguez Mesa, coadiutore
Antonio Rodríguez Blanco, sacerdote diocesano
Bartolomeo Blanco Márquez, laico
Teresa Cejudo Redondo, laica
beato Zeffirino Namuncurà, laico (11 novembre 2007) – (Argentina)
beata Maria Troncatti, vergine (24 novembre 2012) – (Italia Ecuador)
beato Stefano Sándor, religioso, martire (19 ottobre 2013) – (Ungheria)
beato Tito Zeman, sacerdote, martire (30 settembre 2017) (Slovacchia).

■ VENERABILI (DICIASSETTE)

ven. Andrea Beltrami, sacerdote, (Decreto super virtutibus: 15 dicembre 1966) – (Italia)
ven. Teresa Valsè Pantellini, vergine (12 luglio 1982) – (Italia)
ven. Dorotea Chopitea, laica (9 giugno 1983) – (Spagna)
ven. Vincenzo Cimatti, sacerdote (21 dicembre 1991) – (Italia Giappone)
ven. Simone Srugi, religioso (2 aprile 1993) – (Palestina)
ven. Rodolfo Komorek, sacerdote (6 aprile 1995) – (Polonia Brasile)
ven. Luigi Olivares, vescovo (20 dicembre 2004) – (Italia)
ven. Margherita Occhiena, laica (23 ottobre 2006) – (Italia)
ven. Giuseppe Quadrio, sacerdote (19 dicembre 2009) – (Italia)
ven. Laura Meozzi, vergine (27 giugno 2011) (Italia Polonia)
ven. Attilio Giordani, laico (9 ottobre 2013) – (Italia Brasile)
ven. Giuseppe Augusto Arribat, sacerdote (8 luglio 2014) – (Francia)
ven. Stefano Ferrando, vescovo (3 marzo 2016) – (Italia India)
ven. Francesco Convertini, sacerdote (20 gennaio 2017) (Italia India)
ven. Giuseppe Vador, sacerdote (20 gennaio – 2017) (Ungheria Cuba)
ven. Ottavio Ortiz Arrieta, vescovo (27 febbraio 2017) – (Perù)
ven. Augusto Hlond, cardinale (19 maggio 2018) (Polonia)

■ SERVI DI DIO (VENTOTTO)

Elia Comini, sacerdote (Italia)
Ignazio Stuchly, sacerdote (Repubblica Ceca)
Antonio De Almeida Lustosa, vescovo (Brasile)
Carlo Crespi Croci, sacerdote (Italia Ecuador)
Costantino Vendrame, sacerdote (Italia India)
Jan Świerc, sacerdote e 8 compagni, martiri (Polonia)
Ignazio Dobiasz, sacerdote
Francesco Harazim, sacerdote
Casimiro Wojciechowski, sacerdote
Ignazio Antonowicz, sacerdote

Lodovico Mroczek, sacerdote
Carlo Golda, sacerdote
Vladimiro Szembek, sacerdote
Francesco Miška, sacerdote
Oreste Marengo, vescovo (Italia India)
Carlo Della Torre, sacerdote (Italia Thailandia)
Anna Maria Lozano, vergine (Colombia)
Andrea Majcen, sacerdote (Slovenia)
Rodolfo Lunkenbein, sacerdote (Germania – Brasile) e
Simão Bororo, laico (Brasile) martiri
Matilde Salem, laica (Siria)
Carlo Braga, sacerdote (Italia – Cina Filippine)
Antonino Baglieri, laico (Italia)
Antonietta Böhm, vergine (Germania Messico)
Silvio Galli, sacerdote (Italia)
Rosetta Marchese, vergine (Italia)
Luigi Bolla, sacerdote (Italia)
Vera Grita, Laica (Italia)

■ CAUSE EXTRA SEGUITE DALLA POSTULAZIONE

Venerabile Costa De Beauregard Camillo, sacerdote (Francia)
Venerabile Barello Morello Casimiro, terziario francescano (Italia Spagna)
Venerabile Tyranowski Giovanni, laico (Polonia)
Venerabile Bertazzoni Augusto, vescovo (Italia)
Servo di Dio Canelli Felice, sacerdote (Italia)



Gruppi
della Famiglia Salesiana



Gruppi

1. Società di San Francesco di Sales (*Salesiani di Don Bosco – SDB*)
2. Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (*FMA*)
3. Associazione dei Salesiani Cooperatori (*ASSCC*)
4. Associazione di Maria Ausiliatrice (*ADMA*)
5. Associazione degli Exallievi/e di Don Bosco (*EXA-DB*)
6. Associazione delle Exallieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice (*EXA-FMA*)
7. Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco (*VDB*)
8. Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria (*HH SS CC*)
9. Salesiane Oblate del Sacro Cuore di Gesù (*SOSC*)
10. Apostole della Sacra Famiglia (*ASF*)

11. Suore della Carità di Gesù (*SCG*)
12. Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani (*MSMHC*)
13. Figlie del Divino Salvatore (*HDS*)
14. Ancelle del Cuore di Maria Immacolata (*SIHM*)
15. Suore di Gesù Adolescente (*IJA*)
16. Associazione Damas Salesianas (*ADS*)
17. Volontari Con Don Bosco (*CDB*)
18. Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani (*SMI*)
19. Figlie della Regalità di Maria (*DQM*)
20. Testimoni del Risorto (*TR*)

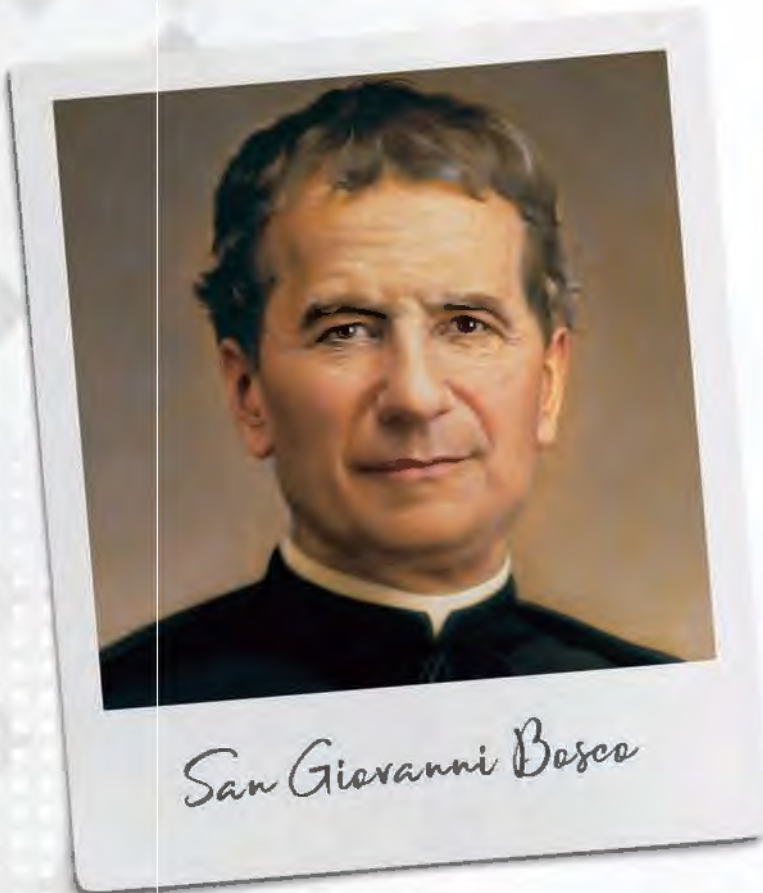
21. Congregazione di San Michele Arcangelo (*CSMA*)
22. Congregazione delle Suore della Risurrezione (*HR*)
23. Congregazione delle Suore Annunciatrici del Signore (*SAL*)
24. Discepoli (*DISC*)
25. Comunità Cançao Nova (*CN*)
26. Suore di San Michele Arcangelo Michelite (*CSSMA*)
27. Suore di Maria Auxiliatrix (*SMA*)
28. Comunità della Missione di Don Bosco (*CMB*)
29. Suore della Regalità di Maria (*SQM*)

30. Suore della Visitazione di Don Bosco (*VSDB*)
31. Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth (*FCMN*)
32. Suore Mediatrici della Pace (*MP*)

1.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Salesiani Don Bosco (SdB)



Torino (Italia), 1859



1. Fondatore e Origini

La Congregazione fu fondata nel 1859 da San Giovanni Bosco (1815-1888) a Torino, nel rione di Valdocco, a coronamento della sua lunga e intensa esperienza di apostolato tra la gioventù povera della città. Era il secondo dei figli di Francesco e Margherita Occhiena, modesti agricoltori. Giovanni perse giovanissimo il padre e, all'età di sedici anni, iniziò a studiare a Chieri per diventare sacerdote. Fu ordinato prete il 6 luglio 1841 dall'arcivescovo di Torino Luigi Fransoni e per i tre anni successivi soggiornò nel capoluogo piemontese, dove perfezionò la sua formazione teologica presso il Collegio Ecclesiastico.

Le origini

Grazie all'amicizia con Don Giuseppe Cafasso, suo conterraneo, Don Bosco conobbe la drammatica realtà delle carceri giovanili e la situazione difficile di tanti giovani a Torino. In quegli anni Torino conobbe un periodo di rapida industrializzazione. Molti giovani si trasferivano dalle aree rurali in città per cercare lavoro. L'8 dicembre 1841 Don Bosco inaugurò la sua opera educativa in favore dei giovani, iniziando a insegnare il catechismo a un apprendista muratore presso la Chiesa di San Francesco d'Assisi, a Torino. I ragazzi da lui seguiti divennero presto quasi duecento.



Il sogno missionario continua.

La nascita della Congregazione

Il 26 gennaio 1854 Don Bosco riunì quattro collaboratori per gestire l'opera nascente. Il ministro liberale Urbano Rattazzi diede al fondatore alcuni suggerimenti importanti per la struttura organizzativa della sua opera.

Rattazzi propose di non dare all'Istituto un carattere apertamente religioso, ma di creare un'associazione di liberi cittadini, che collaborassero volontariamente al bene della gioventù povera e abbandonata, i cui membri conservassero i diritti civili e, se sacerdoti, portassero la veste del clero secolare. Sugerì inoltre che coloro che detenevano degli uffici fossero chiamati con nomi profani come ispettore o direttore.

Nel 1858 Don Bosco fu ricevuto a Roma da papa Pio IX che ne incoraggiò l'opera. Il 18 dicembre 1859 il fondatore e i suoi primi compagni si raccolsero nella nuova società religiosa, impegnandosi a costituire una Congregazione per promuovere la gloria di Dio e la salvezza delle anime più bisognose d'istruzione e d'educazione. La Professione dei voti pubblici di povertà, obbedienza e castità da parte dei primi ventidue membri ebbe luogo il 14 maggio 1862.

2. Storia dalla fondazione a oggi

I Salesiani ricevettero il Pontificio Decreto di lode nel 1864 e le loro Costituzioni furono approvate dalla Santa Sede nel 1874.

Dal loro inizio, i Salesiani si dedicano specialmente all'istruzione e all'educazione della gioventù in scuole, oratori, parrocchie, centri di formazione agricola e professionale, ma anche all'apostolato della stampa e alle missioni.

Le missioni

La prima richiesta ai Salesiani per l'apostolato missionario giunse dall'Argentina, per l'evangelizzazione della Patagonia.

Il 12 maggio 1875 don Bosco scelse tra i suoi collaboratori i missionari; a capo della spedizione fu posto il futuro cardinale Giovanni Cagliero. Dall'Argentina i Salesiani si diffusero negli Stati più a nord (in Uruguay e in Brasile, dove ebbero un ruolo importante nelle missioni in Amazonia e Mato Grosso) e nel 1896 giunsero negli Stati Uniti d'America.

*Missioni*

L'impegno in Africa era già stato nei progetti di don Bosco, ma solo dopo la morte del fondatore i primi Salesiani si stabilirono nel continente. Nel 1891 i Salesiani aprirono una casa a Orano, in Algeria, ma fu in Congo che l'apostolato ebbe i migliori successi: i missionari giunsero nel Katanga nel 1912 e nel 1925 il territorio venne eretto in Prefettura Apostolica. Nel 1980 Don Viganò iniziò il Progetto Africa. Nel 1906, con l'arrivo dei primi missionari in India, i Salesiani estesero la loro missione all'Asia. Louis Mathias e Stefano Ferrando svolsero il loro apostolato nell'Assam e nelle regioni al confine con il Tibet e la Birmania. Nel 1926 Vincenzo Cimatti guidò la missione salesiana in Giappone.

*Missioni*

3. Identità

L'articolo 2 delle Costituzioni afferma: «Noi, Salesiani di Don Bosco (SDB), formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare in una specifica forma di vita religiosa il progetto apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri. Nel compiere questa missione, troviamo la via della nostra santificazione».

«La nostra Società è composta di chierici e di laici che vivono la medesima vocazione in fraterna complementarità» (Cost. 4).

La pedagogia Salesiana

I principi educativi della Società Salesiana sono esposti in alcuni scritti del fondatore:

Il Giovane Provveduto, Ricordi confidenziali ai direttori, Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù, la Lettera da Roma e la Lettera circolare sui castighi. Don Bosco bandisce dal suo sistema educativo i metodi repressivi e propone il "metodo preventivo": sostiene la necessità di far conoscere agli educandi le regole e le prescrizioni della comunità e invita gli educatori a vigilare con amore per impedire ai giovani di commettere mancanze, ponendo l'educando in condizione ottimale per raggiungere uno sviluppo integrale e armonico.

L'anima della pedagogia salesiana è la "carità pastorale": gli educatori sono invitati ad agire con amore, cordialità e affetto. Bisogna, inoltre, far comprendere ai giovani di essere amati, poiché chi sa di essere amato, ama a sua volta.

La pedagogia diventa spiritualità giovanile salesiana ispirata all'umanesimo di San Francesco di Sales e unita a una sincera devozione a Maria Ausiliatrice.

La Famiglia Salesiana

Le Costituzioni si esprimono così: "Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù". Egli stesso, oltre la Società di San Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'Associazione dei Salesiani Cooperatori e l'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.



Il Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime con il Consiglio Generale (2014-2020)

Oggi i Gruppi della Famiglia Salesiana sono trentadue. Vivendo il medesimo spirito e in comunione fra loro, continuano con vocazioni specifiche la missione da lui iniziata. In essa, per volontà del Fondatore, i Salesiani hanno particolari responsabilità: "mantenere l'unità" dello spirito e stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica (*Cost.5*).

Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta. La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana (*Cost. 5*). Non si tratta solo di affermazioni solenni delle Costituzioni.

Nei Regolamenti sono riportate i frutti concreti del servizio che i Salesiani rendono alla Famiglia Salesiana.

È dovere dell'Ispezzore e del Direttore, coadiuvati dai rispettivi delegati, sensibilizzare le comunità perché assolvano il loro compito nella Famiglia Salesiana.

La comunità, d'intesa con i responsabili dei vari gruppi, in spirito di servizio e rispettandone l'autonomia:

- offre loro l'assistenza spirituale;
- promuove incontri;
- favorisce la collaborazione educativa e pastorale;
- coltiva il comune impegno per le vocazioni.

È stato istituito un segretariato specifico, quello per la Famiglia Salesiana, per realizzare gli impegni elencati.

Va ricordato che l'animazione specifica dei Salesiani di Don Bosco verso la Famiglia Salesiana non copre tutte le forme di animazione. Ben lontano dal costituire un monopolio, lascia ampio spazio agli altri Gruppi sviluppando la loro autonomia e la corresponsabilità carismatica, vicendevolmente animatori a loro volta.

4. Situazione attuale

La Congregazione, alla morte di Don Bosco, contava 773 professi e 276 novizi. Oggi i Salesiani di Don Bosco sono 14.614, distribuiti in 132 Paesi del mondo nei 5 continenti. La Società Salesiana si configura in Comunità Ispettoriali che, a loro volta, sono articolate in Comunità Locali.



La Corsa dei Santi 1 novembre 2012

Dal 1965 le Ispettorie sono raggruppate in Regioni, che garantiscono il legame tra il Governo Centrale e le Ispettorie.



Incontro dei giovani con il Rettor Maggiore in America



Mandalay (Myanmar). Uno dei prodotti del panificio del Centro di Formazione Professionale.

Le Regioni, riorganizzate durante il Capitolo Generale del 2014, sono sette: Europa Mediterranea (che comprende anche il Medio Oriente); Europa centro-nord (comprese le Isole Britanniche); Interamerica (America centro-settentrionale); America Cono Sud; Asia sud (India e Sri Lanka); Asia est-Oceania (Cina, Giappone, Filippine, Sud-est asiatico, Australia); Africa-Madagascar.

Rep.Dem.Congo. Don Ángel Fernández Artime visita l'Ispettoria Maria Santissima Assunta



Il Rettor Maggiore, Superiore della Società Salesiana, è il successore di Don Bosco, il padre e il centro di unità della Famiglia salesiana



Macao (Cina). Visita del Rettor Maggiore all'Ispettorato Maria Ausiliatrice

Missione e attività

L'articolo 6 delle Costituzioni indica i seguenti settori della missione salesiana: «Fedeli agli impegni che Don Bosco ci ha trasmesso, siamo evangelizzatori dei giovani, specialmente più poveri; abbiamo una cura particolare per le vocazioni apostoliche; siamo educatori della fede negli ambienti popolari, in particolare con la Comunicazione Sociale; annunciamo il Vangelo ai popoli che ancora non lo conoscono».

Le attività curate dai Salesiani di Don Bosco sono quindi:

- **Direttamente educative:** oratori e centri giovanili, scuole di diverso ordine e grado e centri professionali, convitti e case per giovani in difficoltà, università, centri di catechesi e di pastorale. I giovani rappresentano i primi e i privilegiati destinatari del lavoro dei Salesiani.
- **Direttamente evangelizzatrici:** le parrocchie affidate ai Salesiani sono circa 1000. La congregazione è nata da un 'catechismo' e fa sua la preoccupazione della nuova evangelizzazione nel mondo moderno.
- **Direttamente missionarie:** i Salesiani che lavorano in contesto missionario sono circa 3000. Operano in vari territori missionari di tutti i continenti.

Santità nella Congregazione

Le Costituzioni affermano che i Salesiani trovano la loro santificazione nel compimento della missione. La fioritura di santità nel nostro Istituto conferma la verità di queste parole e la ricchezza del dono di Dio per tutti noi.

I Santi

Don Bosco (canonizzato nel giorno di Pasqua il 1° aprile 1934); Luigi Versiglia, vescovo, e Callisto Caravario, sacerdote, protomartiri salesiani, (canonizzati il 1° ottobre 2000).

I Beati (5 confessori)

Sac. Michele Rua (beatificato il 29 ottobre 1972), Sac. Filippo Rinaldi (beatificato il 29 aprile 1990), Sac. Luigi Variara e Coad. Artemide Zatti (beatificati il 14 aprile 2002), Sac. August Czartoryski (beatificato il 25 aprile 2004).

Sono 88 i Salesiani martiri attualmente beati: anzitutto due gruppi spagnoli: quello del Sac. Giuseppe Calasanz Marqués e 28 compagni, (17 sacerdoti, 7 coadiutori, 5 chierici) beatificati l'11 marzo 2001; quello del Sac. Enrique Sáiz Aparicio e 55 compagni (22 sacerdoti, 18 coadiutori, 16 chierici) beatificati il 28 ottobre 2007. Inoltre, il Sac. Giuseppe Kowalski, martire polacco (beatificato il 13 giugno 1999); il Coad. Stefano Sándor (Budapest 19 ottobre 2013) e il Sac. Titus Zeman (Bratislava 30 settembre 2017).

Schiera di 12 Venerabili

Sac. Augusto Arribat, Sac. Andrea Beltrami, Sac. Vincenzo Cimatti, Sac. Francesco Convertini, Vesc. Stefano Ferrando, Sac. Card. Augusto Hlond, Sac. Rodolfo Komorek, Vesc. Luigi Olivares, Vesc. Ottavio Ortiz Arrieta, Sac. Giuseppe Quadrio, Coad. Simone Srugi, Sac. Giuseppe Vándor.

Servi di Dio

Sac. Elia Comini, Sac. Ignazio Stuchly, Vesc. Antonio de Almeida Lustosa, Sac. Carlo Crespi Croci, Sac. Costantino Vendrame, Sac. Giovanni Świerc e 8 compagni, martiri, Vesc. Oreste Marengo, Sac. Carlo Della Torre, Sac. Andrea Majcen, Sac. Carlo Braga, Sac. Rodolfo Lunkenbein, martire.

Giovani Santi

Anche tra i giovani vissuti nelle case salesiane si possono contare dei santi: Santo è

Domenico Savio (canonizzato il 12 giugno 1954); beati martiri sono cinque giovani oratoriani polacchi: Jarogniew Wojciekowski, Edward

Kaźmierski, Czeslaw Jóźwiak, Franciszek Kęsy, Edward Klinik (beatificati il 13 giugno 1999). C'è poi il giovane araucano Zeffirino Namuncurà, beatificato l'11 novembre 2007. Una menzione del tutto particolare merita la santità della madre di Don Bosco, la **Venerabile Mamma Margherita**.

5. Sfide per il futuro

Il cammino della Congregazione è segnato dal cammino dei suoi Capitoli Generali. Riguardo alle sfide che si presentano oggi, il Capitolo Generale XXVIII le riassume in tre linee essenziali. **La prima** è quella della priorità della missione salesiana tra i giovani di oggi.



Sao Gabriel da Cachoeira, Brasile. Giovani Yanomami che giocano presso la Missione

I SDB sentono un forte richiamo a ritornare una volta di più tra i veri poveri del mondo e a continuare a scommettere fortemente su di loro nei luoghi e nelle presenze in cui stanno già operando. Sono chiamati a sintonizzarsi con tanti adolescenti e giovani che chiedono di non essere lasciati soli, ma di essere accompagnati: giovani con famiglie struttura-



Il Rettor Maggiore con i giovani di PAPUA-NEW GUINEA

te o destrutturate, che hanno bisogno della presenza di un educatore e di un amico per la loro vita e quella delle loro famiglie.

Tale sfida è un invito ad aprire gli occhi e a essere innanzitutto attenti alle necessità degli adolescenti e dei giovani che appartengono, per linguaggio e comprensione, al mondo digitale; poi alla cura e al rispetto per il Creato, e al tema del Volontariato.

Una seconda sfida, intimamente legata alla prima, è quella del profilo del Salesiano per i giovani di oggi. Rivolgono nuovamente il loro sguardo a Don Bosco perché è lui il loro modello.

Don Bosco è un dono carismatico, vivo, operoso e proteso al futuro. L'impegno dei SDB è quello di rendere sempre più viva l'esperienza di Don Bosco con la sua caratteristica di unità della sua persona, della sua vita e del suo lavoro, la mirabile armonia tra grazia e natura.

È una sfida che rimanda ad altri temi, come per esempio quello della 'vocazione e formazione', cioè vedere e progettare la formazione come risposta permanente alla chiamata di Dio. Collegato con questo, c'è il tema della 'missione' e della 'comunione', cioè vivere la missione come una comunità educativo-pastorale.

Le Scuole Professionali di Valdocco



Una terza sfida è quella della collaborazione con la Famiglia Salesiana e i laici nella missione e nella formazione. È un tema sul quale il Documento Finale del Sinodo sui Giovani, Fede e Discernimento Vocazionale ha tanto insistito. Reciprocità, condivisione, formazione congiunta, sono alcuni nodi che i SDB sono chiamati ad approfondire, perché il volto di Don Bosco oggi sia sempre più attento e connesso con il tempo e la storia.



Haiti. Aiuti umanitari

Queste sono sfide che aiutano tutta la Congregazione a delineare e approfondire, per quanto possibile, il "profilo del Salesiano": una persona preparata a vivere la missione salesiana con tanti laici. Insieme saranno capaci di dare risposta ai giovani di oggi, a tutti i giovani, specialmente i più poveri e bisognosi, quelli che sono o si sentono esclusi e scartati, i più fragili e quelli che sono privati dei diritti fondamentali.



Azerbaigian



Salesiani al servizio delle vittime di calamità naturali in Nepal



Giovani salesiani alla Giornate Mondiali della Gioventù (Cracovia 2016)



Salesiani con i giovani: sempre con Don Bosco e per Don Bosco

2.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA)



*San Giovanni Bosco e
Santa Maria Domenica Mazzarello*

Torino (Italia), 1872



1. Fondatore, Cofondatrice e Origini

“Per un dono dello Spirito Santo e con l'intervento diretto di Maria, San Giovanni Bosco ha fondato il nostro Istituto come risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani. Gli ha trasmesso un patrimonio spirituale ispirato alla carità di Cristo Buon Pastore, e gli ha impresso un forte impulso missionario” (Costituzioni FMA, art 1).

La scelta di fondare una Congregazione religiosa femminile per l'educazione delle giovani è maturata in don Bosco grazie alla sollecitazione di varie persone; dalla constatazione dello stato di abbandono e povertà in cui si trovavano molte ragazze; dal contatto con vari Istituti femminili; dalla conferma di Papa Pio IX che lo incoraggiò in questa scelta; da ripetuti “sogni” e fatti straordinari da lui stesso raccontati; dalla profondità della sua devozione mariana.

Mentre in lui maturava questo progetto, a Mornese (Alessandria), Maria Domenica Mazzarello, come membro dell'Associazione delle Figlie dell'Immacolata, animava un gruppo di giovani donne che si dedicavano alle ragazze del paese, insegnavano loro a cucire, ma soprattutto le aiutavano a crescere come buone cristiane e oneste cittadine.

Due diversi intenti si trovarono così a convergere in un identico ideale: far nascere anche per le ragazze e le giovani una Famiglia religiosa analoga a quella dei Salesiani, un nuovo carisma educativo nella Chiesa. Per la fondazione, don Bosco scelse il gruppo delle Figlie dell'Immacolata di Mornese. Maria Domenica Mazzarello fu Cofondatrice e aiutò a dare forma e sviluppo alla nuova istituzione.

2. Storia dalla fondazione a oggi

Il 5 agosto 1872 a Mornese il primo gruppo di 11 giovani fecero la Prima Professione per essere nella Chiesa e nella società religiose educatrici delle giovani, soprattutto quelle dei ceti popolari. Restarono nella Casa di fondazione dal 1872 al 1879. In quel breve periodo si plasmarono un'identità e una spiritualità che prende il nome dal piccolo paese di origine: lo “Spirito di Mornese”.

Guidate dalla sapienza formativa di Madre Mazzarello e dal costante accompagnamento di Don Bosco, le FMA coniugarono con creatività il “Sistema Preventivo” di Don Bosco con le risorse femminili e con le



Mornese. La Casa di fondazione



Punta Arenas. Prime missionarie.

esigenze dell'educazione della donna e dell'infanzia, con un'attiva presenza nella scuola e nella catechesi. Ottenuta l'approvazione diocesana delle Costituzioni dal Vescovo di Acqui il 23 gennaio 1876, le FMA, spinte dall'ardore missionario, cominciarono a uscire da Mornese per raggiungere nel 1877 l'Uruguay e poi l'Argentina. Da allora l'Istituto si diffonde sempre più in Italia, in Europa e in America.

Nel 1879 la Casa Madre fu trasferita a Nizza Monferrato (Asti), dove l'Istituto aprì la prima Scuola Normale per la formazione delle maestre e sperimentò un forte entusiasmo missionario e un promettente aumento di vocazioni.

Dal 1891 le FMA sono presenti in Asia, dal 1893 in Africa e dal 1954 in Australia. La missione si attua in una pluralità di ambienti educativi aperti alla multiculturalità e all'interreligiosità con una particolare attenzione alle bambine, ragazze e alle donne.

Dovunque si cerca di mantenere vivo lo slancio missionario delle origini, "elemento essenziale dell'identità dell'Istituto" (cf *Costituzioni FMA, art. 75*) con vigile attenzione alle esigenze dei tempi e delle Chiese particolari.

Nell'anno 1906-1907 l'Istituto, in seguito alla pubblicazione delle *Normae secundum quas* (1901), vive il processo di separazione dalla Congregazione Salesiana soprattutto per quanto riguarda l'aspetto amministrativo e la dipendenza giuridica dal Rettor Maggiore. Restano tuttavia la comunione e la fattiva collaborazione nel condividere la spiritualità del Fondatore e la missione educativa.

Dal 1908 sono costituite le prime Ispettorie in Italia e in America Latina. Nel 1911, a 39 anni dalla fondazione, Papa Pio X concede l'approvazione pontificia dell'Istituto.

Le FMA hanno sperimentato fino ad oggi una notevole espansione geografica che le ha orientate a dare risposte ai bisogni educativi presenti nei cinque continenti. Dagli anni Settanta si assiste, soprattutto in Europa e in America Latina, a un calo numerico delle vocazioni, mentre si registra nei vari Paesi una varietà di opere educative e promozionali sorte dalla creatività e dall'audacia apostolica delle FMA. Dovunque intendono rispondere alle inedite forme di povertà dei bambini/e, delle giovani donne, delle famiglie, dei migranti.

In questo modo l'Istituto continua a sperimentare nuove forme di vitalità carismatica, anche grazie alla valorizzazione della vocazione laicale delle Exallieve/i e dei Salesiani Cooperatori, con i quali condivide la missione educativa.

3. Identità

Le FMA sono una Famiglia religiosa nata dal cuore grande di San Giovanni Bosco e dalla fedeltà creativa di Santa Maria Domenica Mazza-

rello. Il Fondatore ha scelto il nome di "Figlie di Maria Ausiliatrice" perché ha voluto l'Istituto "*monumento vivo*" di gratitudine alla Madonna.

Nella Chiesa le FMA sono donne consacrate che, vivendo in comunità e stando in mezzo alla gente, soprattutto a bambini, ragazze e giovani, esprimono la mistica e la profezia di un amore appassionato per Gesù.

Nella certezza che Maria Ausiliatrice ha ispirato l'Istituto, le FMA cercano di testimoniare nel mondo di oggi il suo stesso atteggiamento di fede, di speranza e di carità, di comunione con Cristo per essere, come Lei, "ausiliatrici" soprattutto fra le giovani e i giovani (cf *Costituzioni, art.4*). In semplicità e gioia esse vivono la missione educativa e coltivano la dedizione missionaria sia "*ad gentes*" sia in patria. Questo contribuisce ad aprire la realtà quotidiana ad ampi orizzonti apostolici.

Il Carisma educativo

Animate dal carisma salesiano con i tratti specifici dello "Spirito di Mornese", le FMA hanno come finalità delle loro opere la crescita integrale delle persone, la formazione alla fede attraverso una catechesi sistematica, e l'educazione a una cittadinanza attiva, alla gratuità e alla solidarietà. Si tratta di un progetto che armonizza azione educativa ed evangelizzatrice mediante la pratica del "Sistema Preventivo" di Don Bosco e di Maria Mazzarello, declinato in fedele attenzione alle mutate situazioni dei tempi e dei contesti.

Una dimensione specifica che fonda la tradizione educativa dell'Istituto è l'esperienza carismatica di Maria Domenica Mazzarello. Attraverso la sua gioiosa adesione al progetto di Dio, intendeva portare ciascuna giovane all'incontro vitale con Gesù. Il messaggio educativo della Cofondatrice dell'Istituto è radicato nel prendersi cura della persona, educarla a scoprire la propria vocazione per dare un contributo responsabile in famiglia, nella società e nella Chiesa.

L'educazione della giovane donna è una scelta prioritaria delle FMA che si declina nei vari Paesi con interventi diversificati: formazione culturale ed evangelizzazione, inserimento nel mondo del lavoro, promozione di cooperative femminili nelle missioni, recupero delle ragazze che nelle periferie delle grandi città sono facilmente vittime di tratta e prostituzione, incoraggiandole a lottare per la propria dignità e per l'elaborazione di una cultura ispirata all'umanesimo cristiano.



Madre Yvonne R. a Campos Censa (2013)

FMA nella Famiglia Salesiana

L'Istituto "è parte viva della Famiglia Salesiana". In essa le FMA condividono con tutti gli altri gruppi l'eredità spirituale del Fondatore e offrono, com'è avvenuto a Mornese, l'apporto originale della propria vocazione (cf *Costituzioni FMA, art.3*).

Attraverso la Consigliera generale per la Famiglia Salesiana e le Delegate locali e ispettoriali, le FMA accompagnano con particolare attenzione il Movimento delle Exallieve e degli Exallievi e l'Associazione Exallieve/i FMA, perché realizzino con responsabilità e autonomia la loro vocazione laicale nella Chiesa e nella società. Condividono pure con i Salesiani l'accompagnamento dell'Associazione dei Salesiani Cooperatori e dell'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA).

4. Situazione attuale

Oggi le FMA, presenti in 96 Paesi dei cinque continenti, sono circa 11.791 e le case sono 1.362. La missione delle FMA privilegia l'educazione integrale, soprattutto delle giovani e dei giovani che si trovano in situazione di povertà e rischio non solo nei Paesi cristiani, ma anche in quelli non ancora evangelizzati o cristianizzati (cf *Costituzioni FMA, art.6*). Nei vari contesti socio-culturali le FMA si propongono di essere una presenza evangelizzatrice che crea cultura a difesa dei diritti dei più poveri e a favore della giustizia e della pace.

Le opere più significative

L'Oratorio-Centro giovanile, luogo caratterizzato da un'offerta formativa ricca di valori umani e cristiani che si declina in un ventaglio di attività adatte alle diverse età e al territorio. L'Oratorio-Centro giovanile si propone di creare un'autentica comunità giovanile riunita attorno al Signore. Si presenta come una proposta di educazione informale qua-

lificata anche per i contesti interreligiosi, perché è aperta a tutte le giovani e i giovani senza preclusione di provenienza, religione o cultura.

Suole e Centri di formazione professionale, luoghi di elaborazione culturale critica, maturata nel confronto costante con la visione integrale della persona, dell'esistenza, della storia, e di costruzione di



Colombia Educazione ed evangelizzazione di strada



Scuola di taglio e cucito



Oratorio Casa Generalizia FMA

professionalità secondo un progetto di vita ispirato ai valori del Vangelo. L'avviamento al lavoro e la necessità di dare risposta alla disoccupazione giovanile hanno fatto sì che, con configurazioni diverse nei cinque continenti si potenziasse la Formazione professionale orientando i giovani al mondo del lavoro e all'imprenditorialità.

Istituzioni di Studi Superiori, espressione della missione educativa e di una cultura umanizzante in prospettiva evangelica. Si caratterizzano per un'impostazione scientifica e rigorosa della ricerca, dei curricula e dei contenuti della docenza, in sintonia con una visione cristiana della persona umana e della vita. Dal 1970 all'Istituto è stata affidata dalla Chiesa la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium", che ha sede a Roma.

Opere per bambine/i, adolescenti, giovani a rischio, come case-famiglia, comunità alloggio, centri di accoglienza, luoghi dove, attraverso un percorso educativo che parte dalla situazione concreta dei destinatari e dalla loro condizione di precarietà e di abbandono, si cerca di accompagnare le persone verso la libertà e la maturazione integrale, inserendole in ambienti pervasi dallo Spirito di Famiglia.

Case di Spiritualità per i giovani, oasi che offrono la possibilità di sperimentare la via del silenzio, della preghiera, del contatto più prolungato e calmo con la natura e con la Parola di Dio, che dà criteri di valutazione e di orientamento.

Centri di promozione della donna, ambienti che hanno come missione prioritaria la formazione dell'autocoscienza, l'inserimento sociale, la formazione culturale, l'autonomia economica e la cura della salute. Intendono rendere le giovani consapevoli della loro dignità, dei loro diritti, della loro missione di educatrici nella famiglia, nel mondo del lavoro, nella Chiesa e promotrici di una società più umana in sinergia con l'uomo.

L'Associazione internazionale VIDES (Volontariato Internazionale Donna Educazione Sviluppo), la proposta di volontariato dell'Istituto FMA alle giovani e ai giovani dei vari continenti. Ha lo scopo di offrire loro spazi concreti di protagonismo, di gratuità e di dialogo interculturale. Il volontariato che viene promosso è di natura educativa nell'ottica della reciprocità, secondo lo stile salesiano: missionario e sociale a favore di uno sviluppo sostenibile.

Riconosciuta come Associazione Internazionale dalla legge belga, ha ottenuto dalle Nazioni Unite lo Status Consultivo all'ECOSOC che le permette di partecipare attivamente nelle diverse sedi dell'ONU apportando un contributo specifico.

L'Ufficio dei Diritti Umani, situato a Veyrier (Svizzera), promuove un'azione di formazione ai diritti umani a livello delle opere educative dell'Istituto ed ha ottenuto il riconoscimento dello Status Consultivo presso l'ECOSOC dalle Nazioni Unite.

Tutte queste opere sono animate da comunità di FMA mosse dall'ardore del *Da mihi animas cetera tolle* con la sensibilità femminile ispirata al carisma dell'Istituto, aperte alla collaborazione con le famiglie, con le istituzioni, con i laici e le laiche che condividono la stessa missione.



Santità nell'Istituto delle FMA*SANTI (2)***San Giovanni Bosco**, sacerdote (1 aprile 1934) – (Italia)**Santa Maria Domenica Mazzarello**, vergine (24 giugno 1951) – (Italia)*BEATE (7)***Beata Laura Vicuña**, adolescente (3 settembre 1988) – (Cile – Argentina)**Beata Maddalena Caterina Morano**, vergine (5 novembre 1994) – (Italia)**Beata Carmen Moreno Benítez**, martire (11 marzo 2001) – (Spagna)**Beata M. Amparo Carbonell Muñoz**, martire (11 marzo 2001) – (Spagna)**Beata Maria Romero Meneses**, vergine (14 aprile 2002) – (Nicaragua Costa Rica)**Beata Eusebia Palomino Yenez**, vergine (25 aprile 2004) – (Spagna)**Beata Maria Troncatti**, vergine (24 novembre 2012) – (Italia Ecuador)*VENERABILI (2)***Ven. Teresa Valsè-Pantellini**, vergine (12 luglio 1982) – (Italia)**Ven. Laura Meozzi**, vergine (27 giugno 2011) (Italia Polonia)*SERVE DI DIO (2)***Antonietta Böhm**, vergine (Germania Messico), Apertura dell'inchiesta diocesana: 7 maggio 2017**Rosetta Marchese**, vergine (Italia), Apertura dell'Inchiesta Diocesana: 2019**5. Sfide per il futuro**

Le principali sfide per il futuro si possono raccogliere attorno a tre nuclei:

Primato di Dio

In un tempo di globalizzazione, di pluralismo, di rapidi cambiamenti epocali, di complessità e di relativismo, l'Istituto è chiamato ad andare all'essenziale nella sequela Cristi. Per questo s'impegna a vivere la conversione pastorale con la forza profetica dell'essere, con i giovani, comunità in uscita che testimoniano e annunciano Gesù con speranza e gioia.

Le FMA condividono insieme a tanti laici e laiche lo stesso carisma. In contrapposizione alle logiche consumistiche e competitive del mondo, le FMA scelgono come stile di vita la sobrietà e la comunione dei beni, in

modo da non riprodurre all'interno dell'Istituto schemi culturali che generino disuguaglianza, esclusione e impoverimento.

Relazioni

Ispirato dal cammino della Chiesa oggi, l'Istituto sceglie di vivere con maggiore profondità lo stile sinodale nelle comunità educanti. Don Bosco aveva intuito la forza dell'unità e della convergenza e coinvolse tutti quelli che potevano collaborare nella sua opera educativa a favore dei giovani più poveri.

Le FMA sono chiamate a "camminare insieme" dando visibilità ai tratti fondamentali, tipici del "Sistema Preventivo", che caratterizzano lo stile sinodale: il senso della sacralità della persona umana, l'accoglienza gioiosa e familiare, la fiducia, la prossimità, l'ospitalità, la solidarietà, la gratuità, l'integrazione, il riconoscimento dell'altro per ciò che è e che potrà essere.

Questo era anche lo stile dell'animazione di Madre Mazzarello, capace di coinvolgere tutti i membri della comunità educante. È uno stile che condivide visioni, suscita nuove energie, apre orizzonti e genera vita.

Missione condivisa

Il dilagare delle antiche e nuove forme di povertà colpisce soprattutto le giovani generazioni, e in particolare le donne. Considerando la pluralità delle situazioni, l'Istituto sceglie linee di azione specifiche che vengono condivise con le Exallieve/i, i Salesiani Cooperatori, l'ADMA, le famiglie, la Chiesa locale e il territorio. Negli ultimi Capitoli generali si è rinnovato l'impegno di:

- assumere il "cuore oratoriano" come criterio di rinnovamento delle opere e delle comunità educanti;
- impegnarsi a stare con le/i giovani ascoltandoli, dando fiducia, incontrandoli lì dove sono oggi, esprimendo particolare solidarietà con i migranti, i rifugiati, gli esclusi;
- curare con maggiore determinazione la formazione di comunità vocazionali e favorire la *cultura vocazionale* tenendo conto delle diverse vocazioni nella Chiesa. Questo richiede l'impegno di attivare cammini sistematici e inculturati di discernimento e di accompagnamento vocazionale delle/dei giovani;



Gioco e animazione

- investire con progettualità sulla formazione di FMA e di laici/lai-
che, membri della Famiglia Salesiana che condividono il carisma,
superando la tentazione di una formazione superficiale e non
adeguata alle sfide educative dell'oggi.

Missione indigeni Darien – Panamá.



3.

Associazione Pubblica di Fedeli

Salesiani Cooperatori (ASSCC)



Torino (Italia), 1876



1. Fondatore e Origini

Nell'aprile 1876 Don Bosco andò a Roma per l'undicesima volta, per domandare a Pio IX favori spirituali per i suoi Cooperatori e presentargli il progetto definitivo intitolato **"Cooperatori Salesiani, ossia un mezzo pratico per giovare al buon costume e alla civile società"**.

Nell'udienza del 15 aprile, il Papa si sorprese di non trovare nel testo nessun riferimento alle **Cooperatrici** (infatti, Don Bosco progettava per loro un'associazione a parte, aggregata all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato nel 1872): "Le donne, - gli dice lui -, hanno avuto sempre una parte preponderante nelle buone opere, nella stessa Chiesa, nella conversione dei popoli. Esse sono efficaci e intraprendenti anche per inclinazione naturale, più che gli uomini. Escludendole, voi vi privereste del più prezioso aiuto" (MB XI 73-74).

Don Bosco accolse con sollecitudine questo suggerimento del Papa e arricchì il suo testo in questo senso.

Nel frattempo, egli ottenne il **9 maggio 1876** il famoso Breve "Cum sicuti", nel quale Pio IX manifestava la sua benevolenza concedendo alla "Società o Unione dei Cooperatori Salesiani" le indulgenze concesse al Terzo Ordine secolare francescano (MB XI 545-547), e con questo egli approvava implicitamente l'Associazione stessa nella sua forma giuridica. Rientrato a Torino, Don Bosco si occupò della **pubblicazione del Regolamento definitivo**, inserendovi un'importante prefazione "Al lettore" con la data del 12 luglio 1876.

Il Rettor Maggiore al Convegno Mondiale dell'Associazione Salesiani Cooperatori



2. Storia dalla fondazione a oggi

Il 29 aprile 2013 la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica ha approvato in forma definitiva il Progetto di Vita Apostolica che, in piena fedeltà all'ispirazione di don Bosco per i "Salesiani esterni", aggiorna il Regolamento del Fondatore assicurando la sintonia spirituale, teologica e pastorale con il Concilio Vaticano II e con il Magistero della Chiesa, dando una risposta cristiana e salesiana alle nuove sfide del mondo.



V Congresso Mondiale dell'Associazione Salesiani Cooperatori (2018).

3. Identità

«**Diconsi Cooperatori** coloro che desiderano occuparsi di opere caritative non in generale, ma in specie, d'accordo e secondo lo spirito della Congregazione di San Francesco di Sales.

Un Cooperatore per sé può fare del bene, ma il frutto resta assai limitato e per lo più di poca durata. Al contrario unito con altri trova appoggio, consiglio, coraggio, e spesso con leggera fatica ottiene assai, perché le forze anche deboli diventano forti se sono riunite. Quindi il famoso detto che l'unione fa la forza!



Sihanoukville, Cambogia. Accoglienza

Pertanto i nostri Cooperatori, seguendo lo scopo della Congregazione Salesiana, si adopereranno secondo le loro forze per raccogliere ragazzi pericolanti e abbandonati nelle vie e nelle piazze; avviarli al catechismo, trattenerli nei giorni festivi e collocarli presso onesto padrone, dirigerli, consigliarli, aiutarli quanto si può per farne buoni cristiani e onesti cittadini.

Le norme da seguirsi nelle opere, che a tale uopo si proporranno ai Cooperatori, saranno materia del Bollettino Salesiano» (Don Bosco, nel primo Bollettino Salesiano, agosto 1877).



I membri del consiglio mondiale della Famiglia Salesiana con il Rettor Maggiore

Il Progetto di Vita Apostolica definisce così il profilo del Salesiano Cooperatore, in forma tale da renderlo idoneo per la sua vocazione e missione. I tratti più caratteristici sono quelli di:

- **una persona ricca di umanità**, elemento tipico dell'umanesimo ottimista di San Francesco di Sales, che porta ad avere una visione positiva di sé, della realtà, della Chiesa, del Mondo, perché impara a vedere Dio in tutte le cose e vederle con lo sguardo di Dio;
- **un battezzato**, con immenso amore alla Chiesa, che vive con gioia, riconoscenza e responsabilità la sua condizione di figlio di Dio, discepolo di Gesù, inserito nelle realtà temporali con chiara identità e prassi di vita cristiana;
- **un salesiano nel mondo**, secondo l'intuizione originale di Don Bosco, che lo voleva un appassionato collaboratore di Dio attraverso le grandi scelte della missione salesiana: la famiglia, i giovani, l'educazione, il Sistema Preventivo, l'impegno sociale e politico.

Per essere Salesiano Cooperatore

Bisogna soprattutto essere convinti che «**lo Spirito del Signore riempie l'universo**»: esso non si accontenta di ispirare la vocazione ai preti e ai religiosi: esso «chiama» ogni battezzato a trovare il suo posto originale nella Chiesa e ad assolvere il suo compito particolare nella missione comune. Bisogna dunque pregare: «Vieni Spirito di Luce, mostrami il mio cammino!».

Bisogna poi avere un certo **gusto della vita cristiana autentica**, di fronte a tanti battezzati che sembrano ignorare completamente le esigenze del loro battesimo. Bisogna desiderare di sfuggire alla mediocrità, alla pietà formale, per prendere il Vangelo sul serio e tentare la formidabile avventura della fede vissuta e della vita donata.

Bisogna inoltre essere **sensibili ai problemi della gioventù e della povertà**, essere coscienti che sono i problemi più decisivi del nostro mondo e del suo prossimo avvenire, dunque simpatizzare con i giovani e con i poveri, e volerli aiutare ad assicurare la loro promozione umana e cristiana.

Bisogna **conoscere Don Bosco** e costatare che la sua figura, la sua opera, il suo spirito realista e dinamico, il suo metodo educativo corrispondono a certi tratti del nostro stesso carattere. Il seguirlo e il lavorare con lui svilupperanno, quindi, i nostri doni naturali e soprannaturali a profitto della Chiesa.

Infine, bisogna **avere senso fraterno**, amare l'incontro con gli altri, amare il lavoro con gli altri, accettare i valori di corresponsabilità e di collaborazione, e dunque una certa disciplina d'azione.

I giovani e gli adulti che dicendo "Sì" all'invito dello Spirito Santo s'impegnano per l'intera vita a vivere un cristianesimo integrale nello spirito di Don Bosco e a educare i giovani, diventano *Salesiani Cooperatori*.

«Bisogna prendere coscienza chiara che impegnarsi come "Salesiano Cooperatore" è rispondere a una vera "chiamata"; è, dunque, accettare un'autentica vocazione salesiana apostolica» (CGS n.730). Per tutto questo è necessario seguire un **cammino di formazione**.

4. Situazione attuale

11 REGIONI - 27.035 (SSCC)	
ITALIA - MEDIO ORIENTE - MALTA	6700
IBERICA	3550
EUROPA CENTRALE OVEST	1738
ASIA EST - OCEANIA	4395
ASIA SUD - INDIA	2511
AFRICA - MADAGASCAR	3404
AMERICA CONO SUD	1440
ASIA EST - OCEANIA	1955
BRASILE	1505
INTERAMERICA	2449
PACIFICO CARIBE SUD	353



Sihanoukville. Gruppo di Cooperatori

Missione

Secondo il pensiero di Don Bosco, il Salesiano Cooperatore realizza il suo apostolato, in primo luogo, negli impegni quotidiani. Egli vuole seguire Gesù Cristo, Uomo perfetto, inviato dal Padre nel mondo.

Per questo tende ad attuare, nelle ordinarie condizioni di vita, l'ideale evangelico dell'amore a Dio e al prossimo. Lo fa animato dallo Spirito Salesiano e portando ovunque un'attenzione privilegiata alla gioventù bisognosa.

Organizzazione flessibile

L'Associazione ha una struttura flessibile e funzionale, fondata su tre livelli di governo: locale, provinciale e mondiale.

Con questa organizzazione assicura l'efficacia della sua azione sul territorio e l'apertura all'universalità della comunione e della missione (PVA/S34).

5. Sfide per il futuro

Chiamati alla santità

I "Salesiani esterni", di cui i Salesiani Cooperatori sono gli eredi legittimi, dovevano, secondo le Costituzioni, laici o sacerdoti che fossero, "acquistare la perfezione", "tenere un tenore di vita strettamente cristiano" esercitando "ogni opera di Carità spirituale e corporale, verso i giovani, specialmente i più poveri".

Anche i Salesiani Cooperatori hanno come "scopo fondamentale" quello di "fare del bene a se stessi, mercé un tenore di vita, per quanto si può, simile a quella che si tiene nella vita comune" con esercizi di pietà adatti a gente che si ispira all'ideale dei consigli evangelici nella sua

condizione secolare e rinverdisce l'ideale dei terzi ordini antichi con la pratica della carità; tutto questo con uno stile particolare, quello salesiano, in quanto è la vita salesiana che essi prendono a loro modello e vogliono realizzare nelle loro condizioni. (PVA Statuto IV e Conclusione).



Timor Leste



Sulmona. Incontro annuale dei Cooperatori Salesiani della Provincia Adriatica

ATTILIO GIORDANI

Tra la Famiglia e l'Oratorio

Attilio Giordani nasce a Milano il 3 febbraio 1913; la mamma Amalia è casalinga, ha una salute precaria.

Il papà Arturo, ferroviere, divide il tempo, sempre stretto, tra il lavoro, la famiglia e il bene da fare alla gente. "Al mattino il papà si alzava presto ricorda la figlia suor Angela e portava una sporta di carbone per accendere il fuoco a due vecchietti". Una "scuola di famiglia" che apre Attilio, Angela e Camillo alla solidarietà, alla preghiera, agli affetti di casa. Attilio, dopo la Scuola Elementare, consegue il diploma della Scuola Tecnica Commerciale.



A nove anni inizia a frequentare, con Camillo, l'Oratorio S. Agostino dei Salesiani, vicino casa. Allora la via Copernico era un viottolo di campagna; la via Melchiorre Gioia, una sottile fettuccia tirata stretta per lasciare correre il naviglio della Martesana. Ma gli spazi attorno erano ampi; i prati e gli orti non finivano mai.

Attilio cresce nella serenità e nelle relazioni semplici e affettuose, nello spirito di Don Bosco.

“La carità di Giordani – ha detto il Cardinale Carlo Maria Martini in occasione del processo diocesano di canonizzazione si è esercitata in primo luogo nell’ambito oratoriano e per noi Ambrosiani, è bello pensare che venga affidato alla Commissione di Indagine, una volta detto “Tribunale”, un giovane oratoriano...

Egli si pone in questo solco, ormai profondo un secolo”. Attilio costruisce la sua personalità di uomo e di cristiano nell’allegria. “Quando ti alzi, incomincia sempre con buon umore dice al fratello Camillo -, fischiettati una canzone allegra”.



4.

Associazione Pubblica di Fedeli

Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA)



Torino (Italia), 1869



*Decreto dell'Arcivescovo di Torino
Mons. Riccardi di erezione dell'Associazione dei
Devoti di Maria Ausiliatrice (18 aprile 1869)*

1. Fondatore e Origini

L'origine dell'ADMA si collega direttamente alla costruzione della Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino e alle grazie straordinarie che la Vergine elargiva. Organizzatore nato, Don Bosco non lasciò alla sola devozione spontanea il culto a Maria Ausiliatrice. Le diede stabilità con un'Associazione che da Lei prendeva nome. L'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice, secondo gruppo fondato da Don Bosco, fu eretta canonicamente presso il santuario di Valdocco il 18 aprile 1869, con l'intento di "promuovere la venerazione al SS.mo Sacramento e la divozione a Maria Auxilium Christianorum"¹ e fu "da lui considerata quasi parte integrante della Società Salesiana"².

2. Storia dalla fondazione a oggi

Nel 1870, il Beato Pio IX la elevò ad Arciconfraternita e l'arricchì di benefici spirituali.

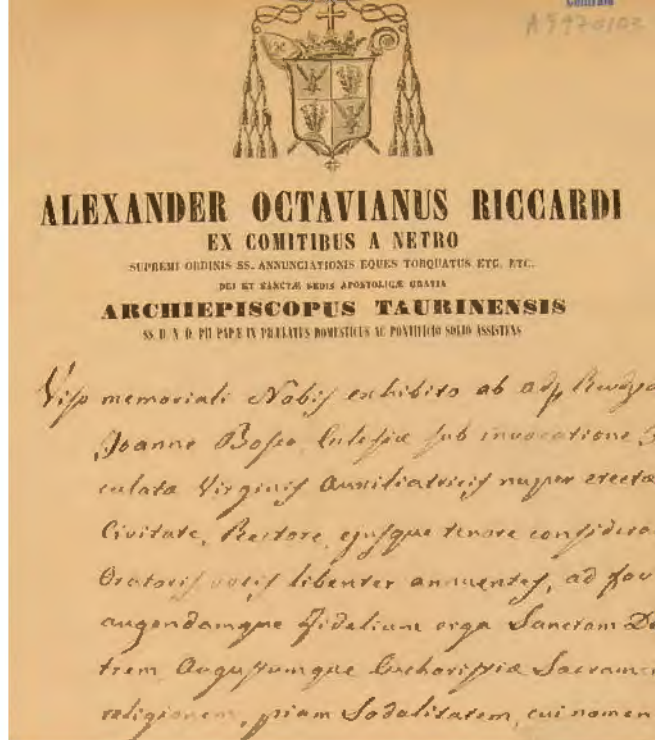
Per una maggior diffusione don Bosco e i suoi successori ottennero nel tempo sempre più ampie facoltà di erigere gruppi e di aggregarli all'ADMA Primaria di Torino.

Nel 1988, Anno Centenario della morte di don Bosco, essa fu denominata Associazione di Maria Ausiliatrice.

Un riconoscimento significativo venne dal 24° Capitolo Generale dei Salesiani (1996), che affermò: "Don Bosco diede vita anche all'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice coinvolgendola, con impegni accessibili alla maggioranza della gente semplice, nella spiritualità e nella missione della Congregazione".

¹ *Dalla Supplica di Don Bosco all'Arcivescovo di Torino per la canonica erezione di un'Associazione dei Devoti di Maria Ausiliatrice.*

² DON PIETRO RICILDONE *Maria Ausiliatrice, Colle Don Bosco 1951, pag. 83.*



Dal 1988 s'iniziarono a celebrare i **Congressi Internazionali di Maria Ausiliatrice**, eventi della Famiglia Salesiana che nella devozione a Maria Ausiliatrice riconosce uno dei cardini della sua identità spirituale e apostolica:

- 1988** Torino-Valdocco (Italia), nel Centenario della morte di Don Bosco.
- 1995** Cochabamba (Bolivia)
- 1999** Siviglia (Spagna).
- 2003** Torino-Valdocco (Italia), in occasione del Centenario dell'incoronazione di Maria Ausiliatrice.
- 2007** Città del Messico (Messico).
- 2011** Częstochowa (Polonia).
- 2015** Torino-Valdocco / Colle Don Bosco (Italia), in occasione del Bicentenario della nascita di Don Bosco.
- 2019** Buenos Aires (Argentina).

Nel 2003 la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e per le Società di Vita

Apostolica ha approvato il Nuovo Regolamento.

Nel 2015, in occasione del VII Congresso Internazionale di Maria Ausiliatrice – dal motto “Dalla casa di Maria alle nostre case” –, il Rettor Maggiore ha dato le seguenti consegne:

- sull'esempio e con l'aiuto di Maria, tradurre il Sistema Preventivo in famiglia;
- fare in modo che la Pastorale Giovanile sia sempre più aperta alla Pastorale Familiare;
- promuovere lo scambio, la complementarità e la corresponsabilità tra i diversi stati di vita.

3. Identità

Per gli appartenenti all'Associazione di Maria Ausiliatrice, l'affidamento a Maria si traduce nel “vivere la spiritualità del quotidiano con atteggiamenti evangelici, in particolare con il ringraziamento a Dio per le meraviglie che continuamente compie, e con la fedeltà a Lui anche nell'ora della difficoltà e della croce, sull'esempio di Maria”³

³ Nuovo Regolamento art. 4.



Giovani ADMA a Torino

L'adesione personale all'Associazione impegna:

- a valorizzare, in sintonia con la Chiesa, di cui Maria è modello e figura, la partecipazione alla vita liturgica, in particolare ai sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, nella pratica della vita cristiana personale;
- a vivere e a diffondere la devozione a Maria Ausiliatrice, rinnovando le pratiche di pietà popolare, secondo lo spirito di Don Bosco;
- a imitare Maria, coltivando nella propria famiglia un ambiente cristiano di accoglienza e solidarietà;
- a praticare, con la preghiera e l'azione, la sollecitudine per i giovani più poveri e le persone in necessità;
- a pregare e a sostenere nella Chiesa, e in particolare nella Famiglia Salesiana, le vocazioni laicali, consacrate e ministeriali;
- a vivere la spiritualità del quotidiano con atteggiamenti evangelici, sull'esempio di Maria: obbedienza alla volontà di Dio (Fiat); ringraziamento a Dio per le meraviglie che continuamente compie (Magnificat); fedeltà a Lui anche nell'ora della difficoltà e della Croce (Stabat).

4. Situazione attuale

Promuovere l'ADMA significa offrire "un itinerario pratico e semplice di santificazione e di apostolato salesiano"⁴. Oggi la difesa e la crescita della fede nel popolo di Dio tocca in modo speciale la famiglia e le nuove generazioni. Per questo l'Associazione si è rinnovata con un'attenzione speciale alla famiglia.

ADMA Famiglie: Famiglia nel carisma di Don Bosco

Don Bosco ha collocato lo spirito di famiglia nel cuore della sua missione. Si tratta di mettere il Matrimonio al centro e Gesù al centro del

⁴ Nuovo Regolamento art. 2.

Matrimonio e di coltivare giorno per giorno la grazia di essere sposi e genitori. Oggi nessuna famiglia può camminare da sola, dunque è indispensabile percorrere cammini condivisi di fede e di spiritualità, valorizzando alcune proposte:

- la Commemorazione di Maria Ausiliatrice il 24 di ogni mese;
- i ritiri mensili;
- gli Esercizi Spirituali annuali;
- l'incontro tra famiglie – “Famiglie in famiglia” – con momenti di preghiera, condivisione, convivialità;
- i pellegrinaggi;
- il percorso dedicato ai fidanzati e agli sposi nei primi anni di matrimonio.

L'alleanza educativa è un tratto importante e caratteristico di questa esperienza: si sta tra sposi, tra le diverse famiglie, tra giovani e anziani, tra consacrati e laici, per imparare a vivere insieme e a costruire comunità pastorali e educative, in uno stile di comunione. In tale contesto sono nati gruppi di **ADMA giovanile** che vogliono fare propria la spiritualità e l'impegno apostolico dell'ADMA.

L'ADMA è diffusa in **50 Paesi** nel mondo, con circa **100.000 membri in 800 gruppi aggregati** all'ADMA Primaria di Torino e che operano in comunione con la Chiesa e con gli altri Gruppi della Famiglia Salesiana.

Una famiglia con il Successore di Don Bosco Don Ángel Fernández





ADMA spagnoli a Madrid

5. Sfide per il futuro

L'impegno specifico è quello di vivere e di diffondere la dimensione mariana e la centralità dell'Eucarestia nel carisma salesiano, sia nell'Associazione sia nella Famiglia Salesiana, in particolare comunione con il magistero del Papa e le indicazioni del Rettor Maggiore, dando testimonianza di una fede forte in un tempo di prova per la Chiesa e di smarrimento per l'umanità.



Giovani ADMA delle Filippine



ADMA Korea

5.

Associazione privata dei Laici Interreligiosi

Confederazione mondiale Exallievi/Exallieve di Don Bosco (EXA-DB)



Carlo Gastini



Beato Filippo Rinaldi

Torino (Italia), 1870



1. Fondatore e Origini

La “memoria storica” del movimento risale al 24 giugno 1870, festa onomastica di Don Bosco, al quale un gruppo di “antichi allievi”, con filiale partecipazione, portò in dono delle tazzine da caffè. Nessuno pensava di iniziare una tradizione, e tanto meno di segnare la data di nascita di un movimento di vaste proporzioni. Fu Don Bosco a intuirlo e volle continuarla, dedicando alla festa un’intera giornata, e ricambiando i doni con un invito a pranzo. La prima “agape fraterna” ebbe luogo il 19 luglio 1874, e iniziò la consuetudine del convegno annuale che, ancora oggi, si svolge nelle Case salesiane.

Fondatore

L’Associazione degli Exallievi non ha avuto direttamente un “fondatore”; come scrive don Ceria, ma è nata “con la forza delle cose che traggono origine e vita da cause naturali e spontanee,”¹ è sgorgata dallo Spirito di Famiglia del Sistema Preventivo all’Oratorio di Valdocco. Don Bosco stesso aveva scritto che il suo stile di educazione “rende amico l’allievo”.² “Il Movimento Exallievi non fu, quindi, istituito dagli educatori come associazione post-scolastica con elementi scelti, con finalità associative, ma venne su da sé, con la vitalità di un Carisma nelle sue origini”.³

2. Storia dalla fondazione a oggi

Nel 1884 questo gruppo di “antichi allievi” (oltre 300) ebbe la sua prima struttura organizzativa. S’impegnava a conservare l’educazione ricevuta, continuare l’opera a favore dei giovani bisognosi, coltivare l’amicizia e la solidarietà fra i soci. Il primo statuto fu stilato a Torino l’8 dicembre 1911, in occasione del primo Congresso Internazionale, sotto la spinta del beato Filippo Rinaldi.

Il 23 maggio 1920, per l’inaugurazione del monumento a Don Bosco voluto dagli Exallievi, fu definita la struttura organizzativa tuttora vigente: Unione locale, Federazione ispettoriale, *Federazione internazionale (Confederazione Mondiale dal 1954)*.

In quell’incontro, fu deciso di accogliere nell’Associazione anche Exal-

¹ E. CERIA, “Annali” I, 715.

² *Ibid.*

³ U. Bastasi.

lievi di religione non cristiana, eliminando distinzioni e separazioni e

considerando anzi un vanto del movimento e dell'associazione il legame fraterno e il senso di unità.



La svolta conciliare portò a prevedere nuove e più concrete forme di collaborazione con i Salesiani. La Confederazione fa parte dell'Organización de Antiguos Alumnos Alumnas de la Enseñanza Católica (O.M.A.A.E.E.C), organismo che accoglie gli exallievi e le exallieve delle diverse Congregazioni,

riconosciuto dalla Chiesa nelle Organizzazioni Internazionali Cattoliche (O.I.C.).

3. Identità

“Exallievi di Don Bosco sono coloro che, per aver frequentato un oratorio, una scuola o una qualsiasi altra opera salesiana, hanno ricevuto in essa una preparazione per la vita con gradi e modalità differenti secondo le culture, le religioni, la qualità educativa dell’opera, la capacità di ricezione dei singoli, seguendo i principi del Sistema Preventivo di Don Bosco: formare persone sviluppando l’originalità di ciascuno”.⁴ Gli Exallievi sono:

- il frutto della missione salesiana,
- la ricchezza offerta all’umanità,
- la grande forza come fermento del mondo.⁵
- Essere nel mondo “onesti cittadini e buoni cristiani”. Impegno deciso per diventare nella Società e nella Chiesa “sale della terra e luce del mondo”.

⁴ Statuto, art. 2,a.

⁵ Statuto, art. 1,a.



L'Exallievo è fedele alle promesse del Battesimo e della Cresima e le vive con l'originale carisma di Don Bosco. Tale carisma si concretizza in uno stile di vita fondato su Ragione, Religione e Amorevolezza, orientato ai giovani e vissuto nella gioia di essere discepolo di Cristo.

L'Exallievo di altre religioni partecipa agli ideali di Don Bosco, condivide i valori educativi culturali, spirituali e sociali del Sistema Preventivo Salesiano e li riconosce come patrimonio comune della famiglia umana. Si fa promotore di questi valori nei propri ambienti di vita e di lavoro, e li sostiene anche con quanto suggerisce la sua religione e cultura.

I valori

- La vita,
- la libertà,
- la verità,
- la solidarietà,
- la fraternità,
- la comunione⁶

⁶ Statuto, art. 6, a.

Il Rettor Maggiore nell'Associazione

La Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco riconosce il Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana come il padre e il centro d'unità della Famiglia Salesiana e, quale successore di Don Bosco, lo considera il riferimento primario della Confederazione Mondiale.⁷

4. Situazione attuale

Attualmente, ci sono circa 100.000 Exallievi, tra questi circa 50.000 sono iscritti all'Associazione. Vengono organizzati in Unioni locali, Federazioni nazionali/ispettoriali, regionali (4 continenti – Africa, America, Asia e Europa). Ogni Regione organizza l'incontro dei delegati e dei presidenti nazionali ogni due anni e il Congresso Regionale ogni 4 anni.

Missione

L'Associazione degli Exallievi/e partecipa alla missione di Don Bosco e della Famiglia Salesiana in diversi modi, con il piano di sviluppo e sette mete e quattro progetti principali.

Piano di sviluppo

Il Piano di sviluppo per il sessennio 2015-2021 è stato preparato per progredire in ogni ambito della vita dell'Associazione. Esso è prioritariamente focalizzato sulla crescita qualitativa e quantitativa da realizzare mediante un processo d'istituzionalizzazione e professionalizzazione, così da essere autorevole ed efficiente. Miriamo a creare una rete mondiale di gente capace di essere "sale della terra e luce del mondo" nella vita di ogni giorno.

Sette mete

Esse comprendono tutti gli obiettivi e i sogni della Confederazione Mondiale nel periodo 2015-2021:

- **Crescita e struttura solida:** miriamo ad accrescere il numero delle Federazioni Nazionali attive e a consolidare le loro strutture con nuovi metodi di lavoro.
- **Formazione e training:** intendiamo sviluppare un più vasto training e una strategia di formazione nell'ambito del progetto "Ac-

⁷ Statuto della Confederazione Mondiale degli Exallievi ed Exallieve di Don Bosco, Roma, 5 dicembre 2015, art. 14, a.



Il Presidente Michael Hort con il Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime nel giorno della sua elezione (2015)

cademia Exallievi” per tutti gli Exallievi, su temi professionali, umanistici, cristiani e salesiani.

- **Promozione dei Giovani Exallievi (GEX):** abbiamo intenzione di dare ai giovani la leadership della nostra Associazione e di inserire un numero sempre maggiore di giovani nelle nostre attività con la promozione della Scuola per Leader, del Servizio volontario Exallievi, del Job Placement e di altre concrete iniziative per la gioventù.
- **Finanziamento e Raccolta fondi:** miriamo a sviluppare una forte strategia finanziaria per consolidare e accrescere il numero delle fonti di finanziamento come Piattaforma Business, in modo da aumentare il nostro impegno sociale in numerosi progetti.
- **Sostegno familiare:** crediamo nell’importanza delle famiglie e le vogliamo inserire nel nostro Movimento Exallievi.
- **Famiglia Salesiana:** vogliamo incrementare il nostro impegno all’interno della Famiglia Salesiana e fornire le nostre competenze professionali per avviare progetti che affrontino le attuali sfide delle nostre società: immigrazione, disoccupazione, lavoro minorile e sfruttamento.
- **Comunicazione e relazioni esterne:** vogliamo sviluppare una strategia di comunicazione per migliorare le comunicazioni interne ed esterne, usando tutte le reti sociali e i nuovi media disponibili. La strategia di pubbliche relazioni sarà realizzata anche per accrescere la nostra influenza nella società e nella Chiesa.

Progetti principali

- **Segreteria permanente:** in tutto il mondo segreterie permanenti, con staff retribuito, assicureranno il lavoro quotidiano nelle Federazioni degli Exallievi e nella Confederazione Mondiale, e cureranno la parte tecnica di progetti e attività.
- **Piattaforma Business:** Associazione d'imprenditori (Exallievi e amici di Don Bosco), che cercheranno di applicare al mondo del business principi e ideali cristiani e salesiani, difendendo i valori di responsabilità, integrità e dignità umana. Nell'ambito del loro impegno, tenderanno di sostenere attivamente i progetti della Famiglia Salesiana.
- **Accademia Exallievi:** il progetto ombrello raccoglie tutte le iniziative di formazione e educazione per Exallievi, adulti e GEX, in ambito professionale, personale, spirituale e salesiano.
- **Servizio Volontario Exallievi:** iniziativa che raccoglie tutte le attività di volontariato organizzate dagli Exallievi, nel Ministero della gioventù o nelle attività missionarie all'estero. La cooperazione con la Congregazione Salesiana è essenziale per lo sviluppo di questa iniziativa.

Laos





Mongolia



Thailandia - Stampa Tipografica



Etiopia - Falegnameria



Filippine

5. Sfide per il futuro

La Confederazione Mondiale degli Exallievi di Don Bosco è entrata in un nuovo periodo della sua esistenza. La Presidenza attuale della Confederazione Mondiale mira a far crescere l'Associazione, le Federazioni Nazionali, le Unioni Locali e i singoli soci secondo il motto: "Buoni cristiani e onesti cittadini".

Questo sviluppo è espresso nel programma che sarà realizzato attraverso una nuova e solida struttura, nuovi e importanti progetti e il valido contributo alla missione di Don Bosco.

L'attuale presidenza (2020)





Riunione a Bangkok (novembre 2018)

6.

Associazione privata dei Laici Interreligiosi

Confederazione mondiale Exallieve/Exallievi delle Figlie di Maria Ausiliatrice (EXA-FMA)



Beato Filippo Rinaldi

Mornese (Italia), 1908



1. Fondatore e Origini

Alla radice dell'Associazione c'è Don Bosco. Nelle Memorie Biografiche leggiamo la confidenza fatta da Don Bosco stesso a don Giulio Barberis il 19 febbraio 1876: "Ho già fatto un altro progetto, che in questi due anni maturerò, assicurata l'esistenza dei Cooperatori Salesiani, lo metterò fuori: sarebbe dare, quasi direi, un terz'ordine per le donne, non però aggregate a noi, ma associato alle Figlie di Maria Ausiliatrice" (MB XI, 73). Parole profetiche del nostro padre Don Bosco che oggi confermano che quel gruppo sarebbe stato formato, in un futuro non lontano, proprio dalle Exallieve. Attualmente è l'unico gruppo della Famiglia Salesiana che fa riferimento diretto alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Don Filippo Rinaldi nel 1911 affermerà in un incontro con le Direttrici FMA, riguardo all'Associazione: "Don Bosco l'avrebbe fatto, ma non erano maturi i tempi, ma se questa non fosse stata un'idea di Don Bosco, non avrei fondato l'Associazione".



Exallieve 1914. Carmen de Patagones

2. Storia dalla fondazione a oggi

L'Associazione è stata riconosciuta ufficialmente come gruppo della Famiglia Salesiana dal Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, il 29 ottobre 1988, anno Centenario della morte di Don Bosco. Dall'Istituto



Caterina Arrighi, collaboratrice nella fondazione

delle FMA viene riconosciuta nell'art.74 delle Costituzioni. L'Associazione è stata costituita in Italia, con atto pubblico notarile in data 12 febbraio 1990, ai sensi dell'art. 36 e seguenti del Codice Civile, con il quale è stato approvato anche il primo statuto. Attualmente è in vigore quello approvato nella V° Assemblée Elettiva del 2015.



Presidente Confederale, Delegate e Consigliere Confederali in Polonia

Nel primo Regolamento del 1908 si propose alle Exallieve di prendere come modello di vita la mamma di Don Bosco, Margherita Occhiena, una donna forte e saggia, una madre cristiana eroica e una sapiente educatrice.

Da subito, con sorprendente intraprendenza, le Exallieve iniziarono a organizzare opere di solidarietà concreta e di educazione per raggiungere giovani, bambini, madri di famiglia, operaie, insegnanti e contadine. Istituirono scuole serali per casalinghe e per italiane emigrate, scuole professionali popolari gratuite, società di mutuo soccorso, biblioteche circolanti e compagnie teatrali.

3. Identità

L'Exallieva/o è la persona che, dopo aver ricevuto un'educazione salesiana, s'impegna a vivere i valori acquisiti attraverso il Sistema Preventivo di Don Bosco. Si pone nella società come fermento e forza di trasformazione, sviluppando in modo creativo il carisma dell'Istituto delle FMA nelle diverse realtà socioculturali e aree geografiche.

Come disse don Egidio Viganò agli Exallievi nel 1987: "il prefisso "Ex" unito alla parola allievo, vuol indicare di fatto la realtà dell'assimilazione di tanti valori educativi, la loro maturazione e, quindi, la continuità di un atteggiamento di formazione permanente lungo la vita", che trova vitalità nell'appartenenza all'Associazione.



All'Associazione aderiscono donne e uomini formati in un'opera delle FMA indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa, culturale, sociale ed etnica, che vogliono condividere, approfondire e testimoniare i valori umani e religiosi nei quali sono stati educati secondo il Sistema Preventivo di Don Bosco.

Alle stesse condizioni possono aderire all'Associazione anche coloro che, pur non essendo stati educati in un'opera delle FMA, ne sono venuti a conoscenza e hanno assunto nella propria vita i valori salesiani, dopo un adeguato cammino formativo.

È un gruppo della Famiglia Salesiana, nella quale il Rettor Maggiore successore di Don Bosco è padre e centro di unità.

4. Situazione attuale

Missione

Le Exallieve e gli Exallievi, nello spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello, prestano un'attenzione particolare alle bambine, alle donne, ai giovani, specialmente a quelli che si trovano in situazione di povertà o di esclusione, per coinvolgerli e renderli protagonisti della loro formazione integrale e della loro scelta vocazionale.



Bangalore. Promozione donna

Organizzazione

Le Exallieve/i nel mondo sono 35.973. L'Associazione riconosce come punto di riferimento la Superiora Generale delle FMA. L'Associazione si articola in Confederazione Mondiale, Federazioni e Unioni locali. La Confederazione Mondiale è costituita da tutte le Federazioni del mondo.

- Le Federazioni sono costituite dalle Unioni locali.
- L'Unione rappresenta a livello mondiale il più diretto contatto con chi fa parte dell'Associazione e a livello locale il punto di riferimento e di aggregazione per ogni singolo membro.
- A ogni livello sono costituiti, con ruoli di animazione e funzioni deliberative ed esecutive, un'Assemblea e un Consiglio.
- La Confederazione Mondiale ha il proprio periodico ufficiale "Unione", che è organo di collegamento, formazione e informazione. Viene pubblicato in formato cartaceo in italiano e tradotto nelle diverse lingue sul sito online.



1° Congresso africano (2017)



1° Convegno Nazionale Italiano ad Assisi (2018)



1° Congresso Asiatico (maggio 2013)



Centenario Fondazione Exallieve FMA (Torino 2009)



1° Convegno Nazionale italiano Assisi (2018)

Delegata delle Exallieve/i

La Delegata Confederale, di Federazione e/o di Unione, è una Figlia di Maria Ausiliatrice e rappresenta l'Istituto nell'animazione e nell'accompagnamento formativo dell'Associazione, facendosi garante del patrimonio carismatico.

5. Sfide per il futuro

Vengono organizzati, a norma dello Statuto, incontri biennali nei quattro continenti (Europa, Africa, Asia e America), denominati Convegni per le Linee d'Impegno, per l'attuazione degli orientamenti programmatici deliberati dall'assemblea.

Gli argomenti comuni sono:

- continuare a creare legami tra Confederazione, Federazioni e Unioni;
- individuare le necessità dei vari territori mettendo in sinergia le doti di ciascun Exallieva/o per essere presenti oggi con lo sguardo al futuro;
- ascoltare i giovani coinvolgendoli nei vari progetti, valorizzando i loro talenti.



IV Congresso Americano a Santo Domingo

7.

Istituto Secolare

Volontarie di Don Bosco (VDB)



Beato Filippo Rinaldi

Torino (Italia), 1917

VDB
Volontarie di Don Bosco

1. Fondatore e Origini

L'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco (VDB) è nato ufficialmente il 20 maggio 1917. Quel giorno, nel primo Oratorio delle FMA a Torino, Don Filippo Rinaldi, alla presenza anche dell'ispettrice FMA Sr Felicina Fauda, diede inizio, con Maria Verzotti, Francesca Riccardi e Luigina Carpanera, donne molto impegnate nell'animazione dell'Oratorio che da qualche tempo portavano nel cuore il desiderio di vivere questa forma di vita consacrata nel mondo, alla prima esperienza di secolarità consacrata nella Famiglia Salesiana, dando vita all'Istituto delle Volontarie di Don Bosco.

Don Rinaldi intuì l'importanza di una vita interamente consacrata a Dio con i voti di castità, povertà e obbedienza nel cuore del mondo, pienamente intessuta nelle realtà secolari, per rinnovare la società dal di dentro, attraverso una testimonianza credibile, discreta e coerente. All'epoca nella Chiesa non esisteva nulla di ufficialmente riconosciuto, ma i santi sanno cogliere i segni dello Spirito e nel 1919 le prime sette giovani consacrarono la loro vita a Dio.



Scuola.

Scuola



Oratorio

2. Storia dalla fondazione a oggi

Dopo la morte del fondatore, il 5 dicembre 1931, passarono momenti di prova e di incertezza, ma, pur essendo rimaste senza guida, continuarono a essere fedeli alla loro vocazione e agli insegnamenti di don Rinaldi, mantenendo acceso "il fuoco sotto la cenere". Così la pianticella pian piano crebbe e divenne un grande albero.

Quando nel 1947 attraverso la Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* precisata e sviluppata l'anno successivo dal Motu proprio *Primo Feliciter* e dal decreto *Cum Sanctissimus* la Chiesa approvò gli Istituti Secolari, l'Associazione delle Zelatrici (così si chiamava allora il gruppo delle prime associate) si riconobbe in essi.

Sin dall'inizio saldamente collocata nella Famiglia Salesiana, aveva, in un certo senso, anticipato ciò che nella Chiesa sarebbe nato negli anni seguenti. Iniziò l'iter dei vari riconoscimenti ecclesiali, grazie anche al sostegno dei Rettori Maggiori don Renato Ziggotti e don Luigi Ricceri e del salesiano don Stefano Maggio, che per molti anni seguì le VDB con grande spirito fraterno.

Questo iter fu accompagnato da un fecondo impegno formativo, sostenuto soprattutto dalla prima Presidente dell'Istituto, Velia Iannicari. Il 31 gennaio 1964 le Volontarie di Don Bosco vennero riconosciute dalla Chiesa come "Pia Associazione". Il 31 gennaio 1971 ricevettero il riconoscimento come Istituto Secolare di Diritto Diocesano, e il 5 agosto 1978 Papa Paolo VI lo riconobbe "Istituto Secolare di Diritto Pontificio".

3. Identità

Le Volontarie di Don Bosco sono laiche consacrate; vivono la Spiritualità Salesiana e vivono impegnate nelle occupazioni ordinarie, nelle varie attività professionali, per rendere presente l'amore di Dio in tutti gli ambienti secolari. In essi scoprono e rendono visibili i valori che vi si trovano sin dalla creazione. Consacrate con la professione dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, pongono Cristo al centro della loro esistenza e s'impegnano a essere testimoni della radicalità dell'amore.

Secondo le indicazioni della Chiesa, vivono nel riserbo fecondo la loro consacrazione, per operare con maggiore efficacia soprattutto in ambienti particolarmente difficili in cui la dichiarata appartenenza a un Istituto di vita consacrata potrebbe essere motivo di pregiudizi. Per loro il riserbo è un segno di povertà; "un invito a essere, prima che a dire o a mostrarsi"; un richiamare l'attenzione sui segni della presenza di Dio. Vogliono essere come il sale che si scioglie e dà sapore, come il lievito che sparisce nella massa ma rende buono il pane.

Guardano il mondo con amore e con ottimismo e sono aperte ad accogliere gli autentici valori insiti nella realtà umana. S'impegnano a creare comunione e dialogo per costruire una società basata sull'accoglienza, la giustizia e il rispetto della dignità della persona. Ritengono importante svolgere il lavoro con competenza e professionalità, per costruire un mondo più umano secondo i valori cristiani; valorizzare la persona più che il profitto e collaborare all'opera di Dio nel mondo. Alimentate da una vita di preghiera, pongono particolare attenzione ai giovani e ai poveri, con la stessa passione di Don Bosco. Vivono con amore appassionato lo spirito delle Beatitudini per indicare a tutti gli uomini lo stile evangelico vissuto da Cristo.

Con il voto di castità vogliono testimoniare al mondo che si può amare in modo gratuito ogni creatura; con il voto di povertà vogliono dire che si può vivere tra i beni con uno stile di condivisione e di solidarietà; con il voto di obbedienza vogliono testimoniare la piena disponibilità a Dio che si manifesta nella storia e adottare uno stile di vita basato sul servizio.

Non hanno vita comune, ma vivono in comunione di vita, formando gruppi di riferimento in cui s'incontrano, si formano e si sostengono vicendevolmente.





4. Situazione attuale

Missione

La loro missione è vivere lì dove si trovano, nel loro quotidiano, impegnandosi soprattutto nei “luoghi di frontiera”, nelle periferie esistenziali. Sono presenti lì dove le urgenze sono più impellenti, tra le nuove povertà, nel campo educativo e sociale, negli ambienti in cui la giustizia e i diritti sono negati, per portare Cristo con una presenza testimonian- te e un’azione generosa fatta di capacità di ascolto, di tenerezza, di comprensione.

Vogliono essere presenti, in modo attivo e responsabile, secondo le possibilità e le capacità di ognuna, nel mondo della cultura e dei mass-media, per parlare all’uomo contemporaneo e portare un mes- saggio di speranza.

Organizzazione

L’Istituto ha un’organizzazione territoriale che prevede un insieme di Gruppi e Regioni. L’organizzazione generale di tutto l’Istituto è affida- ta alla Responsabile Maggiore con il Consiglio Centrale, eletto dall’As- semblea Generale.

Sia a livello locale che regionale, vi sono delle Responsabili che con i loro Consigli accompagnano le VDB nel loro cammino.

Nel gruppo le VDB s’incontrano mensilmente per una giornata di ritiro, per sostenersi condividendo la preghiera, la formazione e la fraternità.

In Regione s'incontrano per gli Esercizi Spirituali, Corsi di Formazione e Giornate di Fraternità.

L'Istituto chiede ai Salesiani di Don Bosco l'assistenza spirituale a tutti i livelli. Attualmente le Volontarie di Don Bosco sono 1200, divise in 183 Gruppi presenti in tutto il mondo e appartenenti alle diverse culture, per impegnare di valori evangelici gli ambienti con la loro presenza.

5. Sfide per il futuro

Nel 2017, a Torino-Valdocco, insieme alla Famiglia Salesiana, hanno celebrato il loro primo Centenario di Fondazione e guardano con rinnovato entusiasmo al futuro per rispondere alle sfide della società attuale ed essere testimoni coerenti e fedeli dell'amore di Dio, con il carisma di Don Bosco.

Sensibili ai segni dei tempi e alle esigenze del territorio in cui sono, vogliono vivere autenticamente ogni valore umano e cristiano, mettere con gioia la loro vita a servizio di tutti, specialmente dei giovani e dei poveri, trovando spazi d'intervento con creatività e flessibilità.



8.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria (HHSSCC)



Agua de Dios (Colombia), 1905



1. Fondatore e Origini

a) Fondatore: Padre Luigi Variara Sdb (1875-1923)

Luigi Variara nacque a Viarigi (Asti) il 15 Gennaio 1875, ed entrò nell'Oratorio di Valdocco l'1 ottobre 1887. Ricevette da Don Bosco uno sguardo, nel quale scoprì la sua vocazione. Emise la professione religiosa tra i Salesiani il 2 ottobre 1892. All'età di 19 anni, con Don Michele Unia partì per la Colombia e il 6 agosto 1894 arrivò al lazzaretto di Agua de Dios. Il 24 aprile 1898, a 23 anni da poco compiuti, fu ordinato sacerdote a Bogotà. Agua de Dios era allora conosciuta come la città del dolore: un centro di circa 2000 persone, delle quali più di 800 erano colpite dalla lebbra.

La presenza del giovane salesiano riempì di allegria il lazzaretto: organizzò l'oratorio festivo, la banda musicale, il teatro, il cinema, vi costruì un oratorio, un asilo per i piccoli lebbrosi e per i figli dei malati.



Banda del Beato Luigi Variara con i bambini malati

Nell'esercizio del suo ministero scoprì, mediante il sacramento della penitenza, la vocazione religiosa di alcune giovani già colpite dalla lebbra e di altre figlie di malati, ma sane che non erano riuscite a realizzare il loro ideale di consacrarsi al Signore.

Il 7 maggio 1905 si realizzò la Fondazione. Nel 1919 il fondatore fu allontanato definitivamente da Agua de Dios, dopo molte sofferenze e incomprensioni.

A Cúcuta fu ospite della Famiglia Faccini che si prese cura di lui. Nel frattempo fu visitato dai confratelli di Tariba, ma dopo pochi giorni, il 1° febbraio 1923, piamente morì, a 48 anni. Nel 1957 ebbe inizio il processo di Beatificazione e Canonizzazione e il 14 aprile 2002 fu beatificato dal Papa San Giovanni Paolo II.

b) Cofondatrici (prime suore)

Alcune giovani del lazzaretto, che facevano parte del Gruppo delle "Figlie di Maria", manifestarono, a Don Variara nella confessione, il loro segreto anelito di farsi religiose, nonostante la chiara impossibilità di realizzare questo loro desiderio a causa della malattia. Guidate dal



*Serva di Dio Madre Anna
Maria Lozano Diaz*

Fondatore, sei di loro quattro malate di lebbra e due sane ma figlie di lebbrosi – diedero inizio all'Istituto. L'esperienza personale della vocazione religiosa, nata nelle giovani malate di lebbra o nelle figlie di genitori lebbrosi, in particolare l'insistenza della chiamata vocazionale, la docilità, l'impegno e la responsabilità dimostrata, furono tutti fattori che favorirono la realizzazione del progetto di fondazione, nonostante le incertezze, le incomprensioni e le sofferenze che furono condivise anche dal Fondatore.



Oratorio a Cartagena, in Colombia



Movimento Secolare Padre Luigi Variara



Oratorio in Camerun



"40 Ore" ad Agua de Dios

Le prime Consorelle percepirono la malattia e il dolore come valori di redenzione, di totale offerta di sé, e di solidarietà con i sofferenti, in spirito salesiano. Nel gruppo si distinse Oliva Sánchez, prima Superiora lebbrosa e pietra angolare dell'Istituto, morta due anni dopo la Fondazione.



Oratorio a Cartagena (Colombia)

2. Storia dalla fondazione a oggi

La seconda superiora fu suor Anna Maria Lozano, figlia di padre lebbroso. Dal giugn giugno 2014 è Serva di Dio. Per vari anni (1907-1969) diresse l'Istituto, con due brevi interruzioni di tre anni. A lei è dovuta la crescita dell'opera, l'incorporazione di giovani sane senza familiari lebbrosi, e la diffusione dell'Istituto in Colombia e in altre nazioni.

L'Istituto all'inizio fu denominato "Figlie del Sacro Cuore di Gesù". Già dal 1908 prese, invece, la denominazione attuale: "Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria".

Fu approvato come Istituto di Diritto Diocesano il 5 giugno 1930. Ricevette il decreto di lode della Sede Apostolica il 12 giugno 1952. Fu riconosciuta come Congregazione di Diritto Pontificio il 6 aprile 1964. Le Costituzioni rinnovate sono state approvate il 22 marzo 1986. Il riconoscimento ufficiale di appartenenza alla Famiglia Salesiana è avvenuto il 23 dicembre 1981.

“Movimento secolare Luigi Variara”

Nel 1975 è sorto, per decisione del Capitolo Generale, il “Movimento secolare Luigi Variara”, in dipendenza dalle Suore, che riprende la consacrazione laicale precedente la nascita della Congregazione (1902-1904). Appartengono a questo Movimento sacerdoti diocesani, uomini e donne sposati e non, giovani e adulti, sani e malati, che rimangono nel secolo e nelle loro diocesi. Vivono l’esperienza carismatica dell’offerta vittimale di sé e del servizio ai piccoli e agli infermi.

3. Identità

a. Originalità salesiana del Carisma

La spiritualità dell’Istituto e le caratteristiche della sua missione sono nate e si sono sviluppate nell’ambiente tipicamente salesiano, tra i fanciulli e i giovani del lazzeretto di Agua de Dios nella Colombia. È stata la lebbra a determinare la specificità sacrificale del carisma salesiano, ispirato dall’esempio di don Andrea Beltrami, sdb. Lo stemma dell’Istituto fu ideato da don Variara; vi si legge: “Ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia” (I nostri cuori siano fissi là, dove sono le vere gioie). La Figlia dei Sacri Cuori ama la croce, segno di salvezza; per questo la vita nella sua quotidianità assume la malattia, le pene, le difficoltà, le preoccupazioni... con l’allegria di chi crede nella risurrezione.

Don Variara assunse nella sua vita questa esperienza del progetto di vita salesiano vittimale. Conobbe Don Bosco quando egli era alla fine dei suoi giorni, quando ormai, molto malato, continuava ad attendere i giovani offrendosi per loro.

Questa immagine del Padre e Fondatore prese forma dottrinale nell’esperienza e negli scritti di don Andrea Beltrami, che aveva scoperto nella devozione al Sacro Cuore di Gesù, presente nell’Eucaristia, il senso apostolico della sua malattia. Per questo don Beltrami fu il modello salesiano che don Variara presentò alle sue Figlie.

Inoltre don Variara impostò il tema della disciplina religiosa su Don Bosco già dal prenoviziato ed esortava le suore a considerarsi figlie del Santo; si riferiva all’apostolato della gioventù o ad altre forme di apostolato presentati dalle Regole e compatibili con la malattia come mezzi di santità.

b. Una testimonianza singolare della Comunità

L'esperienza della Spiritualità Salesiana vittimale si realizza attraverso l'evangelizzazione dei poveri, soprattutto dei lebbrosi e degli ammalati, dei fanciulli e delle giovani.

Per questo l'Istituto gestisce diverse opere educative, nelle quali promuove pure la pastorale sanitaria. Vi sono inoltre alcuni centri di assistenza per malati, opere sociali e missionarie.

c. Patroni

I titolari dell'Istituto sono i Sacri Cuori di Gesù e di Maria. I Protettori sono: San Giuseppe, San Giovanni Bosco, Santa Margherita Maria Alacoque. La ricorrenza liturgica viene celebrata in tutto l'Istituto, fin dall'inizio, il 24 Maggio, Festa di Maria Ausiliatrice. Attualmente il 15 gennaio si celebra anche la festa liturgica del Fondatore.

d. Appartenenza alla Famiglia Salesiana

"Siamo, con altre forze apostoliche, Famiglia Salesiana, che è un dono dello Spirito nella Chiesa. Riconosciamo il Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales come centro di unità e punto di riferimento spirituale e carismatico. Siamo consapevoli della missione e dello spirito comune, ma anche di quanto arricchisce il nostro proprio carisma" (Cost.6).

Il senso di comunione con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana è una caratteristica dell'Istituto fin dalla sua origine. Tale comunione specificamente si è manifestata nella cosciente partecipazione a uno spirito comune attraverso le varie comunicazioni, partecipazione alla Consulta Mondiale, alle Consulte Ispettoriali, alle commissioni di lavoro, alle Giornate di Spiritualità e agli eventi propri di Famiglia.

4. Situazione attuale

L'Istituto ha 308 membri, sparsi in 55 comunità e presenti in 11 nazioni: Colombia, Ecuador, Venezuela, Bolivia, Rep. Dominicana, Brasile, Messico, Spagna, Italia, Guinea Equatoriale e Camerun.

5. Sfide per il futuro

Dal XV Capitolo Generale, l'Istituto delle Figlie dei Sacri Cuori ha scelto come programma: "Rinascita in collegialità ed equità come esempio

della prima comunità cristiana”, così, si sono impegnate a promuovere il lavoro di équipe, partendo dalla vita in ogni Comunità; intendono curare le relazioni tra i membri dei Consigli, nel ruolo delle suore, nelle diverse commissioni che rispondono ai vari ambiti della loro vita e organizzazione, ma anche nella mutua collaborazione con i soci del Movimento Secolare don Luigi Variara e con i laici collaboratori della missione.

L'attuale programma è suddiviso in tre macro progetti che comprendono gli aspetti fondamentali per la nuova organizzazione dell'Istituto:

- 1) Autorità come servizio nello stile di Gesù Buon Pastore
- 2) Cammino verso una maggiore identità carismatica
- 3) Organizzazione: “Costruzione del Regno di Dio”.

Si sottolinea l'aspetto della vita fraterna, attraverso la solidarietà e l'equità, ma anche la partecipazione, la responsabilità e l'identità carismatica a livello di Istituto, di Famiglia Salesiana e di Chiesa.

Missione educativa ad Agua de Dios (Colombia)



9.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Salesiane Oblate del Sacro Cuore (SOSC)



Mons. Giuseppe
Cognata

Pellaro (Italia), 1933



1. Fondatore e Origini

Le Salesiane Oblate del Sacro Cuore nascono dal cuore pastorale del Salesiano Mons. Giuseppe Cognata (1885-1972), nominato nel 1933 Vescovo di Bova (RC), una sede episcopale vacante da diversi anni proprio a causa delle difficili e disagiate condizioni sociali, culturali, economiche e religiose.

Nell'approntare il piano pastorale, il giovane vescovo salesiano intuì immediatamente l'urgenza di "istituire asili per l'educazione dei bambini da affidare alle suore che dovevano anche prendersi cura delle ragazze, aiutare il parroco per il catechismo e incrementare l'attività parrocchiale". Non avendo trovato nessuna istituzione religiosa disposta a un tipo di apostolato che richiedeva una generosità veramente missionaria, crebbe nel suo cuore l'idea di far sorgere un Istituto di spirito missionario rispondente alle urgenze di quella povera gente.

Fu così che, a sei mesi dal suo ingresso in Diocesi, l'8 dicembre 1933 nacquero le Salesiane Oblate del Sacro Cuore, che iniziarono la loro attività il 17 dicembre 1933 a Pellaro (Reggio Calabria).



Madre Bice Carini

2. Storia dalla fondazione a oggi

L'Istituto si espanse con grande rapidità in un susseguirsi di richieste d'ingressi e apertura di nuove Missioni – così sono denominate le opere delle SOSC – e nel 1936 si estese dalla Calabria alla Sicilia e al Lazio. Le suore

s'inserirono nel lavoro educativo parrocchiale di piccoli centri privi di altre presenze religiose.

Nel 1939, a seguito di dolorose calunnie, il Fondatore fu denunciato a Roma, esonerato dalla cura del nascente Istituto e, nel gennaio 1940, condannato ad abbandonare la Diocesi e a ritornare allo stato di semplice sacerdote, accettando l'obbedienza di vivere come semplice Salesiano. Visse nelle case salesiane di Trento, Rovereto e Castello di Go-



Madre Graziella Bighini con i giovani



Tra i poveri della Bolivia

dego. Cominciò il "calvario silenzioso" offerto a Dio da parte del giovane Vescovo, che si protrasse per quasi trent'anni. Per la Congregazione da lui fondata fu il tempo del consolidamento e della stabilità, nonostante la volontà distruttiva che si stava scatenando.

Le suore conservarono il genuino spirito trasmesso dal Fondatore e continuarono fedelmente l'opera con generosità missionaria. Ciò consentì alla Pia Società delle Suore Salesiane Oblate del Sacro Cuore di essere elevata, il 5 giugno 1959, festa del S. Cuore di Gesù, a Congregazione religiosa nella Diocesi di Tivoli. Per anni l'Istituto fu sotto la

direzione di Visitatori Apostolici e Superiore di altre Congregazioni, ma nell'ottobre 1959 celebrarono il primo Capitolo Generale che elesse come Madre Generale Sr Bice Giuseppina Carini. Un disegno provvidenziale aveva permesso che lei, dopo aver conosciuto Mons. Cognata a Rovereto, dove si era trasferita con i familiari negli anni giovanili, si alimentasse dello spirito dell'Oblazione direttamente alla fonte, così da poter guidare poi le figlie che Dio le affidava con la genuinità del carisma.

Sotto la sua guida l'Istituto si consolidò, si espanse in altre regioni di Italia ed ebbe la gioia di vedere il Fondatore reintegrato nell'episcopato da Giovanni XXIII (1962) e successivamente, il 26 agosto 1963, ammesso al Concilio Vaticano II a seguito della nomina a Vescovo Titolare di Farsalo, concessa da Paolo VI. Nel novembre 1965, l'Istituto ottenne il permesso di incontrare il Fondatore.

Nella festa di San Francesco di Sales del 1972, la Santa Sede erige l'Istituto a Congregazione di Diritto Pontificio. Nel giugno successivo il Fondatore ottenne la definitiva grazia di poter riprendere i rapporti



Ritiro con i giovani



Oratorio e vita parrocchiale.

con la sua fondazione, ormai a sole poche settimane dalla sua morte, avvenuta il 22 luglio 1972 nella casa madre di Pellaro (RC). Nel 1985 la Congregazione si aprì alla "*missio ad gentes*" in Bolivia, a Puerto Acosta.

Nel luglio 1989 il VI Capitolo Generale elesse Madre Carmelina Francesca Mosca. Fu dato ampio impulso alla preparazione dei membri per rispondere adeguatamente alle nuove attese apostoliche.

Il 14 ottobre 2006 si aprì la prima missione in Perù. Dagli anni '90 furono pubblicati gli Scritti Spirituali del Fondatore e le lettere circolari di Madre Bice; furono aperte diverse missioni a solo scopo pastorale, rispondenti a precise e urgenti richieste, anticipazione dell'invito a una "Chiesa in uscita".

In questi anni ha preso sempre più forma e struttura il movimento laicale ALOS (Associazione Laici delle Oblate Salesiane), i cui membri si propongono di vivere il carisma dell'oblazione nella vita laicale. Nel 2008 ci sono state le prime promesse alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Pascual Chávez, nella cappella della Casa Generalizia di Tivoli, dove si trova la tomba di Mons. Cognata.



Convegno ALOS



Gruppo ALOS della Calabria

3. Identità

Le SOSC sono un Istituto di vita attiva, di diritto pontificio, e di voti temporanei (*Cost 1*). Seguono Gesù nella sua Oblazione volontaria al Padre attraverso l'evangelizzazione e la promozione umana nei piccoli centri privi di altre presenze religiose, a servizio immediato della Chiesa locale, con la ricerca missionaria delle zone difficili e abbandonate e la collaborazione viva nelle attività parrocchiali (cfr *Cost 2-3*), fedeli al motto "*Caritas Christi urget nos*" (2Cor 5,14).

Dal 24 dicembre 1983, la Congregazione è riconosciuta, con decreto, membro di diritto della Famiglia Salesiana, distinguendosi per la specificità del carisma oblazionale (cfr. *Cost 8*). Le SOSC si riferiscono a San Francesco di Sales e a San Giovanni Bosco, considerati patroni, vivendo con bontà accogliente, fiducia nella Provvidenza, serenità e gioia, ispirandosi al metodo preventivo in uno stile di umiltà e semplicità; una vocazione di grande pochezza e insieme di molta generosità (*Cost 9*).

4. Situazione attuale

A luglio 2019 la Congregazione contava 262 membri, con 57 "missioni" in 4 nazioni e 25 Diocesi. La Congregazione ha celebrato l'XI Capitolo Generale "Alla luce di Maria, Madre dell'Oblazione" nel luglio 2019. Dal 16 luglio 2013 è Superiora Generale suor Graziella Maria Benghini, rieletta durante il Capitolo Generale del 2019.

5. Sfide per il futuro

Nell'ultimo sessennio le Salesiane Oblate del Sacro Cuore hanno affrontato le sfide proprie di tutte le Congregazioni religiose, con illimitata fiducia nelle risorse e nella Provvidenza di Dio, avendo cura di vivere il patrimonio carismatico dell'Oblazione, sempre sollecite nel rispondere alle esigenze della Chiesa. Dal 2016, in risposta ad una insistente richiesta e in via del tutto eccezionale, si è insediata una nuova missione a servizio della Santa Sede presso la Nunziatura di Malta.

10.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Apostole della Sacra Famiglia (ASF)



Card. Giuseppe Guarino

Messina (Italia), 1889



1. Fondatore e Origini

Il fondatore, il Cardinale Giuseppe Guarino (1827-1897), nacque a Montedoro (CL) il 6 marzo 1827. Studiò ad Agrigento prima e dopo il sacerdozio (22 settembre 1849). A Palermo ricoprì incarichi nella Pubblica Amministrazione (1855-1871). Arcivescovo molto stimato e amato prima di Siracusa (1872) e poi di Messina (1875), rinnovò con zelo e competenza la pastorale. Fu fatto Cardinale nel 1893 da Papa Leone XIII. Morì il 21 settembre 1897. Nel 1997 si è chiusa l'inchiesta diocesana per la causa di canonizzazione, attualmente in corso a Roma.

Ammiratore di Don Bosco, ne avvertì subito il fascino della spiritualità giovanile fino a diventare Salesiano Cooperatore (carteggio epistolare). Chiese e accolse con fervore i primi Salesiani in Sicilia (Randazzo); s'impegnò presso la Curia Romana per Don Bosco (*MB* XIV 352-355; XV 286, 289-292, 428), fece devolvere a favore dei Salesiani l'eredità dei coniugi Marino, che consentì l'apertura della casa delle Figlie di Maria Ausiliatrice (F.M.A.) ad Alì (1890) e l'Opera dei Salesiani a Messina (1893).

Con spirito salesiano, a San Pier Niceto (ME), con un Gruppo di "Figlie di Maria", Mons. Guarino fondò il 29 giugno 1889 la Congregazione delle "Piccole Serve della Sacra Famiglia", oggi chiamate "Apostole della Sacra Famiglia", dando loro una regola ispirata alle Visitandine di San Francesco di Sales "per l'educazione morale e civile dei figli del popolo".



2. Storia dalla fondazione a oggi

Con lo stesso scopo nel 1890 sorse anche a Messina una "Casa della Sacra Famiglia", l'Istituto "Leone XIII"; il terremoto del 1908 a Messina distrusse l'Opera e disperse le poche suore superstiti. Suor Teresa Ferrara nel 1912 riprese l'opera di rifondazione e di ricostruzione dell'Istituto, dirigendolo, come Superiora Generale, fino alla sua morte nel 1956.

Nel 1957 la Santa Sede assegnò una Figlia di Maria Ausiliatrice come Superiora Interna Apostolica e i contatti con i Salesiani si moltiplicarono. A partire dal Capitolo Generale Speciale del 1970 l'Istituto chiarì la sua identità educativa, adottò il suo nome attuale, chiese la direzione spirituale dei Salesiani.



Approvazione delle Costituzioni: 26 gennaio 1902.

Nuovo Decreto di Erezione: 11 febbraio 1965, sanato e ratificato il 21 novembre 1981. Approvazione delle ultime Costituzioni: 13 dicembre 1982. Riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana (su richiesta del quarto Capitolo Generale del 1982): 18 dicembre 1984. (ACS 313, 47). Decreto di Erezione dell'Istituto di Diritto Pontificio e approvazione delle Costituzioni: 19 giugno 1998.

3. Identità

Il motto della Congregazione è "Fede feconda nelle opere dell'amore" (Gal 5,6). I patroni sono la Sacra Famiglia, San Francesco di Sales, Santa Teresa d'Avila, San Giovanni Bosco.

"Il loro Fondatore s'ispirò a San Francesco di Sales quale modello di educatore cristiano e nell'esaltarne lo spirito operativo ed ecclesiale volle che la nostra vita consacrata si esprimesse nello stile della sua spiritualità.

Così nel compito di educare la gioventù gli ha trasmesso l'eredità della sua azione pastorale, equilibrio interiore, tratto affabile e delicato, spirito di sacrificio e un'esuberante e sempre nuova carica di amore per le anime" (*Cost. art.3*).



"Come Apostole della S. Famiglia siamo, pertanto, impregnate nel cammino di amore verso Dio, per la loro santificazione, e hanno la gioia di cooperare per vocazione, nella Chiesa, alla formazione di famiglie autenticamente cristiane mediante l'educazione della gioventù.

Secondo lo stile del Fondatore, nella pratica dei consigli evangelici, attraverso la professione dei voti di castità, povertà e obbedienza, e nell'esercizio della missione, tengono per guida la Parola di Dio, gli insegnamenti della Chiesa e il metodo preventivo di Don Bosco".



Appartenenza alla Famiglia Salesiana

“Sulla scia delle testimonianze offerte dal Fondatore, che volle essere iscritto tra i ‘cooperatori’ di Don Bosco e mantenere con i suoi figli spirituali rapporti vivi e vivificanti, in nome di una identità e vocazionale e di una comune spiritualità, il loro Istituto ha chiesto e ottenuto di essere riconosciuto come ‘appartenente’ alla Famiglia Salesiana” (*Cost. art. 4*) [*Lettera del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, del 24 dicembre 1984*].



4. Situazione attuale

Promuovono l'integrità e la santità della famiglia con l'educazione dei bambini, dei fanciulli e dei giovani nella scuola, nei convitti, negli oratori, nelle attività giovanili, parrocchiali, attraverso le associazioni degli exallievi e della Sacra Famiglia, e nelle missioni estere. Felici della loro consacrazione a Dio, portano la gioia della Pasqua del Signore (*Cost. art. 5*).

Madre Maria Chiara Melluce è stata eletta Superiora generale nel X Capitolo Generale del 2019 con altre 4 Consigliere Generali.

A luglio 2019 le Apostole della Sacra Famiglia erano 54 (professe perpetue 51, temporanee 3, aspiranti 1), presenti in 10 comunità: 8 in Italia (Lazio, Calabria e Sicilia) e 2 in Brasile.



11.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Suore della Carità di Gesù (SCG)



*don Antonio
Cavali*



*Venerabile
Vincenzo Cimatti*

Miyazaki (Giappone), 1937



1. Fondatore e Origini

L'8 febbraio 1926 arrivarono in Giappone i primi nove missionari salesiani guidati da Mons. Vincenzo Cimatti. Nel 1929, vedendo le povere e miserabili condizioni del popolo, don Antonio Cavoli, allora parroco della chiesa di Miyazaki, invitò alcune giovani del gruppo parrocchiale "Figlie di Maria" a servire e visitare i poveri e gli ammalati. Così, nel dicembre 1932, iniziò un ospizio per orfani e anziani, nel quale un gruppo di donne, chiamate Figlie della Carità, vivendo insieme, lavoravano gratuitamente a servizio dei poveri.

Prima della Seconda Guerra Mondiale, quando stavano crescendo nazionalismo e movimenti antistranieri, Mons. Cimatti consigliò a don Cavoli di trasformare il gruppo delle Figlie della Carità in congregazione religiosa affinché potesse continuare la sua attività. Su insistenza di Mons. Cimatti, don Cavoli rispose finalmente come San Pietro: «Poiché lo dici tu, getterò le reti». Così, il 15 agosto 1937, nacque a Miyazaki una nuova Congregazione religiosa.



1937. Miyazaki. Don Antonio con i bambini dell'Ospizio

2. Storia dalla fondazione a oggi

Durante la seconda guerra mondiale la nuova Congregazione incontrò enormi difficoltà; tuttavia, con sacrifici eroici, riuscì a sopravvivere, nonostante l'assoluta povertà dell'epoca. Dopo questo periodo, la Congregazione poté svilupparsi rapidamente.

Nel 1956 inviò le sue prime suore in Corea. In seguito, mandò missionarie in America Latina (1964) e in Europa (1977). Il 24 gennaio 1986 la Congregazione fu ufficialmente riconosciuta come membro della Famiglia Salesiana. Ha continuato a inviare missionarie in Oceania (1989), in Nord America (1991) e, infine, in Africa (2011).

La Congregazione fu riconosciuta come Istituto Pontificio il 1° gennaio 1998. Nel 2008 la Casa Generalizia è stata trasferita da Tokyo a Roma. Nel 2009 il nome della Congregazione è stato cambiato, da "Suore della Carità di Miyazaki" a "Suore della Carità di Gesù", poiché quest'ultima denominazione ne esprime meglio il carisma.



Animazione della liturgia

3. Identità

Lo spirito della Congregazione si basa sulla contemplazione del Cuore di Gesù, suo patrono principale. Coltivando l'incontro con Gesù nell'Eucaristia come centro del loro amore e dei loro pensieri, le "Suore della Carità di Gesù" alimentano l'unione d'amore con Dio e ne fanno la fonte delle attività.

La missione è quella di testimoniare la carità misericordiosa di Gesù verso tutti, specialmente verso i poveri e i sofferenti, attraverso diverse opere di evangelizzazione. Esse si prendono cura non solo di bambini e giovani, ma anche di malati, anziani e di coloro che soffrono di varie forme di povertà. Per questo esse venerano San Vincenzo de' Paoli e San Giovanni Bosco come patroni della Congregazione.



Apostolato per i bambini poveri

Il nome "Carità" è stato ispirato dal discorso di addio di don Filippo Rinaldi, allora Rettore Maggiore della Società Salesiana, inviato in Giappone nel 1925. Don Cavoli, ricordando le parole di don Rinaldi, scrisse: "La Carità è l'unico e indispensabile mezzo per accedere ai cuori dei giapponesi".



Con i collaboratori

La Congregazione, nata e cresciuta nell'ambiente salesiano, ha praticato la missione di San Giovanni Bosco nella Chiesa in modi adatti a ogni luogo e tempo. Infatti, le caratteristiche dello spirito della Congregazione s'ispirano a quello salesiano: spirito di famiglia, fiducia e devozione a Maria Ausiliatrice, fedeltà alla Chiesa, ottimismo e gioia, lavoro e temperanza, spirito d'iniziativa e flessibilità.



Educazione alla fede

Le suore, in quanto membri della Famiglia Salesiana, si impegnano a partecipare attivamente alla missione comune, vivendo lo spirito salesiano nei modi propri della Congregazione.



4. Situazione attuale

Attualmente la Congregazione conta 930 suore che lavorano in 16 Paesi come apostole dell'amore del Cuore di Gesù per la salvezza delle anime. Operano nelle parrocchie e offrono ministeri di assistenza sociale e di educazione a favore della salute fisica e mentale di neonati, bambini e giovani, come pure di genitori bisognosi e di anziani. La Congregazione è impegnata nell'apostolato per la famiglia e nelle missioni estere per l'Evangelizzazione ad gentes.

5. Sfide per il futuro

Iniziata in Giappone con suore giapponesi e coreane, la Congregazione è fiorita soprattutto in Giappone e Corea. Nonostante un rapporto conflittuale tra i due Paesi causato dalla guerra, spera di essere un segno di unità e comunione nel mondo. Crede anche che la testimonianza del valore della comunità, vissuta nell'amore di Dio, possa rappresentare una speranza per coloro che soffrono per la solitudine generata dall'individualismo, sempre più diffuso nella società.

Inoltre, la Congregazione ha accolto la sfida di riaccendere il coraggio e lo zelo trasmessi dal fondatore per trasferirsi in un'area missionaria più povera. È impegnata anche nella formazione di collaboratori con i quali condivide il carisma e sta lavorando per organizzare un'associazione di collaboratori a livello internazionale.



12.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani (MSMHC)



Mons. Stefano Ferrando

Guwahati (India), 1942



1. Fondatore e Origini

La Congregazione delle Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani è stata fondata a Guwahati, India, il 24 ottobre 1942, dal Venerabile Vescovo Stefano Ferrando, sotto il patrocinio di Maria Aiuto dei Cristiani. È costituita da donne religiose dedicate al servizio dei fratelli, specialmente di quelli più poveri ed emarginati dalla società, come donne, ragazze e bambini. La Congregazione è nata come risposta alla particolare situazione storica del Nord Est dell'India.

La Seconda Guerra Mondiale stava infuriando in Assam con tutta la sua brutalità di lacrime, sofferenze, sangue e morti. Centinaia di missionari erano stati deportati lontano migliaia di chilometri nei campi di sterminio.

Le suore straniere dovevano risiedere entro i confini del loro convento. Le persone nei villaggi, specialmente i gruppi più deboli – donne, ragazze e bambini – erano abbandonati nell'estrema miseria, ignoranza e povertà. Proprio in questo momento storico il Vescovo Stefano Ferrando iniziò a pensare alla fondazione di una Congregazione indigena.



L'arcivescovo Stefano Ferrando visita un villaggio

Dopo un lungo periodo di discernimento, egli la fondò. Il 20 luglio 1942 ricevette dalla Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede il permesso di dare inizio alla sua opera.

2. Storia dalla fondazione a oggi

L'inizio della Congregazione fu segnato dall'entrata in noviziato delle prime otto candidate, il 24 ottobre 1942. Presso il convento di Santa Maria di Guwahati, una comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) continuò a preparare nuove indigene per ventisei lunghi anni. Quando la Congregazione divenne autosufficiente e poté proseguire il cammino da sola, la formazione e la gestione furono lasciate agli stessi membri della Congregazione.

Suor Magdalene Surin, nominata Madre Superiora dal Vescovo Ferrando il 15 luglio 1967, guidò abilmente la Congregazione durante il periodo di transizione: dalla direzione da parte delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) fino alla prima Superiora Generale delle Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani (MSMHC), Madre Rose Thapa. Fu nominata Superiora Generale il 4 febbraio 1970 dall'Arcivescovo Hubert D'Rosario di Shillong-Guwahati. La Congregazione fu dichiarata di Diritto Pontificio il 21 marzo 1977.



Le origini delle Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani: Aspiranti, postulanti, novizie e sorelle con Madre Nellie Nunes

3. Identità

La Congregazione delle Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani fa parte della Chiesa ed è una Congregazione religiosa di Diritto Pontificio dedicata al lavoro apostolico, con voti pubblici. È un gruppo della Famiglia Salesiana di Don Bosco, la sua missione è quella di portare avanti l'evangelizzazione in senso proprio.

Lo scopo è quello di educare donne, ragazze e bambini nei villaggi, istruire i giovani nella scuola, provvedere all'assistenza sanitaria di poveri e bisognosi, curare la valorizzazione delle donne e impegnarsi per lo sviluppo sociale.

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

La Congregazione è stata ufficialmente accolta come membro della Famiglia Salesiana l'8 luglio 1986.



*Sr Luigina Saletta FMA,
prima Madre Generale (1955-1956)*



*Sr Teresa Villa, Madre Generale
(1956-1962)*

Gli aspetti e i valori delle Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani che incarnano lo spirito Salesiano sono: l'ardore missionario che manifesta la carità pastorale di Don Bosco, l'evangelizzazione di donne, ragazze e bambini bisognosi, specialmente poveri e sofferenti; l'impegno nell'evangelizzazione missionaria e nell'accompagnamento spirituale,

lo spirito di Famiglia e la devozione mariana; l'impegno nella vita evangelica (voti, preghiera e asceti) nello stile dello Spirito di Don Bosco e l'adozione del Sistema Preventivo come metodo pastorale, educativo e spirituale.

4. Situazione attuale

Lo stile organizzativo è quello tipico della Famiglia Salesiana. La Superiora Generale rappresenta l'autorità suprema della Congregazione e prende il posto del Fondatore. Viene assistita dal Consiglio Generale, formato da sei membri, ciascuno con uno specifico compito da adempiere, in stretta collaborazione con e sotto la direzione della Superiora Generale.

La Superiora Generale e i membri del Consiglio sono eletti durante il Capitolo Generale, che si svolge ogni sei anni. Oltre al Consiglio Generale ci sono sei Superiori Provinciali, con le loro Consigliere. Le Superiori Provinciali sono messe a capo delle sei province geografiche della Congregazione e sono nominate dalla Superiora Generale con il suo Consiglio per un periodo di tre anni. Ci sono 1244 suore in 205 case. Oltre alle sei province indiane, la Congregazione ha una Delegazione in Italia e una subdelegazione in Africa.

La missione della subdelegazione africana è curata direttamente dalla Superiora Generale, che anima e amministra la comunità tramite una Superiora subdelegata e tre membri del Consiglio.

Ogni comunità delle Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani è diretta per un triennio da una superiora locale, che può essere rieletta per un altro triennio.

5. Sfide per il futuro

Una delle sfide della Congregazione è quella di promuovere l'ardore missionario nei cuori dei suoi membri contro la crescente tendenza non uscire dalla "comfort zone" e a mantenere lo "status quo" internamente ed esternamente.

Un'altra sfida è legata alla mancanza di personale adeguatamente preparato per rispondere alla sempre crescente domanda di missioni, poiché la Congregazione riceve numerosi inviti per collaborazioni in

missioni d'oltremare, così come in India. La disponibilità e l'ardore missionario hanno aperto la strada a molte scelte significative che hanno contribuito alla crescita e all'espansione, all'efficacia e alla fecondità apostolica della Congregazione.

Un'altra sfida è legata alla mancanza di personale adeguatamente preparato per la formazione e l'accompagnamento delle giovani sorelle impegnate in varie forme di apostolato, specialmente in missioni di aree lontane e remote.

La Congregazione guarda al futuro per un rinnovamento radicale della vita consacrata e delle missioni, secondo la visione del Fondatore. È un percorso di studio, riflessione, discernimento, rinunce e rischi.

Si tratta di un processo decisionale sempre difficile che richiede fedeltà al carisma del Fondatore, apertura allo Spirito Santo che promuove il pensiero creativo, le sfide e le scelte radicali da fare verso il rinnovamento desiderato.



Sr. Philomena Mathew, Madre Generale

13.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Figlie del Divino Salvatore (HDS)



*Mons. Pedro Arnaldo
Aparicio Quintanilla*

Santo Domingo (El Salvador), 1956



1. Fondatore e Origini

Padre Pedro Arnaldo Aparicio, salesiano, quando era Preside del Collegio "Don Bosco", scoprì nel confessionale la vocazione di tante giovani che, per vari motivi, non potevano essere accolte in altre Congregazioni.

Nel 1948 fu nominato da Paolo VI primo Vescovo della Diocesi di San Vicente in El Salvador, Centro America. Notò nella nascente Diocesi una mancanza di sacerdoti e religiose. Davanti a questa realtà, il salesiano Padre Pedro Tantardini, che era stato Ispettore in Centro America, suggerì la fondazione di una Comunità Religiosa Femminile di vita e abitudini semplici, che lo aiutasse nella catechesi, nelle scuole parrocchiali e nella pastorale giovanile.

Monsignor Aparicio, attraverso suor Ersilia Crugnola (FMA), Ispettrice in Messico, che aveva una relazione speciale con la Madonna, si affidò all'intercessione di Maria Ausiliatrice. Scrisse alcune lettere a suor Ersilia affinché le presentasse alla Vergine Santissima, e ottenne questa risposta: «I tuoi desideri li vedrai realizzati se confiderai nella tua Madre Celeste.



Mons. Pedro Arnaldo Aparicio con il Papa Paolo VI

La Congregazione che hai nella tua mente, figlio mio, si farà; sarà formata con lo Spirito di San Giovanni Bosco, spirito apostolico; insegnando a chi non sa ed elevando anime al Cielo.

Tutto sarà provvisto, figlio mio, ti benedico. Maria Ausiliatrice, Madre sempre tua».

Dieci anni dopo, il 24 dicembre 1956, a mezzanotte si compì l'affermazione di Maria Ausiliatrice con la fondazione della Congregazione "Figlie del Divino Salvatore". Cinque le giovani che iniziarono quest'avventura di fede, con il motto: "*Oportet Illum Regnare*".

2. Storia dalla fondazione a oggi

Nel 1972, sotto il pontificato di Papa Paolo VI, la Congregazione fu riconosciuta come "Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano". Nel 1989 fu dichiarata "Congregazione di Diritto Pontificio" da Papa Giovanni Paolo II. Sono stati celebrati 8 Capitoli Generali e, nel corso della sua storia, l'Istituto è stato animato da 4 Superiori Generali. Durante il VI Capitolo Generale (2005) è stato approvato il Gruppo secolare "Unione Apostolica Divino Bambino" (UADB).



Il primo gruppo con due FMA che hanno collaborato nella formazione

3. Identità

Le Figlie del Divino Salvatore si definiscono come una Congregazione femminile di Diritto Pontificio, riconosciuta appartenente alla Famiglia Salesiana il 5 febbraio 1987 da parte del Rettore Maggiore don Egidio Viganò.

Fondate da un Vescovo salesiano, Mons. Pedro Arnoldo Aparicio Quintanilla, nella Repubblica di El Salvador, in America centrale, s'identificano come religiose catechiste educatrici-missionarie che vivono la spiritualità dell'Infanzia del Bambino Gesù nel Presepe di Betlemme, e di Don Bosco, per il servizio ai bambini e ai giovani (*Cost.1-13*).



La spiritualità del Presepe è un elemento tipico del carisma per il semplice fatto che l'Istituto è stato fondato la notte di Natale. Le virtù che caratterizzano il Presepe di Betlemme semplicità, povertà, umiltà, tenerezza spirituale fanno parte dello stile di vita di ogni Figlia del Divino Salvatore. Le "Figlie del Divino Salvatore" prendono il loro nome dal Patrono di "El Salvador",

nazione nella quale sono state fondate. La spiritualità vissuta da don Bosco fu consegnata dal Fondatore fin dalle origini dell'Istituto e presentata come un modo per raggiungere la santità.

Tra le virtù salesiane descritte nelle Costituzioni, si annoverano: la carità paziente di Dio e la benignità di Cristo Buon Pastore, lo zelo pastorale, la comprensione, la gioia, lo spirito di famiglia, l'affetto dimostrato, la laboriosità, la temperanza e l'unione con Dio. Queste sono instillate fin dalle prime fasi della formazione (*Cost. 2, 4, 9, 60, 61, 66, 67*).

Riconoscono il Rettore Maggiore quale Padre e centro di unità della Famiglia Salesiana, accogliendo il suo Magistero (*Cost. 4*). Partecipano alle Giornate di Spiritualità della Famiglia Salesiana e alla Consulta Mondiale della Famiglia Salesiana. A livello locale si mantiene l'unità di

spirito con i diversi gruppi, incoraggiando il dialogo e la collaborazione fraterna.

4. Situazione attuale

Il governo centrale è esercitato dalla Superiora Generale e dal suo Consiglio, che ha sede nella Repubblica di El Salvador, dove fu fondata la Congregazione. Negli altri Paesi la Congregazione è organizzata in Delegazioni.

Attualmente ci sono 170 sorelle e 10 novizie, presenti in 8 nazioni: El Salvador (9 presenze), Guatemala (2 presenze), Panamá (1 presenza), Venezuela (3 presenze), Bolivia (6 presenze, tutte missionarie), Argentina (2 presenze, entrambe missionarie), Italia (1 presenza) e Stati Uniti (1 presenza).

La missione consiste nel fare in modo che Cristo regni negli ambienti dove sono inviate a evangelizzare (*Cost. 2, 10, 82. Reg. 36-64*). La sviluppano principalmente in:

- **Catechesi:** con il coordinamento della catechesi parrocchiale e della formazione dei catechisti.
- **Educazione:** Collegi, Scuole Parrocchiali, Case famiglia, Scuole dell'infanzia e Asili nido, Laboratori di promozione umana (*Cost. 3, 5, 10*).



Suore che hanno partecipato all'VIII Capitolo Generale (2017)

- **Pastorale Parrocchiale:** l'impegno delle Figlie del Divino Salvatore in campo parrocchiale, con il loro carisma giovanile e popolare, apporta uno stile caratteristico nella pastorale giovanile, nei consigli parrocchiali, nella catechesi e nell'assistenza agli ammalati.

5. Sfide per il futuro

Le attuali sfide dell'Istituto puntano alla crescita del gruppo e alla perseveranza dei suoi membri, e ancor più a conservare fedelmente il carisma ereditato dal Fondatore.

Rendono presente l'amore di Dio in vari ambienti, in tutto il mondo, fino a organizzarsi in Province religiose. Uno dei sogni è quello di vedere realizzata, entro il 2020, l'apertura di una Comunità in Africa.

Il servizio educativo tra i giovani



14.

Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano

Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata (SIHM)



Mons. Gaetano Pasotti

Bang-Nok-Khuek (Thailandia), 1937



1. Fondatore e Origini

Il Fondatore della Congregazione è Mons. Gaetano Pasotti, un salesiano italiano che fece la Prima Professione il 15 settembre 1906 ed fu ordinato sacerdote il 18 marzo 1916. Partì nel 1918 per le missioni in Cina, visse sotto la guida di Mons. Luigi Versiglia per 9 anni. Il 15 ottobre 1927 lasciò la Cina a capo di una spedizione salesiana in Thailandia, all'epoca chiamata Siam. Fu consacrato Vescovo il 24 giugno 1941 a Bangkok, durante la Seconda Guerra Mondiale.

Con vivo senso della Chiesa locale e con lo zelo apostolico per l'evangelizzazione del popolo, fondò la Congregazione delle suore "Auxiliatrici cum", e "Xi Song Khro"; più tardi, nel 1971, il nome della Congregazione fu cambiato in "Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata". Da una relazione alla Congregazione per la Propagazione della Fede del 1° agosto 1932 sappiamo che P. Pasotti aveva espresso l'intenzione di ottenere la collaborazione di queste suore per la costituzione di una congregazione religiosa femminile nativa.

Di fatto decise di fondare una nuova Congregazione con un gruppo di giovani donne che lavoravano in una cucina salesiana e che avevano già avuto una formazione cristiana. La Congregazione fu ufficialmente fondata, secondo una lettera del Vescovo Gaetano Pasotti, il 7 dicembre 1937. Il giorno seguente, Solennità dell'Immacolata Concezione, sette giovani donne iniziarono il noviziato. Lo stesso giorno dell'anno seguente, nel 1938, sei di loro fecero la loro Prima Professione.

2. Storia dalla fondazione ad oggi

Mons. Pasotti scelse l'Immacolata Concezione come Patrona della nuova Congregazione. Nel 1942, dopo aver dedicato la chiesa al Cuore Immacolato di Maria, dedicò la Congregazione al Cuore Immacolato di Maria, scelta come nuova Patrona.

Ottenne assistenza per la sua Congregazione da parte delle Figlie di Maria Ausiliatrice: una di



Suor Antonietta Morellato

esse, suor Antonietta Morellato, fu la prima Maestra di noviziato per 15 anni, e suor Luigina Di Giorgio (FMA) fu la prima Superiora Generale della Congregazione (1941-1964).

La Congregazione crebbe in numero e operò in diverse parrocchie della Diocesi di Ratchaburi. Nel 1949, durante la Santa Messa di Capodanno, Mons. Pasotti presentò alle suore la prima copia ufficiale delle Costituzioni con una preziosa istruzione: «Figlie, il mio augurio è che tutte voi siate unite al Cuore di Gesù. Siate sante vivendo queste Costituzioni».

Nel 1964 la Congregazione divenne autonoma e suor Agata Ladda Savvinit fu eletta prima Superiora Generale delle Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata. Nel Capitolo Generale del 1985-1986 sono state riviste e poi approvate le Costituzioni ufficiali e il successivo Capitolo Generale (1990) ne ha approvato il Regolamento. L'attuale Madre Generale è dal 2015 suor Maria Goretti Maliwan Paramatthawirote.



Suor Luigina Di Giorgio

Nel 2000 è stato formato un gruppo di laici chiamato "Servi laici del Cuore Immacolato di Maria".

Sono cattolici, insegnanti nelle scuole e lavoratori, formati gradualmente nello Spirito della Congregazione. Collaborano con le suore nella loro missione, sostengono nel campo della vocazione religiosa e fanno da ponte nell'apostolato familiare.

Nel 2012, in occasione del 75° anniversario della fondazione, è stato formato il "Gruppo animatori giovanili SIHM" e nel 2015 il "Gruppo animatori SIHM". Entrambi sono presenti in ogni scuola, animati dall'équipe giovanile.

3. Identità

Le religiose della Congregazione s'impegnano ad aiutare i missionari in piccoli centri e parrocchie nel campo dell'educazione.

Quella delle Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata è una Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano. Fin dall'inizio, tutti i vescovi sono stati Salesiani: Mons. Peter Carretto (1951-1988); Mons. Michael Praphon Chaicharoen (1988-2003) e Mons. Joseph Prathan Sridarunsil. Le Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata sono religiose dedite al servizio delle Chiese locali, ma sono pure attente ai bisogni della Chiesa universale.

Nel 1997 due religiose sono state inviate in Cambogia come prime missionarie, associate alla Thai Missionary Society (TMS) e hanno lavorato nella diocesi di Battambang.

Le Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata sono impegnate in parrocchie con spirito missionario, animando vari gruppi. Vivono il "Fiat" della Vergine Maria, sempre pronte a fare la volontà di Dio. S'impegnano a vivere pienamente il proprio lavoro e si relazionano con tutte le persone con spirito familiare, semplicità, gioia, mostrando ottimismo e capacità di adattamento alle situazioni. Il loro motto è quello proposto dal Vescovo Gaetano Pasotti: "*Caritas Christi Urget Nos!*", L'amore di



50° anniversario

Cristo ci spinge! (2Cor 5,14), e la loro spiritualità è espressa da: "Amare, servire e perdonare".

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

La Congregazione è stata accettata come membro ufficiale della Famiglia Salesiana il 28 febbraio 1987, anno del Giubileo d'oro della sua Fondazione. Le Suore credono che la loro appartenenza alla Famiglia Salesiana sia stata davvero un disegno della Divina Provvidenza.

Sotto la ferma guida del Vescovo Pasotti e formate alla scuola delle Figlie di Maria Ausiliatrice, hanno potuto conoscere, assorbire e vivere lo Spirito di Don Bosco e di Madre Maria Domenica Mazzarello. Questo le aiuta anche a essere "segni e portatrici dell'amore di Dio" per i giovani nelle loro opere parrocchiali, nella pastorale per i bambini e per i giovani nelle scuole.

Vivono secondo il carisma salesiano che si esprime nel lavoro, nella temperanza, nell'amorevolezza, nella carità fraterna e nella competenza educativa.

La Congregazione realizza il suo stretto rapporto con i Salesiani, con le Figlie di Maria Ausiliatrice e con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana, attraverso la condivisione dello Spirito Salesiano di Don Bosco e le ini-

75° anniversario nel luogo di fondazione



ziative apostoliche congiunte. Collabora con i vari gruppi in occasione d'incontri, conferenze, riflessioni e lavoro d'équipe.

4. Situazione attuale

Le Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata sono una Congregazione di diritto diocesano. La Casa Madre si trova nella Diocesi di Surat Thani, sotto la responsabilità del Vescovo Joseph Prathan Sridarunsil Sdb.



Suore impegnate in parrocchia con spirito missionario, animando vari gruppi

Le sorelle sono 91, di cui 73 suore professe perpetue, 7 suore professe temporanee, 4 novizie, 2 postulanti e 5 aspiranti.

Lavorano in 4 diocesi della Thailandia (Ratchaburi, Surat Thani, Bangkok e Chiangmai) e in Cambogia, nella diocesi di Battambang, con due centri. Lavorano in 32 centri/parrocchie (11 comunità). I campi della loro missione sono le scuole e le parrocchie delle diverse diocesi:

- **Pastorale giovanile:** nelle scuole diocesane e nelle proprie scuole: scuola materna, elementare, secondaria e superiore e con i giovani dropout.
- **Pastorale familiare:** nelle comunità cristiane di base, educazione e catechesi.
- **Pastorale familiare:** per i propri collaboratori.
- **Catechismo:** per giovani e adulti, Apostolato Missionario.
- **Opere di beneficenza:** per i poveri e gli abbandonati, soprattutto bambini e giovani.

5. Sfide per il futuro

La grande sfida è legata alla diminuzione delle vocazioni, dovuta a molti fattori. I cambiamenti nella società incidono sui valori delle famiglie cattoliche. I nuclei familiari, infatti, stanno diventando piccoli, con uno o due figli.

I genitori devono affrontare numerose difficoltà: hanno poco tempo per i figli, li lasciano da soli a imparare davanti alla TV o ai social media. La conseguenza è che la maggior parte di essi manca della formazione umana di base e di formazione cristiana.



Un'altra sfida è quella di lavorare di più tra le famiglie povere che si trovano in zone di periferia della Thailandia. E' necessario promuovere le vocazioni in Cambogia, in modo da avere più suore cambogiane che servano il proprio popolo.

C'è anche la sfida di approfondire il carisma, radicandolo nel cuore delle nuove generazioni: rafforzarle nella vocazione affinché possano diventare "segni e portatori dell'amore di Dio per i giovani" e diventino "tutto a tutti".

Ci sono più sorelle anziane che giovani, mentre ci sono tante necessità in vari campi. È necessaria la collaborazione con i laici per essere in grado di servire bene la Chiesa locale.

Per affrontare queste sfide, il Capitolo Generale XI ha deciso di:

- rinnovare la testimonianza religiosa come Suore Serve del Cuore Immacolato di Maria: essere discepole missionarie più credibili secondo la "SIHM Identità" segno di amore, gioia e compassione;
- promuovere la vocazione laicale e la vocazione religiosa rafforzando la formazione alla fede dei giovani e accompagnandoli nel loro cammino di vita;
- educare e prendersi più cura delle famiglie cattoliche e di tutte le famiglie nella società in rapido cambiamento, con particolare attenzione ai genitori nelle scuole, nelle parrocchie e nella società.



Con il vescovo in Cambogia

15.

Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano

Suore di Gesù Adolescente (IJA)



Mons. Vicente Priante

Campo Grande (Brasile), 1938



1. Fondatore e Origini

Mons. Vicente Priante SDB (1883-1944), il fondatore, nacque a Barra Mansa (Rio de Janeiro) il 17 ottobre 1883. Professo salesiano a Lorena il 19 luglio 1904, divenne sacerdote a Taubaté il 28 gennaio 1912. Fu direttore di collegi, poi parroco a São Paulo. Il 13 maggio 1933 venne ordinato vescovo della diocesi di Corumbà (Mato Grosso), vasta come la Francia (ne fa parte Campo Grande; nel 1952 sarà divisa in 3 diocesi). Con un gruppetto di "Figlie di Maria" fonda le Suore di Gesù Adolescente. Era un uomo che contemplava il mondo e la Chiesa del suo tempo, fece una profonda esperienza di Dio attraverso la storia delle persone bisognose di evangelizzazione. Morì a São Paulo il 4 dicembre 1944.

L'intento della fondazione fu quello di rispondere a due urgenze avvertite dal vescovo:

- gli immensi bisogni pastorali di una diocesi vasta circa 400.000 km² con pochissimi sacerdoti;
- l'accesso alla vita religiosa di ragazze buone, in maggioranza figlie di genitori con situazioni familiari irregolari, oppure ragazze che altre congregazioni non accettavano.

Gli immensi bisogni della sua diocesi e l'accoglienza di postulanti non accettate da altre congregazioni portarono il vescovo a gettare le basi di una congregazione missionaria che fu fondata l'8 dicembre 1938.

Le prime 7 novizie professarono nel 1939. Alla sua morte, nel 1944, lasciò un vuoto incolmabile nell'Istituto.

2. Storia dalla fondazione a oggi

Il nuovo vescovo Mons. Chaves, prima di essere trasferito a Cuiabà, prese in mano l'Istituto e lo affidò alla direzione di



*Suor Maria Rodrigues Leite
Superiora Generale*

un'eccellente FMA, Madre Josefina (1952-1967). Fino al 1967 l'Istituto ebbe come Superiore Generali delle FMA.

La Congregazione conobbe e approfondì il carisma di Don Bosco, la sua Spiritualità e il suo metodo formativo.

Sorsero nuove gravi difficoltà, il numero delle professe scese da 74 a 28, ma con il Capitolo Generale Speciale del 1975 ci fu una riorganizzazione e una ripresa, con l'approvazione delle nuove Costituzioni, poi perfezionate nel 1982. L'Istituto sperimentò un momento favorevole.

3. Identità

Le Suore di Gesù Adolescente sono una Congregazione diocesana, sotto la responsabilità dell'Arcivescovo di Campo Grande. Il loro motto è *"Tutto a tutti"*, queste parole di S. Paolo guidano il loro impegno e richiamano anche l'insegnamento di Don Bosco nel Sistema Preventivo: diventare persone consacrate per il bene dei destinatari cui il Signore manda.

I Patroni dell'Istituto sono Gesù Adolescente e Maria Santissima. Guardano a Nazareth come il luogo dove vivono, operano e apprendono lo spirito di famiglia e la gioia dei rapporti interpersonali.

Come Gesù adolescente, sono chiamate a prendersi cura delle cose del Padre, essendo la presenza del Suo amore per i più bisognosi e i rifiutati, perché il mondo diventi un'unica famiglia.

Il nome iniziale di "Piccole Suore di Gesù Adolescente" è stato semplificato nel 1978 in quello di "Suore di Gesù Adolescente". Nel nome hanno voluto raccogliere vari elementi che caratterizzano la vita dell'Istituto. Da un punto di vista spirituale il loro riferimento centrale è la persona di Gesù.

Da un punto di vista pastorale, il loro impegno principale è l'attenzione alla crescita integrale dei loro destinatari, la crescita umana, cristiana e spirituale.

La spiritualità mette al centro la persona di Gesù e si nutre del Suo Vangelo. Le Suore cercano di seguire il Signore nella gioia, nella semplicità, nella fiducia, nel mistero della sua obbedienza al Padre, nel dono di sé al servizio del Regno, crescendo in età, sapienza e grazia davanti a Dio

e agli uomini, facendosi "Tutte a tutti". Cercano di contemplare e imitare l'Immacolata Vergine Ausiliatrice nella sua pienezza d'amore per Dio e per i suoi fratelli e sorelle.

Vivono una speciale preoccupazione di "incarnarsi" nel popolo come Gesù a Nazareth, e di restare sensibili alle necessità della Chiesa particolare. Realizzano il Sistema Preventivo di Don Bosco e cercano di approfondirlo, per attingere le ricchezze di pedagogia e di spiritualità contenute nelle poche pagine scelte dagli scritti di Don Bosco.

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

L'Istituto è nato e si nutre dello Spirito e della missione di San Giovanni Bosco e riconosce nel Rettor Maggiore della Società di San Francesco di Sales il centro di unità e il vincolo di fedeltà allo spirito salesiano. Il riconoscimento ufficiale di appartenenza alla Famiglia Salesiana (documento 89/007) è avvenuto a Roma il 1° gennaio 1989, da parte di Don Egidio Viganò, Rettor Maggiore.

4. Situazione attuale

Le Suore di Gesù Adolescente sono 19, distribuite in 6 comunità e presenti in 3 diocesi brasiliane. Dopo gli anni difficili che hanno visto ridotto drasticamente il numero delle Sorelle, il grande l'impegno per la promozione vocazionale ha dato i suoi frutti.

Aperta ai valori spirituali e sociali, la Congregazione cerca di vivere la sua missione dando una risposta evangelizzatrice ai problemi concreti delle Chiese particolari: con l'educazione popolare, la pastorale familiare, attività sociali varie, con speciale attenzione ai fanciulli e ai vecchi, specialmente i più poveri. La famiglia è il luogo e lo spazio per l'evangelizzazione di bambini, adolescenti e giovani. Lo Spirito e la missione di San Giovanni Bosco nell'Istituto si concretizzano:

- nell'opzione per i poveri e gli abbandonati;
- nella scelta degli ambienti popolari, in vista della promozione religiosa, sociale e culturale;
- nella preferenza per le Chiese particolari povere, dove c'è carenza di clero e dove non ci sono famiglie praticanti;
- nell'applicazione del Sistema Preventivo di Don Bosco;
- nella pastorale vissuta con zelo missionario.

5. Sfide per il futuro

Strategie e sfide per il quadriennio 2018-2021

- definire un progetto comune a tutta la Congregazione, capace di affascinare le sorelle e gli altri;
- pastorale in oratorio in vista dell'animazione professionale;
- incontri di formazione per tutte le suore sui diversi aspetti della vita religiosa;
- potenziare la formazione delle suore in alcune aree prioritarie delle "cose del Padre" di cui vogliono prendersi cura;
- potenziare la formazione delle suore in alcune aree prioritarie (biblica, antropologica...)
- cercare un servizio di consulenza per la Congregazione;
- incoraggiare l'empowerment delle suore integrando i loro carismi personali con il carisma della Congregazione;
- formare suore e laici per la leadership nella comunità e nella missione;

Comunità parrocchiale dei giovani di Nostra Signora del Pilar Città di Jaur





Sr Alzenir Maria Severino al lavoro con i senzatetto a Campo Grande.

- esercitare la rotazione delle responsabilità nella comunità e nella missione;
- vivere un serio impegno per l'animazione vocazionale;
- essere presenti nei forum, reti, consigli comunali, conferenze, progetti sociali;
- essere comunità inserite tra quanti hanno bisogno della "cura del Padre", per essere presenza del Suo amore;
- aggiornare i programmi di formazione iniziale e continua;
- ripensare le presenze in cui si lavora, per trovare altri luoghi e frontiere della missione.

Strutture

- Promuovere lo studio, la discussione e l'aggiornamento di alcune parti delle Costituzioni;
- cercare nuove forme di Coordinamento della Congregazione;
- prendersi cura delle abitazioni delle suore;
- costituire comunità più grandi;
- utilizzare con maggiore impegno le risorse tecnologiche a favore del progetto;
- generazione di reddito;
- sostenere la Chiesa locale (stanze, progetti, missione).

Sfide

- "Essere nel mondo senza essere del mondo";
- superare lo scoraggiamento e l'incredulità;
- rivedere con coraggio lo stile di vita comunitario e le scelte economiche a livello personale, comunitario e congregazionale, in vista del "discepolato degli uguali, come a Betania";
- superare la dipendenza dal modello gerarchico e pastorale della Chiesa in vista della vocazione al discepolato;
- saper ricominciare da capo;
- identificare le "cose del Padre" che Egli stesso affida alla cura della Congregazione.



Conclusione Esercizi Spirituali (gennaio 2019) alla presenza del vescovo ausiliare Mons. Mariano Danecke, OFM Conv. e P. Lima, SDB

16.

Associazione Privata di Fedeli

Associazione Damas Salesianas (ADS)



don Miguel González

Caracas (Venezuela), 1968



*Asociación
Damas
Salesianas
Sembradoras de Esperanza*



Centro del Divino Bambino a Bogotá.

1. Fondatore e Origini

Don Miguel González nacque a Urdiales del Pàramo, nella Provincia di León, Spagna, il 27 Aprile 1927. Conobbe i Salesiani attraverso il sacerdote salesiano don Rosendo González, che fece nascere l'Istituto delle Volontarie di Don Bosco in Venezuela. Don Miguel González fu ordinato Sacerdote in San Salvador, America Centrale, il 14 Novembre 1954. Da giovane visse i momenti difficili dell'Europa del dopoguerra, il dramma socio-politico dell'America Centrale e la rivoluzione cubana.

Don Miguel González guidò le Damas Salesianas per sentieri originali, condividendo con la Famiglia Salesiana gli elementi comuni: la vocazione, la missione giovanile, lo spirito, il carisma e il metodo educativo. Fin dal principio affermava: «Siamo un movimento apostolico di promozione umana e di evangelizzazione...infondendo vitalità a un grande Progetto Impresa di laici». Nel mese di maggio del 1968 fu firmato l'Atto Costitutivo dell'Associazione, e nacque così "l'Associazione Privata di Fedeli", formata per volontà di un gruppo specifico di fedeli laici.

2. Storia dalla fondazione a oggi

Le Damas Salesianas nascono in seguito ad un fatto concreto, l'espulsione del loro fondatore dall'isola di Cuba e il suo arrivo in Venezuela nel 1961.

Egli diresse la costruzione del Tempio Nazionale di San Giovanni Bosco a Caracas, nella zona di Altamira, per celebrare i 75 anni della presenza dei Salesiani in Venezuela. Accanto al Tempio sorse poi il "Complesso Sociale Don Bosco", oggi "Casa Madre dell'Associazione Damas Salesianas".

Il 3 dicembre 1967, un gruppo di donne copromotrici delle opere sociali di Don Bosco decise di rimanere unito, libero e autonomo per dare vita alle aspirazioni sociali del Complesso e costituirsi in una nuova Associazione Cristiana e Salesiana denominata "Damas Salesianas". Fu così che si manifestò lo Spirito.

L'Associazione Damas Salesianas fu fondata ufficialmente il 13 maggio 1968, Festa della Vergine di Fatima e di S. Maria Mazzarello, cofondatrice con Don Bosco delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il 29 dicembre 1988 il Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, con il suo Consiglio, riconobbe ufficialmente l'Associazione come nuovo gruppo della Famiglia Salesiana. Il 14 marzo 2014 morì don Miguel González. Le sue spoglie riposano nella cappella di Maria Ausiliatrice del Tempio Nazionale di San Giovanni Bosco a Caracas.

3. Identità

Le Damas Salesianas sono un Gruppo di donne cattoliche, laiche impegnate nella comunità cristiana e cristiane nella società civile, che costituiscono un'Associazione Privata di Fedeli. Promuovono la legittima autonomia secolare e s'impegnano a trasformare la società secondo il Vangelo.

La loro vocazione è una chiamata dello Spirito a santificarsi nelle attività quotidiane, lavorando per il rinnovamento del mondo in Cristo. È un'iniziativa della Spirito che l'Associazione offre alla Chiesa, alla Società e alla donna di oggi affinché, interpretando i segni dei tempi, sviluppi in modo speciale, e in strutture proprie, la Promozione Umana e l'Evangelizzazione. Si rivolge alla donna, come soggetto attivo e contemporaneamente destinataria della missione, donna spesso inquieta per i problemi sociali, ricca



Piccoli ADS nella Sede Centrale a Caracas.

di valori e qualità, capace di dedicare parte del suo tempo per essere fattore di cambio e di promozione sociale, credendo nella Comunità a partire dal lavoro che compie là dove si trova inserita. Si rivolge alla donna, come soggetto attivo e contemporaneamente destinataria della missione, donna spesso inquieta per i problemi sociali, ricca di valori e qualità, capace di dedicare parte del suo tempo per essere fattore di cambio e di promozione sociale, credendo nella Comunità a partire dal lavoro che compie là dove si trova inserita.

Le Damas Salesianas vivono la spiritualità dell'azione, del dare, del sacrificio, dello slancio generoso al servizio degli altri e si nutrono con l'orazione, l'Eucaristia e la devozione a Maria Ausiliatrice, a Don Bosco, e a San Michele, loro Patroni. Un Consigliere Spirituale anima il carisma dello Spirito Salesiano in tutti i Centri.

4. Situazione attuale

Le Damas Salesianas si prendono cura della salute, fisica, morale e spirituale, in particolare dei bisognosi. La gioventù emarginata ed esclusa da ogni processo educativo, costituisce l'ambito significativo del loro apostolato. Si prendono cura della infanzia con carenze materiali, fisiche e spirituali, lavorando con le madri.

Socialmente impegnate, si sentono Missionarie laiche, Apostole in un'epoca di Nuova Evangelizzazione. Volontarie per inclinazione naturale e per vocazione al servizio, sono "impresarie" perché organizzano l'impegno umano e religioso come impresa del Regno di Dio. Si definiscono Mariane, perché donne, madri e spose ad imitazione di Maria che agiscono con sensibilità femminile, con lo slancio, l'intuizione e la generosità della donna.

Evangelizzano attraverso la promozione umana, per costruire la civiltà dell'amore. Intendono riscattare la donna moderna, senza distinzione di classe, per consegnarla all'azione sociale, alla promozione umana e all'evangelizzazione.

Operano privilegiando la cura della salute, l'educazione al lavoro, il riscatto del giovane e della donna in genere, l'educazione della donna come mezzo per orientare la maternità, la promozione dell'indigena, il recupero della popolazione femminile in carcere, e le microimprese.

Sono strutturate in tre grandi livelli: internazionale, nazionale e locale;

nelle zone in cui sono presenti in maggior numero c'è anche il livello regionale. Ogni Centro ha il suo Consiglio locale che si tiene sempre in contatto con il Consiglio Nazionale e Internazionale.

Ci sono 3153 membri in 115 centri: 24 Centri in Centro-America (Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Panama, Honduras, Nicaragua); 7 Centri nei Caraibi (Puerto Rico, Repubblica Dominicana, Curaçao); 6 Centri in Nord-America (Stati Uniti d'America, Messico); 72 Centri in Sud-America (Argentina, Brasile, Bolivia, Colombia, Cile, Ecuador, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela); 2 Centri in Europa (Spagna); 2 Centri in Asia (Filippine) e 3 Centri in Africa (Angola).



"Centro Padre Miguel Gonzalez" a Leon (Spagna)



Damas Salesianas sistemano vestiti in Colombia

5. Sfide per il futuro

L'ADS ha come sfida urgente per i prossimi 3 anni la crescita nel numero di volontari e di vocazioni laicali per sostenere e rafforzare il lavoro. Intende lavorare per aggiornare i programmi di evangelizzazione e di catechesi per adeguarsi alle sfide e ai continui cambiamenti proposti dalla Chiesa alla luce dei più recenti documenti sulla nuova Evangelizzazione.

Vogliono incoraggiare in ciascuna delle associate l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione, come le reti sociali, Internet, il miglioramento della capacità operativa nelle comunicazioni.

Si prefiggono di generare contenuti legati all'evangelizzazione, all'animazione e alla formazione dei volontari vocazionali dell'associazione per raggiungere più persone in tutto il mondo.

L'A.D.S.A. come organizzazione ha un elemento fondamentale insostituibile, la Dama Salesiana, che alla luce dello Spirito Santo è l'esecutrice della missione (art.44). I loro sforzi sono orientati al reclutamento di nuovi volontari, alla loro formazione spirituale facendo maturare la capacità di lavorare in équipe, in modo che l'Associazione possa crescere e continuare a svilupparsi nel tempo.



Damas Salesianas insieme al Fondatore P. Miguel González, SDB



Eucarestia nel Tempio Don Bosco a Caracas

17.

*Associazione Pubblica di Fedeli Laici
orientata a divenire Istituto Secolare Laicale*

Volontari con Don Bosco (CDB)



don Egidio Viganò

Roma (Italia), 1994



1. Fondatore e Origini

Nella seconda metà degli anni Ottanta alcuni giovani, in quattro diversi Paesi (Italia, Malta, Paraguay e Venezuela), mossi dallo Spirito Santo, senza che gli uni sapessero degli altri, manifestarono il desiderio di consacrarsi a Dio nel mondo.

Accompagnati da tre sacerdoti salesiani e da una Volontaria di Don Bosco (VDB), incominciarono a sperimentare questa forma di vita. Il Rettor Maggiore don Egidio Viganò, informato del cammino fatto, riconobbe il dono dello Spirito e incoraggiò i giovani e i loro animatori ad andare avanti.

Nel dicembre 1993 convocò a Roma i diversi membri dei gruppi e i loro accompagnatori. Nuovamente invitati l'anno successivo, il 12 settembre 1994, Festa del Nome di Maria decisero di dare inizio ufficiale al Gruppo dei "Volontari Con Don Bosco" (CDB). Nella stessa occasione vennero stilate le Costituzioni ad experimentum e ci furono le Prime Professioni.

2. Storia dalla fondazione a oggi

Il 24 maggio 1998, su richiesta del Rettor Maggiore don Juan Edmundo Vecchi, l'Arcivescovo di Caracas, Cardinale Ignacio Antonio Velasco García, SDB, emanò il decreto con il quale eresse i "Volontari con Don Bosco" in "Associazione Pubblica di Fedeli Laici" orientata a divenire Istituto Secolare Laicale. Con lo stesso decreto Monsignor Velasco approvò le Costituzioni. Già in questa fase fu riconosciuta l'appartenenza del Gruppo alla Famiglia Salesiana. Dal 1998 a oggi, i Volontari Con Don Bosco (CDB) hanno celebrato 6 Assemblee Generali, approfondendo e determinando la loro identità di secolari consacrati salesiani, la loro missione, i contenuti e le modalità della formazione, la vita di comunione.



Costituzioni dei Volontari Con Don Bosco



3. Identità

L'identità dei Volontari Con Don Bosco può essere racchiusa in tre parole: secolarità, consacrazione e salesianità.

Secolarità: i Volontari Con Don Bosco vivono nel mondo, per il mondo, ma non appartengono al mondo. Realizzano la propria vocazione nel lavoro, nella competenza professionale e nelle circostanze ordinarie della vita, rimanendo in famiglia o vivendo da soli. Vedono come loro modello Gesù a Nazareth, con la presenza silenziosa e discreta della sua vita nascosta. Vivono "tra" gli altri "come" gli altri. Per meglio garantire l'efficacia dell'azione apostolica nei luoghi di frontiera e nell'ambito secolare, mantengono un prudente e responsabile riserbo sulla propria e altrui appartenenza all'Istituto. Deve essere la vita a parlare, a testimoniare, a porre interrogativi del perché e, soprattutto, del per Chi questi uomini vivono e testimoniano.

Consacrazione: i Volontari Con Don Bosco conducono una vita secondo i consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza, attraverso i quali s'impegnano a seguire Cristo con radicalità, per testimoniare l'amore di un Dio che percorre le strade degli uomini. Non hanno vita di comunità, ma sono uniti da un forte vincolo di comunione fraterna e s'incontrano per momenti di formazione e di confronto.

Salesianità: i Volontari Con Don Bosco fanno parte della Famiglia Salesiana e scelgono di vivere secondo lo Spirito di Don Bosco, coltivano una profonda vita interiore, guardano con attenzione alle urgenze del mondo giovanile, testimoniano con gioia e ottimismo l'amore di Dio per il mondo. Inseriti nella Famiglia Salesiana e in comunione con gli altri Gruppi, offrono la specificità del loro contributo. Riconoscono il Rettor Maggiore, successore di Don Bosco, quale centro di unità e padre comune, responsabile dell'unità nello spirito e della fedeltà nella missione. Alla Congregazione Salesiana chiedono il servizio dell'assistenza spirituale.

4. Situazione attuale

Il piccolo seme del 1994 si è oggi diffuso in 26 diverse Nazioni di quattro continenti. Al 10 aprile 2019 i CDB sono 83, di cui 52 impegnati con la professione dei consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza, e gli altri impegnati nel cammino di discernimento o nel percorso di formazione iniziale.

I Volontari Con Don Bosco sono uomini felici di essere amati in modo speciale da Dio, che li consacra nella Chiesa per il mondo. Attenti ai segni dei tempi, vogliono essere testimoni di un Dio che percorre le strade degli uomini e per questo fanno propria la passione per il mondo, che è la passione di Dio.

L'intera vita del Volontario è missione: ciascuno partecipa alla missione della Chiesa, e s'inserisce, con professionalità e competenza, nel mondo del lavoro e nei vari settori dell'attività umana. Proprio in essi fa esperienza dell'incontro con Dio e con i fratelli, rispondendo con gioia e creatività ai bisogni e alle istanze della società che lo circonda.

Il cammino di vita è per ognuno di loro un cammino di santità: una santità semplice, concreta, costruita aderendo alla volontà di Dio in mezzo alla sofferenza e alle difficoltà del quotidiano.

Nel marzo 2012 è stata avviata la Causa di Beatificazione di un Volontario CDB, Nino Baglieri (1951-2007), che per 39 anni ha vissuto la chiamata alla santità in condizioni di particolare sofferenza nella malattia, dedicandosi all'apostolato e alla testimonianza di uomo redento e amato dal Signore.

Servo di Dio Antonino Baglieri

Il Servo di Dio Antonino (Nino) Baglieri nasce a Modica il 1° maggio 1951, da Pietro e Giuseppa Rivarolo. La sua famiglia è formata anche da due fratelli e da una sorella. Dopo aver frequentato le scuole elementari e aver intrapreso il mestiere di muratore, a diciassette anni, il 6 maggio 1968, precipita da un'impalcatura di 17 metri. Ricoverato d'urgenza, Nino si accorge con amarezza di essere rimasto completamente paralizzato. Alcuni fra i medici propongono subdolamente l'eutanasia come soluzione al problema, ma la madre, confidando in Dio, si oppone con coraggio, dichiarandosi disponibile ad accudirlo personalmente per tutta la vita. Inizia così il suo lungo cammino di sofferenza, passando da un ospedale all'altro, ma senza alcun miglioramento.

Ritornato nel 1970 a Modica, dopo i primi giorni di visite di amici, ini-

ziano per Nino dieci lunghi anni oscuri marcati dalla disperazione. Resta chiuso in casa con l'unica compagnia della sofferenza. Il 24 marzo 1978, Venerdì Santo, alle quattro del pomeriggio, un gruppo di persone del Rinnovamento nello Spirito pregano per lui, Nino sente in sé una trasformazione. Da quel momento accetta la Croce e dice il suo "sì" al Signore. Incomincia a leggere prima il Vangelo e poi l'intera Bibbia, riscopre le meraviglie della fede.

Aiutando alcuni ragazzini a fare i compiti, impara a scrivere con la bocca. Redige così le sue memorie, entra in corrispondenza con persone di ogni categoria in varie parti del mondo, personalizza immaginiricordo che dona a quanti vanno a visitarlo. Grazie a un'asticella, compone i numeri telefonici e si mette in contatto diretto con tante persone ammalate e la sua parola calma e convincente le conforta. Comincia un continuo flusso di relazioni che non solo lo fa uscire dall'isolamento, ma lo porta a testimoniare il Vangelo della gioia e della speranza. Publica il suo primo libro dal titolo significativo "Dalla sofferenza alla gioia" e un opuscolo in cui medita le 14 stazioni della Via Crucis.



Servo di Dio Antonino Baglieri

Dal 6 maggio 1982 in poi, Nino festeggia l'Anniversario della Croce e, lo stesso anno, entra a far parte della Famiglia Salesiana come Salesiano Cooperatore.

La sua ricerca vocazionale lo spinge a chiedere al Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, di poter professare i voti come salesiano nel mondo. È per questo che, quando i Volontari Con Don Bosco iniziano il loro cammino, Nino sarà accolto tra di loro. Emette la sua Prima Professione il 4 febbraio 1996 e la Professione Perpetua il 31 Agosto 2004. Il 2 marzo 2007 Nino Baglieri, dopo un periodo di lunga sofferenza e di prova, rende la sua anima a Dio. Aveva disposto di essere sepolto indossando tuta e scarpette. Così fu fatto. Migliaia di persone accorsero, per tutto

il tempo della veglia funebre, per dargli l'estremo silenzioso saluto. L'8 aprile 2007 fu pubblicato il volume "All'ombra della Croce" e il 2 marzo 2008, primo anniversario della sua morte, venne pubblicato il nuovo libro "Sulle ali della Croce". Nino Baglieri...e tanta voglia di correre! Il 3 marzo 2012, presso la Chiesa Cattedrale, Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto (SR), alla presenza del Rettor Maggiore dei Salesiani don Pascual Chavez Villanueva, riceve il *Supplex libellus* dal Postulatore Generale della Congregazione Salesiana, don Pierluigi Camerani. Inizia così il cammino verso la Beatificazione e la Canonizzazione di Nino Baglieri.

Il 18 aprile 2012 i Vescovi di Sicilia, dopo aver conosciuto l'esperienza umana e spirituale di Nino Baglieri, si sono detti favorevoli all'apertura della Causa di Beatificazione concedendo il relativo nulla osta.

Domenica 2 marzo 2014 il Vescovo di Noto, Mons. Antonio Staglianò, nella Cappella privata del Palazzo Vescovile in Noto ordina ufficialmente che venga istruito il processo di detto Servo di Dio, conformemente alla vigente legislazione per le Cause dei Santi. Non c'è ancora stata la conclusione della fase diocesana del processo.

5. Sfide per il futuro

I Volontari Con Don Bosco avvertono l'urgenza di rendere possibile la proposta di vivere i consigli evangelici rimanendo laici nel mondo. Curano con particolare attenzione la comunione di vita e la formazione, superando le diverse barriere linguistiche e culturali, valorizzando le ricchezze di ciascuno. Ritengono fondamentale mettersi al servizio delle periferie esistenziali per portare il buon profumo del Vangelo nel mondo contemporaneo.

18.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Suore catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani (SMI)



*Mons. Louis
La Ravoire Merrow*

Krishnagar (India), 1948



1. Fondatore e Origini

L'Istituto fu fondato il 12 dicembre 1948 dal Vescovo Louis La Ravoire Morrow, un missionario zelante, illustre scrittore e vescovo di Krishnagar, Bengala Occidentale, India. Nato il 24 dicembre 1892 nel Texas (USA), durante i trent'anni di episcopato ricostruì la poverissima Diocesi su tutti i fronti, rendendo notevoli servizi alla città di Krishnagar.

Durante la violenta Rivoluzione Messicana, quando tutti i sacerdoti stranieri furono esiliati, P. Morrow Louis, chierico, era direttore del Seminario salesiano. L'edificio fu adibito a caserma. Quando un capitano ordinò a Luigi Louis di aprire la cappella per farvi entrare uomini e cavalli, egli rifiutò. Minacciato di morte, Luigi Louis rispose che le truppe avrebbero potuto entrare nella cappella soltanto passando sopra il suo corpo. Fu così imprigionato nell'edificio scolastico, finché il console americano non ne ordinò il rilascio. Ordinato sacerdote nel 1921 a Puebla, Messico, fondò La Buena Prensa per promuovere la letteratura integrale e il cinema per la formazione dei giovani. L'Arcivescovo lo autorizzò a proiettare i film in programmazione nella città.



Mons. Morrow con la sua bicicletta

Dal 1922 al 1939 fu segretario del Delegato Apostolico nelle Filippine. Nel 1926 fondò la Catholic Truth Society of Manila per la pubblicazione e diffusione della letteratura cattolica. Fu autore di circa 25 libri: una serie di volumi di catechismo per tutte le fasce d'età, libri di devozione e 9 libri di testo per le scuole. Spicca tra tutti "My Catholic Faith" (La mia fede cattolica), in seguito intitolato "Our Catholic Faith" (La nostra fede cattolica).

Popolare direttore di ritiri e animatore di parrocchie, Padre Morrow organizzò il Congresso Eucaristico Internazionale a Manila nel 1937. Dirigeva un enorme coro di 50.000 persone. Grande era la sua capacità di lavorare intensamente, imparare e scrivere con successo. La nomina episcopale lo colse di sorpresa, poiché non aveva mai sognato di diventare Vescovo, né di lavorare in India, non sapendo nemmeno dove si trovasse Krishnagar...forse in Africa! Il suo amore per la missione fu rivolto prima al Messico e poi alle Filippine.

Nel 1939 fu consacrato Vescovo di Krishnagar da Papa Pio XII, a Roma. Presentandogli la croce pettorale il Papa gli disse: «Questa croce è la meno pesante. Ti mando in un luogo estremamente povero. Sii padre per tutti». L'ha sempre amata e ha adempiuto quel mandato, com'è stato confermato anche dal Rettor Maggiore. Giunto a Krishnagar, Mons. Morrow s'impegnò a formare una solida comunità cristiana. Visitava il suo povero gregge formato da gente analfabeta; promosse in modo così vigoroso l'alfabetizzazione, che la percentuale di persone istruite durante il suo episcopato salì dal 4 a quasi il 100 per cento.

Affrontò coraggiosamente e in totale dipendenza da Dio le grandi crisi della Seconda Guerra Mondiale, la catastrofica carestia del Bengala e la divisione dell'India. Attraverso un'azione appropriata riuscì a impedire che il clero italiano, dipendente da lui, fosse internato. Risultò l'unica eccezione concessa tra tutte le missioni cattoliche in India.

La catastrofica fame del Bengala colpì la sua missione. Si cingeva di Dio come di uno scudo ed era convinto che la fiducia nel Signore avrebbe reso tutto possibile. Fu scelto come Presidente di un Comitato alimentare volontario dei cittadini, composto da 49 membri. Raccoglieva cibo da ogni luogo dove poteva, specialmente dai Catholic Relief Services di New York, e salvò la vita di migliaia di persone.

La divisione dell'India portò all'improvvisa amputazione di due terzi della sua fiorente diocesi. Diede ospitalità ai rifugiati che si riversavano a Krishnagar, indipendentemente dalla casta o dal credo, ed era una vera autorità nella comunità.

Per dodici anni il Vescovo Morrow fu Commissario del Consiglio comunale di Krishnagar e promosse un notevole sviluppo: l'ampliamento delle opere acquedottistiche, dell'impianto telefonico e della macchina a raggi X.

Fu visitatore ufficiale dell'Ospedale Provinciale Jailand e consulente della Società della Croce Rossa Indiana. Contribuì alla realizzazione dello stadio, del parco per bambini, della biblioteca comunale e della casa per la salute degli studenti. Formò e sostenne i suoi catechisti ed eresse chiese semplici. Come pioniere nell'uso degli audiovisivi costruì una vasta sala teatrale; per diffondere la fede organizzò nei fine settimana spettacoli gratuiti per persone di tutte le caste e di tutte le fedi. Aveva un'unità mobile per i villaggi. La Santa Messa era la sua gioia principale, e la promuoveva.

La fondazione delle SMI

Al momento di prendere in mano la Diocesi, Monsignor Morrow discusse con i sacerdoti il suo Piano Pastorale. Gli dicevano: «La nostra difficoltà è raggiungere le donne. Semplicemente non riusciamo a incontrarle». C'era evidentemente la necessità di donne religiose istruite; pregavano e speravano di poter avere delle suore per visitare le case. Monsignor Morrow invitò suore di varie Congregazioni, ma tutte erano impegnate nelle proprie istituzioni.

Nel 1948 il Vescovo Morrow si recò a Roma presso la Santa Sede per avere orientamenti sul futuro della sua diocesi. Fu consigliato di fon-



Dialogo con le famiglie



Suore in bicicletta nei villaggi

dare una propria Congregazione, che avrebbe rappresentato una benedizione per la sua Diocesi.

Dopo aver pregato e fatto conveniente discernimento, egli acconsentì. Inginocchiato davanti all'altare, decise che il nome della nuova Congregazione sarebbe stato quello di Maria Immacolata e della sua Patrona, Santa Teresa di Gesù Bambino.

2. Storia dalla fondazione a oggi

Preparò le Costituzioni, approvate poi dalla Santa Sede nel 1954. Con immenso sacrificio finanziò l'educazione religiosa e professionale delle sue suore a beneficio del popolo. Conosciuto come il Vescovo sorridente, condivideva quella gioia con tutti e impartiva l'Apostolato sorridente alle sue Suore come strumento per conquistare le anime. Figlio devoto di Don Bosco, trasmise alle suore i Principi del Sistema Preventivo per la loro vita e missione.

Nel 1964 si svolse il primo Capitolo Generale. Nel 1966 la Congregazione fu riconosciuta come di Diritto Pontificio, nel 1990 furono erette le province. Monsignor Morrow fu un energico padre conciliare durante il Concilio Vaticano II. Incoraggiò positivamente l'utilizzo della lingua locale nella Liturgia e la modifica delle norme sull'astinenza e sul digiuno eucaristico. Dopo essersi ritirato pensione, continuò a rielaborare libri

e a distribuire la Bibbia in diverse lingue attraverso cassette a stampa e audiocassette.

Ardente sostenitore dei diritti delle donne, era convinto che giustizia e pace non potevano prevalere fin quando e a meno che le donne non avessero avuto diritto di parola nelle assemblee legislative di tutto il mondo. Il Vescovo Morrow fu chiamato alla ricompensa eterna il 31 agosto 1987.

3. Identità

Il carisma spirituale e apostolico è quello della Piccola Via dell'Infanzia Spirituale, l'Evangelizzazione e la Catechesi. Lo scopo specifico della Congregazione è l'evangelizzazione e la catechesi, soprattutto attraverso la visita alle famiglie nelle città e nei villaggi, proclamando la Buona Novella per condurre tutti al Padre. I destinatari preferenziali sono donne, ragazze e bambini.

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

Il 10 giugno 1992, il Rettor Maggiore ha rilasciato il documento ufficiale di appartenenza alla Famiglia Salesiana.

Nelle Costituzioni, l'art. 18, e nel Direttorio, gli articoli 15-30, definiscono la pratica del Sistema Preventivo.

Accettano l'appartenenza alla Famiglia Salesiana per l'affinità dello



Formazione professionale

spirito e della missione, per un arricchimento reciproco e per una maggiore fecondità apostolica, conservando la loro identità.

4. Situazione attuale

Le suore sono 665 e vivono in 88 comunità, al servizio della Chiesa in India, Germania, Italia, Kenya, Tanzania e USA attraverso 5 Ispettorie e una Delegazione. Le novizie sono 25, le prenovizie 120. Collaborano alla missione della Famiglia Salesiana nel campo dell'evangelizzazione e della catechesi: Pastorale: insegnamento del catechismo, visite alle famiglie, istruzione alle persone per ricevere i sacramenti e preparazione alle celebrazioni parrocchiali.



Il ministero tra le donne nel reparto maternità

Stampa: i libri di catechismo del Vescovo Morrow, specialmente "My Bible History" (La mia storia biblica), sono utilizzati in diverse Case di formazione salesiana, parrocchie e scuole in India.

La nostra missione

Visite alle Famiglie: Si visitano famiglie di cristiani e di altre religioni; si assistono gli ammalati, si prega con loro, si ascoltano e si aiutano a vivere una vita cristiana.

Apostolato di villaggio: presenza tra la gente, preparazione ai sacramenti, condivisione di gioie e dolori, aiuto per migliorare la loro qualità di vita.

Pastorale: Partecipano attivamente alle attività pastorali e di servizio ministeriale affidate alle religiose e incoraggiano tutti a partecipare consapevolmente e attivamente ai riti liturgici, ad incontrare Cristo nei Sacramenti e a vivere una più profonda comunione con Dio.

Media per la Catechesi: Le pubblicazioni catechetiche del Vescovo Morrow sono a disposizione di tutti e sono utilizzate in tutta l'India, negli Stati Uniti e da altre parti. Migliaia di studenti di ogni credo e ceto sociale usano "My Bible History" (La mia storia biblica) come un manuale.



Tra i bambini e le persone dei villaggi

Ministero contro la tratta di persone

Compiono visite a villaggi remoti e offrono programmi di formazione per donne, ragazze e bambini. La Congregazione è attiva per il recupero, la riabilitazione e l'assistenza legale alle vittime del traffico di esseri umani, collaborando con gruppi che condividono la stessa missione.

Comunità Cristiane di Base

Promuovono le CCB a livello parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale in India e aiutano i fedeli a sperimentare una profonda interiorità nell'Eucaristia, illuminata dalla Parola di Dio.

Il Ministero della Salute si svolge principalmente attraverso i centri sanitari gestiti dalla Congregazione.

Ministero dell'Educazione. Gestione di scuole a vari livelli, convitti per ragazze povere, dove le suore insegnano a essere compassionevoli, specialmente verso i poveri, gli anziani, i bisognosi e i sofferenti e infondono nei giovani amore e rispetto per il Creato per poter essere cittadini responsabili. Le suore sono impegnate anche in altri ministeri come gli ostelli, i centri vocazionali e culturali e in luoghi di emancipazione per ragazze e donne.

5. Sfide per il futuro

- Approfondire la santità personale vivendo fedelmente la Piccola Via in tutti gli aspetti della vita.
- Essere intimamente uniti a Dio, legati all'umanità, condividendone le gioie, le speranze e le ansie.
- Essere più umili, fedeli a uno stile di vita semplice, distaccato, pronte al sacrificio e caritatevoli verso tutti.
- Promuovere le vocazioni attraverso la preghiera, i sacrifici, la testimonianza della vita comunitaria, la gioia della propria chiamata, motivando e facilitando la perseveranza.
- Impegnarsi maggiormente nell'apostolato.
- Usare i media in modo responsabile.
- Essere trasparenti nell'uso delle risorse finanziarie a sostegno dell'insegnamento del Fondatore.

19.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Figlie della Regalità di Maria (DQM)



*Servo di Dio
Carlo Della Torre*

Bangkok (Thailandia), 1954



1. Fondatore e Origini

Il fondatore, il Salesiano don Carlo della Torre (1900-1982), nacque il 9 luglio 1900 a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano (Italia), in una famiglia contadina molto religiosa e di umili origini. Nel 1917, allo scoppiare della Prima Guerra Mondiale, il giovane Carlo, non ancora diciottenne, fu chiamato alle armi per un anno e mezzo e inviato in Albania come tenente degli Arditi per il suo coraggio e la sua disciplina. Ritornato a casa, vide morire il padre consunto da un cancro allo stomaco. Fu l'angelo consolatore della famiglia: aiutava la mamma e frequentava la chiesa parrocchiale, dove insegnava il catechismo ai ragazzi.



Don Carlo Della Torre attorniato dalle prime giovani Figlie della Regalità di Maria

All'età di 23 anni entrò nell'Istituto Salesiano "Card. Cagliero" di Ivrea, che allora era l'Istituto Missionario della Congregazione, da dove partivano per tutto il mondo le giovani reclute missionarie. Dopo tre anni di studi ginnasiali, chiese ai Superiori di servire il Signore e Don Bosco anche in prima linea. Così, il 26 ottobre 1926, tre giorni dopo essersi congedato dalla famiglia, salpò da Genova per la Missione Salesiana della Cina. Fu un viaggio senza ritorno, perché don Carlo, missionario per ben 56 anni, non ritornò mai più in patria per rivedere i suoi cari, come gli aveva detto la mamma: «Vai e non ritornare più».

Dopo appena sette mesi di noviziato a Macao in Cina, i Superiori lo destinarono alla nuova Missione Salesiana della Thailandia. Arrivò a Bangkok il 25 ottobre 1927 con Monsignor Gaetano Pasotti, futuro Vescovo. L'8 dicembre 1927 don Carlo emise la Prima Professione Religiosa e il 26 gennaio 1936 fu ordinato sacerdote. Durante la seconda Guerra Mondiale, don Carlo della Torre Sdb, sacerdote missionario salesiano

in Thailandia, iniziò a radunare un gruppo di giovani donne nel villaggio di Thà Muang, nella provincia di Kanchanaburi, per prepararle a consacrarsi al Signore. Insegnò loro, in un'atmosfera di famiglia e di fede cristiana, a sapersi sacrificare e ad affrontare le difficoltà della vita, cercando sempre di fare la volontà di Dio. Dopo la guerra condusse il gruppo a Bangkok.

Nel 1949 don Carlo fu messo di fronte all'angosciosa alternativa di lasciare la direzione del suo incipiente Istituto secolare, o di chiedere l'indulto a lasciare la Congregazione Salesiana e incardinarsi nella diocesi di Bangkok. Con grande rammarico lasciò la Congregazione e fu accolto dal Vescovo diocesano, che gli permise di dedicarsi pienamente all'Istituto.

Il 3 dicembre 1954 Sua Eccellenza Louis Chorin MEP, Arcivescovo di Bangkok, eresse ufficialmente "Le Figlie della Regalità di Maria Immacolata" come Istituto Secolare Femminile di Diritto Diocesano. Nel 1955 il nuovo Istituto accoglieva le prime sette neoprofesse.

Don Carlo continuò a occuparsi dell'Istituto Secolare da lui fondato per tutta la vita, lo animò con spirito salesiano e dedizione apostolica specialmente tra la gioventù più povera.

2. Storia dalla fondazione a oggi

Quando fu sicuro che l'Istituto avesse acquisito solidità e che avrebbe potuto avere un prospero avvenire, don Carlo, ormai colpito da una dolorosa malattia, chiese e ottenne di poter rientrare nella Congregazione Salesiana che, come figlio di Don Bosco, non aveva mai cessato

Il motto dell'Istituto è "Diffondere il Regno di Dio con la preghiera e col lavoro sotto la guida di Maria nostra Madre"



di amare. Passò alla casa del Padre il 4 aprile 1982 a 81 anni, lasciando l'Istituto secolare da lui fondato ormai ben consolidato.

2. Storia dalla fondazione a oggi

Crisi dell'identità

Il carisma della vita consacrata nella secolarità è stato chiaramente espresso sia nelle prime Costituzioni sia nelle revisioni dopo il Concilio Vaticano II, e anche nella Lettera di Riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana. Le Costituzioni, però, non differivano molto da quelle delle Congregazioni religiose, dando così adito a pensare che il modo di vivere fosse passato da quello di consacrate secolari a quello di consacrate religiose.

Gli Atti del Capitolo Generale del 2004, che studiò a fondo il problema della identità carismatica, alla luce degli scritti del fondatore e dei documenti ecclesiali, riaffermarono il carisma della secolarità consacrata, stabilendo alcuni cambiamenti negli articoli delle Costituzioni per rendere più esplicito il carisma di vita consacrata secolare, vissuta in comunità in quanto più confacente alla loro cultura e al pensiero del fondatore.

Un gruppo di sodali però, convinte che il passaggio da consacrate secolari a religiose fosse già voluto dal fondatore, non accettarono gli Atti del Capitolo. Le divergenze furono così gravi che si chiese l'intervento della "Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica", che prese in considerazione la richiesta personale di ciascuna sodale, e approvò la divisione dell'Istituto in due gruppi con i seguenti nomi: "Istituto Secolare delle Figlie della Regalità di Maria" e "Le Suore della Regalità di Maria".

Ciò comportò la nascita di un nuovo Istituto di Diritto Diocesano, composto dalle sodali che desideravano vivere la loro vocazione religiosa, e fu necessario elaborare nuove Costituzioni per le religiose e per le secolari.

3. Identità

L'Istituto delle Figlie della Regalità di Maria è un Istituto Secolare di diritto diocesano secondo lo spirito della Costituzione Apostolica *Provida Mater Ecclesia* (1947) di Pio XII per testimoniare il messaggio evangelico. L'Istituto fu ufficialmente approvato dalla Chiesa attraverso Sua



Thailandia, il momento della preghiera

Eccellenza Mons. Louis Chorin, MEP, Vicario Apostolico di Bangkok, il 3 dicembre 1954.

Il motto dell'Istituto è "Diffondere il Regno di Dio con la preghiera e col lavoro sotto la guida di Maria nostra Madre". Don Carlo era fiducioso che le sodali si sarebbero impegnate, in qualità di figlie, a vivere la loro speciale vocazione, imitando il modello di Maria nella semplicità, umiltà, obbedienza e spontaneità, in un'atmosfera di amore e spirito di famiglia. L'Istituto delle Figlie della Regalità di Maria si dedica al lavoro pastorale giovanile: "La nostra azione evangelizzatrice, la nostra testimonianza di fede con le parole e con il lavoro, la nostra vita comunitaria in un'atmosfera di amore fraterno, e la nostra pratica dei consigli evangelici, si svolgono nel mondo, insieme con il mondo, e per il mondo, affinché il mondo possa cambiare ed essere santificato dall'interno".

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

Le "Figlie della Regalità di Maria" diventarono un gruppo della Famiglia Salesiana il 12 luglio 1996. Hanno un rapporto speciale con la Congregazione Salesiana, sia attraverso il suo fondatore sia attraverso lo spirito tramandato alle sodali. L'Istituto riconosce il Rettor Maggiore come il Successore di Don Bosco, padre e guida di tutta la Famiglia Salesiana, chiamato a promuoverne la crescita e l'unità. Gli aspetti tipici dell'Istituto che si rifanno al carisma salesiano sono: l'impegno verso i giovani, che è la condivisione più significativa nella Famiglia di Don Bosco; lo Spirito di Don Bosco, che costituisce l'anima della Famiglia Salesiana; l'accoglienza del Sistema Preventivo con gratitudine e amore verso Don Bosco, prendendolo come maestro e modello concreto di come operare con la gioventù e con gli adulti, per offrire proposte efficaci di crescita umana e cristiana.

4. Situazione attuale

Dopo la divisione, l'Istituto poté convocare un nuovo Capitolo Generale, ed eleggere un nuovo Consiglio di governo rimasto vacante per mol-

to tempo. L'attuale Consiglio è sotto la guida della Coordinatrice Maria Kesorn Chaikaeo. È stata confermata anche la scelta della scuola come luogo di evangelizzazione. Ora l'Istituto ha 40 sodali distribuite in 5 case. Nel 2016 l'Istituto ha ampliato la propria area di evangelizzazione e di attività educative, aiutando così un maggior numero di giovani. Ha aperto una nuova scuola nella provincia di Udon Thani, nel nordest della Thailandia. Nello stesso tempo ha aperto un piccolo centro di doposcuola per studenti in difficoltà nella città di Prachuap Khiri Khan, circa 300 km a sud di Bangkok, nella diocesi di Surat Thani. L'Istituto permette alle sodali di vivere la loro testimonianza di vita sia vivendo in comunità sia in famiglia. Attualmente la maggior parte delle sodali vive in comunità di due o più persone.

Poiché le Figlie della Regalità di Maria sono delle laiche consacrate, la missione dell'Istituto si concretizza essenzialmente nella testimonianza di vita. Inoltre l'Istituto svolge alcune attività evangelizzatrici, come ad esempio:

- **l'istruzione** e la formazione della gioventù nelle scuole;
- **la catechesi** e attività catechetiche secondo le necessità;
- gruppi di persone che volontariamente aderiscono alla recita giornaliera del **Rosario**;
- **attività giovanili** del gruppo "amici di Maria";
- **attività caritative** di vario tipo, per esempio durante le inondazioni;
- organizzazione di **gruppi "Single Mums"**, cioè di madri che sono state lasciate sole ad allevare i figli;
- **collaborazione in attività ecclesiali** nelle commissioni della Conferenza Episcopale della Thailandia, quali "mass media", ufficio liturgico e la società missionaria;

5. Sfide per il futuro

- **Vivere nella semplicità:** scelgono una povertà concreta nell'alloggio, nel vestito, nella vita quotidiana, nel posto di lavoro. Hanno Maria come modello di vita.
- **Educare la gioventù:** promuovere la persona umana, guidare i giovani nella vita spirituale, aiutarli a coltivare buone abitudini e a promuovere i valori del Vangelo.
- **Formare buoni cristiani:** giacché i cristiani in Thailandia sono una piccola minoranza, offrono ai giovani figli l'opportunità di sperimentare un'atmosfera di famiglia con adulti che si prendano cura di loro.
- **Promuovere la preghiera del Santo Rosario:** la recita del Rosario e la sua promozione sono un'eredità di don Carlo e un compito molto impegnativo per l'Istituto.

20.

Vocazione Laicale Pasquale

Testimoni del risorto (TR)



don Sabina Palumbieri

Roma (Italia), 1984



1. Fondatore e Origini

Alla fine degli anni Settanta, desiderando approfondire la Parola per tradurla in stile di vita, alcuni laici trovarono una guida nel Salesiano don Sabino Palumbieri. L'8 dicembre 1984, alcune idee sparse si concretizzarono nel Progetto "Testimoni del Risorto verso il 2000", grazie ai coniugi Cesira Ambrosio e Agostino Aversa, con incontri di riflessione antropologica e di esegesi centrati sulla Pasqua. Il gruppo era formato soprattutto da famiglie, così si avviò anche l'esperienza del "Catecumenato delle coppie". Nacque la proposta di un Movimento centrato sulla gioia della Risurrezione.

2. Storia dalla fondazione a oggi

L'8 dicembre 1984, prese vita il Progetto "Testimoni del Risorto verso il 2000" (*Testes Resurrectionis Atti 1,21-22*), grazie al coordinamento di Cesira e Agostino Aversa. Il Movimento spirituale laicale, 20° Gruppo della Famiglia Salesiana, è riconosciuto dalla C.E.I. ed è stato inserito nella Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali il 25 settembre 2008.

Nel 2010 ad Agostino Aversa succedette Raffaele Nicastro e oggi la coordinatrice generale è Dina Moscioni (2015-2020), eletta anche membro laico del Segretariato per la Famiglia Salesiana. Dopo il fondatore don Palumbieri, dal 2011 la guida spirituale è il Salesiano don Luis Rosón Galache, incaricato dal Rettor Maggiore.

In seno al Movimento, che cercava una preghiera per esprimere il pro-

Esercizi Spirituali, agosto 2016



prio carisma, è sorta la *Via Lucis*, con 14 stazioni che vanno dal sepolcro vuoto della mattina di Pasqua alla discesa dello Spirito Santo a Pentecoste. Questa devozione diffonde la Pasqua come stile di vita, per portare gioia in un mondo che tende alla tristezza, ottimismo in un mondo sotto il segno del nonsenso, coraggio in un mondo che ha paura e fa paura, speranza in un mondo segnato dalla disperazione.



Via Lucis in Camerun

L'idea piacque immediatamente a don Egidio Viganò, VII Successore di Don Bosco. Gradualmente fu accolta nelle varie Parrocchie e Diocesi, fino al riconoscimento da parte della *Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti*. Nel Giubileo del 2000, Giovanni Paolo II l'ha inclusa come devozione popolare accanto alla *Via Crucis* e al Rosario.

3. Identità

Il Movimento Testimoni del Risorto (TR) rappresenta un percorso di fede e di amicizia condiviso nei cenacoli Famiglia di Famiglie che mette insieme giovani e adulti per capire, sentire, attuare e irradiare meglio la Pasqua là dove il Signore chiama, nell'esperienza familiare, scolastica, professionale, ecclesiale e ambientale di ogni giorno.

Nel Battesimo, sacramento pasquale per eccellenza, il carisma plasma ogni cristiano che s'impegna a farsi lavorare dallo Spirito del Risorto. La novità pasquale del Movimento è un modo nuovo di essere a tre livelli antropologici: pensiero, amore e comportamento. Il *tierrino* cerca di educarsi alla luce della Parola, per assumere una testa nuova e guardare il mondo con la mente del Risorto, un nuovo modo di amare come ama Gesù e un nuovo comportamento per servire Cristo, la Chiesa e il prossimo, a partire dagli ultimi.

La spiritualità è sintetizzata in *2 Tim 2,8*: "Ricordati che Gesù Cristo, della stirpe di Davide, è risuscitato dai morti"; essa si attualizza nella missione quotidiana di servizio ai poveri e ai bisognosi, nella formazione costante, nella preghiera giornaliera e nella celebrazione, specialmente nel tempo tra Pasqua e Pentecoste, della *Via Lucis*.



Drammatizzazione del tema sviluppato durante gli Esercizi Spirituali 2018.

L'icona dei due discepoli di Emmaus è il paradigma del cammino di fede del Movimento: l'incontro con Gesù risorto "sulle strade del mondo" fa correre dai fratelli a portare l'annuncio "Abbiamo visto il Signore" (Gv 20,25).

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

Il Movimento "Testimoni del Risorto" diventa il 20° Gruppo della Famiglia Salesiana il 25 marzo 1999. Esso s'innesta nella Spiritualità della Gioia pasquale di Don Bosco, nella sua attenzione ai poveri e ai giovani, nell'impegno a vivere, ciascuno nella propria situazione, la carità pastorale e lo zelo del Regno di Dio, nella fraternità attiva per costruire la famiglia.

4. Situazione attuale

La vocazione laicale pasquale impone ai tierrini di essere, oggi più che mai, testimonianza gioiosa nella società umana che, alla luce della Parola e della Dottrina sociale della Chiesa, si pone a servizio della dignità integrale dell'uomo, in comunione e in collaborazione con le Istituzioni ecclesiali, la Famiglia Salesiana e le altre Aggregazioni laicali per la nuova evangelizzazione, a partire dalla famiglia.

La *Via Lucis* è oggi celebrata in tutto il mondo. Ricordiamo celebrazioni straordinarie in Terra Santa, in Russia, al Colle Don Bosco, ad Assisi, Pompei, in Cina, a Roma durante la Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) del 2000, in Camerun, Argentina, a Fatima, talvolta con l'installazione delle formelle realizzate dagli artisti Giovanni Dragoni e Giorgio Rossi. Giunti ormai al terzo millennio, i 500 laici impegnati nel Movimento (tierrini), si denominano pubblicamente come "Testimoni del Risorto – TR", per testimoniare con rinnovato senso di appartenenza

l'annuncio carico di speranza che Cristo è veramente Risorto!
 Il Movimento TR vive nei Cenacoli (22 costituiti e 6 in formazione), principalmente in Italia, ma di recente anche in Argentina e Spagna.
 È organizzato in tre settori: Giovani, Adulti, Volontariato.

- **Giovani:** per costruire rapporti autentici di amicizia; seminare ottimismo e comunicare dinamismo; scoprire la propria vocazione; trasmettere la voglia di essere un giovane pasquale capace di sognare insieme ai suoi compagni per segnare profondamente il pezzo di mondo in cui vive.
- **Adulti:** per la formazione permanente; la preghiera costante; l'impegno concreto; la testimonianza quotidiana. Le tre sorelle consacrate seguono il Risorto con spirito sponsale, fiduciose nella Provvidenza e generose verso i poveri; guardano ai giovani, i più bisognosi dell'annuncio pasquale; impostano la propria vita di relazione con delicatezza e fermezza, tenerezza e fermezza, compostezza e amorevolezza, accoglienza e prudenza, semplicità e serenità.
- **Volontariato:** è visto come lo sbocco naturale della contemplazione pasquale. Il Risorto invita a collaborare con Lui per la "risurrezione" di chi giace, per mancanza di pane o di senso, nelle realtà territoriali dei Cenacoli e con il sostegno ai progetti di sviluppo in Camerun e Ruanda anche attraverso l'Associazione ONLUS "Volontari per il Mondo".



Cesira Ambrosio e Agostino Aversa, i laici che con don Sabino hanno fondato il TR, insieme a Enrichetta nella casa dei coniugi Beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi

L'itinerario formativo

- **Ogni anno:** Esercizi Spirituali.
- **Due volte l'anno:** incontri generali per conoscersi meglio e approfondire le tematiche degli Esercizi Spirituali o per confrontarsi su temi di attualità, alla luce della Parola e dei documenti della Chiesa.
- **Due volte al mese:** partecipazione attiva alle riunioni del cenacolo locale per riflettere pregando e pregare riflettendo, alternativamente, con la Lectio Divina e con temi scelti dal cenacolo stesso.
- **Ogni giorno:** uniti spiritualmente nella preghiera di Emmaus alle ore 20:00 "Resta con noi, Signore, perché si fa sera e facci testimoni della Tua Pasqua".

5. Sfide per il futuro

L'impegno a vivere un cristianesimo gioioso e a testimoniare è sentito da persone diverse che crescono nella comune vocazione e che cercano di vivere la Pasqua ogni giorno nella famiglia di sangue, nella famiglia del Cenacolo e nella famiglia di famiglie del TR e della Famiglia Salesiana, seguendo l'esempio di Don Bosco e dei beati Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi. Una sfida è cooperare sempre per la salvezza dei giovani e delle famiglie, essere testimoni delle Beatitudini nel quotidiano con la pedagogia della bontà e con la formazione cristiana; comunicare il Vangelo con la trasparenza delle azioni, con l'entusiasmo della gioiosa carità, con la passione per il dialogo ecumenico e interreligioso.

D. Bonhoeffer scrisse nel 1944: «Dalla Risurrezione di Cristo può spirare nel mondo presente un vento purificatore... Vivere partendo dalla Risurrezione: questo significa Pasqua... se solo un po' di persone lo credessero!».

Via Lucis durante il Giubileo del 2000



Localizzazione dei Cenacoli TR (2018)



21.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Congregazione di San Michele Arcangelo (CSMA)



*Beata Bronisława
Markiewicz*

Miejsce Piastowe (Polonia), 1897



1. Fondatore e Origini

La Congregazione di San Michele Arcangelo fu fondata dal Beato Padre Bronislao Markiewicz (1842-1912). Bronislao Bonawentura Markiewicz nacque il 13 luglio 1842 a Pruchnik in Polonia, nell'odierna arcidiocesi di Przemyśl. Sentendosi chiamato da Dio al sacerdozio, nel 1863 entrò nel Seminario Maggiore di Przemyśl e il 15 settembre 1867 fu ordinato sacerdote. Nel 1875 fu nominato parroco a Gač e nel 1877 a Blażowa. Nel 1882 gli fu affidato l'insegnamento di Teologia Pastorale nel Seminario Maggiore di Przemyśl. Sentendosi chiamato anche alla vita religiosa, nel mese di novembre del 1885 partì per l'Italia ed ebbe la gioia di incontrare San Giovanni Bosco, nelle cui mani, il 25 marzo 1887, emise i voti religiosi.

Nel 1892 tornò in Polonia per assumere l'incarico di parroco a Miejsce Piastowe, dove rimase fino alla morte, avvenuta il 29 gennaio 1912. Bronislao Markiewicz si dedicò, nello spirito di San Giovanni Bosco, alla formazione della gioventù povera e orfana. Per essa aprì a Miejsce Piastowe un Istituto, nel quale offriva ai suoi educandi sia il sostegno materiale sia quello spirituale, preparandoli alla vita con la formazione professionale nelle scuole aperte presso l'Istituto stesso. Nel 1897 si distaccò dai Salesiani, con la volontà di fondare un nuovo Istituto secondo la spiritualità di San Giovanni Bosco, però con regole specifiche e con un carisma particolare.

2. Storia dalla fondazione a oggi

P. Markiewicz continuò l'attività di parroco e di direttore dell'Istituto (Società) cui diede il nome di *"Temperanza e Lavoro"* (1898), sotto la protezione di San Michele Arcangelo, con i due rami maschile e femminile. L'approvazione fu concessa nel 1921 per il ramo maschile e nel 1928 per quello femminile.

3. Identità

La spiritualità e lo stile di vita di questa famiglia religiosa, popolarmente chiamata dei Micheliti, è definito dai due motti: *"Chi come Dio!"* e *"Temperanza e Lavoro"*. Il primo motto indica chiaramente Dio come unico senso della vita; il secondo evidenzia il carisma e lo stile di vita propri dei Micheliti. Il religioso della Congregazione di San Michele Arcangelo



Monte Sant'Angelo-Foggia. Chiesa dedicata a san Michele

realizza la propria chiamata attraverso la virtù della temperanza, intesa come libertà da ogni condizionamento interiore o esteriore delle passioni: si concretizza nel servire Dio in totale e amorosa disponibilità verso il prossimo, in modo particolare verso i giovani abbandonati.

Altri elementi che caratterizzano l'azione dei Micheliti sono il triplice lavoro (spirituale, intellettuale e manuale), la temperanza, il lavoro (che intendono proporre come segno forte e stile di vita alla società di oggi, travolta dal consumismo e dalla ricerca del benessere), l'invito a ritrovare i veri valori della sobrietà, della giustizia e della solidarietà. Perciò, nel loro impegno pastorale i Micheliti rivolgono particolare attenzione ai giovani e ai bambini, gli uomini di domani, sia nel lavoro parrocchiale, sia attraverso le scuole e la realizzazione di Istituti per bambini e ragazzi (Oratori).

Oltre al lavoro nelle parrocchie, i Micheliti vivono il proprio carisma anche attraverso le missioni popolari, gli esercizi spirituali, l'attività editoriale, la cura delle vocazioni sacerdotali e religiose, la direzione di alcuni Santuari.

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

La Congregazione fa riferimento a Don Bosco per lo Spirito e le sue scelte apostoliche, ma anche per com'è organizzato. In particolare, a proposito della spiritualità si deve sottolineare: la laboriosità e la temperanza; la disponibilità apostolica a tutto quello che la missione chie-

de nella pratica del Sistema Preventivo; la preghiera come disponibilità a riconoscere la presenza di Dio nella vita personale e nella vita missionaria. Sul versante dell'impegno apostolico, viene dato grande valore all'impegno per l'educazione dei giovani, per la buona stampa, la comunicazione sociale e per la promozione vocazionale. Il riconoscimento ufficiale di appartenenza alla Famiglia Salesiana è avvenuto il 24 gennaio 2000.

4. Situazione attuale

I Micheliti sono 330 in 32 case e sono presenti in Polonia, Bielorussia, Ucraina, Italia, Svizzera, Germania, Austria, Canada, Stati Uniti, Australia, Nuova Guinea, Argentina, Paraguay, Repubblica Dominicana e nelle Antille. In Italia i Padri Micheliti sono stati chiamati alla custodia del prestigioso Santuario di Monte Sant'Angelo, dedicato al loro protettore. Svolgono il loro ministero anche nella provincia di Viterbo, a Castel Sant'Elia, dove curano la Parrocchia e custodiscono il Pontificio Santuario di Maria SS. "ad Rupes", che è anche la sede del loro Seminario Maggiore.



La Chiesa dei Micheliti a Miejsce Piastowe (Polonia)

5. Sfide per il futuro

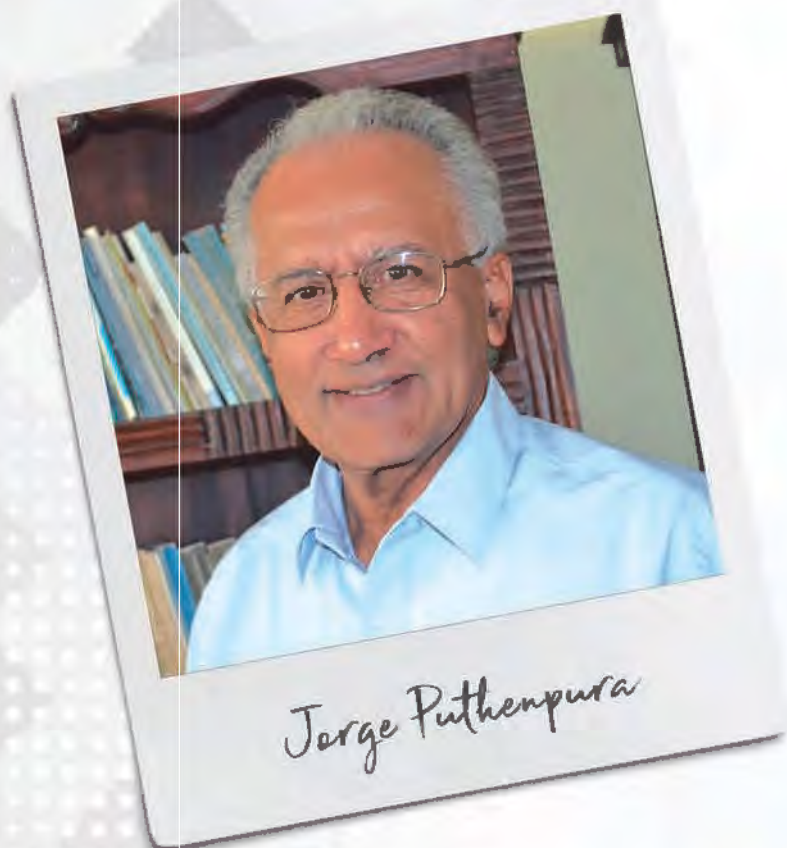
Il carisma dei Micheliti, nello spirito di San Giovanni Bosco, li manda ai giovani (scuole, oratori, catechesi...). I giovani preti vengono preparati a rispondere sempre meglio alle nuove sfide del mondo sempre in mutamento. Con il loro motto "Chi come Dio!" (*Quis ut Deus!*) mettono Dio al centro del loro apostolato.

Con la protezione e aiuto di San Michele Arcangelo annunciano alla gente che si può essere liberi dai diversi tipi di moderne schiavitù. Per questo, particolare importanza viene data al pellegrinaggio della statua di San Michele Arcangelo nelle parrocchie, con la predicazione degli Esercizi Spirituali.

22.

Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano

Suore della Resurrezione (HR)



San Pedro Carchá (Guatemala), 1977



1. Fondatore e Origini

La *Piccola Comunità delle Suore della Resurrezione* è stata fondata nel 1977 nella Missione Salesiana di San Pedro Carchá (Guatemala), dal sacerdote Jorge Puthenpura. Salesiano indiano originario di Poovathode, nel Kerala, dal 1970 era missionario tra gli Indigeni del Guatemala. Nel maggio 1976, l'Ispettore salesiano, don Ricardo Chinchilla, fece l'inaspettata proposta di organizzare un gruppo di ragazze che potessero aiutare alcune religiose durante le visite ai villaggi, facendo loro da traduttrici, come comunità religiosa autoctona. Le giovani, tutte native del posto e analfabete, con un'età media di diciotto anni, erano desiderose di aiutare i loro fratelli Indigeni come facevano le religiose. Accompanate all'inizio da una religiosa, le ragazze impararono a leggere e a scrivere e si dedicarono allo studio della catechesi. Allo stesso tempo appresero semplici lavori manuali femminili. Non appena imparavano qualcosa di nuovo, desideravano insegnarlo anche ai loro fratelli indigeni. Non ci volle molto perché altre ragazze si unissero al gruppo. Tutte nutrivano un grande interesse per l'apprendimento e desideravano prepararsi per il loro futuro.

Il 15 settembre 1977 nuove "volontarie" che vivevano con queste suore, guidate da *don Jorge Puthenpura sdb*, iniziarono un'esperienza di vita comunitaria con la prospettiva di renderla stabile, in una casa indipendente. Accesero un cero pasquale e diedero inizio all'esperienza, dando a essa il nome di "Piccola Comunità delle Suore della Risurrezione".

Le giovani donne si organizzarono, scelsero un gruppo dirigenziale secondo le loro tradizioni culturali e, con l'aiuto del salesiano, formarono la nuova comunità.



Sr Guadalupe catechista tra i bambini.



Sr Irma e Sr Guadalupe con i bambini di un oratorio



Sorelle e novizie con don Eusebio Muñoz

Sebbene all'inizio fossero un po' confuse e disorganizzate, ben presto scoprirono di poter essere protagoniste della loro vita e di poter vivere la dimensione del servizio restando fedeli alla cultura d'origine.

Il 31 gennaio 1980, tre giovani del Gruppo espressero il desiderio di formare una piccola comunità, con lo scopo di servire i fratelli campesinos.

La "Piccola Comunità delle Suore della Risurrezione" fu approvata da Monsignor. Gerardo Flores Reyes come Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano.

Lo stesso giorno professarono i voti di castità, povertà e obbedienza quattordici ragazze che in precedenza avevano fatto i voti in privato. Tre di loro, essendo tra le prime ad aver iniziato il cammino, furono subito ammesse alla Professione Perpetua. Luisa divenne la prima Superiora. C'erano due case della Comunità. Il Centro "*Talitha Kum*" diventerà l'opera più significativa della Congregazione.

2. Storia dalla fondazione a oggi

Le Suore della Resurrezione diedero inizio a un vasto movimento missionario che si diffuse rapidamente in quasi tutto il territorio abitato dalla popolazione indigena *Q'eqchi'*; arrivando a coprire due diocesi e due Vicariati apostolici. Un gruppo di suore riuscì a catechizzare migliaia di giovani e a formarli per essere apostoli con i bambini e tra i loro stessi compagni.

La visita della reliquia di Don Bosco, infine, è stata un'ottima occasione per trasformare i giovani *Q'eqchi'* in piccoli Giovanni Bosco di oggi nelle loro comunità di appartenenza. Nei quattro centri educativi le suore,

ancora oggi, formano con spirito e metodo salesiano centinaia di ragazze e ragazzi indigeni e contadini, rendendoli capaci di cambiamento socioculturale nelle loro comunità, veri evangelizzatori e catechisti.

Con una visione postconciliare le suore lavorano fianco a fianco con i laici, che sono loro corresponsabili nelle attività di promozione e nella missione di evangelizzazione delle popolazioni indigene.

3. Identità

La Congregazione è denominata: "Piccola Comunità delle Suore della Risurrezione". S'ispira alle parole di Papa Leone XIII alla Chiesa in India: «Oh India, i tuoi figli saranno la tua salvezza». Analogamente Padre Jorge ha sempre conservato nel cuore la convinzione che gli indigeni dovessero essere gli autentici apostoli degli indigeni. Hanno vissuto un'esperienza totalmente nuova con un motto significativo: "Cristo è risorto, risorgiamo anche noi con Lui". Il cero pasquale è il simbolo della Comunità.



*Sr Amalia con un'anziana
nella Casa "Papa Francesco"*



*Sr Juana con una piccola paziente
nella Casa "Papa Francesco"*

La Piccola Comunità è veramente inculturata: le suore sono tutte indigene, anche se non è un requisito statutario. All'inizio gran parte di loro erano analfabete, ma ciò non ha impedito loro di trasmettere una ricchezza culturale profonda e sentita.

Il loro specifico apostolato è inculturare il Vangelo e aiutare i fratelli più poveri, attraverso la catechesi e la promozione umana e sociale, specialmente nei riguardi delle giovani e delle donne, con l'alfabetizzazione, l'educazione alla salute, alla vita in famiglia, all'economia domestica, agricola e commerciale con piccole reti di micro credito cooperativo.



Sr Zoila Candelaria con bambini dell'oratorio

4. Situazione attuale

La "Piccola Comunità" è attualmente composta da 59 professe, 12 novizie, 15 postulanti e 23 aspiranti, tutte indigene di diversa etnia. Ci sono 11 comunità di lavoro in due diocesi e due vicariati della regione, dove vive la maggior parte della popolazione Maya *Q'eqchi'*, uno dei principali gruppi etnici d'indigeni in Guatemala.

Esse si dedicano alla pastorale missionaria parrocchiale, ai centri educativi e alle opere di carità, come le case per anziani e ammalati.

5. Sfide per il futuro

La crescita numerica del gruppo delle Suore della Resurrezione è stata lenta. Sono certe di far parte della schiera di figli dei popoli indigeni d'America che Don Bosco ha sognato il 31 gennaio 1885. Lo sono veramente, perché don Pascual Chávez, IX successore di Don Bosco, lo confermò quando scrisse alla Madre Generale: «È bello e molto stimolante che Don Bosco vi ab-



Sr Zoila Caal Cacao, Superiora Generale

bia sognate il 31 gennaio 1885 e la cosa più bella è soprattutto che voi stiate rendendo realtà quel sogno del nostro amato Padre».

Grazie alla saggia guida di don Pascual Chávez, le suore hanno sviluppato il lavoro pastorale tra i *Q'eqchi'*, che sono quasi seicentomila. La sfida che devono affrontare adesso è quella di chi è chiamato a spiccare il volo per portare il proprio messaggio oltre i confini della regione e del Paese.

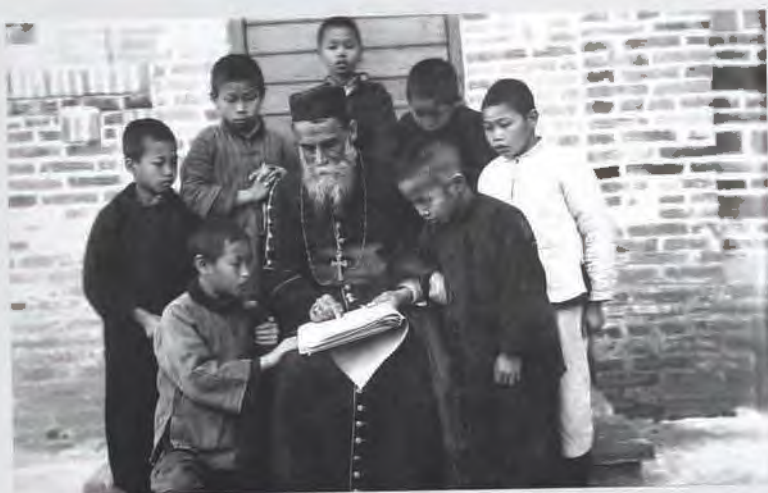


Sorelle che visitano le comunità rurali

23.

Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano

Suore Annunciatrici del Signore (SAL)



San Luigi Versiglia

Shaoguan (Cina), 1931



1. Fondatore e Origini

La Congregazione delle "Suore Annunciatrici del Signore" è stata fondata nel 1930 da Mons. Luigi Versiglia, vescovo salesiano. Nato a Oliva Gessi (Pavia) in Italia e divenuto salesiano a 16 anni, rimase sempre fedele seguace di San Giovanni Bosco. Fu il primo missionario salesiano in Cina e fu anche, assieme al sacerdote Callisto Caravario, il primo martire salesiano: entrambi furono uccisi a Li Chau Tseui il 25 febbraio 1930.

La Congregazione "Suore Annunciatrici del Signore", fondata con lo scopo di aiutare il lavoro missionario a Shaoguan ed educare i giovani, aveva la sua Casa Madre a Chiu Chow. Fu riconosciuta nel 1936 e nello stesso anno ebbe il suo primo noviziato.



Primo gruppo di Suore Annunciatrici del Signore.

2. Storia dalla fondazione a oggi

A causa dell'occupazione comunista, la Congregazione dovette attraversare un duro periodo di prova. A quell'epoca c'erano trenta suore professe, tuttavia esse non furono in grado di continuare la loro missione sotto il governo comunista. Le novizie e le postulanti furono mandate a casa, mentre le suore, che erano sparse in tutto il Paese, furono inviate a fare lavori agricoli, e altre in città diverse per scappare. Tutte si dimostrarono molto fedeli e coraggiose durante quegli anni difficili. Dieci di loro riuscirono ad arrivare a Canton, accettando di la-



Casa Generalizia.

vorare come domestiche, commesse, o impegnate in altre attività. Nel 1953 tre di loro ottennero dal Governo Popolare Cinese il passaporto per arrivare a Hong Kong.

Potero così ricominciare il loro lavoro con zelo ancora maggiore, pur in mezzo alle difficoltà.

Il vescovo Bianchi di Hong Kong fu molto gentile con le suore rifugiate e concesse loro un pezzo di terra vicino al cimitero cattolico di Cheng Sha Wan, per costruirvi una residenza temporanea.



Alle suore fu chiesto di insegnare nella scuola elementare della Madre della Misericordia. Il nuovo ministero d'insegnamento e di aiuto alla parrocchia portò loro grande gioia.

Il loro numero crebbe e, nel 1954, diverse ragazze si unirono a loro come aspiranti. Nel 1955 due sorelle furono invitate ad aiutare l'opera missionaria della parrocchia di Ngau Tau Kok, sotto la cura del padre Dempsey. Da allora si è ampliato l'ambito di lavoro delle suore.

Con il permesso della Congregazione per la Propagazione della Fede, nel 1958 fu istituito un noviziato nella missione Lung Shan a Ngau Tau Kok. Sei novizie emisero i primi voti nel 1960. Il vescovo di Hong Kong accordò inoltre il permesso di aprire una scuola con l'aiuto del governo. Le suore ottennero un terreno a Yau Yat Chuen e fu iniziata la costruzione di una scuola elementare: tre classi erano ospitate nella sala della chiesa di Santa Teresa. L'edificio della scuola primaria con 20 aule fu



Membri della Casa Madre.

completato nel 1961 e fu chiamato Tak Nga School.

La sezione cinese della scuola secondaria fu iniziata nel 1962. La concessione di un appezzamento di terreno accanto alla scuola esistente permise di completare nel 1964 l'edificio della sezione secondaria. Nello stesso anno, due sorelle furono inviate a prendersi cura dei lebbrosi a Macao, sotto la direzione di P. C. Nicosia, salesiano. Le suore impartivano l'insegnamento religioso alle donne e insegnavano nella vicina scuola.

Lo sviluppo e il successo della Congregazione delle "Suore Annunciatrici del Signore", è dovuto al defunto P. J. Cucchiara, sdb, che fu il loro protettore fin dal loro arrivo a Hong Kong. Con il suo aiuto e il suo incoraggiamento, le suore fecero richiesta di un altro terreno per costruire una scuola secondaria sovvenzionata per ragazze. La terra fu loro concessa nel 1966, poco prima della morte della loro amata guida. A causa di vincoli finanziari, le suore non poterono iniziare il progetto fino al 1970. Cominciarono ad accogliere alunni nel settembre 1971, prendendo cinque classi della Tak Nga School. L'edificio fu terminato nel settembre 1972, con 24 aule, con altre 10 speciali e un auditorium, e fu chiamato "Nostra Signora del Rosario College". Era situato a Yau Yat Chuen, Kowloon.

Nel 1967 tre suore andarono a Taiwan a servizio della parrocchia. Nel 1968 le suore fecero costruire un asilo a Taipei. Nel 1970, i Padri di Maryknoll chiesero alle suore di prendere possesso della scuola elementare Papa Pio XII a Ngau Tau Kok. Accettarono l'offerta con gratitudine.

Le suore ebbero la prima Madre Generale nel 1966, nominata dal Vescovo di Hong Kong per un periodo di sei anni. Nel 1971 ci fu il primo Capitolo Generale, che durò quasi un mese. In quel periodo furono ri-

elaborate le Costituzioni. Il Capitolo ebbe due sessioni: la prima si occupò di amministrazione, finanza, formazione e apostolato; la seconda di vita consacrata, vita comunitaria e vita spirituale. Nel 1978, dal 1° al 14 agosto, si svolse il secondo Capitolo Generale, nel quale è stata eletta la seconda Madre Generale.

3. Identità

La Congregazione fu fondata per catechizzare le ragazze e servire i malati, quindi per diffondere la Santa Dottrina e dare maggiore gloria a Dio. In ogni circostanza le sorelle sono chiamate a servire il Signore nella santa gioia e a proclamare il vangelo del Regno con parole e azioni, secondo lo scopo voluto dal Fondatore: "Essi si distingueranno per lo zelo di salvare le anime e di dare maggiore gloria a Dio" (art. 4); "Bisogna amare molto le anime. La carità ci insegni mezzi per fare del bene alle anime" (art.5). La missione principale consiste nell'educazione della gioventù e nel servizio pastorale parrocchiale (art.6).

Oltre ad educare le ragazze nelle scuole primarie e secondarie, le suore aiutano i sacerdoti di diverse parrocchie a predicare la Buona Novella.

4. Situazione attuale

Ci sono 19 suore professe: 12 a Hong Kong, 1 a Calgary, in Canada e 7 a Shaoguan, Canton, in Cina. La Casa Madre è ora a Hong Kong, dove le suore gestiscono una scuola elementare e due scuole secondarie.

Le candidate devono avere almeno 18 anni di età per essere ammesse al Postulato e devono aver fatto almeno 6 mesi di postulato per iniziare i due anni di noviziato.

Le novizie devono essere in buona salute, avere un buon carattere e un minimo d'istruzione secondaria. La Professione Perpetua si emette dopo 6 anni.

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

La Congregazione è stata accettata come Gruppo della Famiglia Salesiana il 28 luglio 2005. Le suore condividono il Carisma Salesiano trasmesso loro dal fondatore, che fu un santo missionario salesiano e anche il primo martire salesiano.

La Congregazione ha sempre ricevuto e riceve tuttora la direzione spirituale dai Confratelli Salesiani e pratica il Sistema Preventivo di Don Bosco nella missione educativa tra i giovani. Partecipa a tutti gli eventi principali della Famiglia Salesiana: celebrazioni, liturgie, giornate di studio, pastorale-educativa e pastorale organizzata dalla Consulta della Famiglia Salesiana. Le suore collaborano al piano pastorale di Shitan (Cina centrale), insieme alle FMA e agli SDB, con un eccellente spirito apostolico.

5. Sfide per il futuro

La Congregazione è ora molto piccola. Tuttavia, sembrano esserci segni di speranza con nuove e più numerose vocazioni in Cina. Si spera che, con l'aiuto di Dio, la Congregazione possa prosperare e fiorire in futuro, affinché il regno di Dio possa essere annunciato a tutti.

Missione: "Collegio Nostra Signora del Rosario" a Yau Yat Chuen, Kowloon.



24.

Istituto Secolare di Diritto Diocesano

Discepoli (DISC)



Chattisgarh(India), 1973



1. Fondatore e Origini

Nel 1973, al tempo in cui il salesiano P. Joe D'Souza era promotore della pastorale vocazionale nella diocesi di Krishnagar, alcune ragazze più grandi, che vivevano nelle loro famiglie esercitando la propria professione e che non volevano diventare suore religiose e neppure sposarsi, si rivolsero a lui esprimendo il desiderio di consacrarsi a Dio. Così nacque l'idea di un Istituto Secolare: cominciarono riunendosi periodicamente per un ritiro spirituale, per la direzione spirituale e per vivere momenti di formazione permanente. Ben presto il numero delle ragazze crebbe fino a sedici.

Nel 1979, quando P. Joe fu trasferito nella parrocchia di Jokbahla nella diocesi di Raigarh, l'idea e lo sviluppo dei "Discepoli" venne a trovarsi in un ambiente più favorevole. C'erano, infatti, nel territorio di quella vasta parrocchia 60 villaggi remoti, una grande comunità cattolica ben radicata nella fede, ma che viveva in condizioni assai precarie. Il campo di apostolato che si presentava davanti alle giovani le trovò molto disponibili all'invito del Vescovo e dei sacerdoti della diocesi di Raigarh. Il lavoro apostolico dei "Discepoli" cominciò a dare frutti nelle diverse parti della parrocchia di Jokbahla. I Discepoli, andando sempre a due a due, visitavano lentamente i diversi villaggi facendosi notare tra la gente per la loro testimonianza evangelica. Con il diffondersi della buona notizia, altre Diocesi cominciarono a richiedere la presenza e il prezioso servizio dei "Discepoli".



Primi discepoli con Fr. Joe D'Souza sdb



Originario gruppo salesiano (1973)

2. Storia dalla fondazione a oggi

Tra il 1979 e il 1989, don Joe volle dare ai suoi "Discepoli" uno stile di vita ben definito: rafforzando il carisma con una preferenziale disponibilità per le zone più bisognose; sottolineando l'affidamento all'ospitalità della gente, e l'esigenza di un impegno totale al comando di Gesù: "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo a ogni creatura" (Mc 16,16). P. Joe potè vivere a Kunkuri, nella diocesi di Jashpur, per occuparsi dell'Associazione. Viaggiando nelle varie regioni dove i "Discepoli" esercitavano il loro servizio, ebbe modo di istruirli, dirigerli e interagire con il clero sotto la cui cura essi vivevano. La Società Salesiana, accettando il progetto formulato da P. Joe e riconoscendolo come Fondatore e Guida dell'Associazione "Discepoli", incorporarono l'Istituto nella Famiglia Salesiana. P. Joe fu assistito dai confratelli per continuare il suo lavoro di direzione e guida dell'Associazione.

Nel 1983, alcuni ragazzi, vedendo il lavoro delle Suore "Discepoli", furono ispirati a unirsi all'Istituto come Fratelli e Diaconi. Furono accolti e inviati, da soli o a due a due, ad aiutare le parrocchie delle diverse diocesi e istituzioni delle Congregazioni che ne avevano fatto richiesta come evangelizzatori, insegnanti di catechismo, insegnanti accademici, custodi di ostelli o amministratori.

Nel 1992 il Vescovo di Krishnagar, Mons. Lukas Sirkar sdb, compagno di P. Joe per molti anni e associato ai "Discepoli" fin dalle prime fasi, approvò ed eresse i "Discepoli" come "Pia Associazione" della sua diocesi. Nell'aprile 2000, il Vescovo di Ambikapur, Mons. Patras Minj SJ, che dal 1983 era stato cappellano di un gruppo dell'Associazione prima di diventare Provinciale e poi Vescovo, approvò l'Associazione come Associazione Pubblica con regole.

Oltre all'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica, le raccomandazioni e le richieste molto incoraggianti da parte di molti vescovi diocesani e d'istituzioni ecclesiastiche, hanno reso p. Joe più convinto della validità e dell'attualità dell'Associazione. Egli potè definirne più chiaramente l'identità, focalizzare più concretamente il carisma e lo spirito dell'Istituto, tracciare una semplice Regola di vita, e sviluppare una spiritualità adeguata sia alle esigenze dei membri, sia alle necessità della particolare regione e dei Paesi in cui essi operano.

Organizzò e coordinò più di 415 membri sparsi in 184 centri in 51 diocesi in India e all'estero, assicurando così la crescita e la stabilità del carisma. Fece tutto questo guidato dalla preoccupazione di compiere

“tutto decorosamente e con ordine” (1 Cor 14, 40). Il 5 ottobre 2016 la Congregazione per la Vita Consacrata in Vaticano ha accettato l’Istituto come una nuova forma di vita consacrata.

3. Identità

La Congregazione dei “Discepoli”, una nuova forma di vita consacrata con suore, fratelli e diaconi, è stata fondata nel 1973 dal salesiano P. Joseph D’Souza nella diocesi di Krishnagar, Nadia Dt., W.B.

La Congregazione ha Maria Ausiliatrice come patrona principale. Ci sono anche altri patroni inerenti ai diversi tratti caratteristici della Congregazione: San Giuseppe (secolarità), San Giovanni Bosco e San Francesco di Sales (amorevolezza e Sistema Preventivo), San Paolo, San Francesco Saverio e Santa Teresa di Gesù Bambino (apostolato missionario).

L’Istituto segue il Sistema e Metodo Educativo di Don Bosco. A imitazione di Gesù, Buon Pastore, Don Bosco basò la sua pastorale educativa su Ragione, Religione e Amorevolezza. Viveva e camminava con i giovani. Questo metodo aiuta a riconoscere e rispettare l’immagine di Dio in ogni persona e a conformarsi a tale immagine attraverso l’amore generoso che dona se stesso. Il “Sistema Preventivo” ispira i “Discepoli” a camminare con i poveri nella loro sofferenza e nella vita quotidiana. Il motto dell’Istituto è: *“Andate, dunque, a insegnare a tutte le nazioni”*, mentre il carisma dell’Istituto è *“annunciare la Buona Novella a chi ne ha bisogno, specialmente nelle zone rurali”*.

La missione dell’Istituto è la proclamazione dell’Amore di Dio e l’annuncio del Vangelo sull’esempio degli Apostoli, primi discepoli di Gesù, attraverso il servizio ai più poveri e bisognosi secondo la Spiritualità Salesiana, imitando Don Bosco, nello stile del Buon Pastore.

L’Istituto s’ispira a Cristo. Seguendo i 12 apostoli e i 72 discepoli, i membri vanno a due a due, a volte in piccoli gruppi, in villaggi remoti e nuove parrocchie dove c’è maggior bisogno e dove è difficile arrivare. Annunciano l’amore di Dio Padre, del Figlio e dello Spirito Santo a tutti, specialmente ai bisognosi, ai poveri, ai peccatori, ai malati, agli orfani, alle vedove, ai bambini, ai giovani, agli anziani e ai disabili. Vivono tra la gente (come il sale, il lievito, la luce e il grano), visitandola nelle loro case, nelle baraccopoli, sulle strade, come il Buon Pastore.

Accettano tutto ciò che la gente e il parroco può offrire loro come vit-



Discepoli impegnate alla macchina da cucire.



Sr Tripti Sr Renu costruiscono rosari.



Discepoli del 1973.

to e alloggio. Lavorano in base all'età, alla salute, all'intelligenza, alle qualifiche, alla situazione, pregano, insegnano, si prendono cura, servono, santificano e soffrono come Cristo.

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

I "Discepoli" sono stati accettati nell'Ispettorato di Nuova Delhi nel 1998 e sono stati accettati dal Rettor Maggiore come "Gruppo della Famiglia Salesiana" il 21 gennaio del 2009.

Le caratteristiche salesiane presenti nell'Istituto sono l'orientamento apostolico, lo stile di vita e i metodi educativi, il senso vivo della Chiesa locale, la preferenza per il lavoro tra le persone particolarmente povere e bisognose, l'ardente devozione a Maria Ausiliatrice (modello per ascoltare la Parola di Dio, accettare la volontà di Dio, visitare e aiutare i bisognosi, apertura allo Spirito Santo e presenza con gli Apostoli e i Discepoli nell'opera di evangelizzazione), lo Spirito di Famiglia, la povertà, il lavoro, la semplicità e la gioia, la donazione e il coraggio, il Sistema Preventivo (presenza salesiana, amorevolezza, dialogo), la Pastorale Giovanile.

4. Situazione attuale

Attualmente ci sono 350 suore e 65 fratelli. Collaborano anche con altre 7 Congregazioni: Gesuiti, Pallottini, Pilar, CMI, SVD, OFM, JMJ.

La Casa Generalizia delle Suore si trova a Shishya Niketan Shantipara, Kunkuri, Chhattisgarh (India). Ci sono 7 centri di

coordinamento: Krishanagar (Bengala occidentale), Kunkuri (Chhattisgarh), Jhabua (Madhya Pradesh), Tinsukia (Assam), Ambikapur (Chhattisgarh), Jagdalpur (Chhattisgarh) e Sicilia (Italia). C'è una Coordinatrice con il suo consiglio che si prende cura di ogni centro di coordinamento. La Casa Generalizia dei Fratelli è a Don Bosco Ashram, Raidanr P.O. Narayanpur Dt., Jashpur, Chhattisgarh.

Secondo le ultime statistiche del 2019, i "Discepoli" sono presenti in 51 diocesi: 42 in India e 9 all'estero (1 diocesi in Perù, in Sud America, e 8 diocesi in Italia).

5. Sfide per il futuro

- **Sfida:** tanti vescovi e tante Congregazioni desiderano le suore e i fratelli nelle scuole, negli ostelli e nell'amministrazione, e non per l'evangelizzazione diretta. Questo non è carismatico per le Suore, mentre può andare bene per i Fratelli, poiché il loro carisma è, come per i 7 diaconi, di assistenza ai Sacerdoti e ai Vescovi nelle scuole, negli ostelli, nelle parrocchie e nell'amministrazione.
- **Piano futuro:** Ritirare gradualmente le suore dalle scuole, dagli ostelli e dall'amministrazione e destinarle all'evangelizzazione diretta. In futuro, in tutti i nuovi centri, le suore saranno destinate solo all'evangelizzazione diretta.



Una discepola impegnata in Perù.

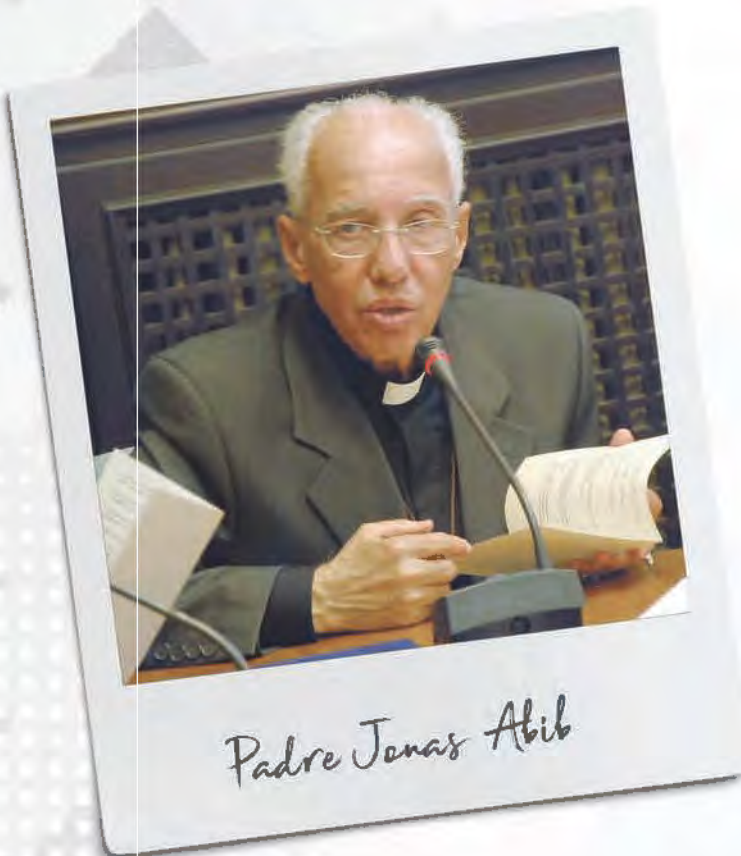


Sorelle discepole a Saraskombo.

25.

Associazione Privata di Fedeli Laici di Diritto Pontificio

Comunità Canção Nova (CN)



Queluz (Brasile), 1978



Canção Nova

1. Fondatore e Origini

La Comunità Canção Nova è stata fondata il 2 febbraio 1978 da padre Jonas Abib. Questo sacerdote intraprese il cammino vocazionale con i Salesiani di Don Bosco nel 1949, nel collegio São Manoel a Lavrinhas, nello stato di San Paolo. fu ordinato sacerdote l'8 dicembre 1966.

Nel 1968 iniziò il suo lavoro con i giovani insieme ad altri confratelli, promuovendo degli incontri a Campos do Jordão (SP). Un movimento pionieristico in quel momento, che includeva conferenze, preghiere, musica e dinamiche di gruppo. Il servizio ai giovani durante la notte, dopo una giornata impegnativa, gli provocò la tubercolosi che lo fece rimanere per tre mesi a Campos do Jordão, per essere curato. Ma la sua passione per la gioventù era così grande, che anche all'ospedale organizzava dei piccoli incontri per i giovani pazienti attirando l'attenzione dei medici. Quando guarì, i medici chiesero ai suoi superiori di portarlo subito via, perché non si risparmiava e lavorava eccessivamente.



La cofondatrice e il cofondatore della comunità Canção Nova, Luzia De Assis Santiago e Wellington Jardim, con san Giovanni Paolo II.

Padre Mario Bonatti ricorda: "Padre Jonas soffriva dello stesso male di Don Bosco: era pazzo per la gioventù, e non si risparmiava".

Padre Jonas fu trasferito da San Paolo al Collegio di São Joaquim di Lorena (SP), e il suo nuovo e unico incarico fu quello di professore di Ecclesiologia in Seminario. Questa tranquillità non durò a lungo e gli fu affidata la direzione spirituale della Cattedrale "Nossa Senhora da Piedade".

Nel novembre 1971, padre Jonas conobbe la spiritualità del Rinnovamento Carismatico Cattolico, e l'anno seguente iniziò le prime Esperienze che attualmente vengono chiamate "Seminario di Vita nuova nello Spirito", e riprese i suoi incontri con i giovani. Per accogliere quei giovani, ottenne una specie di fattoria ad Areias / SP e avviò l'Associazione Canção Nova.

Un fatto importante che culminò nella fondazione della Comunità fu il dialogo con il Vescovo di Lorena, Mons. Antonio Afonso de Miranda, che nel 1976 gli consegnò l'Esortazione Apostolica post-sinodale di Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, chiedendogli di fare qualcosa per i giovani. Nacque così l'esperienza dei "Catecumenati", un corso di catechesi approfondito per giovani.

Col tempo la formazione e l'accompagnamento di quei giovani divennero sempre più esigenti e strutturati e, avvertendo la necessità di avere un luogo apposito per accogliere i partecipanti, nel 1977 padre Jonas costruì a Queluz (SP) una casa per ritiri, chiamata Canção Nova *La Casa di Maria*.

2. Storia dalla fondazione a oggi

A novembre del 1978, Festa di Cristo Re, padre Jonas, mosso da un'ispirazione, lanciò una sfida ai giovani partecipanti a quell'incontro: "Chi

è disposto a lasciare casa sua per venire a vivere in comunità e lavorare per l'evangelizzazione?". All'inizio dell'anno seguente, dodici giovani, tra cui ragazzi, ragazze e tre suore salesiane, iniziarono con padre Jonas l'esperienza comunitaria,



Centro Medico Padre Pio a Cachoeira.

il primo nucleo della Comunità. Le conferenze cominciarono a essere registrati su cassette, dando origine alle prime registrazioni audio, che in futuro sarebbero diventate il DAVI Dipartimento di Audiovisivi.

Il monaco benedettino fra Cipriano Chagas regalò a Padre Jonas un registratore a rotelle, attrezzatura professionale che permise la produzione dei primi programmi radiofonici. Anche in questo caso il documento Evangelii Nuntiandi guidò l'azione della Comunità:

«La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa "predica sui tetti" (72) il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini» (EN 45, Paolo VI).

Senza nessun aiuto finanziario, padre Jonas ebbe il coraggio di comprare "Radio Bandeirantes AM" di Cachoeira Paulista (SP), città dove ora si trova la sede di Canção Nova. Si trattava di una piccola emittente, di poca portata, ma diede inizio a una grande avventura comunicativa. Nel 1982 nacque la Fondazione "João Paulo II", con lo scopo di finanziare il sistema di comunicazione Canção Nova.

Il desiderio di ampliare l'annuncio della Parola di Dio portò, in seguito, la Comunità a cominciare il lavoro in televisione. L'8 dicembre 1989 l'emittente fece la sua prima trasmissione in diretta e mandò in onda la Celebrazione della Santa Messa in onore dell'Immacolata e del 25° anniversario di ordinazione sacerdotale di padre Jonas Abib.

Attualmente, il Sistema "Canção Nova de Comunicação" include la radio, la televisione, internet, riviste, social network, una libreria, una casa editrice e uno studio di registrazione.

Un'altra dimensione dell'evangelizzazione è la rete di sviluppo sociale, con un sistema educativo e socio-culturale, l'assistenza medica e la promozione della vita.

Dopo tanti anni di lavoro intenso, il 12 ottobre 2008 la comunità Canção Nova ha ricevuto il Riconoscimento Pontificio, ed è entrata a far parte della Famiglia Salesiana il 21 gennaio 2009.

3. Identità

La Comunità Canção Nova è un'Associazione Internazionale Privata di Fedeli Laici di Diritto Pontificio. Il suo carisma è una forma rinnovata e prioritaria per favorire l'esperienza di un incontro personale con Gesù Cristo, nell'efficacia dello Spirito Santo.

La missione della Comunità Canção Nova è evangelizzare, comunicare Gesù, la vita nuova che Lui ci ha donato, sia attraverso gli incontri di preghiera, sia attraverso i massmedia. La Comunità Canção Nova si occupa, inoltre, di educazione, sanità, arti, cultura e promozione sociale, con l'obiettivo specifico di contribuire concretamente alla trasformazione dell'essere umano e delle strutture sociali.

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

Don Bosco entrò nella vita di padre Jonas fin dalla sua nascita. Sua madre, ricoverata in ospedale per farlo nascere, nonostante tutte le cure non riusciva a partorire.

Accanto alla sua stanza, sentì parlare di un nuovo santo dei giovani, tale don Giovanni Bosco. Gli rivolse la sua sincera preghiera per quel

Visita del Rettor Maggiore P. Angel Fernández Artime presso l'Istituto Canção Nova.



bambino che doveva nascere e ottenne il miracolo. Fu così che decise di consacrare quel neonato alla custodia di Don Bosco.

Le difficoltà finanziarie in famiglia furono tante e, per un problema agli occhi del piccolo Jonas, furono costretti a trasferirsi a San Paolo. Nella capitale, Jonas cominciò a frequentare l'opera sociale GAP delle Suore della Divina Provvidenza, che avevano come patrona Maria Ausiliatrice.

Si racconta che una volta si recò dalle suore un sacerdote salesiano, che parlò così di padre Jonas: "Era così gioioso, che già a quell'epoca disse: Vorrei essere un sacerdote. Io amo il mio parroco, ma vorrei essere un prete salesiano".

E così il suo percorso continuò e, in seguito, frequentò le scuole tecniche salesiane, dove studiò arte grafica. Questo fu per lui il segno di Don Bosco nella sua vita, ciò che lo condusse alla realizzazione della sua vocazione.

Divenuto Salesiano, il suo amore per i giovani crebbe ulteriormente. Il motto di Giovanni Bosco "Basta che siate giovani, perché io vi ami assai!" s'incarnò splendidamente nella sua vita, infatti tutta l'opera di Padre Jonas trovò impulso nell'amore per i giovani.



*Cerimonia di riconoscimento pontificio (3 novembre 2008).
Dichiarazione del Rettor Maggiore dei Salesiani don Pascual Chávez.*

Fin dai primi incontri, con l'avvento della Comunità, grazie alla sua capacità di parlare ai giovani con la musica, usando gesti e parole, egli formò uomini e donne nuove, invitandoli senza paura alla santità.

Padre Jonas dice che la Comunità Canção Nova è la realizzazione del sogno di Don Bosco: una comunità di giovani che vivono totalmente per l'evangelizzazione, avendo per obiettivo finale la santità.

Presenza di Maria

Don Bosco affermò tante volte che era Maria che aveva fatto tutto. Fin dal principio, anche nella Comunità Canção Nova si riconosce la presenza materna, silenziosa, della Madre di Gesù. Canção Nova è la Casa di Maria.



Primo edificio di Tv Canção Nova

4. Situazione attuale

Seguendo Don Bosco, la Comunità Canção Nova s'impegna in un processo di formazione permanente. L'uomo e la donna sono sempre in crescita umana e spirituale, fino ad arrivare alla statura e maturità di Cristo, uomo perfetto. L'obiettivo è sempre quello di formare uomini nuovi per un mondo nuovo, ispirati dalle parole di Don Bosco: buoni cristiani e onesti cittadini.

Il Sistema Preventivo

Il Sistema Preventivo è presente non solo nell'ambito educativo dell'Istituto Don Bosco, ma in tutta la Comunità. È grazie alla Comunità che s'impara a conoscere, amare e rispettare il Signore, con la libertà dei figli, e a scegliere consapevolmente il bene, per la sua bontà, bellezza e verità.

Allo stesso tempo, s'impara a essere responsabili del proprio processo di conversione e corresponsabili con quello degli altri. Si vive in comunità per evangelizzare e, evangelizzando se stessi, è possibile portare il Vangelo agli altri.

Il lavoro santificato

La Comunità Canção Nova è una comunità che lavora per il Regno dei Cieli. Così come Don Bosco, che si è consumato per la gioventù del suo tempo, la Comunità vive allo stesso modo, totalmente dedita alla missione di salvare le anime.

Non è un caso che il progetto di evangelizzazione, che continua fino ad oggi, sia il progetto *Da mihi animas*. Non si tratta di uno slogan per sostenere l'opera di evangelizzazione, ma di un progetto di vita e di missione.

La veste del missionario

Per un po' di tempo si pensò di usare un abito o un segno che potesse identificare i missionari, padre Jonas però indicò il sorriso come l'unico strumento visibile del missionario Canção Nova. Secondo padre Jonas si deve mostrare la gioia di appartenere a Dio, anche se ci sono difficoltà e sofferenze della vita.

Il Riconoscimento Pontificio ha aiutato a organizzare la Comunità Canção Nova dal punto di vista istituzionale. Il Governo Generale è formato da nove consiglieri: il Presidente (Mons. Jonas Abib), il VicePresidente, il Formatore Generale, il Segretario Generale, l'Economista Generale, il Consigliere per le Coppie sposate, il Consigliere per i Chierici, il Consigliere per i celibi, e due Consiglieri generali.

La Comunità ora è presente in questi Paesi: Brasile, Portogallo, Italia, Francia, Mozambico, Stati Uniti e Israele.

Un santuario diocesano dedicato al Padre della Misericordia è stato inaugurato nella sede della comunità cattolica, espressione dell'amore misericordioso di Dio che accoglie tutti i suoi figli a braccia aperte. I membri della Comunità sono dediti all'animazione e al mantenimento di questo Santuario diocesano.

5. Sfide per il futuro

Una delle sfide della Comunità Canção Nova è mantenersi fedeli al modo di vivere e comunicare i principi di vita, essendo sempre più consecrati, assumendoli con grazia e responsabilità. I principi della Comunità sono:

- **Autorità e sottomissione** – il modo di vivere il consiglio evangelico dell'obbedienza.
- **Vivere della Provvidenza** – il modo di vivere il consiglio evangelico della povertà.
- **La sana convivenza tra stati di vita** – il modo di vivere il consiglio evangelico della castità.

Primi campi di preghiera a Rincão negli anni '80.





26.

Congregazione Religiosa di Diritto Pontificio

Suore di San Michele Arcangelo (CSSMA)



*Beato Branislao
Markiewicz*

Miejsce Piastowe (Polonia), 1897



1. Fondatore e Origini

La Congregazione fu fondata verso la fine del XIX^ secolo dal Beato Bronislao Markiewicz (1842 – 1912), con la partecipazione della Venerabile Anna Kaworek (1872 – 1936) che è considerata Cofondatrice.

Don Markiewicz, essendo Salesiano, desiderava trapiantare le intuizioni e le opere di Don Bosco in terra polacca. Quando divenne parroco a Miejsce Piastowe presso Krosno, nella Carpazia del Sud, (a quel tempo queste terre facevano parte dell'Impero austro-ungarico) cominciò a organizzare istituti educativi e a raccogliere candidate per la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Suore Salesiane). Nell'autunno 1896 giunse a Miejsce Piastowe suor Rosalia Zakrzewska, FMA, per preparare insieme al salesiano Don Pietro Sikora le candidate alla vita religiosa. Sei di queste candidate, il 5 marzo 1897, emisero i voti privati.

Quando poi don Markiewicz iniziò a fondare Istituti propri, queste stesse candidate costituirono il primo nucleo della nascente Congregazione femminile. Dopo un po' di tempo suor Anna Kaworek fu scelta dalle sorelle come superiora. Sotto la direzione di don Markiewicz, organizzò la loro vita secondo la regola da lui preparata, molto simile alla regola delle Suore Salesiane. La nascente comunità crebbe numericamente e lavorò negli istituti educativi organizzati dal Beato Markiewicz a Miejsce Piastowe e a Pawlikowice presso Cracovia.

2. Storia dalla fondazione a oggi

Don Markiewicz ben presto chiese al Vescovo di Przemyśl, San Giuseppe Sebastiano Pelczar, l'approvazione diocesana dell'Istituto delle

La serva di Dio Anna Kaworek.



Gli inizi dell'istituto educativo a Miejsce Piastowe.



sue suore, ma quest'ultimo non accettò la richiesta, per mancanza di un numero sufficiente di candidate e per la scarsa sicurezza economica del gruppo.

Le candidate, nonostante questo diniego, decisero di rimanere con don Markiewicz accontentandosi di essere semplici serve e continuando a svolgere tutti i compiti loro affidati in precedenza. Dopo la morte del Fondatore, acquistarono un terreno e iniziarono la costruzione di una casa per sé e per le ragazze orfane, dedicandosi senza sosta alla loro educazione. Rimasero fedeli ai loro ideali nonostante gli ostacoli da parte del Vescovo, San Giuseppe Sebastiano Pelczar. Quando egli morì nel 1924, la situazione per loro cambiò completamente.

Il nuovo Vescovo, Mons. Anatol Nowak, ricevuto il *Nihil obstat* dalla Congregazione dei Religiosi, con Decreto del 21 agosto 1928 eresse la "Società delle Suore di San Michele Arcangelo" come Istituto Religioso di Diritto Diocesano. Nello stesso giorno le sorelle ricevettero l'abito religioso, da loro tanto desiderato, e iniziarono il noviziato.

Il 29 settembre 1930, 54 suore emisero la loro Prima Professione Religiosa e tre anni dopo 49 fecero la Professione Perpetua.

In questo lungo periodo di attesa dell'approvazione ecclesiastica della Congregazione, che durò più di 30 anni, ebbe un ruolo preponderante la Venerabile Madre Anna Kaworek. Dedicando con amore la sua vita al lavoro perseverante in favore dei bambini e dei giovani poveri e abbandonati, suscitava e sosteneva nelle consorelle la speranza di ottenere l'approvazione della Congregazione da parte delle autorità ecclesiastiche. Madre Anna Kaworek svolse il servizio di Superiora generale fino alla fine della sua vita. Il 30 dicembre 1936 morì in concetto di santità, lasciando alle future generazioni il modello ideale della fedeltà allo Spirito del Padre Fondatore e alla missione affidata alla Congregazione.

Una volta eretta, la Congregazione crebbe numericamente e continuò a gestire numerose opere educative in Polonia. Nel 1956 ottenne dal Presidente della Conferenza Episcopale Polacca il Decreto di lode, che venne poi confermato dalla Congregazione dei Religiosi. In tal modo l'Istituto religioso diventò di Diritto Pontificio. Durante il regime comunista le suore non poterono svolgere la loro opera educativa, perché il governo vietava a tutti di gestire istituti educativi. Si dedicarono quindi alla catechesi nelle parrocchie.



La partecipazione dei Superiori Maggiori dei Micheliti alla Consulta Internazionale della Famiglia Salesiana a Torino nel 2015.

Dopo aver riacquisito la libertà, esse sono ritornarono al lavoro educativo: aprirono nuovi istituti educativi per le ragazze e organizzarono oratori. Oltre a questo, attualmente hanno asili, lavorano nelle parrocchie come catechiste, sacrestane, organiste e anche come infermiere.

3. Identità

La Congregazione delle Suore di San Michele Arcangelo, chiamate anche "Suore Michelite", è un Istituto religioso in cui le sorelle uniscono l'atteggiamento contemplativo della lode di Dio all'operosa carità apostolica, realizzata nel servizio pedagogico, catechetico, caritativo e sociale, nella pastorale parrocchiale e nelle missioni. Il fondamento della vita delle sorelle è sintetizzato con queste due espressioni: "Chi è come Dio?" e "Lavoro e temperanza".

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

Durante il Capitolo Generale della Congregazione delle Suore di San Michele Arcangelo, celebrato nel 2007, si è deciso di sottoporre al Consiglio Generale della Società di San Francesco di Sales la richiesta di appartenenza alla Famiglia Salesiana. Ecco alcuni brani della lettera della Superiora generale in merito:

"Come Figlie Spirituali del Beato Bronislaw, sentiamo davvero un profondo legame di famiglia con la Congregazione fondata da S. Giovanni Bosco, dal quale il nostro Fondatore ha attinto l'esperienza dello spirito e il carisma.

Analizzando la biografia del nostro Fondatore e le sue opere si nota facilmente il grande influsso che hanno avuto sulla sua persona e sulla sua missione la Congregazione Salesiana e la persona di Don Bosco.

Le vicende delle prime Michelite e tutta la storia della nostra Congregazione permettono di vedere la grande portata della formazione salesiana ricevuta attraverso il beato Markiewicz e trasmessa a tutto l'Istituto. In tale spirito si sono formate tutte le generazioni di Sorelle che prendevano esempio da quelle che le avevano precedute, imitando la loro laboriosità, temperanza, generosità, l'amore disinteressato ai bambini abbandonati e la lode gioiosa a Dio datore di ogni bene.

Lo spirito di famiglia, proprio delle Congregazioni salesiane, consegnato anche a noi dal beato Fondatore, e che cerchiamo di curare e di fortificare nella nostra formazione, ci spinge a confermare anche in modo formale questo essere insieme negli ideali più profondi e preziosi che uniscono le nostre Congregazioni”.

Il 22 gennaio 2009, il Rettor Maggiore Don Pascual Chavez Villanueva ha dichiarato ufficialmente, in presenza della Superiora Generale, Madre Natanaela Bednarczyk, degli altri Responsabili generali dei Gruppi della Famiglia Salesiana e dei circa 340 partecipanti alle Giornate di Spiritualità, che la Congregazione delle Suore di San Michele Arcangelo fa parte della Famiglia Salesiana.

4. Situazione attuale

Le suore sono 256, sparse in 38 Case. Oltre che in Polonia, le suore svolgono il loro servizio in Italia, Germania, Francia, Bielorussia, Ucraina e in Camerun. Attualmente la Congregazione dirige 3 scuole con 1.000 bambini, istituti educativi in 6 località, educandato a tempo pieno per 80 bambini; anima Oratori in 8 località con 625 ragazzi; asili in 12 località con 930 bambini. Inoltre, molte Suore fanno catechesi nelle scuole e negli asili statali, raggiungendo con il loro insegnamento e l'educazione circa 11.000 persone. Guidano, infine, diversi gruppi parrocchiali raggiungendo complessivamente circa 3.000 persone.

5. Sfide per il futuro

Attualmente, in Camerun, le Suore Michelite, tra i tanti ministeri che seguono, come la gestione di scuole, oratori e asili, un dispensario medico, sono anche impegnate nella formazione dei giovani. Grazie a questo lavoro, le suore hanno già delle vocazioni, ed è stata aperta una nuova casa di formazione per le candidate e le novizie.

Recentemente, è stata fondata un'altra casa religiosa in Paraguay. Lì le suore svolgono servizio nell'oratorio e tra i bambini e le famiglie più povere, che vivono in estrema povertà negli slum. Le suore che lavorano là da tre anni hanno accolto le prime vocazioni, perciò è stata aperta la casa del noviziato. Le nuove vocazioni e il loro entusiasmo giovanile infondono speranza di espansione del carisma.

Da diversi anni si sta sviluppando la comunità *MICHAEL*, che raccoglie nei suoi centri donne provenienti da diversi paesi e nazioni. Sull'esempio di San Michele Arcangelo e dei novi Cori Angelici, si uniscono alla lode di Dio lottando per la salvezza dei bambini e per quanti sono vittime di varie forme di schiavitù.

Tenendo presente che la missione della Congregazione è servire i più poveri, cercano di mettersi in ascolto dei bisogni del tempo presente e di aiutare i bambini, i giovani, e le famiglie che soffrono per varie forme di povertà.

La prima sfida della Congregazione è trasmettere il patrimonio spirituale dei Fondatori a tutti i bisognosi, attraverso le opere di carità. Vogliono, impegnandosi quotidianamente, dare amore e restituire il sorriso a tante persone deboli e fragili, perché i poveri hanno bisogno delle mani degli altri per essere risollepati, dei cuori dei fratelli per sentire di nuovo il calore dell'affetto, della presenza per superare la solitudine. La seconda sfida è scoprire dove la Chiesa ha bisogno del loro cuore e delle loro mani aperte alle sfide del mondo di oggi.



I bambini riuniti davanti alla statua del Beato Bronislaw Markiewicz durante il pellegrinaggio annuale a Miejsce Piastowe.

27.

Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano

Suore di Maria Auxiliatrix (SMA)



*Fr. Muthamthoil
Anthony*

Chennai (India), 1976





Visita del Rettor Maggiore Don Ángel F. Artime alla sede della Congregazione Suore di Maria Auxiliatrix.

1. Fondatore e Origini

Il seme dell'albero della Congregazione "Suore di Maria Auxiliatrix" fu seminato il 13 Maggio 1976 dal sacerdote salesiano Muthamthoil Anthony (M.C). Egli, assieme a quattro suore, secondo il carisma "soccorrere le giovani povere e abbandonate", si prese cura di queste, cominciando a Vyasarpadi, Chennai (India), da quelle che erano trascurate dalla società sia materialmente, sia spiritualmente.

Prima del 1976 il governo di Tamil Nadu aveva creato degli alloggi per i rimpatriati da Burma, a Vyasarpadi, tuttavia non prendendosi cura del loro quotidiano sostentamento. Vedendo l'agonia e la sofferenza della gente, un sacerdote salesiano, Don Francis Schoolz, poi inviato nella parrocchia del centro delle Beatitudini, capì che questa povera gente aveva bisogno di una guida e incaricò il suo assistente parrocchiale, Don M.C. Anthony Sdb, di prendersi cura di questi oppressi rimpatriati e di aiutarli a condurre un'esistenza dignitosa.

Con un po' di esitazione, don M.C. Anthony accettò il nobile incarico con la Legione di Maria. Essendo testimone degli enormi traumi vissuti da quegli individui e delle tremende condizioni di vita in cui essi versavano, specialmente le giovani, decise di realizzare una Congregazione religiosa che avesse come missione la cura delle giovani ragazze.

Fu questa visione a dar forza a don M.C. Anthony che istituì, dunque, la Congregazione delle sorelle di Maria Ausiliatrice.

2. Storia dalla fondazione a oggi

Dopo la morte del fondatore, il 23 gennaio 1990, il primo Ispettore di Chennai, don Vincent Durairaj sdb, nominò come direttore della Congregazione don N.A. Joseph sdb, che dal 1990 al 1997 la sostenne sia spiritualmente sia materialmente.

Don Camillus Fernando, Ispettore di Chennai, nominò quindi il sacerdote Rozario Krishnaraj sdb come assistente ecclesiastico, sostituendo il Rev. Sac. N.A. Joseph.

Anche l'ispettore don Bellarmine, il sacerdote Mark Velankanni sdb e altri salesiani contribuirono al sostegno e alla crescita della Congregazione.

La Congregazione, inizialmente "Pia Unione", fu elevata ed eretta a Congregazione diocesana dall'arcivescovo di Madras-Mylapore, Monsignor Aruldas James, il 24 maggio 1999. Le Costituzioni, scritte dal fondatore, furono valutate alla luce degli insegnamenti della Chiesa, aggiornate tenendo conto delle necessità presenti e approvate da Mons. A.M. Chinnappa sdb, Arcivescovo di Madras-Mylapore, il 15 dicembre 2005.

3. Identità

Seguendo la Spiritualità Salesiana di Don Bosco, il carisma della Congregazione è: "prendersi cura delle giovani ragazze povere e abbandonate", come ha fatto Gesù. La Congregazione è stata riconosciuta come Gruppo della Famiglia Salesiana il 16 luglio 2009.



Madre Josephine e il suo consiglio.

4. Situazione attuale

I semi che sono stati piantati all'inizio oggi sono cresciuti, si sono rafforzati e sono diventati un albero molto sviluppato, secondo il carisma del fondatore Don M.C. Anthony.

La Congregazione è cresciuta e attualmente ha 108 sorelle professe perpetue, 16 sorelle professe temporanee, 11 novizie, 3 prenovizie, 3 aspiranti e 17 candidate.

Oggi la Congregazione ha 32 centri in diverse parti del mondo: nel Tamilnadu, nel Kerala, nell'Andhra, nel Bengala occidentale, in Italia e nella sua giurisdizione. Si è estesa in 11 diocesi a Tamilnadu: Chennai, Chingleput, Trichy, Vellore, Sivagangai, Thanjavur, una diocesi a Ernakulam in Kerala, Eluru in Andhra, Raiganj in Bengala occidentale. In Italia le Suore di Maria Auxiliatrix sono presenti nelle diocesi di Vicenza e di Trento.

Per vivere il motto di Don Bosco *Da mihi animas, cetera tolle*, la Congregazione incoraggia e promuove reti a livello locale, provinciale e regionale tra i gruppi della Famiglia Salesiana e aiuta i giovani a vivere una vita piena, soprattutto nel contesto delle nuove forme di povertà. Lo fa

Il carisma della Congregazione è:

"Prendersi cura delle giovani ragazze povere e abbandonate", come ha fatto Gesù.





Uno dei progetti della Congregazione in campo vocazionale è quello di rafforzare la formazione delle suore.

attraverso le seguenti attività: Istituto di sartoria formale e informale; Istituto di dattilografia; Evangelizzazione; Centro scuole serali per i bambini dei quartieri poveri; Orfanotrofio; Visita nelle famiglie; Centro diurno di accoglienza; Casa per anziani; Scuola Primaria; Centri di salute; Lavoro sociale; Centri d'informatica; Organizzazioni non governative; Sradicamento del lavoro minorile; Asili nido; Lavoro per le tribù; Formazione tecnica.

5. Sfide per il futuro

La Congregazione affronta varie sfide: mancanza di vocazioni, minori presenze (attività spirituali e sociali) in varie parti dell'India; scarso livello d'istruzione accademica necessaria delle sorelle; mancanza di formazione aggiornata per un adeguato approccio religioso nel mondo moderno; mancanza di adeguata conoscenza dei valori socio-economici, religiosi e culturali; mancanza di un maggiore coinvolgimento dei laici; situazione finanziaria non sostenibile; mancanza d'infrastrutture di qualità.

La Congregazione ha i seguenti progetti:

- in campo vocazionale rafforzare la formazione delle suore nel contesto attuale della società;
- costruire la cappella di adorazione per le suore per pregare per la pace nel mondo;
- investire sulla qualificazione formale e informale delle suore;
- utilizzare un approccio realistico più popolare nella missione;

- iniziare un movimento laicale "Amici delle Suore di Maria Auxiliatrix" (FSMA) per coinvolgere maggiormente i laici;
- coinvolgere le risorse locali nella sostenibilità finanziaria;
- networking con altre agenzie come la Congregazione Religiosa, agenzie governative e forum di ONG laiche per rafforzare la missione;
- iniziare un progetto per le giovani a rischio e i detenuti rimessi in libertà;
- rafforzare le attività spirituali e sociali per le giovani ragazze, che è l'obiettivo principale della Congregazione.

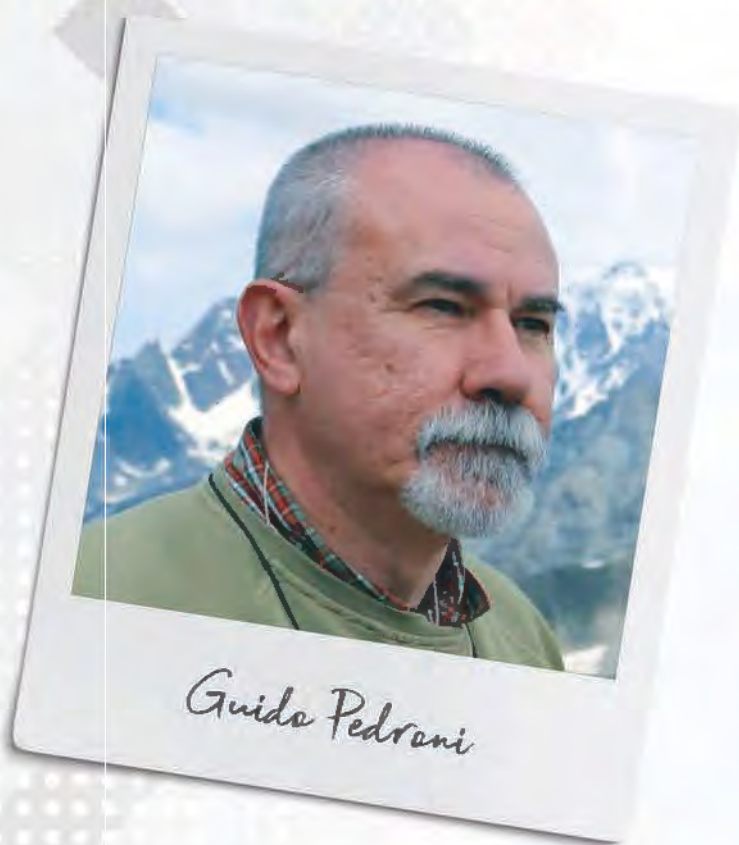


Momento di formazione delle suore.

28.

Associazione Privata di Fedeli

Comunità della Missione di Don Bosco (CMB)



Bologna (Italia), 1983





31 gennaio 2015. Festa di Don Bosco al Colle. Servizio diaconale di Guido Pedroni

1. Fondatore e Origini

La fondazione risale al 1982, secondo la rilettura della storia della CMB che ha permesso di riconoscere come "elemento fondante" l'intuizione (ispirazione) originaria, sorta durante una celebrazione eucaristica a Roma. In quei primi anni il fondatore, il diacono Guido Pedroni, costituì il primo gruppo missionario (1983) che coinvolse prima alcuni animatori dell'Oratorio del Sacro Cuore di Bologna e, dopo qualche mese, alcuni giovani che diedero corpo e forza al gruppo nascente. Inizialmente il campo di servizio missionario era l'Etiopia, che nel Progetto Africa vedeva impegnata l'Ispettorato Salesiano Lombardo-Emiliano.

2. Storia dalla fondazione a oggi

In seguito, l'attenzione "missionaria" si rivolse con la stessa intensità all'attività educativa in uno "Stato di Missione" che diventava sempre più "testimonianza con la vita".

La Comunità si è costituita come Associazione civile, con relativo statuto, nel 1994; è stata approvata definitivamente dalla Chiesa, con una Regola di Vita, nel 2004; è stata accolta con decreto nella Famiglia Salesiana il 15 gennaio 2010.

La fondazione ha comportato il coinvolgimento di alcune persone che hanno costituito nei primi anni la "Tenda Madre" cioè il nucleo delle origini, accanto al fondatore. La Comunità si è propagata in alcune nazioni

con oratori, centri educativi e case di accoglienza, costituendo Gruppi e Tende; queste ultime sono i nuclei che animano tutto l'edificio comunitario. La rilettura della storia ha comportato negli anni l'adeguamento dello Statuto e della Regola di Vita. Di grandissima importanza è stata la celebrazione di due Assemblee Generali mondiali nel 2010 e nel 2016. Numerosi membri della Comunità hanno testimoniato con la loro vita la dimensione missionaria in vari Paesi: dall'Italia verso Etiopia, Madagascar, Burundi, Haiti e Ghana; dal Madagascar verso Burundi e Haiti; dal Burundi verso Ghana; dall'Argentina verso Ghana e Haiti; dal Cile verso Haiti.

La comunità sa e crede che "è fondamentale far circolare le persone perché possano incontrarsi; in questo modo circolano le idee e si rinnova una sana energia comunitaria". La formazione e la promozione dello spirito comunitario ha offerto diverse occasioni di incontro in Italia per i membri di tutti i Paesi dove è presente la Comunità. Sono stati pure organizzati incontri tra i gruppi della CMB in America meridionale.

3. Identità

Fin dal 1983, la Comunità vede nell'Unità, nella Carità e nell'Essenzialità le tre colonne portanti; la Comunità si è riconosciuta come comunità in cammino nel 1988. La scoperta di una paternità che emerge dalla storia, di un modo originale di vivere il Sistema Preventivo basato su quattro verbi dinamici (credere suscitare coinvolgere creare), di avere una spiritualità specifica (Spiritualità della Ricerca), ha permesso di delineare un'identità carismatica originale, secondo quanto auspicato dal Rettor Maggiore emerito don Pascual Chavez sdb per i gruppi appartenenti alla Famiglia Salesiana.



Centro educativo ad Haiti

È stato da sempre essenziale coinvolgere e condividere con le persone locali i diversi tipi di attività, suscitando interesse e curiosità, con una formazione solida e continua, condividendo gradualmente la responsabilità delle attività e delle opere.



Prima Assemblea Generale Valdocco 2010

Creare relazioni vere e profonde, nel modo più ampio possibile, è credere che il Signore è il primo costruttore di queste relazioni, perché dentro questo cammino diventi sempre più forte e vivo lo spirito di appartenenza alla Comunità e alla Chiesa in uno Spirito di dedizione ai ragazzi.

La continua ricerca della volontà di Dio, e soprattutto come e dove “applicarla”, è la traduzione della Spiritualità della Ricerca, ben sapendo che l’orizzonte educativo e il modo di vivere la fede si spostano sempre più in là, in una periferia che allarga i confini.

Le caratteristiche fondamentali e specifiche sono la Dedizione e lo Stato di Missione. Nel percorso di formazione, di almeno 5 anni, sono previsti alcuni impegni davanti a Dio e alla Comunità, un cammino “pe-

dagogico”, ma anche un percorso di graduale e approfondita appartenenza alla CMB.

Il primo passo è l’Accoglienza, segue l’Atto di Impegno, poi l’Atto di Fede; infine l’Atto di Dedizione, che la Regola di Vita indica come un atto intermedio promessa e voto. Con l’emissione dell’Atto di Impegno si possono ricevere dal Custode Generale mandati specifici, secondo una forma particolare di obbedienza chiamata “convergenza”.

4. Situazione attuale

Promuovere la presenza della CMB significa coinvolgere giovani e adulti, per crescere nella fede in un cammino di familiarità e di santificazione, proponendo un impegno concreto verso i ragazzi più poveri secondo l’identità salesiana propria della Comunità. Attualmente la CMB è composta da 400 membri in 18 gruppi a vari livelli di appartenenza, finora in 7 nazioni diverse.



Madagascar. Comunità CMB nella Casa Henintsoa

5. Sfide per il futuro

La riflessione sullo stato di missione, che si manifesta in una costante Dedizione a Dio, alla Comunità e ai ragazzi, ha portato al discernimento di tutta la CMB sul **diaconato permanente**.

La Diaconia di Maria verso il Signore può essere il modello, perché membri della Comunità possano ricevere, pur rimanendo in Comunità, il Sacramento dell'Ordine diventando Diaconi permanenti.



Oratorio in Burundi

29.

Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano

Suore della Regalità di Maria (SQM)



Servo di Dio Carlo Della Torre

Bangkok (Thailandia), 2008



1. Fondatore e Origini

Durante la Seconda Guerra Mondiale, don Carlo della Torre, sacerdote missionario salesiano in Thailandia, iniziò a riunire un gruppo di giovani donne nel distretto di Tha Muang, nella provincia di Kanchanaburi, per prepararle a consacrarsi al Signore. Insegnava loro, in un clima di famiglia e di fede cristiana, a sapersi sacrificare e ad affrontare le difficoltà della vita, cercando sempre di fare la volontà di Dio. Dopo la guerra, condusse il gruppo a Bangkok.

Nel 1949, don Carlo si trovò di fronte a una scelta difficile e decisiva per la sua vocazione: chiedere di essere dimesso dalla Congregazione Salesiana per incardinarsi nella diocesi di Bangkok e portare avanti il suo incipiente Istituto Secolare, o interrompere i suoi sforzi per fondare l'Istituto Secolare e rimanere membro della Congregazione Salesiana. Con grande dispiacere, lasciò la Congregazione e fu accolto dal Vescovo diocesano, che gli permise di dedicarsi completamente all'Istituto.

Il 3 dicembre 1954 Sua Eccellenza Louis Chorin, Arcivescovo di Bangkok, eresse ufficialmente "Le Figlie della Regalità di Maria Immacolata" come Istituto Secolare Femminile di Diritto Diocesano. Nel 1955, il nuovo Istituto accolse le prime sette professe.

Don Carlo continuò a prendersi cura dell'Istituto Secolare da lui fondato



Sede della Congregazione, sotto la giurisdizione dell'Arcidiocesi di Bangkok

per tutta la vita, animandolo con spirito salesiano e dedizione apostolica, soprattutto tra i giovani più poveri.

Per maggiori dettagli sul fondatore don Carlo Della Torre sdb (1900-1982), si rimanda alle pagine 230-231 di questo libro che presentano le "Figlie della Regalità di Maria – DQM".

Le "Suore della Regalità di Maria – SQM" sono un gruppo che è sorto dal gruppo originario "Figlie della Regalità di Maria".

2. Storia dalla fondazione a oggi

Le prime Costituzioni delle Suore della Regalità di Maria furono approvate dalla Curia Romana il 3 dicembre 1954 e le religiose furono riconosciute con il nome: di "Figlie della Regalità di Maria", come Istituto Secolare.

Quando, nel 1973, la salute di don Carlo cominciò a deteriorarsi, egli chiese a un sacerdote salesiano di essere aiutato nella formazione spirituale e religiosa del suo Istituto. Nel 1974, don Carlo mandò due sorelle a Torino, in Italia, per essere formate alla vita religiosa dalle suore salesiane e diventare future formatrici.

Nel frattempo, chiese anche al Superiore Salesiano Mons. Praphon Chaichareon un aiuto per opportuni adattamenti della seconda edizione del Regolamento (1982).



Alcune Suore della Regalità di Maria

Dopo un attento studio, don Carlo rimase soddisfatto, come testimoniò la sua lettera ai figli del 29 novembre 1980.

Dopo la morte di don Carlo, avvenuta il 4 aprile 1982, la Congregazione DQM convocò il primo Capitolo Generale per l'approvazione della terza edizione delle Costituzioni (1986).

Lo stile di vita religiosa vi appare più chiaro: rimane approfondita la formazione alla vita comunitaria e alla vita di povertà, che viene vissuta come comunità, mettendo tutto in comune, proclamando la Buona Novella, vivendo come testimoni pubblici di Cristo e della sua Chiesa. Tuttavia, è rimasto lo status dell'Istituto Secolare, e questo potrebbe essere dovuto al fatto che all'epoca la Chiesa non distingueva chiaramente tra Istituti Secolari e Religiosi, finché non fu approvato il nuovo Codice di Diritto Canonico nel 1983.

Nel 2000, quando la Chiesa invitò tutti gli Istituti a ritornare alle proprie origini, anche l'Istituto DQM ha riflettuto sulle sue origini, ispirandosi alla Chiesa universale e locale e cercando di chiarire lo stile di vita dei suoi membri. Tale riflessione ha aperto la strada alla formazione di due gruppi religiosi diversi: uno è l'Istituto Secolare chiamato "Figlie della Regalità di Maria" (DQM), mentre l'altro è un Istituto Religioso chiamato "Congregazione delle Suore, Figlie della Regalità di Maria" (SDM). Così, dall'1 al 5 aprile 2008, è stato indetto un Capitolo Generale Speciale per risolvere la suddetta questione.

La decisione unanime è stata quella di permettere a ogni membro di vivere, secondo la propria coscienza, i doni dello Spirito Santo al servizio della Chiesa secondo il carisma del fondatore. La Congregazione SDM, quindi, ha chiesto l'approvazione ufficiale del suo status religioso, in modo tale che il suo stile di vita fin dall'inizio sotto forma di Istituto Secolare fosse ufficialmente approvato per iscritto sia dalla Chiesa Universale sia da quella Locale.

Dopo la revisione delle Costituzioni e dei Regolamenti fatta secondo le direttive della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, la stessa Congregazione ha anche suggerito di cambiare il nome sia in thailandese sia in inglese da "Suore, Figlie della

Regalità di Maria” a “Suore della Regalità di Maria (SQM)”, per rendere chiara la separazione e la distinzione.

3. Identità

Quella delle “Suore della Regalità di Maria – SQM” è una Congregazione religiosa diocesana sotto la giurisdizione dell’Arcidiocesi di Bangkok. I membri emettono i voti di castità, povertà e obbedienza in risposta alla chiamata di Dio e vivono in comunità.

Il loro carisma è vivere la fraternità per servire Dio e la Chiesa imitando lo Spirito della Sacra Famiglia di Nazareth, seguendo l’esempio eccezionale di don Carlo della Torre, loro fondatore, che ha vissuto e cercato di coltivare la pietà e il servizio nel cuore di ogni sorella. Il carisma si manifesta chiaramente nell’amore fervente all’Eucaristia, nella preghiera e nel lavoro, nell’amore speciale e nella devozione alla Beata Vergine Maria, nell’allegria e nella relazione fraterna, nell’atmosfera di amore, di umile e reciproco rispetto, imitando l’esempio della Sacra Famiglia di Nazareth.



Il Rettor Maggiore Don Ángel F. Artime con due Suore della Regalità di Maria

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

Poiché la Congregazione SQM ha avuto un rapporto speciale con i Salesiani sia attraverso il fondatore sia attraverso la spiritualità salesiana ereditata da lui, la Congregazione SQM desidera continuare a ricevere la formazione dai sacerdoti salesiani per mantenere lo spirito del fondatore. Sono stati ufficialmente accettati come Gruppo della Famiglia il 24 gennaio 2012, dopo la loro separazione dall’Istituto Secolare.



Coreografia a Bangkok (2008)

4. Situazione attuale

La loro missione è vivere l'impegno a rinnovare e seminare il Regno di Dio attraverso la preghiera e le attività caritative tra i cristiani e i non cristiani, con particolare attenzione ai giovani poveri e meno fortunati, in stretta collaborazione con la Chiesa locale.

La Congregazione è costituita da 24 suore di voti perpetui, una professa di voti temporanei e una novizia del secondo anno. Gestisce cinque scuole proprie: due a Bangkok, una nella diocesi di Surathani, una ad Ayutthaya e una nuova nella diocesi di Ubonratchthani. Lavorano anche in due scuole della diocesi di Bangkok.

5. Sfide per il futuro

La vera sfida è mantenersi fedeli al patrimonio carismatico e progredire con perseveranza.

30.

Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano

Suore della Visitazione di Don Bosco (VSDB)



*Mons. Hubert
D'Rosario*

Shillong (India), 1983



1. Fondatore e Origini

La situazione difficile degli abitanti dei villaggi nelle periferie in un contesto di povertà, ignoranza e malattie, fece soffrire il salesiano Hubert D’Rosario, Arcivescovo di Shillong-Guwahati. Egli stesso aveva sperimentato e visto queste miserie, visitando le loro case.

Dopo molte preghiere e riflessioni, si convinse che una nuova Congregazione sarebbe stata la soluzione migliore per rispondere a queste necessità. Il 29 giugno 1982, in occasione dell’incontro mensile dei sacerdoti, annunciò: “Da anni sto pensando a ‘come posso’ aiutare i nostri villaggi, come portare il Vangelo, parola viva di nostro Signore Gesù Cristo. La maggior parte dei nostri cristiani vive in villaggi, intrisi di povertà, ignoranza e malattie. C’è un urgente bisogno di suore che vivano in mezzo a loro e li aiutino a rialzarsi...”. Era necessario che la nuova Congregazione si dedicasse ai poveri e ai bisognosi dei villaggi, non limitandosi soltanto a visitarli sporadicamente durante l’anno.



Le protagoniste della fondazione della Congregazione

Il 31 maggio 1983, festa della Visitazione della Beata Vergine Maria, il sogno si realizzò e fu fondata la "Pia Associazione delle Suore della Visitazione di Don Bosco".

Prima di questo momento, il 29 maggio 1983, dieci giovani donne dell'Arcidiocesi di Shillong erano giunte presso il Convento Madonna per costituire un primo nucleo della nuova Congregazione.

Il 31 maggio 1986 il primo gruppo di novizie emise i voti.

Il Fondatore voleva che le suore mantenessero un forte legame con i genitori attraverso frequenti contatti.

Per questo motivo, il 14 ottobre 1993 fondò l'"Associazione dei Genitori delle Suore della Visitazione di Don Bosco".

2. Storia dalla fondazione a oggi

La Congregazione all'inizio fu sotto la cura delle Suore di Nostra Signora delle Missioni (RNDM). Dal 1992 le suore cominciarono ad assumere la gestione della loro Congregazione, pur restando sotto la guida del Fondatore. Dal 30 agosto 1994, quando il fondatore morì e ritornò al suo Signore e Maestro, le suore si dovettero accollare tutto l'onere di responsabilità che comportava l'incipiente Istituto.

L'8 dicembre 1997 la "Pia Associazione delle Suore della Visitazione di Don Bosco" ottenne il riconoscimento canonico come Congregazione di Diritto Diocesano da parte dell'Arcivescovo Tarcisius Resto Phanrang, SDB.



La Congregazione iniziò a espandersi in diversi villaggi, creando comunità di suore, a partire da quella di "Nostra Signora della Buona Salute", a Pomlakrai, il 31 gennaio 1988. Dal 1997 in poi la Congregazione ha esteso la sua missione all'Assam, in seguito ad altri Stati del Nord Est dell'India, poi ad Arunachal Pradesh, Tripura e Manipur. Nel 2012 la Congregazione ha risposto alla richiesta di una missione del Sud Sudan in Africa, creandovi una comunità.



Tempo dell'Adorazione Eucaristica

3. Identità

L'arcivescovo Hubert D'Rosario fondò questa Congregazione religiosa femminile scegliendo come patrona e modello Maria nella sua Visitazione. Maria, dopo aver risposto alla Parola di Dio nell'Annunciazione, andò in fretta a trovare la sua anziana cugina Elisabetta, che era al se-

Le Suore nelle diverse occupazioni missionarie





sto mese di gravidanza. La sua visita mostra le virtù della sensibilità, della generosità e della disponibilità a donare il suo conforto nel servizio fraterno verso i bisognosi.

Anche le suore, seguendo il Suo esempio, si pongono con gioia e dedizione a servizio delle persone che vivono nei villaggi lontani e nelle aree urbane trascurate.

Alcuni degli elementi di primaria importanza della VSDB sono: la missione, lo stile di vita, la vita apostolica, la vita comunitaria apostolica e l'associazione dei genitori.

Il carisma missionario della VSDB si realizza nel servizio ai poveri e ai bisognosi delle periferie rurali e urbane trascurate. In obbedienza al comando di Cristo "Vai, discepolo!" e a imitazione di Maria nella sua Visitazione, le VSDB si dedicano seriamente alla visita delle persone nelle case per evangelizzare e catechizzare, portando così l'amore, l'unità, la giustizia, la pace e la gioia di Cristo.

Coreografia di giovani suore



Promuovono in questo modo una trasformazione radicale nella loro vita, in particolare quella dei giovani, secondo lo Spirito di Don Bosco.

Appartenenza alla Famiglia Salesiana

La Congregazione è stata ufficialmente accolta nella Famiglia Salesiana il 25 gennaio 2012. Anche se la Congregazione ha Maria come modello e guida, porta il nome di Don Bosco. Come vero figlio di Don Bosco, il Fondatore desiderava che la sua Congregazione facesse parte della Famiglia Salesiana. Così la Congregazione si è ispirata al dinamismo missionario con cui Don Bosco visse la sua vita e la sua missione.

L'articolo 2 delle Costituzioni dice: "Le VSDB vivono la loro vita d'amore con tutte le altre virtù necessarie nella fedeltà alle Costituzioni".

Obbedienza al Papa e alla Chiesa, amore appassionato per i giovani poveri, Sistema Preventivo, stile oratoriano e spirito gioioso di famiglia, sono alcuni degli aspetti salesiani che costituiscono la vita e la missione della VSDB.



L'Associazione dei Genitori

4. Situazione attuale

L'evangelizzazione diretta, la catechesi e la cura pastorale attraverso le visite familiari sono al centro della missione della Congregazione. La VSDB si occupa dei bisogni spirituali e della trasformazione sociale radicale delle persone, attraverso il ministero del counseling, le animazioni e i seminari, le opere sociali, l'educazione formale e informale e l'assistenza sanitaria, le terapie cliniche e olistiche come l'agopressione e la sujok therapy.

La Casa Generalizia della VSDB si trova a Nongkseh, Upper Shillong, Meghalaya, in India. Secondo i dati statistici del 2018, la Congregazione ha 142 sorelle professe. La Congregazione sta crescendo sia nel numero sia nel dinamismo. Attualmente ci sono 29 presenze in India e Sud Sudan.

5. Sfide per il futuro

L'esperienza dimostra che si devono affrontare sfide, piuttosto che proporre soluzioni già pronte. Le famiglie in crisi, la tossicodipendenza e l'alcolismo, la mancanza di speranza e di senso della vita, specialmente nella vita dei giovani, sono le preoccupazioni e le sfide quotidiane delle VSDB. Questo le incoraggia a essere competenti e sensibili, in modo da responsabilizzare le persone sofferenti di cui si prendono cura. Guardando al futuro con speranza, vogliono imparare e interpretare più concretamente il carisma, lo spirito e la tradizione della Congregazione trasmessa dal Fondatore.

31.

Associazione Pubblica di Fedeli

Fraternità Contemplativa Maria di Nazaret (FCMN)



Montevideo (Uruguay) 1977



1. Fondatore e Origini

L'iniziativa della Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth ha le sue radici nell'inquietudine che Monsignor Nicola Cotugno ebbe fin dal Noviziato salesiano (Comolthalia) nel 1957, quando manifestò la sua inclinazione verso la vita contemplativa e fu incoraggiato dai suoi Superiori a continuare nella Congregazione Salesiana.

Nell'anno 1964, don Egidio Viganò – futuro settimo successore di Don Bosco – come risposta alla sua insistente inquietudine gli indicò come dal Carisma Salesiano venisse un forte appello alla contemplazione. Nel 1974 anche don Raineri, Consigliere Generale per la Famiglia Salesiana, lo incoraggiò con entusiasmo. Nel 1975, si aggiunse il deciso incoraggiamento di Monsignor Gottardi, Vescovo ausiliare di Montevideo.

Alla vigilia della festa dell'Assunzione di Maria del 1977, alcuni si consacrarono alla Madonna come Fraternità Contemplativa. Monsignor Gottardi, che presiedette l'Eucaristia, concelebrata anche da don Nicola Cotugno, affermò:

«... Ciò che posso assicurare è che questa contemplazione in azione, che è l'aspirazione nella quale vogliamo vivere la nostra vita, è profondamente dentro la Spiritualità Salesiana».

2. Storia dalla fondazione a oggi

Si aprirono così le porte per vivere una nuova esperienza contemplativa, che incominciò a Montevideo con un gruppo di giovani, fidanzati, coppie e comunità nascenti di consacrati e consacrate, che dall'anno 1986 si stabilirono nella sede centrale della Fraternità.

2 giugno 1991: Le prime nazarene al Colle Don Bosco



Iniziano ad assumere la Fraternità Contemplativa come una realtà vocazionale impegnandosi a vivere la vocazione con entusiasmo e fedeltà.



San Giovanni Paolo II incoraggia il nostro Fondatore e la Fraternità

Mentre cercavano di potenziare e approfondire l'identità di ciascuno dei gruppi, è emersa la coscienza dell'unità e della loro appartenenza al Movimento.

Il 7 dicembre 1986 l'Arcivescovo di Montevideo, Monsignor José Gottardi, in una solenne concelebrazione nella Cattedrale, incorporò la Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth alla Chiesa locale, ricevendo pubblicamente il Voto di Contemplazione di 33 nazareni.

Il 3 maggio 1993, nella festa dei santi Filippo e Giacomo, Monsignor José Gottardi, arcivescovo di Montevideo, riconobbe giuridicamente la Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth come Associazione di Fedeli. Il 20 dicembre 1998 Monsignor Nicola Cotugno, già Vescovo della diocesi di Melo (Uruguay) dal 1996, fu nominato dal Santo Padre Arcivescovo Metropolitano dell'arcidiocesi di Montevideo (Uruguay). Ancora una volta il Signore, che sorprende con i suoi disegni, li chiamò a una

Alcuni giovani celebrano nella Cappella dedicata a San Giovanni Paolo II



rinnovata e più grande fedeltà al carisma ricevuto come dono dello Spirito alla Fraternità.

Il 18 luglio 2016 sono stati accettati come trentunesimo Gruppo della Famiglia Salesiana.

3. Identità

Il Signore chiede di pregare senza soste (Lc 18, 1). Cercando vie concrete di realizzazione di questo mandato evangelico, è giusto domandarsi: "Com'è possibile questo nel mondo d'oggi, nella cultura dominata dall'attività?"

Volendo vivere la contemplazione come vertice della preghiera e dell'azione, la FCMN vuole assumere questa sfida di vita spirituale per l'uomo contemporaneo e offrire un cammino di unione con Dio attraverso la stessa azione, seguendo gli orientamenti di San Giovanni Paolo II (Cfr. Redemptoris Missio, 90).

Attraverso la contemplazione in azione vogliono raggiungere l'unione con Dio non soltanto nell'azione, ma per mezzo della stessa azione, consapevoli che è il modo di vivere questa stessa contemplazione a trasformare l'agire umano in sacramento di unione con Dio, in prolungamento dell'opera divina nel mondo.



Il Fondatore con alcuni animatori

Nel Vangelo di Giovanni sentiamo Gesù che dice: “Il Padre mio opera sempre e anch’io opero” (5, 17). Attraverso la contemplazione in azione, i nazareni vogliono immergersi nel mistero dell’operare umano di Gesù che, essendo uno con il Padre, ha vissuto nella storia, anche attraverso l’azione, la pienezza dell’unione con il Padre. Oggi e qui vogliono essere DISCEPOLI di Gesù vivo e vero.

La Sua presenza determina la vita personale e sociale di ciascuno dei membri nel contesto concreto della Chiesa che è il Suo Corpo, nel quale Egli è il capo.

I nazareni, quando si parla di contemplazione, intendono l’ESPERIENZA DI UNIONE CON DIO, con Gesù che anticipò a Nazareth, insieme a Maria e a Giuseppe, il modo di vivere nella storia come nuove creature.

Per la caratteristica propria del Movimento (costituito dai tre stati di vita nella Chiesa: laici, consacrati, sacerdoti), l’unione si basa sulla complementarietà e sulla sussidiarietà. I lavori e le attività si caratterizzano per la pluriformità di manifestazioni nel servizio.

4. Situazione attuale

Uruguay

La Fraternità è costituita da consacrato che vivono in comunità o nelle proprie case; coppie e giovani impegnati attivamente che, insieme ai

Giovani nazareni in passeggiata dopo la IV Assemblea Generale della Fraternità (2016)



consacrati e ai sacerdoti sono la tripla manifestazione della Fraternità che è UNA nella sua identità vocazionale e carismatica; tre sacerdoti incardinati nell'arcidiocesi di Montevideo; un Vescovo ausiliare con Voto Perpetuo di contemplazione e tre giovani nazareni inseriti nel seminario inter diocesano di Montevideo. Sono tutti inseriti nella Chiesa locale e attivi nelle diverse parrocchie e negli organismi diocesani.

La nomina e la consacrazione di don Nicola Cotugno come Vescovo di Melo (Capitale di Cerro Largo, città del nord est dell'Uruguay) e la residenza di una nazarena consacrata nella stessa città hanno segnato l'inizio di una nuova presenza della Fraternità. Esiste oggi a Melo un gruppo di 4 nazarene consacrate e 2 aspiranti.

La presenza di una coppia nazarena in Tacuarembó (città al nord dell'Uruguay), ha dato luogo alla nascita del "Rincón nazareno" ("Angolo nazareno"), semente di molti giovani che, dovendo migrare verso la capitale per continuare i loro studi, si sono uniti al cammino di crescita spirituale proposto dal Movimento, assumendo come proprio il carisma dell'unione con Dio nella vita.

Attualmente, insieme ad altri giovani di Montevideo, ci sono circa 200 i giovani che hanno aderito alla Fraternità assumendo l'impegno, la promessa e il Voto di Contemplazione.

Numerosi gruppi di bambini, adolescenti, giovani e nuove famiglie, aperti a conoscere e ad approfondire la proposta nazarena, camminano

Animatori





facendo un percorso di scoperta della vocazione nazarena, accompagnati da nazareni (giovani, coppie, adulti).

Argentina

Il 28 dicembre 1991 alcuni nazareni uruguaiani, accompagnati da don Nicola Cotugno, hanno incominciato l'esperienza della Fraternità in Argentina, su invito di don Juan Cantini, Ispettore salesiano a Buenos Aires.

A Buenos Aires, capitale argentina, si radunano nazareni di diverse zone, in incontri comuni. Con la finalità di promuovere la dimensione contemplativa di tutto il Popolo di Dio, organizzano incontri "aperti" a tutti quelli che vogliono fare esperienza di unione con Dio nel quotidiano. Attualmente coordina la presenza una consacrata di Voti perpetui.

Italia

Determinante per la vita della Fraternità è stato l'invito fatto dal Rettor Maggiore, Don Egidio Viganò, nell'ottobre del 1989, a essere presenti al Colle Don Bosco, culla del carisma salesiano. Così, il 31 maggio 1991, due nazarene consacrate, accompagnate dal Fondatore, arrivarono al Colle Don Bosco, e furono ricevute provvidenzialmente dallo stesso Rettor Maggiore e dal fratello don Angelo, Ispettore.

La presenza della Fraternità nel Colle Don Bosco è, sicuramente, una delle grazie più grandi che Maria Ausiliatrice potesse fare attraverso Don Bosco.

Da quel seme gettato dalla prima comunità di nazarene consacrate nelle terre di Don Bosco, è sorta una realtà di persone di diversi stati di

vita e di alcuni gruppi che vogliono vivere la loro vita cristiana in chiave nazarena.

Attualmente ci sono 12 nazareni con Voto Perpetuo di Contemplazione e altri 6 con Voto temporaneo. Insieme a laici (coppie e giovani) impegnati nel Movimento, il Signore ha donato una consacrata che ha realizzato la sua Professione Perpetua durante la IV^a Assemblea Generale della Fraternità, ad agosto 2016.

Slovacchia

A gennaio del 1993 si realizzò il primo incontro in risposta all'interesse manifestato da un sacerdote salesiano, don Ladislav Tóth.

Ne seguirono altri, portati avanti dalle nazarene consacrate presenti al Colle Don Bosco. Attualmente la presenza è costituita da due consacrate con Voto perpetuo di Contemplazione e un gruppo di laici impegnati con il Voto di Contemplazione.

Repubblica Ceca

In seguito alla nascita della Fraternità in Slovacchia, e con la mediazione di un sacerdote salesiano di Praga, ci fu anche nella capitale ceca un'aspirante alla vita consacrata. Il primo contatto avvenne nell'aprile del 1995 e da quel momento ci furono altri incontri. Dopo tre anni di

In preghiera a Maria, Vergine dei Trentatré.





Studenti nazareni (incontro internazionale), dopo un ritiro spirituale

cammino, ad agosto del 1998, fece la Prima Professione dei Consigli Evangelici di Castità, Povertà e Obbedienza più il Voto di Contemplazione a Montevideo, Uruguay in occasione della Prima Assemblea Generale del Movimento.

Più tardi si unirono a lei alcuni laici (coppie e single, giovani), che erano in ricerca della dimensione contemplativa della vita cristiana. Oggi questa presenza è costituita da due nazarene consacrate, una coppia con il Voto perpetuo di Contemplazione e un gruppo di 8 laici impegnati con Voto perpetuo di Contemplazione.

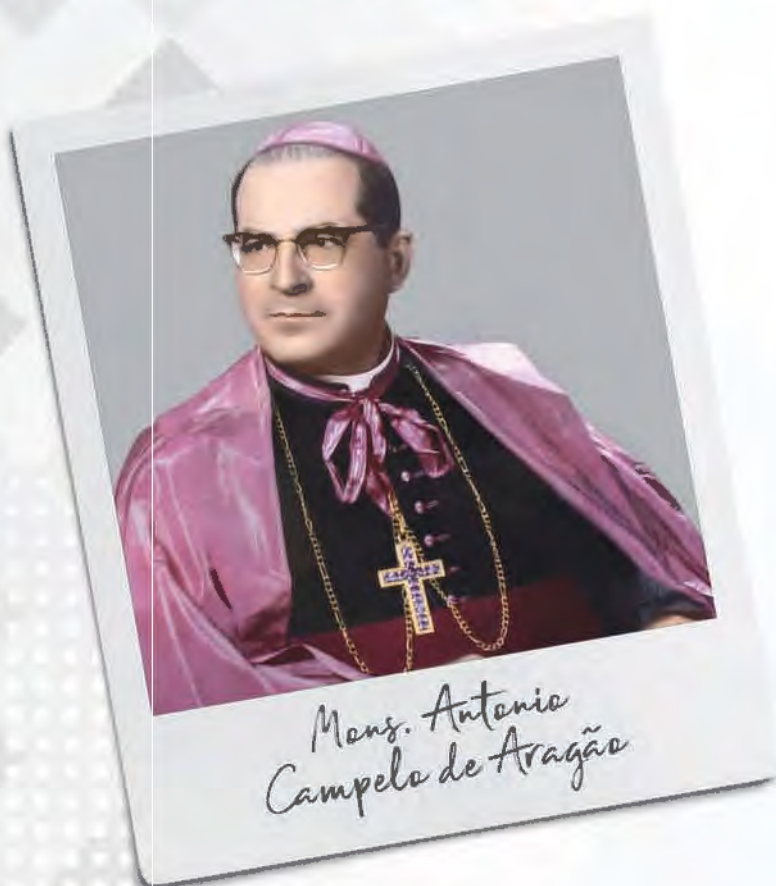
5. Sfide per il futuro

- **Potenziare la pastorale vocazionale** crescendo nella fedeltà al carisma ricevuto;
- il riconoscimento come Gruppo della Famiglia Salesiana è stata per loro una grazia e allo stesso tempo una sfida: far **percepire l'identità della Fraternità e la dimensione contemplativa salesiana**. Riuscire a concretizzare l'invito del Rettor Maggiore: "*apportare un valido e originale contributo alla Famiglia Salesiana, arricchendola con il proprio carisma di contemplativo in azione, nello spirito di Don Bosco e in fedeltà al Fondatore*".

32.

Congregazione Religiosa di Diritto Diocesano

Suore Mediatrici della Pace (MP)



Petrolina (Brasile), 1957



1. Fondatore e Origini

L'Associazione dei Messaggeri di Santa Maria in Petrolina PE (Brasile) fu fondata dal salesiano Mons. Antonio Campelo de Aragão il 1° luglio 1957. L'“ispirazione fondamentale” gli venne dopo aver incontrato un gruppo di giovani missionarie e considerando i grandi bisogni delle diocesi e delle parrocchie più povere.

Il vescovo, oltre ad assumere la cura pastorale della diocesi a lui affidata, assunse anche la formazione di queste figlie spirituali. Era appassionato e preciso nei suoi interventi e attento a tutte le necessità. Sapeva guidare, correggere, motivare, animare ed educare con amore. In modo particolare, seppe guidare con attenzione i responsabili della direzione e della formazione delle future religiose.

Nominò Sr Iria Maciel come prima Madre Generale. Dopo dieci anni il gruppo era composto da un centinaio di suore e da un bel numero di novizie e aspiranti.

2. Storia dalla fondazione a oggi

La nuova Associazione, anche se nacque da un buon seme, nel suo sviluppo incontrò serie difficoltà. In particolare, nel delineare la propria identità, anziché seguire le direttive del Fondatore, un gruppo di membri, sostenuti dalla Madre Generale, si lasciò fortemente influenzare da idee che interpretavano diversamente principi e affermazioni del Concilio Vaticano II.

Casa Madre Fondazione Petrolina-PE



Di fronte a questa situazione, Mons. Campelo si ritirò rispettosamente, lasciando l'Associazione libera di fare il proprio cammino.

Insoddisfatte della situazione, metà delle suore si ritirarono, chiedendo a Mons. Campelo di fondare un nuovo Istituto. Uomo di fede profonda, speranza incrollabile e carità ardente qual era, Mons. Campelo accettò nella fede la sofferenza di un apparente fallimento. Confidava, infatti, nell'azione dello Spirito, capace di "fare nuove tutte le cose" e di dare nuovo vigore agli spiriti sperduti e depressi (cfr Is 43,18-19).

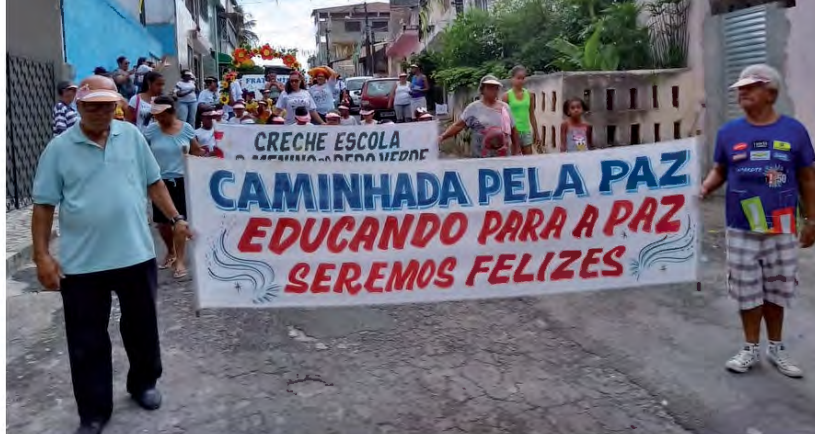
Mons. Campelo ripensò all'accaduto, e seppe leggere in essi i segni della chiamata di Dio e accolse l'appello. Fondò così, il 10 dicembre 1968, un nuovo Istituto: le "Suore Mediatrici della Pace" con sede nel "Centro Sociale Pio XI", a Petrolina PE.



Inaugurazione dell'Anno Professionale 2019 a Petrolina – PE

Servas -Servizi e media giovanili Fr. Ma. Auzerina Araripina-PE.





Scuola materna "Il ragazzo del dito verde" Salvador BA

L'Istituto è finalizzato allo sviluppo di una solida pietà e di una profonda vita interiore e ha come elementi indispensabili la santificazione personale e la fecondità soprannaturale nell'apostolato.

3. Identità

- Istituto Religioso di Diritto Diocesano.
- Erezione canonica: 5 luglio 1993.
- Carisma: essere una presenza mediatrice per la costruzione della Pace.
- Spiritualità: centrata su Gesù Cristo Mediatore.
- Missione: operare nei settori dell'educazione, sanità, assistenza sociale, catechesi ed evangelizzazione nelle diocesi e parrocchie più bisognose e nelle aree più povere e difficili.
- Parole chiave: Santità e apostolato; azione e contemplazione; Sistema Preventivo e Spirito di Famiglia.
- Motto: "Farò tutto per gli eletti" (2Tm 2,10).
- Patroni: Maria Mediatrice e Regina della Pace; San Giovanni Bosco.

Infanzia missionaria – Amazonia



Appartenenza alla Famiglia Salesiana

L'Istituto è stato ufficialmente accettato come 32^a Gruppo della Famiglia Salesiana il 17 febbraio 2019.

4. Situazione attuale

Come figlio fedele di Don Bosco, Mons. Campelo ha trasmesso la struttura organizzativa della Congregazione, in linea con lo spirito della Famiglia Salesiana.



Incontro della Famiglia Salesiana Visita del Rettor Maggiore Don Ángel Artime Recife-PE

- La Coordinatrice Generale è il centro di unità della Famiglia "Medianeiras da Paz". Viene eletta dal Capitolo Generale per cinque anni, con altre quattro Consigliere, ognuna delle quali si occupa di una missione specifica. Ha la missione di coordinare, dirigere e animare la vita religiosa dei membri.
- Ogni comunità locale ha una coordinatrice che, in sintonia con il Governo Generale, assicura la vita secondo il carisma, la spiritualità e la missione, in comunione con i pastori della Chiesa e con il popolo di Dio.
- Le fasi della formazione sono ben definite: aspirantato, postulato, noviziato, post noviziato e professione perpetua.
- Attualmente ci sono 71 suore in 14 comunità nell'Istituto, distribuite in 9 diocesi. In esse si sviluppano diversi progetti: acco-

glienza, educazione, evangelizzazione, assistenza e promozione sociale, visite domiciliari, formazione dei laici, incontri di preghiera.

- Si costituisce così la famiglia "Medianeira", costituita da vari gruppi:
 - Le Suore, Istituto di consacrate.
 - I Servi, Movimento adulto.
 - la JUME, Movimento Giovanile.

Questi gruppi vivono in comunione con le Suore, condividendone il carisma e la spiritualità, e partecipando alla stessa missione, animati dal Vangelo e dallo spirito di Don Bosco.

Missione

L'Istituto vive il carisma salesiano nelle seguenti dimensioni e modalità:

- la missione evangelizzatrice tra i più poveri e nei luoghi più difficili, nei Tugúrios.
- la catechesi per famiglie, bambini, adolescenti e giovani, nei centri di assistenza sociale, nell'educazione, nell'oratorio, nell'ospedale;
- il Sistema Preventivo come metodo educativo e pastorale;
- la spiritualità eucaristica e mariana, incentrata sulle tre devozioni: Gesù nel Sacramento, Maria Madre Mediatrice e Regina della Pace, il Papa successore di Pietro, Vicario di Cristo;
- opera missionaria, soprattutto nelle parrocchie più povere e difficili, sensibili alla famiglia nel suo insieme, secondo il Sistema Preventivo di Don Bosco.

5. Sfide per il futuro

Al compiersi del 50° dell'Istituto, nell'attuale contesto sociale di disintegrazione familiare, di relativismo e consumismo, la missione delle Mediatrici della Pace si trova di fronte a queste sfide:

- **approfondire la spiritualità e gli insegnamenti che Mons. Campelo** ha tramandato e che porterà a rinnovare con profonda gioia la testimonianza di Cristo e della vita comunitaria;

- **rafforzare le aree di azione** e continuare il processo di qualificazione delle sorelle per rinvigorire la missione dell'Istituto;
- **curare la formazione delle formatrici** e rafforzare il servizio di animazione vocazionale;
- consapevoli del fatto che il Signore "fa tutto per i suoi eletti", le Mediatrici della Pace **si affidano alla Sua grazia e alla Sua presenza.**



Visita di don Joan Lluís Playà, sede centrale dei SDB Salvador-BA



Informazioni generali
i Gruppi

Quando sono nati i Gruppi

1. Quando Don Bosco visse

- 1859 (18 dicembre): Società di San Francesco di Sales (Torino, Italia)
- 1869 (18 aprile): Associazione di Maria Ausiliatrice (Torino, Italia)
- 1872 (5 agosto): Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Mornese, Italia)
- 1876 (9 maggio): Associazione dei Salesiani Cooperatori (Torino, Italia)

2. Sotto l'influenza diretta di Don Bosco

- 1870 (24 giugno): Exallievi/e di Don Bosco (Torino, Italia)
- 1889 (29 giugno): Apostole della Sacra Famiglia (Messina, Italia)
- 1897 (2 settembre): Congregazione di San Michele Arcangelo (Miejsce Piastowe, Polonia)
- 1897 (2 settembre): Congr. Suore di San Michele Arcangelo (Miejsce Piastowe, Polonia)
- 1905 (7 maggio): Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (Agua di Dios, Colombia)
- 1908 (19 marzo): Exallievi/e di Maria Ausiliatrice (Torino, Italia)
- 1917 (20 maggio): Istituto delle Volontarie di Don Bosco (Torino, Italia)

3. La forte corrente missionaria

- 1931 (30 maggio): Suore Annunciatrici del Signore (Shaoguan, Cina)
- 1933 (8 dicembre): Salesiane Oblate del Sacro Cuore (Pellaro (RC), Italia)
- 1937 (15 agosto): Suore della Carità di Gesù (Miyazaki, Giappone)
- 1937 (7 dicembre): Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata (Bangkok, Thailandia)
- 1938 (8 dicembre): Suore di Gesù Adolescente (Campo Grande, Brasile)
- 1942 (24 ottobre): Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani (Assam, India)
- 1948 (12 dicembre): Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani (Krishnagar, India)
- 1954 (3 dicembre): Figlie della Regalità di Maria (Bangkok, Thailandia)
- 1956 (25 dicembre): Figlie del Divino Salvatore (San Vicente, El Salvador)

4. Negli ultimi 60 anni

- 1968 (13 maggio): Associazione Damas Salesianas (Caracas, Venezuela)
- 1968 (10 dicembre): Suore Mediatrici della Pace (Petrolina, Brasile)
- 1973 (2 giugno): Discepoli (Chattisgarh, India)
- 1976 (13 maggio): Suore di Maria Auxiliatrix (Chennai, India)
- 1977 (15 settemb.): Suore della Risurrezione (San Pedro Carchá, Guatemala)
- 1978 (2 febbraio): Comunità Canção Nova (Queluz-SP Brasile)

- 1983 (31 maggio): Suore della Visitazione di Don Bosco (Shillong, India)
- 1983 (7 ottobre): Comunità della Missione di Don Bosco (Bologna, Italia)
- 1984 (8 dicembre): Testimoni del Risorto (Roma, Italia)
- 1986 (8 dicembre): Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth (Montevideo, Uruguay)
- 1994 (12 settembre): Volontari Con Don Bosco (Roma, Italia)
- 2008 (5 aprile): Suore della Regalità di Maria (Bangkok, Thailandia)

Dove e da chi sono stati fondati i Gruppi

1. In Italia

Torino

- Società di San Francesco di Sales (San G. Bosco, sacerdote torinese, 44 anni)
- Associazione dei Salesiani Cooperatori (San Giovanni Bosco, 61 anni)
- Associazione di Maria Ausiliatrice (San Giovanni Bosco, 54 anni)
- Confederazione degli Exallievi di Don Bosco (Sig. Carlo Gastini; struttura con Statuto da beato Filippo Rinaldi, prefetto generale sdb, 52 anni)
- Confederazione degli Exallieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Beato Filippo Rinaldi, 52 anni)
- Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco (beato Filippo Rinaldi, 61 anni)

Mornese

- Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (San Giovanni Bosco, 57 anni, e Santa Maria Domenica Mazzarello, 35 anni)

Messina

- Apostole della Sacra Famiglia (Card. Giuseppe Guarino, Arciv., Cooperatore, 62 anni)

Pellaro (RC)

- Salesiane Oblate del Sacro Cuore (Mons. Giuseppe Cognata, 48 anni)

Bologna

- Comunità della Missione di Don Bosco (Diac. Guido Pedroni, 25 anni)

Roma

- Testimoni del Risorto (p. Sabino Palumbieri, sdb, 50 anni)
- Volontari Con Don Bosco (p. Egidio Viganó, Rettor Maggiore, 74 anni)

2. In Polonia

Miejsce Piastowe

- Congregazione di San Michele Arcangelo (b. Bronislaw Markiewicz, sdb, 55 anni)
- Congregazione Suore di San Michele Arcangelo (Beato Bronislaw Markiewicz, sdb, 55 anni e Ven. Anna Kaworek, 25 anni)

3. In America Latina

Colombia

- *Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria (Beato Luigi Variara, sdb, 30 anni)*

El Salvador

- *Figlie del Divino Salvatore (Mons. Pedro Arnoldo Aparicio, 48 anni)*

Brasile

- *Mediatrici della Pace (Mons. Antonio Campelo Aragao, sdb, 50 anni)*
- *Comunità Canção Nova (Mons. Jonas Abib, sdb, 42 anni)*
- *Suore di Gesù Adolescente (Mons. Vicente Priante, sdb, 55 anni)*

Venezuela

- *Damas Salesianas (don Miguel González, sdb, 41 anni)*

Guatemala

- *Suore della Risurrezione (p. Jorge Puthenpura, sdb, 36 anni)*

Uruguay

- *Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth (Mons. Nicola Cutugno, sdb, 51 anni)*

4. In India-Asia Meridionale

Assam

- *Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani (Mons. Stefano Ferrando, 47 anni)*

Krishnagar

- *Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani (Mons. Luis La Ravoire Morrow, 56 anni)*

Chattisgarh

- *Discepoli (p. Joe D'Souza, sdb, 32 anni)*

Shillong

- *Suore della Visitazione di Don Bosco (Mons. Hubert D'Rosario, sdb, 65 anni)*

Chennai

- *Suore di Maria Auxiliatrix (p. Muthamthottil Anthony, sdb, 51 anni)*

5. In Asia Orientale

Cina

- *Suore Annunciatrici del Signore (San Luigi Versiglia, sdb, realizzato da Mons. Ignazio Canazei, 48 anni)*

Giappone

- *Suore della Carità di Gesù (p. Antonio Cavoli, sdb, 49 anni)*

Thailandia

- *Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata (b. Gaetano Pasotti, Prefetto Apostolico, 47 anni)*
- *Figlie della Regalità di Maria (p. Carlo Della Torre, 52 anni)*
- *Suore della Regalità di Maria (p. Carlo Della Torre, 52 anni)*

Patroni dei Gruppi

1. Gesù Cristo

1. Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria
2. Suore Annunciatrici del Signore
3. Salesiane Oblate del Sacro Cuore
4. Suore della Carità di Gesù
5. Suore di Gesù Adolescente
6. Figlie del Divino Salvatore
7. Discepoli
8. Suore della Risurrezione
9. Testimoni del Risorto

2. Maria

1. Associazione di Maria Ausiliatrice
2. Figlie di Maria Ausiliatrice
3. Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria
4. Exallievi/e delle Figlie di Maria Ausiliatrice
5. Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata
6. Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani
7. Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani
8. Figlie della Regalità di Maria
9. Suore di Maria Auxiliatrix
10. Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth
11. Suore della Regalità di Maria

3. Sacra Famiglia

1. Apostole della Sacra Famiglia

4. San Michele Arcangelo

1. Congregazione Suore di San Michele Arcangelo
2. Congregazione di San Michele Arcangelo

5. San Francesco di Sales

1. Salesiani di Don Bosco
2. Salesiani Cooperatori
3. Associazione Damas Salesianas

6. San Giovanni Bosco

1. Exallievi di Don Bosco
2. Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco
3. Suore della Visitazione di Don Bosco
4. Comunità della Missione di Don Bosco
5. Volontari Con Don Bosco

7. Altri

1. Suore Mediatrici della Pace
2. Comunità Canção Nova

Identità Canonica – Ecclesiale

1. Istituti Religiosi Maschili di Diritto Pontificio

1. Società di San Francesco di Sales (SDB), Italia
2. Congregazione di San Michele Arcangelo (CSMA), Polonia

2. Istituti Religiosi Femminili di Diritto Pontificio

1. Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA), Italia
2. Congregazione delle Suore di San Michele Arcangelo (CSSMA), Polonia
3. Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria (HH SS CC), Colombia
4. Apostole della Sacra Famiglia (ASF), Italia
5. Salesiane Oblate del Sacro Cuore (SOSC), Italia
6. Suore della Carità di Gesù (SCG), Giappone
7. Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani (MSMHC), India
8. Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani (SMI), India
9. Figlie del Divino Salvatore (HDS), El Salvador
10. Suore di Maria Auxiliatrix (SMA), India

3. Istituti Religiosi Femminili di Diritto Diocesano

1. Suore Annunciatrici del Signore (SAL), Cina
2. Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata (SIHM), Thailandia
3. Suore di Gesù Adolescente (IJA), Brasile
4. Suore Mediatrici della Pace (MP), Brasile
5. Suore della Risurrezione (HR), Guatemala
6. Suore della Visitazione di Don Bosco (VSDB), India
7. Suore della Regalità di Maria (SQM), Thailandia

4. Istituti Secolari di Diritto Pontificio

1. Istituto delle Volontarie di Don Bosco (VDB), Italia

5. Istituti Secolari di Diritto Diocesano

1. Figlie della Regalità di Maria (DQM), Thailandia
2. I Discepoli (DISC), India

6. Associazioni Pubbliche di Fedeli

1. Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA), Italia
2. Associazione Salesiani Cooperatori (ASSCC), Italia
3. Volontari Con Don Bosco (CDB), Italia
4. Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth (FCMN), Uruguay

7. Movimenti Spirituali e Associazioni Private di Fedeli

1. Associazione Damas Salesianas (ADS), Venezuela
2. Comunità Canção Nova (CN), Brasile
3. Testimoni del Risorto (TR), Italia
4. Comunità della Missione di Don Bosco (CMB), Italia

8. Associazioni Private dei Laici Interreligiosi

1. Associazione degli Exallievi/e di Don Bosco (EXA.DB), Italia
2. Associazione delle Exallieve/i delle FMA (EXA.FMA), Italia

Consistenza numerica dei Gruppi

(1 gennaio 2020)

1. Salesiani di Don Bosco	14.601
2. Figlie di Maria Ausiliatrice	11.791
3. Salesiani Cooperatori	27.035
4. Associazione di Maria Ausiliatrice	100.000
5. Confederazione Mondiale di Exallievi/e di Don Bosco	50.000
6. Confederazione Mondiale di Exallieve/i delle FMA	35.973
7. Istituto Secolare Volontarie di Don Bosco	1.200
8. Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria	308
9. Salesiane Oblate del Sacro Cuore	262
10. Apostole della Sacra Famiglia	54
11. Suore della Carità di Gesù	935
12. Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani	1.244
13. Figlie del Divino Salvatore	170
14. Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata	91
15. Suore di Gesù Adolescente	19
16. Associazione Damas Salesianas	3.153
17. Volontari Con Don Bosco	82
18. Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani	665
19. Figlie della Regalità di Maria	40
20. Testimoni del Risorto TR2000	500
21. Congregazione di San Michele Arcangelo	330
22. Congregazione delle Suore della Risurrezione	59
23. Suore Annunciatrici del Signore	19
24. Discepoli	415
25. Comunità Canção Nova	1.340
26. Suore di San Michele Arcangelo	256
27. Suore di Maria Auxiliatrix	124
28. Comunità della Missione di Don Bosco	400
29. Suore della Regalità di Maria	24
30. Suore della Visitazione di Don Bosco	142
31. Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth	118
32. Suore Mediatrici della Pace	71
TOTALE	251.179

Recapiti

1. Salesiani di Don Bosco (SDB)

Fondatore	San Giovanni Bosco
Data e luogo di fondazione	18 dicembre 1859, Torino, Italia
Sede Centrale	Salesiani Via Marsala 42, 00185 Roma - Italia
	tel.: (+39) 06-656121
Pagina Web	www.sdb.org

2. Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA)

Fondatore	San Giovanni Bosco
Cofondatrice	Santa Maria Domenica Mazzarello
Data e luogo di fondazione	5 agosto 1872, Mornese, Italia
Appartenenza alla FS	Costituzioni FMA art.3
Casa Generalizia	Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice Via dell'Ateneo Salesiano 81 00139 Roma Italia
	tel.: (+39) 06-87.27.41
	fax: (+39) 06-8713.2306
	e-mail: fmasegreteria@cgfma.org
Pagina Web	www.cgfmanet.org

3. Associazione dei Salesiani Cooperatori (ASSCC)

Fondatore	San Giovanni Bosco
Data e luogo di fondazione	9 maggio 1876, Torino, Italia
Indirizzo dell'ufficio	Associazione Salesiani Cooperatori Via Marghera, 59 00185 Roma Italia
	e-mail: segreteria@asscc-mondiale.org
Pagina Web	www.asscc-mondiale.org

4. Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA)

Fondatore	San Giovanni Bosco
Data e luogo di fondazione	18 aprile 1869, Torino, Italia
Indirizzo dell'ufficio	ADMA Primaria Via M. Ausiliatrice 32 - 10152 Torino tel. (+39) 011.522.4216 e-mail: adma@admadonbosco.org
Pagina Web	www.admadonbosco.org

5. Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco (EXA – DB)

Fondatore (Origine)	Sig. Carlo Gastini
Data e luogo di fondazione (origine)	24 giugno 1870 - Torino Italia
Data e luogo di fondazione (statuto)	8 settembre 1911 - Torino, Italia
Appartenenza alla FS	Cost. SDB Art.5, Statuto Art.1
Segreteria	Confederazione Mondiale Exallievi/e di Don Bosco Via Tiburtina, 994 00156 Roma (Italia) e-mail: office@exallievi.org secretariat.rome@exallievi.org
Pagina Web	www.exallievi.org
Periodico d'informazione	Ex Allievi Newsflash e-mail: newsflash@exallievi.org

6. Confederazione Mondiale Exallieve/i delle Figlie di Maria Ausiliatrice (EXA – FMA)

Fondatore	Beato don Filippo Rinaldi
Data e luogo di fondazione	19 marzo 1908 - Torino, Italia
Appartenenza alla FS	29 ottobre 1988
Sede legale	Via Gregorio VII n.133, sc/B int. 4 00165 Roma Italia tel.: (+39) 06.63.5692 f ax: (+39) 06.3937.5131 e-mail: segretariaconfederale@gmail.com
Pagina Web	www.exallievfma.org

7. Istituto Secolare Volontarie di Don Bosco (VDB)

Fondatore	Beato Filippo Rinaldi, SDB
Data e luogo di fondazione	20 maggio 1917 - Torino, Italia
Appartenenza alla FS	20 maggio 1917
Sede Centrale	Istituto Secolare Volontarie di Don Bosco Via Aureliana, 53 00187 Roma
	tel. (+39) 06.488.3946 454.386.33
	fax: (+39) 06.487.0688
	e-mail: segreteria@istitutovdb.it
	www.volontariedonbosco.org
Pagina Web	

8. Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria (HH SS CC)

Fondatore	Beato don Luigi Variara, SDB
Data e luogo di Fondazione	7 maggio 1905, Agua de Dios, Colombia
Appartenenza alla FS	23 dicembre 1981
Casa Generalizia	Carrera 15, No 45-39, Santa Fe de Bogotá, Colombia
	tel. (57) 1 2457273
	e-mail: hjascorazoness1904@gmail.com
Famiglia Salesiana:	suoredonvariara@yahoo.it

9. Salesiane Oblate del Sacro Cuore (SOSC)

Fondatore	Mons. Giuseppe Cognata, SDB
Data e luogo di Fondazione	8 dicembre 1933, Pellarò (RC) Italia
Appartenenza alla FS	29 dicembre 1983
Casa Generalizia	V.lo Ciaccia, 29 00019 Tivoli (RM)
	e-mail: sosc.segreteria@libero.it
	tel.: (+39) 0774.330.962
	www.salesianesosc.org
Pagina Web	

10. Apostole della Sacra Famiglia (ASF)

Fondatore	Card. Giuseppe Guarino
Data e luogo di fondazione	29 giugno 1889, Messina, Italia
Appartenenza alla FS	18 dicembre 1984
Casa Generalizia	Istituto Leone XIII Via Elenuccia n.15 98121 Messina
	tel. e fax: (+39)-090-51174, 339 8251122
	e-mail: casageneralizia@apostolesacrafamiglia.it
Pagina Web	www.apostolesacrafamiglia.it

11. Suore della Carità di Gesù (SCG)

Fondatore	Don Antonio Cavoli, SDB
Data e luogo di Fondazione	15 Agosto 1937, Miyazaki, Giappone
Appartenenza alla FS:	31 gennaio 1986
Casa Generalizia	Piazza Antonio Salviati, 3 00152 Roma
	tel.: 06.5346.238
	e-mail: contact@caritadigesu.org
Pagina Web	www.caritadigesu.com

12. Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani (MSMHC)

Fondatore	Ven. vescovo Stefano Ferrando, SDB
Data e luogo di Fondazione	24 ottobre 1942, Assam, India
Appartenenza alla FS	8 luglio 1986
Casa Generalizia	MSMHC Generalate Little Flower Convent Hatigaon, Guwahati 781038 Assam, India
	tel.: (+91) 0361-2263631
	e-mail: msmhcghy06gmail.com
Pagina Web	www.msmhc.org

13. Figlie del Divino Salvatore (HDS)

Fondatore	Mons. Pedro Arnaldo Aparicio Quintanilla, SDB
Data e luogo di Fondazione	24 dicembre 1956, El Salvador
Appartenenza alla FS	5 febbraio 1987
Casa Generalizia	Hijas del Divino Salvador Ant. Carr. Panamericana n° 24 B° San José 13011 Santo Domingo Dep. S. Vicente El Salvador, Centro América tel. (+503) 23330166 / 23330424 cellulare: (+503) 70233156 e-mail: hdssecretaria@gmail.com
Pagina Web	hijasdeldivinosalvador.org
Blog	hijasdeldivinosalvador.blogspot.com
Facebook	www.facebook.com/hijasdeldivinosalvadorhds
Instagram	@hds_aparicio1
Twitter	@del_hijas

14. Suore Ancelle del Cuore di Maria Immacolata (SIHM)

Fondatore	Mons. Gaetano Pasotti SDB
Data e luogo di Fondazione	7 dicembre 1937, Bangkok, Thailandia
Appartenenza alla FS	28 febbraio 1987
Casa Generalizia	230/2 Phetchakasem Rd, Hua Hin, Prachuabkirikhun, 77110 Thailand tel. (+66) 32532625 fax (+66) 32532737 e-mail: sistersihm@gmail.com
Pagina Web	www.sihm.or.th

15. Suore di Gesù Adolescente (IJA)

Fondatore	Mons. Vicente Bartolomeu Maria Priante, SDB
Data e luogo di Fondazione	8 dicembre 1938, Campo Grande, Brasile
Appartenenza alla FS	1 gennaio 1989
Casa Generalizia	Istituto di Gesù Adolescente Rua Antonio Maria Coelho, 1583 Centro città 79002-221 Campo Grande MS Brasile tel. (+55) 67.99113.3943 /WhatsApp e-mail: jesusadolescente@yahoo.com.br

16. Associazione Damas Salesianas (ADS)

Fondatore
Data e luogo di Fondazione
Appartenenza alla FS
Casa Generalizia

Don Miguel González, SDB
13 maggio 1968, Caracas, Venezuela
29 dicembre 1988

Pagina Web

Av. San Felipe Edif. Don Bosco 88
La Castellana Caracas Venezuela
tel.: (+58) 212 2630960
e-mail: asistenteadsdi68@gmail.com
adsmundo.org.ve

17. Volontari Con Don Bosco (CDB)

Fondatore
Data e luogo di Fondazione
Appartenenza alla FS
Segreteria Centrale

Don Egidio Viganò SDB
12 settembre 1994, Roma, Italia
24 maggio 1998
Via Marsala 42
00185 Roma

Pagina Web

e-mail: segreteria.centrale@volontaricdb.org
www.volontaricdb.org

18. Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani (SMI)

Fondatore
Data e luogo di Fondazione
Appartenenza alla FS
Casa Generalizia

Vescovo Louis La Ravoire Morrow, SDB
12 dicembre 1948, Krishnagar, India
10 giugno 1992
Sisters of Mary Immaculate
Mother House and Generalate
Krishnagar 74.1101, West Bengal, India

Pagina Web

cell: (+91) 94 75843334
e-mail: smisecygen@gmail.com
www.smiiofbpmmorrow.org

19. Figlie della Regalità di Maria (DQM)

Fondatore	Servo di Dio Don Carlo della Torre, SDB
Data e luogo di Fondazione	3 dicembre 1954, Bangkok, Thailandia
Appartenenza alla FS	12 luglio 1996
Casa Generalizia	Daughters of Queenship of Mary (DQM) 247 Chan Rd, 27 Sathorn Bangkok 10120 Thailand tel.: 026749451-2 e-mail: tereat@gmail.com
Pagina Web	www.dqmi.org / www.c-dellatorre.org

20. Testimoni del Risorto (TR)

Fondatore	Don Sabino Maria Palumbieri, SDB
Data e luogo di Fondazione	8 dicembre 1984, Roma, Italia
Appartenenza FS	25 marzo 1999
Periodico d'informazione	Trnews e-mail: coordinatrice.tr@gmail.com
Pagine Web	www.testimonidelrisorto.org www.vialucis.org

21. Congregazione di San Michele Arcangelo (CSMA)

Fondatore	Beato Bronislaw Markiewicz
Data e luogo di Fondazione	2 settembre 1897, Miejsce Piastowe, Polonia
Appartenenza alla FS	24 gennaio 2000
Casa Generalizia	Ul. Marszalka Jozefa Pilsudskiego 248/252 05-261 Marki, Polonia tel.: (+48) 22 781 14 90 fax: (+48) 22 771 34 56 e-mail: kuria@michalici.pl www.michalici.pl
Pagina Web	

22. Suore della Resurrezione (HR)

Fondatore	Don Jorge Puthenpura, SDB
Data e luogo di Fondazione	15 settembre 1977, Guatemala
Appartenenza alla FS	31 gennaio 2006
Casa Generalizia	Centro Thalita Kumi, San Pedro Carchá A.V. Guatemala tel.: (+502) 30753059 e-mail: caalcacao1973@gmail.com

23. Suore Annunciatrici del Signore (SAL)

Fondatore	Mons. Luigi Versiglia, SDB, realizzato da Mons. Ignazio Canazei
Data e luogo di Fondazione	30 maggio 1931, Shaoguan, Cina
Appartenenza alla FS	28 luglio 2005
Casa Generalizia	1 Fa Po Street, Yau Yat Chuen, Kowloon, Hong Kong

24. Discepoli (DISC)

Fondatore	Don Joseph D'Souza, SDB
Data e luogo di Fondazione	2 giugno 1973, Chattisgarh, India
Appartenenza alla FS	21 gennaio 2009
Casa Generalizia (Suore)	Shishya Niketan Shantipara P.O. Kunkuri 496 225 Jashpur Dt., Chhattisgarh. tel.: (+91) 9425575137 e-mail: dsouzajoesdb@gmail.com
Casa Generalizia (Fratelli)	Don Bosco Ashram, Raidanr, P.O. Narayanpur-496 225 Jashpur Dt., Chhattisgarh.

25. Comunità Canção Nova (CN)

Fondatore	Mons Jonas Abib, SDB
Data e luogo di Fondazione	2 Febbraio 1978, Quelez-SP, Brasile
Appartenenza alla FS	21 gennaio 2009
Sede Centrale	Comunidade Canção Nova Av. João Paulo II, S/N – Alto da Bela Vista, Cachoeira Paulista, SP, CEP: 12630-000 tel.: (+55) 12-3186.2000 / Interno 30153 e-mail: secretariageral@comunidadecn.com https://comunidade.cancaonova.com
Pagina Web	

26. Suore di S. Michele Arcangelo (CSSMA)

Fondatore	Beato Bronislao Markiewicz
Cofondatrice	Venerabile Madre Anna Kaworek
Data e luogo di fondazione	2 settembre 1897, Miejsce Piastowe, Polonia
Appartenenza alla FS	22 gennaio 2009
Casa Generalizia	ul. Ks. Br. Markiewiczza, 22 Miejsce Piastowe Polonia tel.: (+48) 134338130 fax.: (+48) 134338132 e-mail: m.generalna@michalitki.pl www.michalitki.pl
Pagina Web	

27. Suore di Maria Auxiliatrix (SMA)

Fondatore	Don Muthamthoil Anthony, SDB
Data e luogo di Fondazione	13 maggio 1976, Chennai, India
Appartenenza alla FS	16 luglio 2009
Casa Generalizia	SMA Generalate No, 226, Thapalpetty, MMC Road Chennai 600 060 tel.: (+91) 44-25556436 / (+91) 9444694805 e-mail: smasuperiorgeneral@gmail.com www.smasistersmadhavaram.org
Pagina Web	

28. Comunità della Missione di Don Bosco (CMB)

Fondatore	Diac. Guido Pedroni
Data e luogo di Fondazione	7 ottobre 1983, Bologna, Italia
Appartenenza alla FS	15 gennaio 2010
Sede Storica e Operativa	Comunità della Missione di Don Bosco c/o Istituto Salesiano Via Jacopo della Quercia, 1 40128 Bologna - Italia
Pagina Web	www.associazionecmb.it

29. Suore della Regalità di Maria (SQM)

Fondatore	Don Carlo della Torre, SDB
Data e luogo di Fondazione	5 aprile 2008, Bangkok, Thailandia
Appartenenza alla FS	24 gennaio 2012
Casa Generalizia	Queen Maria's Room, 2/1 Soi Sathuradut 34, Bang Pongphang, Yan Nawa, Bangkok 10120 tel.: (+66) 0942281 e-mail: nongdasqm@gmail.com
Pagina Web	http://www.sqmsister.org

30. Suore della Visitazione di Don Bosco (VSDB)

Fondatore	Mons. Hubert D'Rosario, SDB
Data e luogo di Fondazione	31 maggio 1983, Shillong, India
Appartenenza alla FS	25 gennaio 2012
Casa Generalizia	Madonna Convent, Nongkeh, Upper Shillong, 793005 Meghalaya, India tel.: (+91) 9485448733 e-mail: madonnavsdb@gmail.com

31. Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth (FCMN)

Fondatore	Mons. Nicolás Cotugno, SDB
Data e luogo di Fondazione	8 dicembre 1986, Montevideo, Uruguay tel.: (+ 598) 24807412 e-mail: tarrago1@adinet.com.uy Segretaria: margarev@hotmail.com

32. Suore Mediatrici della Pace (MP)

Fondatore	Mons. Antônio Campelo de Aragão, SDB
Data e luogo di Fondazione	10 dicembre 1968, Petrolina, Brasile
Erezione canonica	5 luglio 1993
Appartenenza alla FS	17 febbraio 2019
Casa Generalizia	Rua Edgar Chastinet, 01, Quadra I, Bairro Santa Mônica, CEP: 40.342-100 Salvador-BA - tel.: (+55)-071-3386-3216 fax (+55)-3386-0168 cell.: (+55)-99297-6232 e-mail: ismep@ig.com.br pazoliveira2012@hotmail.com www.impaz.org.br
Pagina Web	

Indice

Presentazione – <i>Rettor Maggiore Don Ángel Fernández Artime</i>	pag. 7
Introduzione – <i>Don Eusebio Muñoz Sdb</i>	9
Pregiera a Don Bosco	11
Abbreviazioni	12
Carta d'Identita' della Famiglia Salesiana	13
Capitolo I: La Famiglia Salesiana nella Chiesa	15
Art. 1. Esperienza carismatica e spirituale del Fondatore	15
Art. 2. Sviluppo della Famiglia	16
Art. 3. Configurazione istituzionale	17
Art. 4. Unità e diversità	18
Art. 5. Il Mistero trinitario sorgente della comunione	18
Art. 6. Nella comunione della Chiesa	20
Art. 7. Per un nuovo umanesimo cristiano	21
Art. 8. Il prezioso apporto della donna	22
Art. 9. Per nuove forme di solidarietà	23
Art. 10. Nello scambio dei doni	24
Art. 11. Con Maria in casa	25
Art. 12. Con riferimento a Don Bosco	26
Art. 13. Il Rettor Maggiore nella Famiglia Salesiana	27
Capitolo II: La Missione	29
Art. 14. Missione carismatica nella Chiesa e per la Chiesa	29
Art. 15. Famiglia apostolica	30
Art. 16. «Missione giovanile, popolare e missionaria»	31
Art. 17. Servizio al Vangelo	33
Art. 18. Nei nuovi contesti religiosi e culturali	34
Art. 19. Comunione e collaborazione nella missione	36
Art. 20. Autonomia ed originalità di ciascun Gruppo	37
Art. 21. Corresponsabilità apostolica	37
Capitolo III: La Spiritualità	41
Art. 22. Orizzonti della spiritualità apostolica della Famiglia Salesiana	41
Art. 23. Collaborare con Dio Padre	41
Art. 24. Vivere i sentimenti di Cristo	42
Art. 25. Essere docili allo Spirito	43
Art. 26. Comunione e missione nella Chiesa	44
Art. 27. Spiritualità del quotidiano	45

Art. 28. La «contemplazione operante» di Don Bosco	pag. 46
Art. 29. Carità apostolica dinamica	47
Art. 30. Grazia di unità	48
Art. 31. Predilezione per i giovani e dedizione al ceto popolare	49
Art. 32. Amorevolezza salesiana	50
Art. 33. Ottimismo e gioia nella speranza	51
Art. 34. Lavoro e temperanza	52
Art. 35. Iniziativa e duttilità	52
Art. 36. Lo spirito di preghiera salesiano	53
Art. 37. Maria Ausiliatrice, Maestra di spiritualità apostolica	54

Capitolo IV: Formazione alla Comunione e Missione

Art. 38. Conoscenza delle identità specifiche	57
Art. 39. Formazione condivisa	57
Art. 40. Inserimento nei differenti contesti	58
Art. 41. Metodologia di collaborazione	59
Art. 42. Ruolo del sacerdote nella Famiglia Salesiana	60

Capitolo V: Composizione e Animazione

Art. 43. Una Famiglia in crescita	63
Art. 44. Una Famiglia aperta	63
Art. 45. Punti di riferimento	64
Art. 46. Organismi di animazione e momenti di incontro	64

Santità nella Famiglia Salesiana

Famiglia Salesiana: Famiglia di Santi	67
Elenco al 1° gennaio 2020	70
	71

Gruppi della Famiglia Salesiana

Gruppi	77
1. La Società di San Francesco di Sales (Salesiani di Don Bosco – SDB)	79
2. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA)	81
3. L'Associazione dei Salesiani Cooperatori (ASSCC)	95
4. L'Associazione di Maria Ausiliatrice (ADMA)	107
5. La Conf. Mondiale degli Exallievi/e di Don Bosco (EXA-DB)	117
6. La Conf. Mondiale delle Exallievi/e delle Figlie di M. A. (EXA-FMA)	123
7. L'Istituto Secolare delle Volontarie di Don Bosco (VDB)	133
8. Le Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria (HH SS CC)	141
9. Le Salesiane Oblate del Sacro Cuore (SOSC)	149
10. Le Apostole della Sacra Famiglia (ASF)	159
	167

11. Le Suore della Carità di Gesù (SCG)	pag. 173
12. Le Suore Missionarie di Maria Aiuto dei Cristiani (MSMHC)	181
13. Le Figlie del Divino Salvatore (HDS)	187
14. Le Ancelle del Cuore di Maria Immacolata (SIHM)	193
15. Le Suore di Gesù Adolescente (IJA)	201
16. L'Associazione Damas Salesianas (ADS)	209
17. I Volontari Con Don Bosco (CDB)	215
18. Le Suore Catechiste di Maria Immacolata Aiuto dei Cristiani (SMI)	221
19. Le Figlie della Regalità di Maria (DQM)	229
20. I Testimoni del Risorto (TR)	235
21. La Congregazione di San Michele Arcangelo (CSMA)	241
22. La Congregazione delle Suore della Resurrezione (HR)	245
23. La Congregazione delle Suore Annunciatrici del Signore (SAL)	251
24. I Discepoli (DISC)	257
25. La Comunità Canção Nova (CN)	263
26. Le Suore di San Michele Arcangelo Michelite (CSSMA)	273
27. Le Suore di Maria Auxiliatrix (SMA)	279
28. La Comunità della Missione di Don Bosco (CMB)	285
29. Le Suore della Regalità di Maria (SQM)	291
30. Le Suore della Visitazione di Don Bosco (VSDB)	297
31. La Fraternità Contemplativa Maria di Nazareth (FCMN)	305
32. Le Suore Mediatrici della Pace (MP)	315
Informazioni generali	313
- Quando sono nati i Gruppi	325
- Dove e da chi sono stati fondati i Gruppi	327
- Patroni dei Gruppi	329
- Identità Canonica – Ecclesiale	331
- Consistenza numerica dei Gruppi (1 gennaio 2020)	333
- Recapiti dei Gruppi	335
Indice	347

